

# Bollettino **AIB**

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

**2001**

**Crocetti**

*Per un Tesoro della biblioteconomia italiana*

**Guerra – Pelizzari**

*Approval plan in EDI*

**Giunti**

*In SBN con Dewey*

**Raieli**

*Il visual retrieval per interrogare le basi dati di immagini*

**Cheti**

*La ricerca per soggetto dei documenti*

**Lazzari**

*La nuova legge sull'editoria*



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
BIBLIOTECHE

In caso di mancato recapito, rinviare a:  
UFFICIO POSTE ROMA ROMANINA  
per la restituzione al mittente previo addebito

Vol. 41 n. 1 marzo 2001  
ISSN 1121-1490 Sped. abb. post. 45%  
art. 2 comma 20/b legge n. 662/96 • filiale di Roma



L. 35.000 (soci L. 26.250)

€ 18,07 (soci € 13,55)



## CEDOLA DI PRENOTAZIONE

**Ordinare**  
via fax: 064441139  
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Conservare il Novecento*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....  
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. .... più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro .....  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

# Bollettino AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

*Direttore*

Giovanni Solimine

*Comitato scientifico*

Vilma Alberani, già Istituto superiore di sanità, Roma

Lorenzo Baldacchini, Direttore del Sistema delle biblioteche del Comune di Roma

Rossella Caffo, Biblioteca universitaria, Cagliari

Sandra Di Majo, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa

Tommaso Giordano, Istituto universitario europeo, Fiesole

Mauro Guerrini, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma

Francesco Langella, Biblioteca per ragazzi "E. De Amicis", Genova

Giovanni Lazzari, già Biblioteca della Camera dei deputati, Roma

Alberto Petrucciani, Università di Pisa

Corrado Pettenati, Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra

Paolo Traniello, Università degli studi dell'Aquila

Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine

*Redazione*

Simonetta Buttò

Daniela Minutoli

Maria Teresa Natale

Marina Prossomariti

Giuseppe Testa

*Recensioni e segnalazioni*

Gabriele Mazzitelli

*Letteratura professionale italiana*

Giulia Visintin

*Versione elettronica*

Anna Galluzzi

*Direttore responsabile*

Alberto Petrucciani



Il **Bollettino AIB** è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Lettatura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il **Bollettino AIB** è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

### Redazione e amministrazione

Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. 064463532, fax 064441139, e-mail [bollettino@aib.it](mailto:bollettino@aib.it). WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

### Abbonamento per il 2001

L. 140.000, € 72,30 (Italia); L. 200.000, € 103,29 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il **Bollettino AIB** viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

### Stampa e pubblicità

VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma, tel. 065571229, fax 065599675, e-mail [info@veant.it](mailto:info@veant.it)

Finito di stampare nel mese di maggio 2001.

### Progetto grafico

Mauro Zennaro.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiali di Roma

© 2000 Associazione italiana biblioteche. La riproduzione dei riassunti è libera.



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

## SOMMARIO

Bollettino AIB, vol. 41 n. 1, marzo 2001

- 5 *Un impegno che continua e si rinnova* (Giovanni Solimine)  
7 Luigi Crocetti, *Per un Tesoro della biblioteconomia italiana*  
19 Luigi Crocetti, *For a Treasure of the Italian librarianship*  
21 Luca Guerra – Eugenio Pelizzari, *Approval plan in EDI: il futuro delle acquisizioni in biblioteca?*  
30 Luca Guerra – Eugenio Pelizzari, *Approval plan in EDI: the future of acquisitions in libraries?*  
31 Maria Chiara Giunti, *In SBN con Dewey: il catalogo classificato del Polo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*  
45 Maria Chiara Giunti, *In SBN with Dewey: the classified catalogue of the Pole of the Central National Library of Florence*  
47 Roberto Raieli, *Il sistema del visual retrieval per l'interrogazione delle basi dati di immagini*  
67 Roberto Raieli, *The system of the visual retrieval for the image databases querying*

### DISCUSSIONI

- 69 Alberto Cheti, *Il negozio di ferramenta e la ricerca per soggetto dei documenti*  
77 Giovanni Lazzari, *Editori e bibliotecari: la nuova legge sull'editoria*

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 81 *Angela Vinay e le biblioteche: scritti e testimonianze* (Giovanni Lazzari)  
84 Alberto Salarelli – Anna Maria Tammaro, *La biblioteca digitale* (Anna Galluzzi)  
86 Christine L. Borgman, *From Gutenberg to the global information infrastructure* (Antonella De Robbio)  
90 *Creating a virtual library*, edited by Frederick Stielow (Giovanni Arganese)  
91 Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro Gestione e valutazione, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane* (Loredana Vaccani)  
93 *Copyright elettronico e licenze digitali: dov'è l'inganno?: atti del Convegno internazionale, Roma, 5-6 novembre 1998* (Gabriele Mazzitelli)  
94 Provincia di Roma, Assessorato alla cultura e alle politiche giovanili, Sistema bibliotecario provinciale, *Profili di biblioteche: raccolte e comunicazione nel sistema culturale del territorio* (Marzia Miele)  
96 Maria Mannelli Goggioli, *La Biblioteca Magliabechiana* (Mario De Gregorio)  
97 Elisabetta Pasquini, *Libri di musica a Firenze nel Tre-Quattrocento* (Nicola Tangari)  
99 Bruce A. Shuman, *Library security and safety handbook* (Serena Sangiorgi)  
102 «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi» (Gabriele Mazzitelli)  
102 «The new Review of libraries and lifelong learning» (Anna Maria Tammaro)  
104 Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization* (Leda Bultrini)

- 106 Karen Kreizman, *Establishing an information center* (Francesco Giacanelli)  
107 Nicole Robine, *Lire des livres en France des années 1930 à 2000* (Fabio Bazzoli)  
109 Georg Ruppelt, *Politik für Bibliotheken: die Bundesvereinigung Deutscher Bibliotheksverbände (BDB) im Gespräch*, Birgit Dankert zum Ende ihrer Amtszeit als Sprecherin der BDB, im Auftrag des Vorstandes herausgegeben (Simona Albani)  
110 Hipólito Escolar Sobrino, *Gente del libro: autores, editores y bibliotecarios (1939-1999)* (Anna Pavesi)
- 115 LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

#### AVVERTENZE PER L'INSTALLAZIONE DEL CD-ROM DI *BIB*

In caso di difficoltà nell'installazione, si consiglia di disinstallare la versione precedente e poi ripetere la procedura.

Per consultare più rapidamente e comodamente *BIB*, senza bisogno del CD-ROM, si consiglia, dopo aver completato l'installazione, di creare sul proprio computer una cartella C:\Dati e copiarvi tutto il contenuto dell'omonima cartella del CD-ROM (circa 30 MB).

Per maggiori chiarimenti si consiglia di consultare la pagina <http://www.zetesisweb.com/zetesis/support/surf/oem/bib.htm>.

Il CD-ROM di *BIB* è allegato al «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 4 e non al n. 41 (2001), n. 1, come erroneamente compare nella serigrafia sul CD-ROM.

# Un impegno che continua e si rinnova

A partire da questo fascicolo assumo la direzione del *Bollettino* ed è doveroso, oltre che sincero, il ringraziamento al Comitato esecutivo nazionale dell'AIB, che ha voluto affidarmi un incarico tanto impegnativo e che mi ha assicurato che alla rivista non mancheranno il notevole sostegno e la massima autonomia di cui ha sempre goduto in passato, e agli amici che compongono il Comitato scientifico, che hanno accolto il mio invito a proseguire nella fattiva collaborazione all'impostazione e alla costruzione della rivista. Ad essi si affianca una redazione, parzialmente rinnovata, che condividerà con me questa stimolante avventura.

Ovviamente, un grazie particolare va ad Alberto Petrucciani, che ha chiesto un avvicendamento dopo aver diretto il *Bollettino* per circa un decennio, portandolo a livelli di qualità molto elevati e dandogli una sua precisa identità: tutti ci auguriamo che egli non faccia mancare il suo apporto di competenza ed esperienza anche in futuro.

Sono consapevole, al di là di ogni retorica, di quanto sia pesante questa eredità e delle difficoltà che incontrerò nel realizzare un prodotto all'altezza delle aspettative che il *Bollettino* ormai suscita nei suoi lettori.

Il generale apprezzamento che i soci, ma non solo, hanno manifestato in più occasioni per l'assetto e i contenuti della rivista induce a non introdurre cambiamenti di rilievo e a ribadire l'impostazione enunciata nell'editoriale apparso sul n. 1/1992, presentando la nuova serie, in cui si diceva che il *Bollettino* «vuole configurarsi come luogo di approfondimento, di ricerca e di riflessione. Un luogo [...] aperto, non accademico, ma impegnato alla serietà e alla qualità del lavoro, senza pregiudiziali limitazioni di campo ma particolarmente attento ai temi che ci sembreranno via via più attuali, con un legame forte ma non superficiale o a senso unico con le attività e le proposte dell'Associazione».

Resterebbe poco da aggiungere, ma forse può essere utile qualche sottolineatura. Riguardo al rapporto con l'Associazione si può soltanto ripetere che la rivista svilupperà autonome riflessioni sui temi centrali del dibattito biblioteconomico e della politica bibliotecaria, ritenendo che questo sia il modo migliore per contribuire alla vita dell'AIB, e che ci attendiamo però anche un apporto da quanti all'interno dell'Associazione concorrono ad elaborarne le posizioni. In questo modo speriamo di riuscire a documentare adeguatamente lo sviluppo del "pensiero collettivo" dei bibliotecari italiani.

Per tenere fede a questi obiettivi, cercheremo anche di aderire il più possibile ai propositi e alla traccia di lavoro che si possono intuire dalle parole scelte per denominare la testata. Essere il "bollettino" di un'associazione professionale (pur senza avere un carattere informativo, compito affidato in primo luogo al sito Web e ad *AIB notizie*) e proporsi al tempo stesso come *Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*, come recita il sottotitolo, per noi vuol dire approfondire l'analisi critica e il confronto sui problemi che sono al centro dell'attenzione della comunità professionale, cogliere le tendenze evolutive in atto, suggerire ed esplorare nuovi

percorsi. Questo ci pare il modo migliore per tenere alto il carattere scientifico della rivista e per rappresentare adeguatamente le esigenze della pratica professionale e della sperimentazione metodologica.

Tenteremo di accompagnare con tempestività il dibattito e la prassi bibliotecaria, cercando di fare del *Bollettino* la sede offerta a chi voglia, anche attraverso approfondimenti successivi, mettere a fuoco questioni e orientamenti ancora non del tutto definiti. In questa fase, ad esempio, ci sembra utile riflettere insieme sull'oggettiva convergenza alla quale si assiste tra settori contigui (biblioteche, archivi, servizi di documentazione), sull'impatto della riforma universitaria sulla formazione delle nuove leve di bibliotecari, sulla portata del progetto di "Biblioteca digitale italiana", avviato recentemente dal Ministero per i beni e le attività culturali. Su questo e su altro ancora ospiteremo alcuni contributi nei prossimi numeri, nel tentativo di essere *nell'attualità*. Ma l'attenzione alla contemporaneità, che sarà certamente una priorità assoluta, non comporta in alcun modo un disinteresse per le nostre radici e questo atteggiamento è testimoniato anche dal fatto che questo fascicolo si apre con la proposta che Luigi Crocetti, già presidente dell'Associazione e maestro di tutti noi, rivolge all'AIB di dar vita ad un dizionario storico della biblioteconomia italiana.

Dedicheremo infine un'attenzione particolare alla ricerca di contributi di autori stranieri, facendo del *Bollettino* anche uno strumento per il rilancio della politica internazionale dell'AIB, cui si sono dedicati con impegno e con successo i CEN avvicendatisi alla guida dell'Associazione da alcuni anni a questa parte.

Se la nostra rivista riuscirà ad essere uno strumento di lavoro per i bibliotecari italiani, allora non mi resta che augurare buon lavoro a tutti noi.

*Giovanni Solimine*



# Per un Tesoro della biblioteconomia italiana

di Luigi Crocetti

Il titolo soprastante paròdia il titolo d'un famoso scritto di Giorgio Pasquali: *Per un Tesoro della lingua italiana*<sup>1</sup>. In esso Pasquali illustrava (anche in particolari minuti) la necessità e il progetto di un grande vocabolario storico italiano, modellato nella sua fisionomia generale sulla più grande impresa lessicografica dei tempi moderni, il *Thesaurus linguae latinae* (pubblicato a Lipsia dal 1900 e tuttora in corso di pubblicazione). Gli scritti pasqualiani risalgono agli anni 1941-1943; allora lo stato della lessicografia italiana lasciava molto a desiderare: non un vocabolario etimologico degno del nome (bisognava ricorrere al più generale e generico Meyer-Lübke); e, di contro a una buona tradizione di vocabolari "normali", definitivi, e di dizionari speciali (o glossari), non un un vocabolario propriamente storico. Oggi va molto meglio. Di dizionari<sup>2</sup> etimologici affidabili ce n'è più d'uno, ed è divenuto comune trovare etimologie anche nei vocabolari che etimologici non sono; e una notevole approssimazione al grande vocabolario storico vagheggiato da Pasquali è il *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI)<sup>3</sup> fondato da Salvatore Battaglia (oggi - febbraio 2001 - giunto quasi al termine [lemma *Togolese*]). Ma per avere un vocabolario storico in senso pasqualiano bisognerà probabilmente attendere l'Accademia della Crusca e il suo futuro grande repertorio.

LUIGI CROCETTI, già Presidente dell'Associazione italiana biblioteche, e-mail luigicrocetti@inwind.it.

**1** Giorgio Pasquali, *Per un Tesoro della lingua italiana*, comunicazione letta nell'adunanza del 7 aprile 1941, pubblicata in «Atti della R. Accademia d'Italia. Rendiconti della Classe di scienze morali e storiche». Serie 7<sup>a</sup>, 2, p. 490-521; poi nel volume collettivo *Per un grande vocabolario storico della lingua italiana*. Firenze: Sansoni, 1957, p. 37-107 (da cui cito). Si veda anche: Giorgio Pasquali, *Tesoro della lingua italiana*, «Primato», 4, (1<sup>o</sup> mar. 1943) n. 5, p. 82-83, riprodotto parzialmente in: Giorgio Pasquali, *Lingua nuova e antica: saggi e note*, a cura di Gianfranco Folena, 2<sup>a</sup> ed., Firenze: Le Monnier, 1985, p. 94-102.

**2** *Dizionario e vocabolario* sono considerati, dai linguisti, sinonimi. «Se mai, il termine di *dizionario* è un poco più esteso in quanto si può riferire a trattazioni disposte in ordine alfabetico, ma non propriamente lessicali: si può dire *Dizionario biografico* ma non *Vocabolario*» osserva Bruno Migliorini nel suo *Che cos'è un vocabolario?* (cito dalla seconda edizione riveduta e aumentata: Firenze: Le Monnier, 1951, p. 1). Ma si veda anche l'interpretazione che dei due termini (e del meno frequente *lessico*) dà Tullio De Mauro introducendo al suo *Grande dizionario italiano dell'uso* (Torino: UTET, 1999) (GDU; preferisco questa sigla all'altra, GRADIT, annunciata da De Mauro all'inizio dell'opera e poi da lui stesso non adoperata). Nel presente scritto i due termini sono adoperati indifferentemente.

**3** Torino: UTET, 1961- .

Che cos'è un vocabolario storico? «Si ha un *d. storico*, quando di ogni parola vien fatta la storia in senso diacronico, accompagnandola nei suoi significati e nei suoi usi attraverso i tempi» (*Il vocabolario Treccani* [VT])<sup>4</sup>. Come possono questa storia e quest'accompagnamento realizzarsi? Mediante una disposizione cronologica delle varie accezioni di un vocabolo, ciascuna accezione corredata di (idealmente) tutti gli esempî testimoniati o (in pratica) degli esempî più importanti e significativi. Le definizioni, in questo caso, hanno valore in qualche modo secondario, valore solo d'indirizzo per l'utente: le definizioni vere sono quelle che si possono estrarre direttamente dai testi riportati.

Una categoria a sé è quella dei dizionari speciali, chiamati spesso glossari. Normalmente loro scopo è di fornire spiegazione di termini usati soltanto o soprattutto, oppure in accezione speciale, in una particolare disciplina, un particolare soggetto, un particolare ambito. Gli esempî sono molto numerosi, in tutte le lingue. Per l'Italia citerò soltanto, in questa sede, il *Vocabolario bibliografico* di Giuseppe Fumagalli<sup>5</sup>.

### La proposta

Scopo del presente scritto è d'invitare l'Associazione italiana biblioteche a promuovere la costruzione di un "tesoro" della biblioteconomia italiana: vale a dire di un dizionario della disciplina (o, come vedremo, gruppo di discipline) che a questa si riferisce, costruito su fondamenti storici. Le pagine seguenti cercano di chiarire l' assunto e di delineare una possibile organizzazione dell'impresa.

### L'assunto

Una disciplina (o campo di studi) è perfettamente matura quando giunge a disporre di una sua terminologia esauriente, permettendo anche l'introduzione di nuovi termini (più raramente, nuove accezioni) all'affacciarsi di nozioni e concetti nuovi. Nelle discipline scientifiche, tecniche e storiche la sicurezza dei e nei termini usati vale la comunicabilità, e se il singolo sente la necessità d'introdurre un nuovo vocabolo o aggiungere nuovo significato a un vocabolo esistente, deve spiegare la coniazione o giustificare l'innovazione (che saranno accettate o no dai colleghi). Inoltre, la storia della disciplina si compone dei testi che alla disciplina appartengono: in ogni momento si deve essere sicuri del significato che un testo, antico o moderno che sia, attribuisce a un determinato termine.

### Il *Vocabolario bibliografico*

La biblioteconomia italiana, a cui s'intitola anche questo «Bollettino», non ha mai disposto di uno strumento che delineasse con sufficiente chiarezza e affidabilità il vocabolario che i suoi praticanti hanno usato e usano<sup>6</sup>. Chiarezza e affidabilità si

<sup>4</sup> Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, s.v. *dizionario*.

<sup>5</sup> Firenze: Olschki, 1940; postumo, edito a cura di Giuseppe Boffito e Giovanni De Bernard.

<sup>6</sup> Si deve tener presente che anche gli attuali grandi dizionari generali, come i già citati VT, GDLI (che adopera esempî da testi estranei) e GDU sono insidiosi dal punto di vista biblioteconomico. Nessuno pretende che funzionino anche come dizionari speciali per la biblioteconomia; tuttavia credo sia lecito attendersi, nelle voci biblioteconomiche accolte, trattazioni corrette. Ecco solo pochi esempî. Nel GDU (che include le sigle e fornisce la data della prima attestazione dei vocaboli) una fantomatica *ABI*, "Associazione Bibliotecari Italiani", mentre manca *AIB*; *soggettario* (su cui torno anche più avanti nel testo) è datato al 1960 e definito (concorde in questo con GDLI [che però reca un unico esempio, del

ottengono mediante l'esemplificazione storica. Questa lacuna<sup>7</sup> non può certo essere colmata dal citato *Vocabolario* di Fumagalli: basterà considerarne brevemente alcuni aspetti<sup>8</sup>.

1. *Invecchiamento*. In questo, naturalmente, Fumagalli non c'entra. S'intende, in ogni modo, che più di sessant'anni sono un'età inaccettabile per strumenti di questo tipo: possono continuare a essere utili solo se "storici".

2. *Indefinitezza della copertura*. Fumagalli non poté curare la veste definitiva del libro; i curatori utilizzano, per collocarlo come prefazione, «un appunto rintracciato fra le carte del compianto Autore» (p. vi). Trascrivo parte di quest'appunto: «[Il Vocabolario] comprende in primo luogo tutte le voci relative alla bibliologia e alla storia del libro, alla bibliografia, alla bibliofilia e al collezionismo bibliografico in tutte le sue forme, alla storia e alla tecnica delle Biblioteche; poi anche quelle di tutte le varie discipline e arti che concorrono a formare e ad abbellire il libro e alle professioni che di esso si alimentano. Quindi vi si trovano le voci appartenenti alla paleografia (compresa la miniatura), alla diplomatica e all'archivistica; alla scrittura e alle arti affini (stenografia, dattilografia, criptografia, ecc.), all'industria della carta, alle arti poligrafiche (incisione in legno e in metallo, litografia ecc.), alla fotografia e ai processi fotomeccanici, alla legatura, alla editoria e al commercio librario, alla professione e alla industria del giornalismo, ed anche alla fonografia, alla cinematografia e alla radiofonia nei loro rapporti col libro e con le discipline bibliografiche; e con la stessa riserva vi ho accolto tanto le voci della storia letteraria, quanto quelle delle arti belle in generale. Si tenga infatti presente che il Vocabolario è destinato più parti-

1982-1983] e VT) «complesso di norme che regolano la compilazione del catalogo per soggetti» oppure «estens., schedario, catalogo per soggetti»; *carta*, per VT, «in partic., in bibliologia e codicologia, [...] è sinonimo di *foglio*, inteso come pagina di due facciate» (peggio ancora GDU); *l'edizione d'autore* è quella «fatta a spese dell'autore stesso»; *il frontespizio* è «la prima pagina di un libro»; *indicizzazione* non è tra i lemmi, ma s.v. *soggettazione* si dice che questa è chiamata «con voce più tecnica» *indicizzazione semantica*; *serial* «In biblioteconomia, periodico o opera in continuazione, a periodicità non costante» (e GDU concorda; nulla in GDLI); sempre per VT, *l'annata* è «l'insieme dei numeri di un periodico usciti entro l'anno, indicato con un numero romano» (GDLI e GDU ci risparmiano la precisazione) e i *codici cartacei* (s.v. *cartaceo*) sono «su carta bompicina (contrapp. ai *membranacei*)» (che la carta bompicina non esistesse lo sapeva già Fumagalli); *il sottotitolo* è «In bibliologia, il titolo di una delle suddivisioni di un testo»; la *scheda di richiamo* è «per collegare (di solito con le parole 'vedi pure') una indicazione complementare di un'opera con l'indicazione principale» (incomprensibile, e per di più in romanesco); la *vedetta* è «Negli schedari di biblioteche e librerie, la scheda più alta o di colore diverso che indica la ripartizione per ordine alfabetico, o per categoria o materia, dei libri catalogati» (lo stesso in GDU). GDLI per *intestazione* reca, manicomialmente: «Bibliogr. Indicazione delle suddivisioni formali e cronologiche nel catalogo per soggetti» (senza esempî). Forse quest'antologia minima è sufficiente.

7 Che si riflette, com'è ovvio, anche nel presente scritto. Alcune affermazioni e alcuni esempî sono offerti al lettore in maniera provvisoria, dubitativa, proprio per la mancanza di una documentazione attendibile.

8 Altri glossari e glossarietti, spesso pubblicati in appendice a manuali e simili, non possono essere presi in esame qui: o troppo limitati o sotto il limite della decenza. Dei migliori, quello di Giuliano Vignini (Milano: Editrice bibliografica, 1985) è concepito in funzione del lavoro quotidiano; il glossario delle *Regole italiane di catalogazione per autori* (1979) è in funzione del codice stesso.

colarmente al bibliofilo, al bibliografo, al bibliotecario, vale a dire a tutti coloro che amano il libri e che li raccolgono per passione o per dovere professionale; per cui la nomenclatura delle voci tecniche è limitata a quelle la cui conoscenza è utile a costoro, ed io non intendo di comprendere nel mio Vocabolario un completo vocabolario tipografico, nè un vocabolario letterario».

*Vaste programme.* Ci si avvicina notevolmente al concetto di quelle che oggi si preferisce chiamare discipline del libro; e l'inclusione di "fonografia", "cinematografia" e "radiofonia" può sembrare, per gli anni Trenta, promettente. Il fatto è che nella realizzazione Fumagalli non ha seguito alcun criterio discernibile; e che le voci "alotrie" sono tutt'altro che trattate «nei loro rapporti col libro e con le discipline bibliografiche». Che ragione d'esserci hanno voci come *barbara (poesia), coherer<sup>9</sup>, francobollo* (oltre 3 colonne, contro le 4 scarse di *catalogo!* – con le relative *dentellatura, odontometro* ecc.), *impressionismo, papyroplast, parolibero, rima, racconto breve<sup>10</sup>, riverberazione, stazione radio, stelle filanti, tubo* (elettrico), e altre decine o centinaia che qui è impossibile censire?

3. *Affidabilità linguistica.* Molto scarsa, venata inoltre da un purismo d'accatto (scrivendo poi regolarmente *un pò* e *qual'è*). Basterà dire che *catalogare, catalogazione, collezione* sono «vociacce», nel solco del precedente Arlia<sup>11</sup>. *Cliché* è «dal ted. *Kletschen*» (un'autocorrezione nell'appendice!); oppure si veda la fantasiosa etimologia di *etichetta* (tratta anch'essa dall'Arlia). La stessa etimologia di *bibliografia*, fatta derivare «da *biblos* o *biblion*, libro e *grafe*, descrizione», è imprecisa<sup>12</sup>. Gli accenti, se segnati, possono essere di fantasia (*a môleca, anà*); *incunabolo* e *incunabulo* si alternano; *mappa catastale* sarebbe un «inciso»; la forma *porpuro* è la sola presente. Le citazioni sono spesso approssimative, come fatte a memoria (vedi il verso di Dante sconciato sotto *alluminare*).

**9** Non mi trattengo dal riportarla, un po' come curiosità e un po' per mostrare la sua estraneità: «COHERER, fu nelle prime esperienze di Marconi e per molti anni dopo, il rivelatore per eccellenza delle onde elettro-magnetiche nella radio-telegrafia. Era nella sua forma più semplice un tubetto di vetro chiuso alle due estremità e contenente limatura di ferro. Il nome di *coherer* che in inglese vorrebbe dire *connettore*, fu imposto dal fisico inglese Oliver Lodge. Ma il *coherer* in molti trattati di fisica è chiamato *tubo di Branly*, perchè ritenuto invenzione del fisico francese Edoardo Branly. Esso è invece invenzione italiana, come ormai è ammesso dalla scienza: Tommaso Calzecchi-Onesti, di Monterubbiano nelle Marche (1853-1922), espose i particolari della sua invenzione in tre memorie pubblicate nel *Nuovo Cimento* di Pisa negli anni 1884-85 (voll. 16 e 17). Il *coherer* è ormai passato alla storia essendo stato sostituito da altri dispositivi, in particolare dalle valvole termoioniche». L'esemplificazione potrebbe continuare *ad libitum*. Talvolta la voce si presta a divagazioni abbastanza divertenti: vedi la voce *futurismo* o l'autoironia a proposito delle voci *anabasma, oligobasma, polibasma*.

**10** Questa è imperdibile: «RACCONTO BREVE, non è soltanto un racconto di non grande estensione, ma un genere letterario speciale, la *short history* [sic] degli inglesi, tanto è vero che in America si sono fabbricati anche un «re della *short history*» che sarebbe un certo Ernesto Hemingway, nome assai poco noto fra noi, e che io registro per scrupolo di lessicografo, perchè è quello di un cinico figuro che ha scritto dell'Italia e degli Italiani cose che fanno vergogna a lui, non davvero all'Italia».

**11** Costantino Arlia, *Dizionario bibliografico*, Milano: Hoepli, 1892 (Manuali Hoepli).

**12** Si ricordi però quanto sopra accennato, cioè che Fumagalli non disponeva di alcun dizionario etimologico fededeigno.

4. *Affidabilità tecnica e storica*. Quasi altrettanto si deve dire per l'affidabilità tecnica. Alcune voci (per esempio, *classificazione*, *frontespizio*, *scrittura*) mancano di una qualsiasi definizione. Moltissime recano definizioni errate o manchevoli. Mi chiedo a che cosa servano voci come la seguente: «PAGENSE, attributo dei documenti o carte private», che non giova né ai dotti né agli ignari (tra i quali ultimi è il sottoscritto). La *biblioteconomia* è «l'arte e la dottrina di amministrare la biblioteca» e corrisponde all'inglese *library economy*; *cabreo* «in alcuni archivi lombardi usati per *mappa*»; il *manoscritto* è un «libro scritto a mano»; i *sistemi bibliografici* «sono comunemente distinti in sistemi *filosofici*, ordinati cioè secondo un concetto metafisico, e sistemi *empirici o pratici*, diretti più specialmente a una pratica distinzione e ordinamento dei libri»; *l'acquerello*, se su avorio, «prende il nome di miniatura»; un vero abbaglio è alla voce *sopraccoperta*. *Repertorio* reca una definizione singolarmente limitativa; del cosiddetto *Ricettario fiorentino* si dice (s.v. *ricettarii*) «stampato per la prima volta dai Giunta nel 1567» (in realtà dalla Compagnia del Drago nel 1498, o 1499 se la data è in stile fiorentino; lo studio fondamentale di Alfonso Corradi<sup>13</sup> precede di oltre mezzo secolo il lavoro di Fumagalli). Infine, per ciò che riguarda la *classificazione*, della decimale si dice che «nelle intenzioni dell'inventore il sistema era destinato unicamente alla classificazione materiale dei libri».

5. *Esaustività*. Numerosi i termini assenti. Ma qui la cautela nella rilevazione dovrebbe essere estrema, proprio perché la nostra povertà di documentazione storica impedisce di accertare se certi termini potevano essere conosciuti da Fumagalli. Mi limito quindi a segnalare assenze di qualche vocabolo o espressione che lo stesso Fumagalli usa in altre sue opere: per esempio, *annata*, *arredamento*, *classificare* (che qui gli serve solo a spiegare *classare*), *conservazione*, *descrizione bibliografica* (o *descrizione dei libri*), *distribuzione*, *furto*, *lettura* (in senso generale), *restituzione*, *ricollocazione*; *prestito* figura solo nell'appendice.

Se ho esaminato sommariamente il *Vocabolario bibliografico* non è certo per farne una specie di recensione postuma, ma per servirmene come traccia per il progetto del *Tesoro*. Vale a dire che i punti annotati debbono essere discussi anche in funzione del progetto, insieme con qualche altro particolare.

## Limiti

Scrivono Pasquali<sup>14</sup>: «*Tesoro* esprime un certo desiderio di completezza, ma la completezza in un lessico non può mai e poi mai essere assoluta. L'ideale di un filologo parrebbe essere, in certo senso, il trovare, per qualunque parola incontra nel testo che legge, sotto il lemma corrispondente del *Tesoro*, raccolti e disposti tutti gli esempi nei quali quella parola ricorre. Basta enunciare quest'ideale per capire che esso è inattuabile, anzi che esso non è desiderabile, e non è quindi un ideale. Anche supponendo, per supporre un'assurdità evidente, che una tale raccolta fosse possibile, [...] è chiaro che per la sua mole essa non sarebbe consultabile. *Aliter legunt Terentium pueri*, *aliter Grotius*; il *Tesoro* non è fatto [...] per consultatori frettolosi; ma nessun filologo avrebbe il tempo di scorrere per una parola un volume intero, e non ci sarebbe filologo che non naufragasse, anzi annegasse in questo oceano.

<sup>13</sup> *Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei Ricettari fiorentini: memoria*, «Annali universali di medicina e chirurgia. Parte originale», vol. 279-281 (1887). Riprodotta in facsimile [Milano: Ferro] nel 1966).

<sup>14</sup> *Per un Tesoro* cit., p. 61-62.

Pasquali parlava, naturalmente, di un oceano – la lingua italiana – ben più vasto del modesto mare bibliotecario; ma anche in questo ci sarebbe da aspettarsi, a raccogliere tutte le testimonianze, che so, della voce *libro*, la formazione di un grosso volume. «Conviene quindi limitarsi» (è sempre Pasquali). Per limitarsi, occorre compiere una doppia scelta: di come limitare le testimonianze e di come limitare la copertura. Comincio da quest'ultima. La copertura si deve intendere in due sensi: copertura disciplinare e copertura storica. Per la prima, è convinzione di chi scrive che si dovrebbe rinunciare all'estensione acritica dello spoglio, come faceva Fumagalli: il *Tesoro* dovrebbe essere dedicato alla biblioteconomia, sia pure nel significato più ampio possibile del termine, quale può configurarsi accogliendo una pagina fondamentale di Serrai<sup>15</sup>: «La biblioteconomia può venire definita in un senso più stretto e in un altro più ampio. Il primo caratterizza la professione bibliotecaria in ciò che ha di precipuo e di specifico, e la distingue dalle altre componenti professionali o dagli altri corredi culturali e accademici che possono o devono essere presenti, caso per caso, in un bibliotecario, ma che non lo sono in maniera unica, in quanto sono tipici ed essenziali di altre professioni. Nel secondo valore la biblioteconomia si offre come quel settore nel quale confluiscono specialità e discipline tradizionalmente correlate all'equipaggiamento scientifico e tecnico del bibliotecario, quali la Storia delle biblioteche, la Bibliografia enumerativa, la Bibliografia "analitica" e la Bibliologia, la Paleografia, la Codicologia, la Storia della tipografia e del commercio librario, la Storia della legatura, la reprografia, le conoscenze relative alla conservazione e al restauro librario, all'edilizia bibliotecaria, al trattamento elettronico dei dati».

E altrettanto utile, anche ai fini del *Tesoro*, mi appare il commento che viene subito dopo: «La professione bibliotecaria ha bisogno di una fisionomia che deve essere bene intagliata per risultare evidente, in quanto per secoli essa è rimasta confusa tra quella dell'erudito polveroso e quella dello smistatore di volumi; come se le biblioteche funzionassero, anche se male, per via di misteriosi congegni, la cui esistenza e la cui attività non fossero imputabili a nessuno, e quindi neanche allo stesso bibliotecario. Questa fisionomia deve improntare i programmi delle scuole e dei corsi incaricati di formare il personale di biblioteca; questa fisionomia deve imporsi nell'immagine sociale come quella del tecnico responsabile della mediazione indiretta – cioè catalogafica – fra le raccolte dei documenti e gli utenti».

Questo potrebbe essere lo sfondo ideale su cui lavorare.

L'unica infedeltà del *Tesoro* a queste indicazioni di Serrai potrebbe essere, per ragioni esclusivamente pratiche, l'esclusione del lessico paleografico e codicologico. Le incursioni in questi regni (se non per alcuni vocaboli diffusi, ma che non sono loro propri) mi sembrano assai rischiose (in termini di vastità d'impresa e di difficoltà oggettiva), poiché usano un linguaggio a sé stante, fonte di quasi sempre irrisolte dispute tra i loro specialisti; e perché la risalita storica cui, se non la codicologia, la paleografia obbligherebbe, allargherebbe a dismisura l'arco temporale (di cui dirò subito) del *Tesoro*. Non parliamo quindi di tutto il resto che Fumagalli includeva (o tentava d'includere) nel suo programma: miniatura, diplomatica, archivistica ... Poniamoci a opere che ci sia dato di compiere<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti, Firenze: Sansoni, 1995, p. 13.

<sup>16</sup> Di qui in poi, per semplicità, in questo scritto *biblioteconomia* e derivati staranno a indicare tutto questo insieme di campi di lavoro e di studio.

Quanto all'altra copertura, la storica o temporale, ritengo che anche per essa vadano segnati confini rigorosi: dal principio del secolo 19°; il limite inferiore a pochi anni prima dell'inizio dell'impresa. Bibliotecari, biblioteconomia e bibliografia sono esistiti da tempo non definibile; ma prima del limite segnato si tratta di entità diverse dalle attuali. Il *Tesoro* dovrebbe essere fondato sulla biblioteca moderna: è solo con essa, credo, che si può parlare del farsi e consolidarsi di una lingua speciale, sentita come tale (e in questo senso perfino il limite all'anno 1800 potrebbe essere troppo alto). Del resto alcuni possibili termini anteriori comparirebbero in ogni modo nel *Tesoro*, poiché usati da moderni nei loro studi storici.

Altro limite sarà segnato dall'impossibilità di documentare termini che sappiamo usati ma che non ci risultano testimoniati. Ho detto precedentemente che tutto il *Tesoro* dovrà essere fondato sulla documentazione: che cosa fare dei termini esistenti, ma che non troviamo in nessuno scritto? Ho molti dubbî, per fare un esempio, che si riesca a rinvenire un termine come *stecca* (la lunga striscia di carta pesante o cartoncino che negli uffici della biblioteca sostituisce negli scaffali un libro temporaneamente assente, o separa senza perdita di spazio un gruppo di volumi da un altro), usato nella Nazionale fiorentina (e forse anche in altre biblioteche). Pasquali discuteva abbastanza a lungo questo problema<sup>17</sup>, concludendo che nel vocabolario storico l'inclusione di lemmi del genere non è opportuna (a chi li cerca risponderanno, caso mai, i normali vocabolari dell'uso). Un vocabolario come il GDLI che, se non corrisponde certo al modello pasqualiano, pure è d'impianto storico, ospita non infrequentemente lemmi senza esempi. Una soluzione di compromesso, una volta che il numero dei termini non testimoniati fosse almeno di piccola folla, potrebbe essere di registrarli in un'appendice apposita<sup>18</sup>.

### Fonti

La fonte del *Tesoro* sarà, per definizione, la letteratura professionale del periodo com'è stato delimitato. Qui, meno confini ci si pongono e meglio è. Periodici, monografie, opuscoli, cataloghi a stampa e in linea, cataloghi editoriali e d'antiquariato,

<sup>17</sup> Per un *Tesoro* cit., p. 65-67.

<sup>18</sup> Si tenga tuttavia sempre presente che per la datazione dei termini non si può non ricorrere esclusivamente a testimoni scritti o «dal parlato documentato da registrazioni scritte [...] o dal parlato di trasmissioni radiotelevisive documentate e documentabili» (Tullio De Mauro, GDU, v. 1, p. xxvi). Forse si potrebbe dire più in generale «dal parlato registrato». Prosegue (ivi) De Mauro: «Abbiamo rinunciato, a volte con rammarico, a tenere conto della nostra memoria di partecipi al progetto *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, riservando per ora al privato o a eventuali sedi specialistiche queste testimonianze che, come disse scherzosamente una volta Giovanni Nencioni, potremmo definire di 'autodiacronia': così il lettore di quest'opera alla voce <sup>2</sup>*pernotto* troverà una data successiva al 1978, anno in cui una allor giovane recluta prestò servizio militare e fece parecchi *pernotti*; il padre di altra collaboratrice usava *troncatrici* con sicurezza già nei primi anni del dopoguerra, ma la datazione scritta è più tarda; la prima attestazione scritta di *quadro* nell'accezione cinematografica non si è riusciti a farla risalire a prima del 1955, ma qualche vecchio della direzione scientifica giura di avere lanciato il grido 'quadro!' nell'affumicato cinema Olympia (poi Olimpia in omaggio all'italianità) di Napoli dinanzi a qualche vacillante inquadratura di un Tom Mix dei tardi anni Trenta. E si potrebbe continuare». È da considerare che il passaggio di un vocabolo dallo status orale a quello scritto, depositato in un testo, è pur significativo, come il passaggio da un momento fluido e di relativa irresponsabilità da parte del parlante a un momento di dichiarata accettazione e maggiore consapevolezza.

bibliografie d'ogni sorta, manuali tecnici, pagine Web (e ogni glossario precedente, compreso il *Vocabolario bibliografico*), tutto entra nel gioco. Ma certamente la copertura assoluta non sarà realizzabile. Ecco che allora si dovrà procedere alla formazione di un canone di spoglio iniziale, che includerà tutti i seriali e le monografie giudicate più importanti nell'arco immaginato di circa due secoli; importanti non o non soltanto per la qualità del loro contenuto, ma per il loro apporto terminologico. Gli intelligenti studi di Domenico Rossetti non hanno avuto un grande peso nella biblioteconomia successiva; tuttavia usano un linguaggio innovativo che sarebbe ingiusto trascurare. La responsabilità del canone iniziale sarà di un comitato (sul quale vedi oltre). Ma sarà, appunto, un canone iniziale: potrà essere opportuno allargarlo a poco a poco (o anche cassarne qualche numero) sulla scorta dei ritrovamenti che verranno fatti nel corso del primo periodo operativo. Per le monografie si terrà conto, ovviamente, della prima edizione, ma anche di tutte le eventuali successive, poiché nulla è più significativo dei ritocchi lessicali compiuti da un autore sulla propria opera.

Qualche incertezza potrebbe nascere nel caso di testi tradotti. Ritengo che essi siano sempre e comunque d'interesse terminologico altissimo, come importanti veicoli d'innovazione o di adattamento. Credo (senza prove, che ci potrà fornire o no, appunto, il *Tesoro*) che a parecchi termini sia stata conferita cittadinanza italiana proprio mediante le traduzioni, sia in età recente sia nel tardo ottocento e nel primo novecento<sup>19</sup>. Lo spoglio dovrebbe esserne sempre integrale o intensivo.

Infine, un punto che non si presentava nell'esposizione di Pasquali, stante la diversità dell'oggetto prospettato. Che cosa fare dei termini tecnici della biblioteconomia reperiti fuori della letteratura professionale? (Naturalmente si tratta quasi sempre dei termini che per il loro largo respiro hanno travalicato i confini della professione e si prestano a un uso non tecnico). Nei vocabolari generali che ho citato molte delle definizioni e delle datazioni (in GDU) biblioteconomiche incongrue derivano dall'averle tratte da testi che con la biblioteconomia non hanno nulla a che fare. Per esempio, in GDLI il primo e unico esempio per *soggettario* è del 1982-1983, da un articolo di F. De Nardis in «La critica sociologica». Sapere che *catalogare* (sempre in GDLI) è stato usato da Carducci, Boine, Alvaro e Sinisgalli è per gli scopi del *Tesoro* poco importante (non voglio dire che la cosa non abbia alcun interesse, come testimonianza della diffusione culturale di certi termini; ma tutto sommato quest'aspetto, in fondo sociologico, esula da un dizionario tecnico). Proporrei quindi di tralasciare completamente spogli di testi non disciplinari (e del resto, con tutti i limiti del caso, possono servire i dizionari generali). Certo, qualcosa si perderà: forse, per esempio, il termine *schedazione* usato proprio nel saggio di Pasquali da cui questo scritto prende le mosse, e che non mi risulta, per quel che questo può valere, usato altrove.

### **Criteri e metodi dello spoglio**

Una volta fissato un canone, sia pure provvisorio, si dovranno stabilire criteri e metodi dello spoglio. Non tutti i testi, verosimilmente, saranno sottoposti a spoglio integrale e "oggettivo"; ma tutti andranno "letti": e dipenderà dalla sensibilità lessicale

<sup>19</sup> Ho potuto vedere, grazie alla cortesia di Alberto Petrucciani, una bella tesi di laurea discussa con lui all'Università di Pisa da Elena Longoni (anno accademico 1996-1997): *La terminologia bibliotecaria italiana dalle Letture di bibliologia di Tommaso Gar al Vocabolario bibliografico di Giuseppe Fumagalli*: vi si esaminano molto accuratamente anche le traduzioni italiane dei manuali di Gräser e Petzholdt.



di chi legge cogliere la novità o il particolare interesse di un termine. C'è un libro pubblicato oltre settant'anni fa, di ritorno dall'America, da Gerardo Bruni: *La biblioteca moderna: la sua fisionomia, i suoi problemi*<sup>20</sup>. Il libro certo non mi sembra di capitale importanza nella storia della biblioteconomia italiana. Non direi che meriti uno spoglio integrale. Pure contiene un termine che forse è un *hapax* (o, se non tale, molto probabilmente una prima attestazione): *marca del libro* "segnatura", "simbolo di collocazione", che è l'inglese *bookmark*. Casi simili immagino non rari. E la massima attenzione dovrà essere fatta a termini complessi, ogni volta che tendano a configurarsi in espressione tecnicizzata: si pensi, per esempio, a un sintagma come *archivio nazionale del libro*.

Lo spoglio sarà integrale per tutti i testi (monografie e periodici - con particolare attenzione a questi ultimi) concordemente giudicati importanti nella storia della disciplina. Questo non significa che di ogni termine saranno riportate nel *Tesoro* tutte le attestazioni. Non mancherà mai la prima; delle altre si farà una scelta, con preferenza per quegli esempi che contengano un contesto interessante (per esempio, una definizione utile). Nello stesso tempo, però, non si dovrebbe dimenticare che lo stesso numero e continuità nel tempo degli esempi testimonia del successo o dello scarso uso del termine. Un caso: il vocabolo *soggettario* si fa comunemente risalire alla pubblicazione dell'omonimo volume (1956), ma conosco attestazioni precedenti, nell'articolo di Emanuele Casamassima *Soggettario e soggetti nella Biblioteca nazionale di Firenze*<sup>21</sup> e in quello di Francesco Barberi (sigla F.B.) *Cooperare e normalizzare*<sup>22</sup>, e può darsi ve ne siano altre<sup>23</sup>. Tuttavia, se il *Tesoro* si accontentasse di registrare queste tre attestazioni (quelle di Casamassima e Barberi nell'ipotesi che siano le prime, quella del *Soggettario* stesso per la sua "prominenza") non raffigurerebbe fedelmente la fortuna del termine e il suo passaggio da nome proprio a nome comune. Occorrono altri esempi, posteriori (e, ritengo, facilmente recuperabili) che percorrano l'intera storia del vocabolo.

Fino a non moltissimi anni fa tutto il pesante lavoro di spoglio e redazione degli esempi avrebbe dovuto essere condotto, come si suol dire, manualmente. Immagino che potrà essere grandemente aiutato dalle nuove risorse, elettroniche e no, ora presenti: scannerizzazione, fotocopie, preparazione automatica d'indici (ma si dovrà costruire una base di dati), etc. Ma, stante la mia perdurante e penosa incompetenza, non m'inoltrò in questo. Ci penserà chi sa.

### Struttura delle voci

Le voci dovrebbero avere, a mio avviso, la struttura seguente: lemma, qualificazione grammaticale, datazione, lingua d'origine, etimologia, definizione, esempi. Sareb-

20 Roma: Ausonia, 1929.

21 «Accademie e biblioteche d'Italia», 19 (1951), p. 378-382.

22 «Notizie A.I.B.», 1 (1955), n. 1, p. 2-6, a p. 5. Ripubblicato in: Francesco Barberi, *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*, Firenze: Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1981, p. 55-57.

23 Tra l'altro, siamo davanti a uno dei casi in cui, con probabilità altissima, disponendo di documentazione non tradizionale (penso soprattutto a letteratura «grigia», a comunicazioni scritte interne agli uffici, e simili, e mi riferisco al lavoro per la redazione di questo celebre strumento svoltosi nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze), si potrebbe agevolmente retrodatare il termine di qualche anno.

be troppo lungo, in questa sede, entrare minutamente nei particolari di ciascuno di questi elementi. Mi soffermerò soltanto su alcuni di essi.

*Datazione.* Sarà, ovviamente, quella della prima attestazione. Se la fonte è una monografia, occorrerà tener conto dell'eventuale precedente pubblicazione in periodico.

*Lingua d'origine.* Se si tratta di parola o locuzione straniera non adattate, sarà indicata la pronuncia in trascrizione fonetica, secondo l'uso dei nostri maggiori dizionari generali, e l'eventuale pronuncia "italianizzata"; e il genere sarà quello dell'uso italiano, non della lingua d'origine; se ne darà anche il plurale qualora questo abbia un uso effettivo in italiano (*microfilm* no, *microfiches* sì).

*Etimologia.* Se si tratta di parola o locuzione straniera non adattate, sarà l'etimologia del termine straniero.

*Definizione.* La più sobria e onnicomprensiva possibile. Pasquali tornava più volte sul concetto che, nei vocabolari storici, la definizione ha un'importanza molto relativa, solo d'orientamento: la definizione si trae soprattutto dagli esempi<sup>24</sup>. Questo non significa che essa non debba essere stesa con la massima accuratezza possibile, evitando le approssimazioni fumagalliane di cui ho dato sopra qualche esempio.

*Esempi.* Per ogni termine il contesto dato negli esempi dovrà essere sufficiente a conferire agli esempi stessi senso compiuto. È evidente che, nel caso di termini con più accezioni, gli esempi saranno distribuiti secondo i paragrafi attribuiti alle varie accezioni. Le diverse accezioni avranno con ogni verosimiglianza datazioni differenti.

Per i composti e derivati, alla soluzione di accodarli alla voce madre sarà forse da preferire la loro trattazione come lemmi a sé stanti.

*Ordinamento.* L'ordinamento interno degli articoli, quando il termine abbia più d'un significato, può essere difficile. «Un saldo principio di ordinamento si ha solo quando si arrivi a far coincidere il criterio logico con il criterio storico, cioè come 'prima' accezione si registri quella che è stata usata per prima, e si facciano seguire le altre, mostrando le vie per cui ciascuna delle altre accezioni, direttamente o indirettamente, si ricolleghe alla prima»<sup>25</sup>.

### Presentazione e organizzazione del materiale

Ogni esempio sarà accompagnato dall'indicazione esatta, pur se breve, della fonte. E il *Tesoro* sarà preceduto, o accompagnato in un fascicolo apposito, da una lista degli autori o dei titoli, delle edizioni e delle abbreviazioni usate (la cosiddetta *Tavola dei citati*, come la chiamava la Crusca). La lista mostrerà anche (con segni convenzionali) se si tratta di autore o titolo spogliati integralmente o selettivamente. In certi casi (e cioè quando l'attestazione è giudicata utile, ma il suo contesto insignificante), la voce del *Tesoro* potrà anche contenere esempi indicati solo mediante i relativi dati bibliografici. Sono tutte indicazioni pasqualiane; e Pasquali aggiunge: «Inoltre, siccome la mancanza di responsabilità in un lavoro scientifico è poco meno che immorale, all'indicazione dello spoglio di scelta si dovrà aggiungere il nome di chi ha fatto questo spoglio»<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> Per un *Tesoro* cit., per esempio p. 39-41, 83. Molto più cauto Bruno Migliorini, nel suo *Che cos' è un vocabolario?* cit., p. 29-53.

<sup>25</sup> Bruno Migliorini, *Che cos' è un vocabolario?* cit., p. 46.

<sup>26</sup> Per un *Tesoro* cit., p. 81.

E poco oltre: «Mi è capitato già nel capitolo precedente di accennare brevemente che ogni autore di articoli assume la propria responsabilità firmando. Se perfino gli spogli di scelta dovranno nella nostra impresa portare il nome di chi è responsabile, meno ancora sarebbe ammissibile l'anonimità degli articoli. [...] La responsabilità dei singoli collaboratori non elimina quella del direttore<sup>27</sup>.

È indispensabile, come ho già detto, la costruzione di una base di dati. Ma la base non conterrà soltanto ciò che è destinato alla pubblicazione: costituirà invece un vero e proprio archivio del *Tesoro*, contenente non solo il testo definito del dizionario tecnico storico, ma – vorrei dire quasi soprattutto – qualunque tipo di materiale su cui si sia lavorato e che successivamente sia stato dismesso: principalmente, penso, esemplari scartati. Questo materiale potrà essere disponibile al pubblico in linea; così come il *Thesaurus linguae latinae* metteva a disposizione degli studiosi le schede cartacee degli articoli non ancora pubblicati (non conosco la situazione attuale).

Non so se dell'opera si debba prevedere in ogni caso la stampa. Spero naturalmente di sì, ma certo alcuni penseranno che, oltre alla consultazione in linea, un CD-ROM sia più che adeguato alle necessità. D'altronde, si può affermare subito che una discussione su questo punto è probabilmente prematura, vista l'evoluzione tecnologica rapidissima e visto che il lavoro durerà certamente a lungo: può darsi, per esempio, che tra dieci anni il CD-ROM sia un mezzo antiquato. Se, a ogni modo, stampa sarà, si tenga presente la possibilità di un'uscita a fogli mobili, che avrebbe il doppio vantaggio delle possibili aggiunte e degli aggiornamenti (particolarmente utili in quest'età di rapide trasformazioni) e della pubblicazione a segmenti non in ordine alfabetico, via via che segmenti stessi dell'opera fossero pronti.

### Organizzazione

Solo alcune linee principali, quelle che è possibile individuare per un'opera futura. Mi sembra indubbio che un'impresa del genere spetti all'Associazione italiana biblioteche. A chi altro? L'AIB, negli ultimi anni, ha mostrato un notevole ritorno d'interesse per la propria storia e per la storia, in generale, delle biblioteche italiane (voglio solo ricordare l'avvio, molto promettente, di un rinnovato repertorio biobibliografico dei bibliotecari italiani, alimentato con competenza e passione da Simonetta Buttò, a partire da un'iniziativa di Giorgio de Gregori): è in questa prospettiva, credo, che andrebbe visto il *Tesoro*. Il *Tesoro* avrebbe, non c'è dubbio, un'utilità funzionale nel lavoro di biblioteca; ma sarebbe, altrettanto indubbiamente, un ritratto storico (curato dall'AIB, un autoritratto) della biblioteconomia italiana, del nostro mestiere. Mi auguro quindi che l'Associazione prenda in seria considerazione questa proposta (modificandola e integrandola dove ritenga opportuno).

Certo l'impresa sarà tutt'altro che facile. È un tipico lavoro di gruppo, e probabilmente la formula migliore sarebbe quella di un gruppo (lo chiamo così, ma qualsiasi nome può andar bene) *ad hoc*. Compito del gruppo sarebbe di stabilire inizialmente un piano di lavoro; portare questo piano a una discussione allargata (per esempio, in sede di congresso); e, sul fondamento di un accordo generale raggiunto, cominciare il lavoro e svolgerlo, controllando sino alla fine la correttezza dei criteri stabiliti (e anche l'eventuale necessità di cambiare qualcosa in corso d'opera). Per quanto numeroso e rappresentativo il gruppo possa essere – e d'altra parte non può assumere dimensioni elefantiache – dovrà certo assegnare almeno una parte del

lavoro ad altri collaboratori. Ma al gruppo spetterà in esclusiva la formazione del canone, naturalmente aperto a qualsiasi suggerimento, e una serie di compiti molto delicati: decisioni sui tipi di spoglio ecc. Si ricordi inoltre che per la confezione del *Tesoro* sarà indispensabile l'apporto, la consulenza permanente (fin dalla prima riunione) di un linguista di professione (meglio se con esperienza lessicografica e meglio se più d'uno). Anzi, a mio parere il gruppo dovrebbe avere due coordinatori: un bibliotecario e un linguista. Sarebbe inoltre utile la pubblicazione periodica (anche solo in linea) di un bollettino di notizie su tutto ciò che riguarda l'impresa.

Questa proposta ha taciuto finora e continuerà in sostanza a tacere su un punto essenziale: i mezzi finanziari per la realizzazione dell'impresa. Si tratterebbe certo di cifre notevoli, ma senz'altro assai diluite nel tempo. Non posso che indicare enti e privati che sostengano e patrocinino ricerche.

# For a Treasure of the Italian librarianship

by Luigi Crocetti

It has been proposed that the Italian Library Association should create a “Treasure” of the Italian librarianship, that is an historical glossary of this subject. This would be the mirror of the profession, which covers its history and verifies its maturity.

The essential characteristic of the proposal lies in the indication of a Treasure as an historical instrument, founded on an illustrative historical system, that would differentiate it from what little has existed in Italy up to now. For this reason it is worth briefly examining the most famous Italian work in this field, the *Vocabolario bibliografico* (Bibliographic Vocabulary) (1940) by Giuseppe Fumagalli, and noting its obsolescence and inadequacy, due above all to the lack of historical knowledge. The criteria by which the work should be inspired are then presented (while offering them for discussion): 1) the disciplinary limits to be covered (with the exclusion of palaeography and codicology); 2) the limits of the testimonies to be accepted; 3) the limits of time (the beginning of the 19<sup>th</sup> century is proposed); 4) what to do for the terms not testified to (the possibility of an appendix is suggested); 5) the sources to be used (questions regarding serials, monographs, texts translated from other languages); 6) the methods of sorting (complete for certain categories of texts, and selective for others); 7) the structure that the various items should have; 8) the ways of presenting and arranging the material (if printed, the possible publication in loose sheets); 9) the operational system that the Association should create within itself to begin and carry out the job.

For this system, it has been thought to form a work group, composed of professionals with historical interests, with the possible contribution of external assistants and, above all, the presence of one or more linguists with lexicographical experience.



# *Approval plan* in EDI

## Il futuro delle acquisizioni in biblioteca?

di Luca Guerra e Eugenio Pelizzari

### Che cosa è l'EDI

L'EDI (Electronic Data Interchange) è un sistema di scambio di messaggi commerciali strutturati che avviene direttamente tra sistemi informativi. Si tratta di una modalità di cosiddetto *paperless trade*, in cui il flusso informativo diretto tra fornitore e cliente avviene in modalità telematica (utilizzando cioè delle reti, come Internet) ed è gestito con procedure informatiche (in sostanza si tratta di quello che oggi, forse più propriamente, va sotto il nome di commercio elettronico).

Il programma per la promozione dell'Electronic Data Interchange in Europa (Progetto TEDIS: Trade EDI System) è stato lanciato dalla Commissione delle comunità europee, con la precipua finalità di migliorare la competitività del commercio europeo<sup>1</sup>. Se da un punto di vista generale i messaggi commerciali scambiati tramite questa modalità possono limitarsi a documenti essenziali quali l'ordine e la fattura, nella pratica operativa lo scambio via EDI può assumere caratteristiche estremamente sofisticate in grado di coprire tutte le fasi della catena commerciale.

La struttura della rete di interconnessione può assumere tre conformazioni tipiche: uno a molti, uno a uno, molti a molti, a seconda che, rispettivamente, le transazioni avvengano tra: un fornitore e più clienti, un fornitore e un cliente, più fornitori e più clienti (quest'ultima conformazione tende ad assumere i caratteri di un mercato elettronico).

Operativamente, l'acquirente genera la transazione utilizzando il proprio applicativo per gli acquisti; i dati passano attraverso il software di conversione e, una volta trasformati in formato standardizzato, vengono trasmessi al sito del venditore, dove un software di conversione li traduce nel formato utilizzato dall'applicativo che gestisce gli ordini, come illustrato nella figura seguente:

LUCA GUERRA (guerra@eco.unibs.it) – EUGENIO PELIZZARI (pelizzar@eco.unibs.it), Università degli studi di Brescia, Biblioteca centrale interfaccoltà, Via Porcellaga 21, 25122 Brescia.

<sup>1</sup> Per una visione dell'applicazione dell'EDI in ambito europeo si veda: *EDI in Europe: how it works in practice*, edited by Helmut Krcmar – Niels Bjørn-Andersen – Ramón O'Callaghan, Chichester: Wiley, 1995.

Si veda anche: *Programma per i sistemi EDI di uso commerciale: rapporto di avanzamento 1991*, Lussemburgo: Commissione delle Comunità europee, 1992; *Prospettive per la EDI*, Lussemburgo: Commissione delle Comunità europee, 1989; KPMG, *Per una EDI sicura: rassegna delle procedure di gestione*, Lussemburgo: Commissione delle Comunità europee, 1992; *EDI: electronic data interchange nella pubblica amministrazione: una guida introduttiva*, Milano: Ediforum, 1994. Per una bibliografia sulla EDI, aggiornata al 1997, si veda: <http://www.edilibro.it/biblio.asp>.

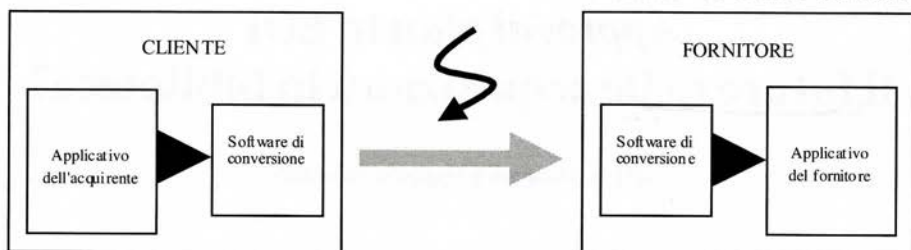


Fig. 1: Esempio di un'ordine di acquisto via EDI<sup>2</sup>

La condizione preliminare per l'utilizzo di procedure telematiche e informatiche è l'adozione di uno standard comune per i formati dei messaggi. La tendenza attuale è verso l'abbandono dei preesistenti standard nazionali e per l'adozione di uno standard internazionale identificato in EDIFACT<sup>3</sup> (EDI for Administration, Commerce and Transport) sviluppato congiuntamente dall'ISO (International Standard Organization), dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e da delegazioni internazionali di esperti.

### L'EDI nel settore librario

Limitatamente all'utilizzo dell'EDI nel settore librario, EDItEUR<sup>4</sup>, con l'assistenza tecnica di EAN international, ha isolato un sottoinsieme di EDIFACT, chiamato EAN-COM, da utilizzare come lo standard specifico per l'EDI nel settore librario<sup>5</sup>.

All'interno di tale settore le transazioni informative fondamentali si articolano nella seguente tipologia di messaggi:

- 1) Notificazione titolo
- 2) Ordinativo
- 3) Risposta all'ordinativo
- 4) Modifica ordinativo
- 5) Richiesta status dell'ordinativo
- 6) Fatturazione.

Possono prevedersi tipicamente quattro punti di avvio del ciclo, qui di seguito illustrati con il relativo diagramma di flusso<sup>6</sup>:

a) Il fornitore invia la notificazione di un titolo ritenuto di possibile interesse per la biblioteca e questa decide se ordinarlo oppure no:

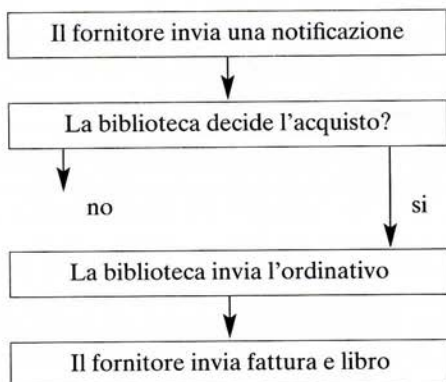
<sup>3</sup> <http://www.edifact-wg.org/>.

<sup>4</sup> È un'organizzazione *non profit* riconosciuta dalla Commissione dell'Unione europea, dal Western European EDIFACT Board e dalle principali associazioni di biblioteche, distributori librari e case editrici europee. Informazioni complete alla pagina <http://www.editeur.org>. Ultima consultazione: 8 gennaio 2001.

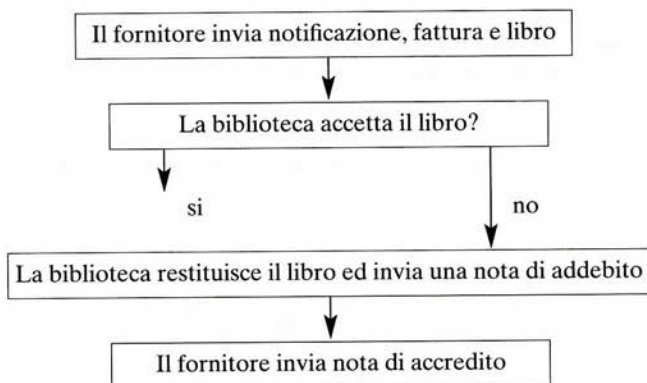
<sup>5</sup> Per una introduzione all'EDI in campo librario vedi all'indirizzo: <http://www.alice.it/publish/law.pub/edi.htm>. Ultima consultazione: 8 gennaio 2001.

<sup>6</sup> EDItEUR: *EDI implementation Guidelines for library book supply. Issue 1, Version 1.1: Quotes to invoices*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.editeur.org/library.html>. Ultima consultazione: 8 gennaio 2001.

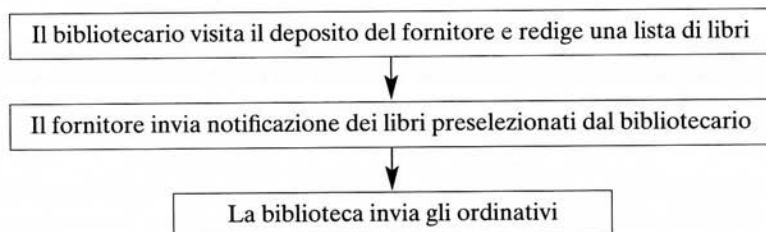




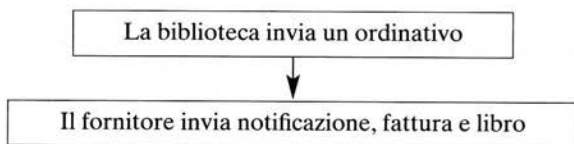
b) Il fornitore invia simultaneamente la notificazione di un titolo, la fattura e la copia del libro selezionato sulla base di un "Profilo di pertinenza" preconcordato con la biblioteca:



c) Il fornitore invia la notificazione di una lista di titoli che il responsabile acquisizioni della biblioteca ha redatto e consegnato durante una visita al deposito del fornitore:



d) Il cliente invia al fornitore l'ordinativo per un libro:



La struttura di una trasmissione EDIFACT si articola in: interscambio, messaggi, segmenti, dati.

– *L'interscambio* contiene elementi di identificazione del set dei caratteri dell'emittente e del ricevente della trasmissione, dei diversi tipi di gruppi di messaggio (EDITEUR ha adottato lo standard UNOC).

– *Il messaggio* è suddiviso in tre sezioni: intestazione, dettaglio, sommario.

– *Il segmento* consiste di: contrassegno di autoidentificazione, separatori di dati, dati, contrassegno di termine.

– *I dati* si suddividono in componenti e composti e a ciascuno di essi è assegnato un codice<sup>7</sup>.

Più recentemente, all'interno di programmi generalmente denominati *fast track*, sono confluiti nell'EDI i record MARC (Machine Readable Cataloging). Questo ulteriore passo ha accentuato le possibilità di integrazione e automazione della gestione biblioteconomica. Secondo questa nuova procedura, il fornitore importa da un archivio il record MARC della monografia da fornire, lo converte in formato EDI e lo invia direttamente all'archivio catalografico della biblioteca. In sintesi, l'EDI alimenta in maniera automatizzata il catalogo elettronico e il software di gestione delle fatture, lasciando al bibliotecario funzioni di controllo e correzione.

### Che cosa è l'*approval plan*

L'*approval plan*<sup>8</sup> designa ad un tempo una modalità di acquisizione e una politica di sviluppo del patrimonio bibliotecario. Si tratta di un metodo adottato negli USA da oltre due decenni e che più recentemente ha trovato diffusione presso le biblioteche europee<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> In appendice è riportato, a titolo di esempio, un tipico messaggio EDIFACT.

<sup>8</sup> Risulta non agevole, eppure auspicabile, trovare un corrispettivo italiano per *approval plan*. In questo lavoro alterneremo a questa forma – sino all'individuazione di una più efficace – l'espressione "Piano di acquisto – o di acquisizioni – per profilo di pertinenza" o, a seconda dei casi, più semplicemente "Profilo di pertinenza".

<sup>9</sup> Tra le molte biblioteche, per lo più universitarie, che adottano l' *approval plan*, il seguente piccolo campione (sostanzialmente quasi casuale: una ricerca *approval plan* in Google ha restituito, il giorno 8 gennaio 2001, oltre 4400 risultati) illustra anche i principi che lo sorreggono e/o le modalità di implementazione e spesso gli editori/distributori che lo gestiscono. Una visita può dunque risultare interessante:

– Florida International University Libraries (<http://www.fiu.edu/~library/collections/approval.html>);

– Indiana University Bloomington Libraries (<http://www.indiana.edu/~libmps/ap/sshaphom.html>);

– North Carolina State University (<http://www.lib.ncsu.edu/colmgmt/approval/subject.html>);

– Penn State University Libraries (<http://www.libraries.psu.edu/crsweb/select/manual/sectionf.htm#approval>);

Il principio di fondo che sostiene tale metodologia è quello di sostituire al flusso incrementale (cioè passivamente dipendente da scelte passate, non sempre ben calibrate sulle complesse esigenze degli utenti) o addirittura arbitrario di ordinativi (solitamente originato dalla biblioteca sulla base delle decisioni di bibliotecari o della somma delle decisioni di responsabili scientifici o di altri utenti privilegiati), un flusso di monografie con caratteri di automatismo e di sistematicità, originato da un profilo di pertinenza accuratamente determinato.

Gli elementi che concorrono alla definizione del profilo sono sia semantici sia di altra natura; tra essi:

- classificazione semantica (sulla base di uno sistema preventivamente stabilito: Classificazione decimale Dewey, British Industry Classification, Library of Congress Classification ecc.);
- descrittori derivati da Soggettari e/o Thesauri specialistici;
- case editrici;
- collane editoriali (ordini aperti);
- livello di trattazione (ad esempio, accademico, divulgativo ecc.);
- numero della edizione (ad esempio, solo prime edizioni);
- formato editoriale (ad esempio, brossura ecc.);
- tetto di spesa (annuale e/o di singola opera).

Il fornitore invia periodicamente alla biblioteca le monografie che possiedono tutti i requisiti definiti dal profilo. La biblioteca ha la facoltà di restituire, in una percentuale prestabilita, quelle pubblicazioni che non rientrano nei suoi interessi.

### Perché l'EDI

La tecnologia EDI offre benefici sia al fornitore che al cliente. I vantaggi per la biblioteca dell'adozione di questa modalità di transazione possono essere individuati in:

#### *Aumento dell'efficienza:*

- eliminazione di ogni replica di caricamento dati: il fornitore preleva da un *database* i formati bibliografici elettronici utilizzabili fino alla fine del ciclo;
- riduzione delle ambiguità e degli errori (migliore qualità dell'informazione);
- eliminazione delle procedure di stampa e invio postale degli ordinativi;
- alimentazione automatica dell'archivio residente in sede con messaggi EDI
- velocità nello scambio delle informazioni.

#### *Aumento della sicurezza:*

- viene meno il rischio di smarrimento di corrispondenza;
- riduzione del rischio di fraintendimenti.

#### *Aumento della flessibilità:*

- estensibilità dei servizi EDI (EDI intensity);
- facilitazione della condivisione dei dati tra operatori interni.

- Stanford University Libraries (<http://www-sul.stanford.edu/depts/diroff/ts/redesign/report/change1.html>);
- The College of Charleston Libraries (<http://www.cofc.edu/library/cdapproval.html>);
- University Library of Notre Dame (<http://www.nd.edu/~cdc/policy/approval/>);
- University of Arizona Library (<http://dizzy.library.arizona.edu/users/btravers/toolbooks/bnaplan.htm>);
- University of Illinois at Urbana-Champaign Library (<http://www.library.uiuc.edu/acq/approvalplan.htm>).

A partire dal settembre 1998 anche l'Università cattolica del Sacro Cuore ha iniziato a sperimentare l'acquisto tramite *approval plan*: <http://www.unicatt.it/library/relannuale/MILANO/acquis.htm>.

### Perché l'*approval plan*

I vantaggi propri di questa modalità di acquisizione e sviluppo possono riassumersi come segue:

- sviluppo armonico (non meramente incrementale o arbitrario) delle collezioni in tutti i settori rilevanti per le finalità scientifiche della biblioteca;
- tempestiva disponibilità di monografie (spesso ancor prima che vengano segnalate nella letteratura bibliografica professionale).

### Perché l'*approval plan* in EDI

La modalità di acquisizione e sviluppo con profilo di pertinenza e il sistema di trasmissione di informazioni EDI possono giustificarsi anche autonomamente, tuttavia il loro utilizzo integrato ne incrementa l'utilità.

Il piano di acquisto tramite profilo di pertinenza prevede un'intensificazione degli scambi informativi, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, a cui può rispondere efficacemente la tecnologia EDI.

Vale chiarire che parallelamente al flusso automatico di monografie generato dal piano, può (e deve) restare comunque attivo un flusso residuale-complementare di ordinativi per l'acquisizione delle monografie che non vengono intercettate dal profilo di interesse della biblioteca e per quelle di pubblicazione non corrente ritenute di interesse dall'utenza. Per la raccolta di questi ordinativi, la biblioteca può continuare ad utilizzare le modalità impiegate precedentemente all'inserimento delle acquisizioni per profilo di pertinenza. L'integrazione delle due modalità consentirà lo sviluppo armonico delle collezioni, ben difficilmente ottenibile altrimenti, soprattutto in biblioteche di medio-grandi dimensioni.

Ulteriormente, l'impiego del profilo di pertinenza in EDI costituisce un quadro particolarmente favorevole per l'acquisizione tendenziale dello *shelf ready book*<sup>10</sup>, cioè di un volume che giunge in biblioteca magnetizzato, timbrato, etichettato con numero di collocazione, con codice a barre (per rendere possibile l'automazione delle operazioni di prestito: carico, scarico, prenotazioni con registrazione ottica e di inventario), classificato, soggetto, corredato di record catalografico elettronico via EDI, fatturato e pagato elettronicamente (compatibilmente con i regolamenti amministrativi interni di ogni singola istituzione)<sup>11</sup>.

### Verso il "Libro pronto per lo scaffale"

In questo processo verso il "Libro pronto per lo scaffale" la biblioteca si colloca come soggetto non solamente passivo, svolgendo, al contrario, un ruolo attivo nei confronti di venditori e/o distributori, ai quali porrà le proprie richieste, esigenze e priorità<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Cfr. tra gli altri: Albert Joy – Rick Lugg, *The book are shelf-ready; are you?* «Library acquisitions: practice and theory», 22 (1998), n. 1, p. 71-88.

<sup>11</sup> Il software utilizzato dal Sistema Servizio bibliotecario nazionale (SBN), a differenza di altri sistemi più evoluti, non prevedendo la possibilità di importare formati MARC ha di fatto ostacolato l'introduzione di tale modalità di acquisizione. Il nuovo software SBN Unix client/server, in fase di rilascio mentre stiamo scrivendo, prevede una funzione Import MARC.

<sup>12</sup> Sull'interazione tra bibliotecari e distributori, nonché sulla valutazione dei servizi da questi forniti si veda: Linda A. Brown – John H. Forsyth, *The evolving approval plan: how academic librarians evaluate services for vendor selection and performance*, «Library collections, acquisitions, and technical services», 23 (1999), n. 3, p. 231-77. Vedi anche: Kenneth L. Kirkland, *Looking for approval? Changing approval plan vendors*, «Against the grain», 11 (1999), n. 2, p. 26.

Una classica sequenza di azioni verso lo *shelf ready book* è quella adottata dalle biblioteche di Stanford:

1) stabilire i requisiti minimi del venditore relativamente alla capacità di soddisfare le seguenti richieste:

a) la fornitura di monografia tramite una combinazione di profilo, ordini aperti ed ordini in continuazione;

b) la costruzione di profili sulla base di aree di soggetto e assegnazione della collocazione ad ogni profilo;

c) la capacità di trasmettere un flusso di dati che comprenda, come si diceva, record bibliografici, informazioni su posseduto, codice a barra e fatturazione;

2) stabilire ulteriori requisiti per lo *shelf ready book*, tra i quali:

a) la capacità di fornire un corretto numero di classificazione (CDD, LC ecc.) per ogni record bibliografico;

b) la capacità di garantire determinati servizi, come timbratura, magnetizzazione, codici a barre, etichettatura ecc.

Il primo passo verso l'implementazione del processo sarà la selezione del venditore/distributore, che avrà come sua componente integrante la definizione con i medesimi dei profili e dei criteri d'ordine, nonché le modalità di affinamento del piano in grado di ricondurre l'entità dei duplicati e delle restituzioni entro limiti accettabili<sup>13</sup>.

La seconda fase dell'implementazione prevede il coordinamento con il servizio catalogazione per far sì che i record bibliografici forniti dal venditore contengano i dati richiesti per il controllo automatizzato, collaborazione con la sezione contabile per assicurare che la fatturazione via EDI adempia alle responsabilità fiscali dell'istituzione, infine, collaborazione con il Centro Elaborazione Dati (o comunque si chiami) per stabilire standard di funzionamento ed assicurare la corretta trasmissione dei dati.

L'*outsourcing* di servizi, che indirettamente l'acquisizione del "Libro pronto per lo scaffale" implica, è giustificabile con l'elevato costo-opportunità della destinazione ad attività non *skill intensive* di personale qualificato e con la strutturale carenza di risorse. Tale scelta deve essere collegata a politiche di formazione e professionalizzazione delle risorse umane interne da indirizzare verso attività con maggiore contenuto di capacità e conoscenze, caratteristiche queste che le trasformazioni di processo già in atto richiedono<sup>14</sup>.

### Attuazione

La definizione del profilo di interesse scientifico potrà essere elaborata secondo diverse modalità, sulla base della tipologia e dei compiti istituzionali propri della biblioteca (coinvolgimento diretto degli organismi decisionali; indagine conoscitiva realizzata, ad esempio, attraverso la posta elettronica; utilizzo di profili pre-impostati

<sup>13</sup> Tale lavoro è svolto a Stanford dal settore acquisizioni congiuntamente con i distributori e i *librarian*, ossia i bibliotecari specialisti di un determinato settore o di una determinata disciplina.

<sup>14</sup> Su come il ricorso all'*outsourcing*, contrariamente a quanto spesso si argomenta e si tema, non determini una diminuzione del bisogno di professionalità all'interno della biblioteca, si veda: Sharon W. Propas - Sue-Ellen Johnson, *Outsourcing, quality control, and the acquisitions professional*, «Library acquisitions: practice and theory», 22 (1998), n. 3, p. 279-285.

dal distributore e già adottati in istituzioni similari, ricorso al bibliotecario bibliografo, ecc.).

Ma non è questo che qui interessa maggiormente. La cosa più importante, al punto da diventare centrale nel funzionamento della strategia, unitamente certo alla precisione del profilo, è che quest'ultimo potrà (ed in sostanza dovrà continuamente, seppur in maniera progressivamente meno sensibile) essere suscettibile di aggiustamenti (quello che viene chiamato il *fine tuning*), sulla base del grado di soddisfazione relativamente alla qualità del servizio fornito. Quest'ultima operazione è facilitata dall'opzione disponibile, per i soggetti maggiormente interessati alle acquisizioni (i bibliotecari, certo, ma anche particolari categorie di utenti; si pensi a docenti, studiosi, ricercatori), di ricevere nella propria casella di posta elettronica, con periodicità che è possibile definire, una lista di sintetiche note bibliografiche riguardanti le monografie che via via pervengono in biblioteca e avere così tempestiva conoscenza degli arrivi (come dicevamo spesso ancor prima che vengano segnalati dalla letteratura professionale).

Il piano di acquisizioni per profilo di pertinenza in EDI richiede la stesura di un accordo di fornitura con i seguenti punti:

- garanzia dell'attendibilità della classificazione, eventualmente assegnata da un terzo (esistono società, come Book Data, che dispongono di grandi archivi elettronici di informazioni bibliografiche sulla base delle diverse tipologie di classificazione e soggettazione di interesse);
- impegno del fornitore ad evidenziare la pertinenza del volume inviato (tramite, ad esempio, l'indicazione del numero di classificazione);
- possibilità di restituzione automatica dei libri che non rientrano nel profilo definito;
- definizione della percentuale di restituzione delle monografie che (pur rientrando nel profilo) la Biblioteca ritiene non interessanti;
- periodicità degli invii;
- possibilità di aggiustamento del profilo (il *fine tuning*);
- controllo da parte del fornitore dei doppi, in particolare nel caso di sovrapposizioni degli ordinativi rispetto al flusso automatico;
- fissazione di un prezzo massimo per volume o per opere in più volumi, superato il quale l'invio è subordinato all'esplicita autorizzazione della biblioteca;
- fissazione di un limite di bilancio annuale;
- sconto rispetto al prezzo di copertina;
- eventuale acconto al fornitore;
- possibilità di interrompere il flusso con un definito periodo di preavviso;
- invio periodico delle rilevazioni statistiche sulla fornitura;
- possibilità di inviare agli utenti interessati schede bibliografiche informative sulle monografie inviate;
- esclusione di materiale acquisito tramite altri canali (per esempio pubblicazioni di alcuni enti internazionali).

Ovviamente l'attuazione dell'*approval plan* in EDI potrà essere avviata sperimentalmente su alcune strutture o su alcune tipologie di materiali, così come dovrà esserne verificata l'efficacia in periodi di tempo determinati.

Una volta che il servizio abbia superato la fase sperimentale, si tratterà di impostare quelle prassi di manutenzione in grado di garantire efficacia ed efficienza al processo di acquisizione, il che si otterrà tramite:

- monitoraggio ed affinamento costante dei profili (utilizzando i dati relativi alle

restituzioni ed alle duplicazioni, nonché il *feedback* proveniente sia dai bibliotecari sia da utenti privilegiati);

– monitoraggio della qualità dei dati forniti dal venditore;

– correzione dei dati in entrata;

– stesura di regolamenti e procedure che garantiscano la qualità del processo.

Al di là degli aspetti attuativi, che potranno seguire le dinamiche funzionali della singola biblioteca, l'applicazione integrata delle due modalità brevemente discusse nel presente lavoro sembra avere le caratteristiche necessarie per affermarsi come una delle principali politiche di sviluppo delle acquisizioni (anche) all'interno delle biblioteche italiane, in special modo quelle caratterizzate da alta specializzazione, come le biblioteche universitarie.

## APPENDICE

### Ordinativo di un libro in EDI<sup>15</sup>

Si mostra qui di seguito un tipico esempio di ordinativo di un libro via EDI<sup>15</sup>. Per facilitare la lettura tutti i segmenti sono stati posizionati su una riga differente, benché al momento dell'invio del messaggio EDIFACT, i dati siano trasmessi in una stringa continua.

#### L.4.4 EXAMPLE OF A BOOK ORDER MESSAGE

```

UNH+000002+ORDERS:D:96A:UN:EAN008'Header
BGM+220+B00002+9'Order number
DTM+137:19940202:102'Message date
NAD+BY+++Stadt- und Universitaetsbibliothek Buyer name and address
:Frankfurt+Bockenheimer Landstr. 134-13
8+Frankfurt++60325'
RFF+API:DE114110388'Buyer ID number
NAD+SU+++DREIER'Supplier name
CUX+2:DEM:9'Order currency: DMark
LIN+1'Line 1
PIA+5+3772815359:IB'ISBN as main product ID
IMD+F+050+:::Die "Jahrbuecher fuer wissensc Bibliographic detail
haftliche Kritik"
IMD+F+060+:::Hegels Berliner Gegenakademie'
IMD+F+065+:::Hrsg. von Christoph Jamme'
IMD+F+110+:::Stuttgart-Bad Cannstadt'
IMD+F+120+:::Frommann-Holzboog'
IMD+F+170+:::1994'
IMD+F+190+:::Spekulation und Erfahrung'
IMD+F+191+:::Abt. 2'
IMD+F+192+:::Untersuchungen'
IMD+F+194+:::Bd. 27'
IMD+F+220+:::Gewebe'
QTY+21:1'One copy ordered
PRI+AAE:295:CA'Usual price in order currency (DM)
PRI+AAE:28:CA:PRF'Pre-publication price in DM
PRI+AAE:275.50:CA'Usual price in Swiss Francs
CUX+2:CHF:10'
PRI+AAE:235:CA:PRF'Pre-publication price in Sw Francs
CUX+2:CHF:10'
PRI+AAE:2301:CA'Usual price in Austrian Schillings
CUX+2:ATS:10'
PRI+AAE:1950:CA:PRF'Pre-publication price in Schillings
CUX+2:ATS:10'
RFF+BFN:A-Stadt'Buyer's fund reference
RFF+DBN:93,N50,0079'Deutsche Bibliographie reference
UNS+S'Trailer
CNT+2:1'No of line items = 1
UNT+38+000002'No of segments = 38

```

<sup>15</sup> EDITEUR: EDI implementation guidelines for library book supply, Issue 1, Version 1.1: Quotes to invoices (L. 4). Disponibile all'indirizzo <http://www.editeur.org/14v11.pdf> (ultima consultazione: 2 maggio 2001).

# Approval plan in EDI

## The future of acquisitions in libraries?

by Luca Guerra and Eugenio Pelizzari

The article discusses the system of acquisition of library material through an *Approval plan*, using EDI (Electronic Data Interchange) technology.

The *approval plan* establishes both a system of acquisition and a policy of development of the library patrimony. The fundamental principle on which it is based is the replacement of an incremental or arbitrary flow of orders with a flow of monographs that have a character of automatism and methodicalness. This flow originates from a "profile of relevancy" carefully determined on the basis of the requirements of the users, such as to guarantee (at least tendentially) the coverage of all the subjects of specialization of the library. The elements that take part in the definition of the profile are both semantic and of other nature.

In parallel with the automatic flow of monographs generated by the plan, a residual-complementary flow of orders remains for the purchase of monographs that are not intercepted by the profile of interest of the library and for those of non-current publication considered of interest by the user.

The system of acquisition and development with the Profile of Relevancy will be even more effective and efficacious with the adopting of the EDI system. It consists in an exchange of structured trade messages which takes place directly between information systems. The direct information flow between supplier and customer takes place in telematic mode (that is, using the networks, such as Internet) and it is controlled by data processing procedures.

The system of acquisition and development with Profile of relevancy and the EDI system of information transmission can be justified autonomously, but their combined application increases their usefulness.

The integrated application of the two systems discussed in this work seems to have suitable characteristics for establishing it as one of the main development policies for acquisitions within Italian libraries, especially those of a highly specialized nature.



# In SBN con Dewey

## Il catalogo classificato del Polo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

di Maria Chiara Giunti

La pubblicazione dell'Edizione 21 italiana della Classificazione Dewey a cura del gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana (BNI) con la consulenza di Luigi Crocetti contribuirà, credo, ad un ulteriore avanzamento nella diffusione della cultura e della pratica della DDC nella realtà bibliotecaria italiana. Contemporaneamente stanno uscendo i fascicoli della BNI 2000 classificati con 21, e, del resto, già da gennaio 2000, chi si connette tramite Internet all'OPAC della Biblioteca nazionale di Firenze può reperire le notizie bibliografiche così classificate.

Mi sembra perciò in questo momento particolarmente opportuno fornire un contributo di informazione e di riflessione sullo stato dell'arte e sulle prospettive di sviluppo del catalogo classificato in SBN, riferendomi a quanto elaborato e sperimentato nel Polo della Nazionale di Firenze, che per brevità indicherò come «Polo BNCF», ben consapevole (vivendolo in prima persona da partecipe di quell'esperienza e insieme da catalogatrice semantica della BNI) dello stretto intreccio fra le vicende passate e presenti della classificazione in BNI e quelle del catalogo classificato SBN del Polo BNCF.

Ritengo infatti necessario offrire maggiori elementi di conoscenza di quell'intreccio, che certamente non traspaiono totalmente ad un interlocutore esterno, sia utente-bibliotecario che utente-lettore, ma che potrebbero invece contribuire a un miglior uso del catalogo stesso, e a concretizzare e sviluppare ulteriormente il dibattito già avviato in merito alla questione della "qualità del catalogo", in particolare del catalogo classificato, tanto più in questi tempi di nuovi OPAC e MetaOPAC.

### **Una riflessione e uno stimolo al confronto: uno sguardo indietro**

Offro qui qualche nota di memoria storica per meglio aiutare a comprendere le origini, gli obiettivi e le diverse fasi di quel processo, che è stato sofferto e entusiasmante come tutte le fasi pionieristiche, ed al quale ho partecipato fin dall'inizio, insieme a molte delle persone che hanno dato vita al gruppo di lavoro BNI che ha poi tradotto DDC 21. I criteri che furono allora definiti, in merito alla struttura di un archivio di classi in SBN, si sono dimostrati infatti validi alla prova del tempo, rispetto cioè sia alla crescita della base dati della Biblioteca, sia anche al susseguirsi delle varie edizioni della Classificazione Dewey, con i passaggi e gli adeguamenti di cui tratterò.

MARIA CHIARA GIUNTI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Ufficio catalogazione semantica BNI, e-mail chiara.giunti@bncf.firenze.sbn.it.

Il Polo BNCf è stato, insieme a quello di Ravenna, il primo di SBN ed è tuttora Polo sperimentale per i programmi SBN. Proprio in quell'iniziale periodo 1985-1986 il gruppo dei catalogatori semantici della BNI si pose due correlati, seppur distinti, obbiettivi: da un lato l'adozione da parte della BNI della classificazione integrale Dewey, con l'abbandono della cosiddetta pratica degli Schemi BNI o Tavolette, dall'altro la costruzione nel nascente SBN di un vero e proprio catalogo classificato, sulla base dell'allora corrente Edizione 19 integrale. Subito si presentarono due difficoltà: la prima era costituita dalla mancanza di un'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey (ricordo infatti che la prima edizione italiana, l'Edizione 11 ridotta, uscì nel 1987<sup>1</sup>) la seconda difficoltà consisteva in un'ancora troppo semplicistica elaborazione, in sede di primi programmi SBN, delle funzioni di catalogazione semantica rispetto sia alla classificazione che alla soggettazione.

I programmi originari SBN per la catalogazione semantica non prevedevano una funzione di immissione, né di descrittori di soggetto né di numeri e vedette di classi, indipendente dal momento della catalogazione della singola notizia bibliografica, rendendo così impossibile qualsiasi operazione di controllo della coerenza degli archivi semantici.

Fu subito evidente, in un polo come il nostro rilevante sia per la quantità del flusso dei documenti che per la qualità richiesta nella catalogazione, che al momento stesso della classificazione in SBN, cioè dell'immissione del legame fra classe e notizia bibliografica, sarebbe stato impossibile sia un controllo di correttezza formale del numero, sia di coerenza sull'intestazione della classe. Anche quando questo fosse stato possibile come mera traduzione del numero, restava la difficoltà di inserire il significato del numero e della sua intestazione all'interno della catena gerarchica della classificazione, in un modo chiaramente comprensibile agli utenti del catalogo (sia bibliotecari che lettori). L'esigenza di correttezza e coerenza era tanto più sentita dal momento che iniziavamo allora a sperimentare l'uso della classificazione integrale non solo per la catalogazione dei documenti per la Biblioteca ma per la BNI.

Occorreva insomma, a nostro avviso, costruire un archivio preordinato di classi Dewey, che fornisse l'ossatura, la struttura portante, del catalogo classificato in linea, per sua natura invece post-coordinato. L'archivio doveva fornire al classificatore uno strumento di ricerca preliminare nella fase di scelta della classe, e poi di controllo della correttezza formale del numero immesso, senza che tuttavia venisse confuso con lo strumento per classificare, ovvero con le tavole della Classificazione; soprattutto, doveva fornire all'utente un accesso verbale per arrivare alle notizie bibliografiche e quindi ai documenti, sia mediante lo scorrimento delle liste dei numeri con relativa vedetta, sia mediante l'interrogazione diretta per termini.

Il compito cui si dedicò il gruppo di catalogazione semantica della BNI fu dunque quello di impiantare tale archivio, completo dei numeri Dewey e del loro equivalente verbale (vedette); per costruirlo occorrevano però due condizioni preliminari. La prima era l'esistenza di un adeguato programma SBN, che fu ideato in

<sup>1</sup> Per la storia delle edizioni italiane della DDC si veda la recensione di Mauro Guerrini alla *Classificazione decimale Dewey*, Edizione 21, Edizione 21 italiana, apparsa in «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 391-394. La storia della classificazione in BNI e nella BNCf è stata in parte già fatta in Carlo Maria Simonetti, *Le fortune di Dewey*, «Biblioteche oggi» 3 (1985), n. 4, p. 23-52. Essa meriterebbe un aggiornamento alla luce delle operazioni più recenti ed in parte ancora in corso in BNCf relativamente al recupero dei soggetti e delle classi delle notizie SBL (dal 1958 al 1984) e CUBI (dal 1886 al 1957), e all'avenuta preparazione delle tabelle delle classi per il CD-ROM BNI corrente.

collaborazione con il Centro elaborazione dati (CED) della BNCF e da quest'ultimo interamente realizzato tra il 1985 e il 1987, mediante l'inserimento nei programmi di classificazione delle funzioni autonome di creazione e cancellazione classe, e di modifica vedetta, denominate inizialmente CRECLA, DISCLA, MODCLA, CLASSE<sup>2</sup>.

La seconda condizione riguardava il contenuto stesso dell'archivio, ed era quella di una traduzione italiana dell'edizione corrente della DDC, comprendente almeno tutte le intestazioni (o vedette) dei numeri base, cioè di quelli contenuti nelle tavole delle classi da 000 a 999 (fino a DDC 19 comprese nel vol. 2, da DDC 20 in poi comprese nei voll. 2 e 3).

Tale lavoro di traduzione fu compiuto direttamente all'interno dell'ufficio catalogazione semantica della BNI, nel corso del 1985-1986, durante il periodo di sospensione per cause tecniche della pubblicazione dei fascicoli della BNI in occasione dell'avvio del Polo SBN della BNCF.

La traduzione, che peraltro fu un cospicuo lavoro coprendo circa 20.000 intestazioni dei numeri base (DDC 19 comprendeva 21.504 numeri base<sup>3</sup>), era tuttavia soltanto la seconda delle due suddette condizioni necessarie, ma non di per sé sufficienti, alla costruzione dell'archivio delle classi.

### La struttura dell'archivio delle classi

Una volta eseguita la traduzione italiana dell'intestazione di un numero Dewey, occorreva esplicitare la catena gerarchica e il contesto classificatorio del numero stesso, evitando però di appesantire eccessivamente la vedetta (sia per il limite di 160 caratteri della stringa in SBN, sia per la leggibilità da parte dell'utente). La vedetta cioè doveva contenere un congruo numero di termini, atti a indicare sia il punto di vista generale o la disciplina sotto il quale un argomento è considerato nella classificazione, sia la sua posizione relativa in una particolare catena gerarchica. Se questa operazione era relativamente semplice per numeri brevi di classe, divisione, sezione (ad es. 100, 110, 111), essa si complicava e richiedeva scelte e assunzione di criteri il più possibile omogenei quando si trattava di numeri più lunghi, come sono in gran parte quelli di una classificazione integrale. Entro il limite massimo di 160 caratteri della stringa vedetta in SBN, quali termini scegliere dunque?

### Caratteristiche delle vedette

Si escluse subito una decodifica verbale analitica e totale, cifra per cifra, dei numeri: sarebbe risultato non solo troppo lungo ma soprattutto troppo frammentato, a volte ripetitivo e quindi inutile al fine di cogliere il significato proprio del numero. Tanto più a causa dei molti «numeri gancio» Dewey che servono a introdurre specifici tipi, categorie, parti di entità (oggetti, concetti, attività ecc.), mediante i termini "altri", "specifici", "speciali", "tipi di" o "vari", come nell'esempio che segue, dove il completo equivalente verbale del numero 333.323 sarebbe risultato:

<sup>2</sup> Modifiche poi confluite nella riscrittura a maschere dei programmi SBN, cfr. Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Produzione del pacco standard SBN dell'ICCU per sistema DPS 7000: manuale operativo della funzione soggetti e classi*, a cura di Dina Pasqualetti e Fiorella Ciaranfi, 1994 (manuale a diffusione interna nei poli SBN).

<sup>3</sup> cfr. Melvil Dewey, *Dewey Decimal Classification and relative index*, edition 19, edited under the direction of Benjamin A. Custer, Editor's Introduction, Albany, N.Y.: Forest Press, 1979, vol. 1, p. XXII.

- 3 Scienze sociali
- 3 Economia
  - 3 Economia della terra (Economia fondiaria) e dell'energia
  - 3 Proprietà privata della terra
    - 2 *Tipi di possesso*
    - 3 Possesso individuale

Si scelse perciò di contenere la vedetta del numero base entro un massimo di due elementi, separati da un punto, in cui il secondo corrispondesse al vero e proprio significato finale del numero, qual è esplicitato nelle tavole della Classificazione Dewey, e il precedente corrispondesse invece alla vedetta del numero superiore più significativo della natura generale della classe, risalendo la catena gerarchica di uno o al massimo di due livelli.

Nel caso del numero considerato l'equivalente verbale scelto risultò questo:

### 333.323 PROPRIETÀ PRIVATA DELLA TERRA. POSSESSO INDIVIDUALE

Si era infatti saltata l'intestazione del numero gancio 333.32, non significativa del contesto classificatorio, aggiungendo invece quella di 333.3, che sufficientemente lo chiarisce.

Analogamente, per il concetto di proprietà considerato nell'ambito del diritto avemmo:

### 346.04 DIRITTO PRIVATO. PROPRIETÀ

Evitammo di comporre la vedetta mettendo in prima posizione l'intestazione del numero più alto, all'apice della scala gerarchica, poiché questo avrebbe del tutto alterato la struttura gerarchico-enumerativa propria della classificazione, e fornito anche scarso aiuto all'utente, soprattutto nelle classi molto articolate ed estese, dove uno stesso soggetto compare in più divisioni della classe generale stessa, come in 300, in 600, in 700.

La vedetta di un numero base può essere anche limitata ad un solo elemento, ovvero alla pura e semplice intestazione che quel numero ha nelle tavole, quando il soggetto abbia un solo ambito di classificazione, ad es. 006.3 INTELLIGENZA ARTIFICIALE, oppure 618.92 PEDIATRIA, oppure quando la forma stessa dell'intestazione sia significativa del contesto classificatorio, come accade più spesso in classe 500, ad es. per nomi scientifici di piante o animali, dove sarebbe ridondante premettere "botanica" o "zoologia".

Un ulteriore motivo di contenimento della vedetta a un massimo di due parti componenti fu individuato nella possibilità (prima ipotizzata e poi realizzata con le applicazioni RICERC di SBN nel corso degli anni 1987-1990) di eseguire la ricerca nel catalogo classificato a partire dai termini contenuti nelle vedette: un eccesso di termini avrebbe comportato un richiamo e, di conseguenza, un rumore tale da vanificare del tutto l'efficacia della ricerca.

È evidente infatti che la ricerca nel catalogo classificato, sia esso in linea o cartaceo, non può che iniziare da parte di un utente finale, o anche di un utente bibliotecario non particolarmente esperto nella classificazione, da un termine (o lista di termini) che conduca ai vari numeri di classificazione ed alle notizie bibliografiche, quindi ai documenti ad essi collegati. Ciò conferma l'utilità della decodifica verba-

le dei numeri di classificazione, con la costruzione e la manutenzione di un vero e proprio archivio SBN di classi.

Sempre con un occhio all'utente, oltretutto ad esigenze di revisione e manutenzione dell'archivio, pensammo di differenziare anche graficamente le vedette dei numeri base da quelle dei numeri costruiti, scrivendo tutte le vedette dei numeri base in caratteri maiuscoli, per distinguerle visivamente da quelle dei numeri costruiti che contengono termini in carattere minuscolo, corrispondenti alle intestazioni dei numeri desunti dalle Tavole ausiliarie 1-7 o da altri numeri dello schema secondo le istruzioni opportune delle tavole, come nell'esempio che segue:

333.32309452 PROPRIETÀ PRIVATA DELLA TERRA. POSSESSO INDIVIDUALE.  
Lombardia

dove l'ultimo termine corrisponde all'intestazione di T2-452.

Il concetto di numero base e numero costruito necessita di una particolare spiegazione in rapporto con l'archivio SBN delle classi.

La definizione generale di Numero base e di Numero costruito si trova nel Glossario della Classificazione Dewey<sup>4</sup>: «Numero base (*base number*). Numero cui si aggiungono altri numeri»; «Numero costruito (*built number*). Numero formato secondo le istruzioni esplicite o implicite delle tavole e delle tavole ausiliarie.»

Ricordo che "i numeri cui si aggiungono altri numeri", cioè i numeri base, si trovano tutti esplicitati nelle tavole della classificazione, in 000-999.

L'archivio dei numeri base in SBN si fonda su questa definizione, ma è stato anche sottoposto ad alcuni adattamenti richiesti dalla sua natura di struttura portante del catalogo classificato. In pratica si sono omessi alcuni numeri base, composti da più di una cifra dopo il punto decimale, perché mancanti di garanzia bibliografica italiana<sup>5</sup>, mentre all'inverso si è inserita tra i numeri base una serie di notazioni che risulterebbero numeri costruiti secondo la definizione del Glossario Dewey, ma sono dotate di una tale garanzia bibliografica da richiedere una vedetta predeterminata e univoca, coerentemente inserita nella catena gerarchica con quel controllo che soltanto l'inclusione nell'archivio base può garantire. Va sottolineato inoltre che le esclusioni dall'archivio dei numeri base non hanno mai riguardato i numeri a tre cifre: questo avrebbe inficiato il concatenamento gerarchico dei numeri e delle loro vedette, pilastro fondante della classificazione Dewey ed elemento necessario sia alla costruzione che alla consultazione del catalogo classificato, mediante lo scorrimento verso l'alto o verso il basso della catena dei numeri.

Nella tabella seguente appaiono i punti della classificazione per cui si è ritenuto, in base alla garanzia bibliografica, di operare espansioni nell'archivio SBN (ovvero si è attribuito lo status di numeri base a numeri che sarebbero secondo la norma Dewey costruiti); mi riferisco alle scelte compiute originariamente con l'archivio basato sull'Edizione 19, che poi sono state mantenute o solo in parte modificate con la gestione delle edizioni seguenti, della cui problematica tratterò più avanti.

<sup>4</sup> Definizioni presenti nelle varie edizioni, per semplicità mi riferisco alla più recente: Melvil Dewey, *Classificazione decimale Dewey*, Edizione 21, Edizione italiana a cura del gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, con la consulenza di Luigi Crocetti, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000, *Glossario*, vol. 1, p. LXVII.

<sup>5</sup> Quando questa si crei, naturalmente, i numeri base vengono immessi con le necessarie vedette.

## Numeri e vedette (DDC 19)

## Numeri considerati base in Archivio SBN

016 Bibliografie e cataloghi di discipline e soggetti specifici	016.1-.9 costruzioni per le dieci classi
282 Chiesa cattolica romana	282.4-.9 e 282.45 costruzioni per i continenti e per l'Italia
324.2 Partiti politici	324.245 02-324.245 08 costruzioni per i partiti italiani
328 Processo legislativo	328.450 5-328.450 92 costruzioni per il Parlamento italiano
330.9 Situazioni e condizioni economiche	330.945 costruzioni per tutte le regioni e le province italiane
353 Amministrazione federale e statale degli Stati Uniti	353-353.99 costruzioni e adattamenti per l'Amministrazione centrale e regionale italiana
450 Italiano, romeno, lingue ladine	451-458 e 451.1-458.6 costruzioni per la lingua italiana
708 Belle arti e arti decorative. gallerie, musei, collezioni private	708.5 costruzioni per l'Italia
709 Belle arti e arti decorative. trattamento storico e geografico	709.3-.9 costruzioni per i continenti, e per i paesi europei
720.9 Architettura. trattamento storico e geografico	720.94-.949 costruzioni per i paesi europei
730.9 Scultura. trattamento storico e geografico	730.94-.949 costruzioni per i paesi europei
759 Pittura. trattamento storico e geografico	759.51-.59 costruzioni per i paesi europei e per le regioni italiane
800 Letteratura	810-890 costruzioni per i periodi delle singole forme per le specifiche letterature
900 Geografia, storia e discipline ausiliarie	914.5 e 945 costruzioni per le regioni e le province italiane

Le riduzioni hanno invece riguardato numeri relativi ad associazioni anglosassoni e americane prive di garanzia bibliografica italiana, sia in classe 200 che in 300: 267.3 Young Men's Christian Associations e sue espansioni (267.31-.35), 369.1-2 Società ereditarie, militari, patriottiche degli Stati Uniti e di altri paesi e loro espansioni (369.11-.29).

### Catena gerarchica

Lo scorrimento verso l'alto, cioè verso i numeri più brevi e generali, e verso il basso, cioè verso i numeri più lunghi e specifici, è l'altra colonna portante (insieme alla suddetta distinzione tra numeri base e numeri costruiti) dell'archivio delle classi in SBN. Esso infatti permette il controllo della catena gerarchica dei numeri e delle loro vedette, al momento della costruzione dell'archivio dei numeri base, nonché un più agevole completamento delle vedette per i numeri costruiti. Anche questa possibilità fu inserita in SBN al momento dell'avvio della catalogazione di Polo negli anni 1985-1987, con un particolare sviluppo di programma che permetteva l'utilizzazione della vedetta (tutta o in parte) del numero superiore nel momento di immissione della vedetta di un nuovo numero, o della correzione della vedetta di un nume-

ro già esistente (sia base che costruito). Tale funzionalità accelerava l'immissione delle vedette diminuendo le possibilità di errore di digitazione, ma soprattutto permetteva, anche lavorando a video, un miglior controllo della coerenza dell'archivio. Con il susseguirsi di diverse edizioni della classificazione tale possibilità si è poi rivelata ancor più utile.

Per favorire una più immediata lettura della catena gerarchica all'interno della vedetta di un singolo numero si è inoltre preferito evitare il più possibile la forma del sintagma preposizionale, propria dell'intestazione Dewey, preferendo più termini separati, come nei seguenti casi:

121.2 Possibilità e limiti della conoscenza (Intestazione Dewey)  
diventa

121.2 CONOSCENZA. POSSIBILITÀ E LIMITI

mentre

121.3 Origine, fonti, mezzi della conoscenza (Intestazione Dewey)  
diventa

121.3 CONOSCENZA. ORIGINE, FONTI, MEZZI.

Attenendosi a questi criteri fu impiantato l'intero archivio dei numeri base per il catalogo classificato in linea basato sull'Edizione 19, prima preparato su schede cartacee, poi immesso a tappeto in SBN non appena lo permisero i programmi appositamente realizzati.

Contemporaneamente, procedendo nella classificazione dei documenti, crescevano i numeri costruiti, che sono stati via via decodificati nel corso degli anni, fra il 1986 e il 1993. A questo scopo furono preparate anche le traduzioni delle notazioni contenute nelle Tavole ausiliarie 1-7 e nelle Tavole di addizione presenti sotto molte voci centrate e sotto alcuni numeri della Classificazione Dewey, in modo da garantire uniformità linguistica nelle vedette corrispondenti ai numeri con esse costruiti; si è formato così un archivio di riferimento standardizzato (su supporto cartaceo) relativo ai numeri contenuti nelle sequenze sottostanti:

324.24-.29	Partiti in specifici paesi del mondo moderno
328.4-.9	Il processo legislativo in specifiche giurisdizioni del mondo moderno
333-7	Risorse naturali ed energia
342-347	Diritto di specifiche giurisdizioni
362-363	Specifici problemi e servizi sociali
372.3-.8	Specifiche materie nelle scuole elementari
616.1-.9	Specifiche malattie
617	Rami vari della medicina Chirurgia
618.1-.8	Ginecologia e ostetricia
647.943-.949	Gestione di collettività di un continente, un paese, una località

Il criterio generale adottato nella decodifica verbale dei numeri costruiti è stato quello di aggiungere alla vedetta del numero base superiore soltanto i termini dell'intestazione dell'ultimo numero della catena, cioè quella della notazione desunta dalle Tavole ausiliarie o da altri numeri della Classificazione, rispettando in questo caso la (crescente) logica sintetica, basata su faccette, cui la Classificazione Dewey si attiene per le costruzioni. Ciò inoltre permette di contenere le vedette dei nume-

ri costruiti entro un massimo di tre elementi, sempre entro il limite dei 160 caratteri, come negli esempi che seguono, tratti dall'archivio basato sull'Edizione 19:

342.45 020269 COSTITUZIONI ED ALTRI STRUMENTI FONDAMENTALI DI GOVERNO. ITALIA. Tribunali e procedura [costruzione da tavola di addizione]

381.4564100945 COMMERCIO INTERNO. Alimenti e bevande. Italia [costruzione da 641 e T2]

428.6451 LINGUA INGLESE. Letture per persone di lingua italiana [costruzione da T4]

850.99287 LETTERATURA ITALIANA per e di donne [costruzione da T3A]

### **Il cambiamento di edizioni Dewey e la gestione del catalogo classificato**

Quando nel maggio 1993 fu pubblicata l'Edizione 20 italiana, cioè la prima edizione italiana di un'integrale, la BNI decise che l'avrebbe adottata a partire dal gennaio 1994 e l'Ufficio catalogazione semantica della BNI-BNCF si pose il problema del passaggio di edizione in relazione all'archivio e al catalogo delle classi in SBN. Ci trovavamo allora con un archivio di classi basato sull'Edizione 19, ammontante a circa 20.000 numeri base muniti di vedetta, e a circa 16.000 numeri costruiti ma ancora per una buona metà privi di vedetta, che avremmo in ogni caso dovuto decodificare. Le notizie bibliografiche, quindi i documenti, classificate con l'Edizione 19 assommano complessivamente a 87.461, di cui 70.556 in BNI<sup>6</sup>.

### **Il passaggio di edizione 19-20**

Compimmo un esame comparato dei cambiamenti principali apportati dalla nuova edizione e dello stato dell'archivio SBN delle classi, desumendone le seguenti considerazioni: i cambiamenti sostanziali apportati dall'Edizione 20 riguardavano soltanto la revisione integrale della divisione 780 Musica, infatti altri cambiamenti significativi erano stati già anticipati nel nostro archivio, e per la traduzione delle vedette dei principali nuovi numeri base ci eravamo potuti riferire all'Edizione 11 ridotta italiana uscita nel 1987, e in seguito ai vari fascicoli di DC& pubblicati tra il 1980 e il 1993. Si trattava dell'adattamento della sezione 353 per l'amministrazione pubblica italiana, delle espansioni per i partiti italiani e per la storia italiana, anch'esse in buona parte già presenti o inseribili facilmente in una struttura gerarchica già predisposta.

Valutammo anche che il catalogo classificato del Polo BNCF, fornito com'era di un archivio coerente e completo (almeno per i numeri base) delle classi, era allora uno dei pochissimi in tutto l'ambiente SBN, peraltro in una base dati di biblioteca già consistente e in corso di rapida crescita. Ripartire da zero con un archivio 20 interamente da reimpiantare avrebbe comportato un costo sproporzionato di lavoro di pro-

<sup>6</sup> I dati sono desunti rispettivamente dalla base dati SBN del Polo e dal CD-ROM BNI: *BNI. Bibliografia nazionale italiana su CD-ROM*, Milano: I.E. Informazioni editoriali, Ed. Bibliografica, 1995.



grammazione informatica e di gestione catalografica, a fronte di scarsi o nulli vantaggi per l'utenza, che si sarebbe trovata, almeno per qualche anno, la maggioranza delle notizie bibliografiche legate a due numeri di classificazione diversi in realtà solo per il numero di edizione, non per significato, fatta eccezione per la Musica.

Ritenemmo perciò più opportuno procedere ad una trasformazione dell'archivio 19 in 20, tranne per la divisione 780 che, cambiando integralmente nel significato dei numeri, andava invece chiusa e ricreata in toto sulla base della nuova edizione. Fu concepito perciò, insieme al CED della BNCF, un programma (una personalizzazione di Word5 esterna ma compatibile a SBN) che permettesse di attribuire il simbolo "più" soltanto ai numeri base che cambiavano radicalmente tra 19 e 20, e di conseguenza il simbolo "più" anche a tutti i numeri presenti in archivio come costruiti a partire da quelli. Un'altra funzionalità del programma permetteva la riscrittura in blocco dei nuovi numeri con le nuove vedette; questa fu sfruttata per la divisione 780 e classe per classe nelle nuove espansioni, fra cui notevole quella per l'informatica in 004-006, mentre per il resto non fu utilizzata. I dati così elaborati furono successivamente riversati in SBN nel dicembre 1993, così da poter ripartire con il "vecchio-nuovo" archivio 20 nel gennaio '94.

Questa manovra comportò uno sviluppo nei programmi SBN che gestivano più edizioni Dewey (teoricamente già prevista), con l'attribuzione di simboli distintivi relativi ai numeri delle diverse edizioni: spazio per la corrente (allora la 20), "più" per la 19 e così via per future edizioni<sup>7</sup>. Nella transazione per l'utente di SBN, in RICERC, tali simboli sarebbero risultati trasparenti, con l'indicazione "19" o "20" ecc. seguita dalla vedetta.

Dopo il riversamento in SBN del nuovo archivio adattato 19-20, furono cancellati in *batch* tutti quei numeri 19 (cioè col simbolo "più") che risultavano costruiti ma non attivati, cioè non legati a notizie bibliografiche, mentre tutti i numeri base e costruiti dell'archivio 19 non forniti del simbolo "più" diventarono automaticamente numeri dell'archivio 20.

Nei sei anni seguenti, dal gennaio 1994 al dicembre 1999, il Polo ha adottato dunque l'Edizione 20, operando vari arricchimenti e adattamenti in un archivio di classi che ammontava inizialmente a circa 7.000 numeri base e 16.900 numeri costruiti 19, e circa 10.000 numeri base 20, in buona parte ottenuti dal suddetto riuso dei numeri 19 sempre validi. L'impegno maggiore è stato profuso da un lato nella decodifica dei nuovi numeri costruiti, dall'altro nell'ampliamento di alcune parti dell'archivio base. Sono stati inseriti nell'archivio base: i numeri per le bibliografie e i cataloghi di specifiche discipline e soggetti fino alla seconda cifra dopo il punto, compresi fra 016.01 e 016.99 (cioè le cento divisioni Dewey); i numeri per il Diritto italiano compresi fra 342.45 e 349.45.

Particolarmente intenso è stato il lavoro che ha portato alla decodifica dei numeri costruiti, che ammontano ad un totale di 17.173 (calcolati dopo la chiusura dell'archivio 20 nel dicembre 1999), tra cui particolarmente complessi quelli della classe 800 Letteratura, a causa del costante utilizzo delle tavole ausiliarie 3A, 3B, 3C; quelli della produzione industriale in 338, oppure quelli dell'iconografia in classe 700, per la costruzione da altri numeri delle tavole stesse in 001-999.

<sup>7</sup> Il sistema è tornato utile cinque anni dopo, per contrassegnare i numeri di classificazione degli *Schemi BNI*, basati sulle edizioni Dewey precedenti alla 19, quando sono stati riversati in SBN nel 1999.

### Il passaggio di edizione 20-21

L'ulteriore cambiamento da 20 a 21 ha comportato una nuova valutazione e riflessione, che ha condotto a un cambiamento di rotta, concretizzatosi sostanzialmente nella decisione di chiudere stavolta l'intero archivio 20 e aprirne uno 21 (anche a costo di duplicare una parte dei numeri e di scontare una fase di vedette vuote), alla luce di una serie di importanti e nuovi fatti verificatisi negli ultimi tre anni.

L'Edizione 21 americana è uscita nel 1996 ma la BNI, come già aveva fatto con la precedente, ha deciso di adottarla solo al momento della pubblicazione dell'Edizione italiana. La novità è stata però, come si sa, l'assunzione diretta del compito della traduzione integrale e degli adattamenti da parte del gruppo di lavoro della BNI stessa, con il coordinamento di Luigi Crocetti<sup>8</sup>.

Questo fatto ha comportato da un lato una molto più approfondita conoscenza e valutazione dell'entità e delle caratteristiche dei cambiamenti contenuti nella nuova edizione, dall'altro la presenza e l'utilizzo da parte del Gruppo redazionale (grazie alla Convenzione fra BNCf e AIB e alla concessione della società IFNET) della base dati TINDDC<sup>9</sup> contenente prima la 20 italiana, poi, alla fine del lavoro, la 21 italiana.

È stata così favorita sia una completa valutazione delle novità, quindi della quantità di numeri di classificazione coinvolti nel cambiamento (vedette con significato totalmente o parzialmente variato), sia la possibilità di parziali riversamenti di numeri e vedette dalla base TINDDC alla base SBN, per accelerare e semplificare la fase di primo impianto del nuovo archivio 21 delle classi.

Come noto l'Edizione 21, a differenza della 20 rispetto alla precedente, contiene varie revisioni complete, revisioni estese, espansioni, riguardanti numerose divisioni dotate di ricca e crescente garanzia bibliografica (che è del resto tra i principali motivi di tali cambiamenti), anche nella nostra realtà italiana. Cito in particolare le sezioni dell'Informatica, 004-006, la divisione 350 Amministrazione pubblica, la divisione 370 Educazione, ma anche la seconda metà della classe 500, le divisioni relative alla Scienze della vita da 560 a 590, con le correlate notazioni dell'Agricoltura e dell'allevamento in 630. Ci sono inoltre modifiche ed espansioni nelle tavole ausiliarie 1 e 2, che comportano variazioni non secondarie in tutte le vedette di numeri costruiti con esse.

Prescindendo dai numerosissimi e vari cambiamenti nelle note, che naturalmente non interessano la problematica dell'archivio delle classi per il catalogo, l'Edizione 21 presenta però anche numerose vedette riscritte per eliminare intestazioni vaghe, o per sostituire forme composte di espressioni aggettivali o preposizionali. Ci troviamo quindi di fronte anche a non trascurabili cambiamenti di forma, puntualmente riportati nella traduzione italiana.

Una tale natura quantitativa e qualitativa di cambiamenti già da sola ci spingeva quindi a orientarci verso l'apertura di un archivio 21 del tutto nuovo, mantenendo però sia i principi fondanti prima esposti (catena gerarchica, distinzione numeri base-costruiti, criteri di formazione e di grafia delle vedette), sia eventualmente duplicando parti invariate dell'archivio, grazie agli sviluppi informatici di questi ultimi anni relativi ai programmi SBN e ad altri programmi di scrittura o di archiviazione dati.

Alla decisione di imboccare questa strada ha contribuito anche un'altra conside-

<sup>8</sup> Cfr. *Presentazione dell'edizione italiana*, in: Melvil Dewey, *Classificazione decimale Dewey cit.*, vol. 1, p. XI.

<sup>9</sup> TINDDC è uno sviluppo del programma TINlib per l'elaborazione dell'edizione italiana della Classificazione Dewey, a cura e di proprietà della società IFNET di Firenze.

razione, legata alla crescita e all'accessibilità della base dati classificata nel Polo BNCf e più in generale nell'Indice SBN. Nel corso del 1999 sono stati riversati in SBN, e quindi sono diventati accessibili tramite l'OPAC di Polo<sup>10</sup> e di Indice, i numeri di classificazione legati alle notizie della BNI dal 1958 al 1984, basati sulle edizioni precedenti alla 19, nella versione ridotta degli Schemi BNI<sup>11</sup>, contrassegnati in chiaro in RICERC col numero di edizione Dewey cui si riferiscono, nella base gestionale MENUGEN con vari simboli, in OPAC fonte di selezione delle notizie bibliografiche<sup>12</sup>.

L'OPAC di Polo conteneva, una volta ultimato il riversamento, i record bibliografici di 854.116 monografie e 108.116 periodici; di questi 565.027 sono classificati, esattamente 12.172 periodici e 552.855 monografie (all'aggiornamento del 15 novembre 2000). Questo fatto ha conferito al catalogo SBN una nuova storicità, prima reperibile solo nel CD-ROM BNI (prodotto dal '95), che ci ha convinto a optare per la chiusura del catalogo basato su archivio 20 con la classificazione delle notizie dell'ultimo fascicolo BNI 99, e per l'apertura del catalogo basato su archivio 21 con la classificazione delle notizie del primo fascicolo BNI 2000.

Ricordo che la BNI ha iniziato a classificare con l'Edizione 21 sei mesi prima che questa fosse materialmente pubblicata, proprio grazie al fatto di averla redatta, e ciò ha anche permesso, sia per la BNI che per il catalogo della Biblioteca, di usufruire di una fase di sperimentazione e messa a punto di programmi e di dati, con un po' di anticipo rispetto ad altre biblioteche. In questa fase si è anche provveduto a sistemare quella perdita di storicità del catalogo classificato, relativamente all'archivio 19, che era stata consapevolmente accettata a suo tempo (per i validi motivi prima indicati), ma che oggi avrebbe prodotto troppo evidenti incongruenze dal punto di vista della ricerca, in un OPAC in sviluppo e ormai riferito a una base dati quantitativamente rilevante e storicamente stratificata. A causa infatti della non chiusura del catalogo 19 e della sua trasformazione in 20, si trovavano in catalogo notizie degli stessi anni BNI classificate in parte con 19 (numeri contrassegnati col "più" nella base dati SBN) ed in maggioranza, ma in realtà solo apparentemente, con 20. Analoga contraddizione si sarebbe riprodotta, nel tempo, se avessimo scelto anche con 21 di non chiudere l'archivio precedente.

Quest'ultima considerazione non solo ci ha confermato nell'orientamento, per molti versi arduo, di chiudere con l'Archivio 20 e aprire quello 21, ma ci ha anche condotto a sistemare l'archivio 19, grazie a una manovra informatica<sup>13</sup> che ha permesso di recuperare il legame con la classe 19 in realtà ancora esistente nei record SBN identificati da numeri BNI 1985-1993.

**10** L'OPAC del Polo è in esercizio dal dicembre 1999, sperimentale dal 1998. I numeri di classificazione e le loro vedette, come d'altro canto i soggetti, del Polo BNCf sono visibili in Indice SBN con la massima autorità e possono essere catturati.

**11** La trattazione delle modalità informatiche e biblioteconomiche dell'operazione attivata in Biblioteca per questi record denominati SBL esula dall'interesse di questo contributo, ma sarebbe meritevole di un apposito approfondimento.

**12** Dalla finestra di ricerca base occorre scegliere l'opzione «altri canali di ricerca», ed eventualmente sfruttare il menù di scelta delle edizioni Dewey da 15 a 21.

**13** Dovuta all'inventiva di Alessandro Canonici del CED della BNCf, che da anni cura i programmi della base dati classi e soggetti del Polo BNI-CFI, senza la cui abilità e disponibilità tanti sviluppi sarebbero rimasti nella testa dei bibliotecari. Lo ringrazio anche per avermi fornito i vari dati che cito.

A tale proposito credo sia utile riportare le corrispondenze tra annate BNI, edizione Dewey adottata e data di pubblicazione dei vari Schemi BNI, quale ausilio alla consultazione del catalogo classificato in linea della Biblioteca sia tramite la funzione RICERC di SBN che tramite l'OPAC, oltreché dello stesso CD-ROM BNI:

Annate BNI	Edizione Dewey	Schemi BNI
1958	15	Numeri e vedette formulati via via
1959	16	Idem
1960-67	16 rivista	1961 1° ed. Schema
1968-72	17	1970 2° ed. "
1973-84	18	1977 3° ed. "
1985-93	19 integrale	
1994-99	20 "	
2000-	21 "	

Per impiantare il nuovo archivio delle classi basato sull'Edizione 21 abbiamo cercato di combinare diverse esigenze, che abbiamo individuato e iniziato a soddisfare in vari modi a partire dalla seconda metà del 1999.

In primo luogo abbiamo dovuto fare i conti con limitatissime risorse di tempo e di forze, da applicare a un archivio aperto *in fieri* e questo non ha permesso un'immissione iniziale troppo estesa di numeri base, e sono stati benvenuti tutti gli automatismi qualitativamente compatibili (che non richiedessero troppe revisioni a posteriori). Abbiamo perciò preparato un primo scheletro dell'archivio base 21, formato dai numeri e vedette di ordinamento della BNI 2000, basate sull'Edizione 13 ridotta, che abbiamo ricavato dai numeri della base TINDDC 21 su cui abbiamo lavorato per la traduzione. I dati sono stati preparati prima su carta e poi immessi nella base Nuova BNI, i cui programmi sono in fase di sperimentazione. Una volta completata e controllata l'immissione, circa 4800 numeri, l'archivio è stato riversato in *batch* in SBN, costituendo la base minima indispensabile per partire con la classificazione delle notizie per la BNI 2000<sup>14</sup>. Contemporaneamente abbiamo rielaborato, con procedure in parte manuali e in parte automatiche, tutte le parti della classificazione 21 integralmente nuove, prima riversando in *batch* in SBN le sequenze di numeri dalla base TINDDC, poi adattando le vedette con le necessarie catene gerarchiche, una volta individuate e preparate su tabulato secondo i criteri già definiti negli anni precedenti. In questo caso si è trattato dell'immissione a tappeto dell'intero archivio Dewey dei numeri base ma limitatamente alle seguenti classi cambiate (totalmente o estesamente) in 21:

- 004-006 Elaborazione dei dati Scienza degli elaboratori Informatica
- 351-354 Amministrazione pubblica
- 370 Educazione
- 560-590 Scienze della vita
- 945 [Storia] Penisola italiana e isole adiacenti Italia

<sup>14</sup> L'archivio fornisce anche le vedette di classe 21 per il CD-ROM BNI.

Abbiamo così ottenuto un primo archivio base di 8.110 numeri con vedetta.

In secondo luogo abbiamo cercato di riutilizzare il patrimonio accumulato fino ad ora: cioè di recuperare dati relativi alla precedente edizione duplicabili senza o con minime modifiche, tenendo conto che l'archivio delle classi 20 ammonta a ben 25.899 numeri base e 17.173 numeri costruiti, per un totale di 43.072 numeri con vedetta decodificata (legati a 80.075 notizie BNI, e complessivamente a 97.083 notizie nel catalogo BNCf). Per fare questo senza inficiare le novità del passaggio di edizione, abbiamo ideato un programma che, per ogni numero nuovo dell'archivio 21 e privo di vedetta, va a cercare nella base SBN 20 lo stesso numero munito di vedetta, e quindi la duplica legandola al numero 21. Il programma è consegnato con una *stop list* che esclude tutte le sequenze di numeri comprese nelle classi cambiate sopra indicate. Il programma opera in *batch*, può essere lanciato a intervalli rapportati alla crescita dell'archivio (finora circa ogni due mesi) e può operare anche per parti di classificazione, dove si noti una maggiore crescita di numeri e quindi di vedette vuote. Naturalmente questa prima fase di costruzione dell'archivio 21 richiede sempre di accompagnare le fasi automatizzate, di cui questo programma è un esempio cui ne potranno seguire altri, con l'assiduo controllo da parte del bibliotecario, mediante l'attenta lettura e le frequenti integrazioni (su carta e poi in linea) delle catene gerarchiche dei numeri. Per i numeri costruiti si operano i completamenti di catena dal basso verso l'alto procedendo a macchie di leopardo (così c'è anche il vantaggio di implementare l'archivio base nei punti effettivamente più legati a garanzia bibliografica); contemporaneamente si procede ai necessari adattamenti delle vedette recuperate dall'archivio 20, dato che più di prima ci atteniamo alla traduzione della 21 italiana. Infatti le edizioni italiane sia ridotte che integrali via via susseguitesi (e per questo verso sembrano trascorsi anni luce da quel lontano 1985), sono ormai divenute lo standard di riferimento per la classificazione nelle biblioteche italiane e nella BNI, e riteniamo quindi giusto adeguarvi anche le forme delle vedette del catalogo classificato corrente della BNCf, operazione non tanto gravosa date le scarse differenze tra le due traduzioni.

Procedendo in questo modo, abbiamo un archivio 21 di 8.587 numeri base (completi di vedetta) e 5.061 numeri costruiti (in parte da decodificare), per un totale di 13.648 numeri, legati a 16.532 notizie. Riassumendo i dati, per edizione e complessivi, degli archivi classi del Polo BNCf al 31 dicembre 2000, abbiamo il seguente quadro:

	19 (chiuso)	20 (chiuso)	21 (aperto)
Numeri base	7.102	25.899	8.587
Numeri costruiti	16.954	17.173	5.061
Totale numeri	24.056	43.072	13.648
Monografie classificate	84.823	92.659	15.627
Periodici classificati	2.638	4.424	905
Totale delle notizie classificate	87.461	97.083	16.532

Concludendo vorrei sottolineare che tutte le considerazioni qui svolte presuppongono una convinzione di utilità della classificazione non solo come chiave di ordinamento e di ricerca nelle bibliografie nazionali, ma come chiave di ricerca, e quindi di recupero, delle notizie bibliografiche, nei cataloghi delle biblioteche che SBN ha fortemente contribuito ad automatizzare e spingere verso la cooperazione.

Tuttavia i passi fatti sul piano gestionale, di cui l'esperienza che qui riporto è un esempio significativo, lasciano irrisolte una serie di questioni sul fronte dell'utente del catalogo classificato in linea.

Mi chiedo innanzitutto quanti OPAC, e in quali modalità, prevedano una ricerca per classe. L'OPAC del Polo BNCf e quello di Indice SBN permettono questa ricerca sia a partire dai numeri che dai termini contenuti nelle vedette dei numeri stessi, ma quanti altri lo fanno, o offrono altri canali di ricerca, e diversamente perché? Noto a questo proposito che l'OPAC della Library of Congress non prevede modalità di ricerca a partire dai termini d'intestazione delle classi, né mostra la vedetta della classe nella visualizzazione della notizia, pur permettendo l'accesso per numero Dewey<sup>15</sup>. Sarebbero inoltre interessanti delle indagini sulla diffusione e il grado, soprattutto qualitativo, di utilizzo dei cataloghi classificati esistenti, ottenibili oggi più di ieri grazie ai dati rilevati dagli OPAC.

Inoltre, visto che la ricerca più accessibile per l'utente è quella che da un termine (o lista di termini) conduce ai vari numeri di classificazione<sup>16</sup> ed alle notizie bibliografiche ad essi collegate, occorre anche chiedersi quali siano le più efficaci modalità per segnalare i cambiamenti dovuti ai passaggi di edizione Dewey, in modo che l'esito della ricerca sia completo, cioè fornisca tutte le notizie esistenti in catalogo su quel dato soggetto che col tempo può cambiare numero di classificazione. È sufficiente il filtro del numero di edizione, o non si dovrebbe pensare a un campo note più articolato che si possa aprire dai numeri che cambiano almeno nelle due edizioni più recenti? Credo anche che dobbiamo pensare a eventuali collegamenti fra OPAC e versione elettronica della Classificazione Dewey, anche se per ora disponibile solo in lingua originale<sup>17</sup>.

È chiaro comunque che la presenza di un archivio di classi coerente e decodificato è il presupposto indispensabile per ulteriori sviluppi degli stessi OPAC. Spero di aver dato conto delle complesse e problematiche questioni che concorrono a formare tale archivio per il catalogo in linea, sollecitando così una riflessione e un confronto che si apra sia alle nuove prospettive qui accennate che a questioni tutte da affrontare, con in più la consapevolezza di un cammino già tracciato.

Ho inteso anche portare in luce il senso e il contenuto di quella notevole mole di attività nascosta nella costruzione del catalogo. Un lavoro denso di elaborazioni e riconsiderazioni, che in qualche modo traspare dalle diverse grafie, sovrascrizioni, vedette di orientamento e correzioni nelle schede del catalogo cartaceo e che invece, un po' impietosamente, è invisibile nell'efficienza così apparentemente immediata e uniforme del catalogo in linea. Tutto questo fare e rifare, pensare e ripensare, si deposita ora soltanto nelle montagne di carta dei tabulati che ingombrano le scrivanie di chi quel compito si assume, nel chiuso del suo ufficio. Servono allora, e forse sempre più, "le parole per dirlo".

<sup>15</sup> Si rimanda per questo all'esauriente trattazione di Antonella De Robbio, *Lancio Web di Voyager nel cyberspazio: il nuovo catalogo online della Library of Congress*, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 1, p. 45-59.

<sup>16</sup> Del resto questa è la funzione dell'Indice nella stessa Classificazione Dewey.

<sup>17</sup> Melvil Dewey, *Dewey for Windows*, Version 2<sup>a</sup>a, Dati e programmi per computer, Dublin (Ohio): OCLC, 2000.

# In SBN with Dewey

## The classified catalogue of the Pole of the Central National Library of Florence

by Maria Chiara Giunti

The publication of the Italian Edizione 21, edited by a work group of the Italian National Bibliography (BNI), coordinated by Luigi Crocetti, will contribute to further progress in the diffusion of the culture and practice of Dewey Classification in Italian libraries. I think that this is a particularly opportune moment for providing information and reflection on the situation and development of a classified catalogue in SBN, while making reference to what was elaborated and experimented in the Pole of the National Library of Florence (CNLF Pole).

The CNLF Pole was, together with that of Ravenna the first of SBN and is still an experimental Pole for SBN programmes. Exactly in that initial period of 1985-1986, the group of semantic cataloguers of the BNI had given themselves two objectives: on the one hand the adoption by the BNI of the whole Dewey Classification, with the abandonment of the so-called practice of the BNI models or Tables, on the other the construction in the new SBN of a real classified catalogue, on the basis of the then current full Edizione 19.

The criteria that were defined at the time with regard to the structure of an archive of classes in SBN stood the test of time, even if with subsequent adjustments, with respect both to the growth of the Library database, and also the succession of various editions of the Dewey Classification.

In our opinion, what was needed was first of all to construct a pre-coordinated archive of Dewey classes that would provide the bone structure, the framework for the on-line classified catalogue.

Two preliminary conditions needed to be satisfied however for constructing such an archive. The first was the existence of a suitable SBN programme, which was planned in cooperation with the Data Processing Centre of the CNLF and created by the latter between 1985 and 1987, through the insertion in the classification programmes of the independent functions of creation and cancellation of class, and of modification of *vedette*. These modifications then flow into the rewriting in masks of the SBN programmes in 1993-1994. The second condition regarded the actual content of the archive, and was that of an Italian translation of the current edition of the DDC, including at least all the headings (or *vedette*) of the base numbers, that is of those contained in the tables of the classes from 000 to 999. This work of translation was carried out directly within the semantic cataloguing office of the BNI, during 1985-1986.

When, in May 1993, the Italian Edizione 20, that is the first full Italian edition, was

MARIA CHIARA GIUNTI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Ufficio catalogazione semantica BNI,  
e-mail chiara.giunti@bncf.firenze.sbn.it.

published, the BNI decided that it would have adopted it starting from January 1994.

At that time we had a classes archive based on the Edizione 19, that amounted to about 20,000 base numbers provided with *vedettes*, and of about 16,000 constructed numbers, a good half of which were still without a *vedette*. These we would in any case have to decode. The bibliographic information, therefore the documents, classified with the Edizione 19 numbered altogether 87,461, of which 70,556 in BNI. We estimated that the classified catalogue of the CNLF was then one of the very few in version SBN, moreover in a library database that was already considerable and in rapid growth. To start from zero with an archive 20 to be completely set up would have involved an inordinate cost of computer programming work and of catalographic management, as against little or no advantages for the user. We thus decided that it was would be better, at that stage, to proceed to a transformation of the archive 19 into a 20, except for the 780 division which had to be closed and completely recreated on the basis of the new edition. A programme was thus invented for the partial adjustment of the archive, through the attribution of various symbols to the numbers. This process involved a development in the SBN programmes relative to the management in the database of other Dewey editions (theoretically already foreseen).

The further change from 20 to 21 involved a new appraisal and reflection, which led to a change of course, basically taking shape in the decision to close this time the entire archive 20 and open an archive 21, even at the cost of duplicating part of the numbers and of suffering a phase of empty *vedettes*. The direct assumption of the task of the full translation and of the adjustments by the work group of the BNI itself, with the coordination of Luigi Crocetti, involved on the one hand a much deeper knowledge and evaluation of the size and characteristics of the changes contained in the new edition, while on the other it permitted the use by the editorial group of the TINDDC database containing first the Italian 20, then, at the end of the work, the Italian 21.



# Il sistema del *visual retrieval* per l'interrogazione delle basi dati di immagini

di Roberto Raieli

## 1 Introduzione

In una civiltà la cui cultura è definibile essa stessa multimediale, che raccoglie ed è attenta ad una pluralità di diverse stimolazioni sensibili e intellettuali, l'informazione tende ad essere considerata veramente completa solo con il raggiungimento del grado della multimedialità, fondandosi sull'interrelazione e sull'organizzazione dei più essenziali mezzi comunicativi in nostro possesso: verbali, testuali, visivi e sonori.

Nel dibattito scientifico, artistico, quotidiano o d'ogni altro genere, il *messaggio* in oggetto è sempre più spesso un messaggio multimediale, e tutti i soggetti responsabili del movimento del grande circuito dell'informazione – siano essi fonti produttrici, come enti di ricerca, università, laboratori o singoli studiosi, siano ancora i grandi mediatori, come biblioteche, archivi o centri di documentazione – devono essere preparati a trattare e gestire i nuovi *documenti multimediali* in questa forma, ricca, complessa ed in perenne sviluppo.

Nell'ambito della più generale cultura multimediale, in ogni modo, bisogna riconoscere un ruolo di peso maggiore al linguaggio delle immagini; peso tale che, anche da solo, è in grado di controbilanciare la tendenza tradizionale verso le forme comunicative testuali. Così, se un centro di gravitazione bisogna pur trovarlo per l'intero sistema della multimedialità, lo si scopre molto vicino alla *visualità*, tanto che spesso l'essenza del multimediale viene confusa con il visivo, o più regolarmente con l'audiovisivo<sup>1</sup>.

La tecnologia relativa alle immagini, allora, acquista un ruolo determinante, in quanto fattore di maturazione di uno dei linguaggi più di peso tra quelli coinvolti nei processi dell'informazione e della comunicazione multimediale.

Del resto, l'immagine ha occupato da sempre un posto centrale nei processi comunicativi umani, fin dalla nascita della civiltà, anche se la parola e la scrittura l'hanno spesso costretta ad un ruolo subalterno. Argomento, questo, di premessa ad un'am-

ROBERTO RAIELI, robertoraieli@tin.it. Il lavoro è frutto della rielaborazione della tesi di diploma discussa presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma (relatrice Paola Castellucci).

<sup>1</sup> Al di là di questa confusione, però, la differenza è evidente. Negli oggetti audiovisivi il ruolo dell'audio è spesso ridotto ad un complemento, un commento o un sottofondo per una continua esuberanza di figure in movimento; in quelli propriamente *multimediali*, invece, non si può stabilire una vera gerarchia tra i vari media, ed ognuno ha un ruolo determinante.

pia discussione sul *visual retrieval* esposta in un importante saggio di Peter Enser, direttore della School of Information Management dell'Università di Brighton<sup>2</sup>.

Nei gradi più elevati dell'evoluzione della civiltà, il primordiale sistema di comunicazione figurativo è stato sostituito con quello verbale e scritturale. Il sistema linguistico-testuale è divenuto il paradigma dominante per le leggi, la religione, l'istruzione, la conservazione della memoria; in poche parole, per l'informazione e la cultura *in toto*, fondando tutte le principali attività comunicative ed educative. Si è giunti, in tal modo, ad influenzare la nostra stessa capacità di apprendere e di comunicare, e a sfiduciare e rendere subalterna ogni altra forma di linguaggio.

Nel periodo contemporaneo, però, l'immagine è tornata ad assumere un ruolo di sempre maggiore importanza nei processi comunicativi della società. Ciò grazie ad una serie di progressi della tecnologia, che ha rilanciato le immagini sotto una grande varietà di profili, tanto da consentire che esse, progressivamente, non solo riacquistassero i valori comunicativi perduti, ma acquisissero anche una nuova potenzialità linguistica e un ruolo autorevole. Il progresso più recente ha diffuso ancor più capillarmente il linguaggio visivo; dal supporto magnetico a quello ottico, dalle trasmissioni satellitari agli algoritmi di compressione dei dati visivi, fino alla rete Internet, si è trattato di evoluzioni non solo quantitative, ma di innovazioni che hanno reso preminente e insostituibile la comunicazione basata sulle immagini e sulla multimedialità.

La società odierna pone, dunque, una molteplicità di punti di riferimento visivi alla base di molti processi comunicativi, sia funzionali sia informativi. La sostanza della cultura multimediale si fonda su un messaggio composto di immagine, scrittura, parola e suono, come tetrade organicamente fusa ed inestricabile: ma in essa, data l'ineffabilità della forma sonora e l'intellettualità di quella verbale e di quella testuale, è la forma visiva a strutturare il regime del "senso", ed è a questa che si dedica interamente una parte dei nuovi studi dell'*information technology*.

## 2 I sistemi tradizionali di recupero dell'informazione visiva

Data l'importanza delle immagini, la gestione e diffusione di esse, anche indipendentemente dalle altre forme comunicative, ha un posto decisivo nella maniera contemporanea di intendere la completezza informativa. Accanto alle biblioteche, ai centri di documentazione, alle basi di dati e ai *server* di rete che trattano documenti multimediali, ovvero documenti testuali o sonori, hanno quindi un'importanza basilare gli archivi di immagini: sia quelli classici, fisici, che bene si integrano nel panorama culturale tradizionale, sia quelli più recenti, elettronici, che fanno parte del ramo avanzato dell'attuale processo di sviluppo della società dell'informazione.

### 2.1 Archivi fisici

Per ciò che riguarda l'ambito di biblioteche e archivi classici, ossia che gestiscono documenti fisici, si deve constatare di fatto una certa varietà di forme di costituzione e funzionamento.

Secondo una recente indagine sugli archivi di immagini angloamericani ed europei – riportata nel saggio di Peter Enser<sup>3</sup> – la grande maggioranza di essi conserva

<sup>2</sup> Peter G.B. Enser, *Pictorial information retrieval: progress in documentation*, «Journal of documentation», 51 (1995), n. 2, p. 126-170.

<sup>3</sup> Ivi, p. 133-135.

soprattutto fotografie, negativi fotografici e stampe di vario genere, con una certa quantità di diapositive. Raccolte di pellicole o nastri magnetici sono molto più ridotte rispetto a quelle di immagini fisse. A raccolte considerevoli di supporti ottici non si accenna nemmeno.

Tutto questo materiale è conservato nella forma fisica originale, in cartelle, contenitori e cassette. Sono, comunque, in crescita collezioni ridotte di copie digitali di tali immagini, doppioni paralleli di parti dell'archivio, prodotte allo scopo di garantire una maggiore fruibilità e diffusione del materiale preservandone la copia originale. A tali raccolte elettroniche, in più, ne sono a volte affiancate altre che possono integrare alcune lacune dell'archivio fisico, contenendo, ad esempio, copie di materiale raro conservato altrove.

Enser espone, quindi, i problemi che riguardano la catalogazione e l'accesso a tali materiali visivi, definendoli attinenti soprattutto a quattro aspetti descrittivi dei materiali, e li elenca riferendosi a una sintesi prodotta da Sara Shatford Layne<sup>4</sup>. Tali aspetti riguardano:

- la *biografia*, che deve riportare notizie sulla creazione, la proprietà, gli spostamenti e le modifiche del materiale;
- il *oggetto*, classificabile secondo le categorie del tempo, del luogo, dell'evento e del contenuto;
- la *descrizione*, più propriamente fisica dell'oggetto;
- le *relazioni*, con testi o altre immagini collegati al documento dato.

L'insieme di questi dati non è però, anzitutto, agevole da definire. Inoltre, non è agevole anche semplicemente inserirlo nei moduli di catalogazione in uso - né tantomeno, ad esempio, riescono a rimediare a ciò i modelli MARC messi a punto per la catalogazione del materiale visivo e audiovisivo. Infatti, secondo la critica mossa da Enser a tutto il sistema, il problema è quello basilare della modalità di trattamento dei materiali visivi: la scarsa applicabilità di tutto questo insieme di dati terminologici ad un'informazione codificata visivamente.

## 2.2 Archivi elettronici

Per quanto attiene le nuove biblioteche e i nuovi archivi elettronici, le problematiche relative alla loro costituzione e gestione sono collegate a quelle dell'elaborazione e trattamento delle immagini digitali in sé prese.

Nelle trattazioni che ne fanno alcuni studiosi quali Peter Enser<sup>5</sup>, Howard Besser<sup>6</sup> ed Antony Cawkell<sup>7</sup>, una prima questione è quella relativa all'acquisizione e alla registrazione delle immagini elettroniche. È infatti critica l'attività di "scannerizzare" e digitalizzare grosse raccolte di immagini, che richiede molto tempo e personale, e ancora più critica quella di trattare materiale prezioso e delicato, che fa lievitare i

<sup>4</sup> Sara Shatford Layne, *Some issues in the indexing of images*, «Journal of the American Society for Information Science», 45 (1994), n. 8, p. 583-588.

<sup>5</sup> Cfr. Peter G.B. Enser, *Pictorial information retrieval* cit., p. 136-140.

<sup>6</sup> Howard Besser, *Image databases: the first decade, the present and the future*, in: *Digital image access and retrieval: papers presented at the 1996 clinic on library applications of data processing*, edited by Bryan P. Heidorn and Beth Sandore, Urbana-Champaign IL: University of Illinois, 1997, p. 11-28.

<sup>7</sup> Antony E. Cawkell, *Selected aspects of image processing and management: review and future prospects*, «Journal of information science», 18 (1992), n. 3, p. 179-192.

costi. Si propone, quindi, il problema del formato di memorizzazione dei file d'immagine, da cui dipendono la qualità e la disponibilità del documento, nonché la sua dimensione, fattore chiave dell'efficienza di ogni processo di archiviazione e successiva estrazione. I progressi nella tecnologia dei supporti ottici e dei formati di compressione consentono, però, di ovviare a molti di questi problemi.

Molto si insiste, dunque, sulla questione della compressione dei dati, così essenziale per consentire con estrema facilità l'archiviazione, non solo delle immagini fisse, ma anche dei ben più "pesanti" video – soprattutto nei juke-box di CD-ROM e DVD o nei nuovi hard-disk esterni dotati di molti gigabyte. La compressione ha, poi, una rilevante importanza nell'agevolare la trasmissione in rete dei documenti, sia tra gli archivi che da questi all'utente finale. Il problema della qualità di un'immagine compressa – comunque garantita a un certo livello da formati quali jpeg e mpeg –, assume un'importanza relativa dinanzi ai grandi vantaggi operativi ed economici ottenibili.

Infine, alcune considerazioni sono riservate al problema dell'hardware e del software da utilizzare per la gestione degli archivi. Infatti, dalla qualità di elaboratori, monitor e periferiche, nonché delle varie applicazioni software, continua a dipendere direttamente la qualità finale del *display* dell'immagine; per cui nulla vale una buona qualità di digitalizzazione all'origine, se poi i file non possono essere rielaborati e visualizzati allo stesso livello. In più, il software deve garantire l'immagine da alterazioni o manipolazioni che possano comprometterne la sostanza.

Il maggiore impegno dei ricercatori, oggi, è investito nei settori della memorizzazione, compressione e trasmissione dell'immagine digitale; ma proprio il progresso che ne deriva per le attività dell'ambito più generale, non può eludere la problematica dell'indicizzazione automatica e della ricerca sul "contenuto visivo". Insieme alle altre questioni già segnalate per gli archivi fisici, dunque, si ripropone anche nel caso degli archivi elettronici, e anzi a maggior ragione, il problema di innovativi e più adeguati sistemi di archiviazione e recupero delle immagini: problema che è il vero fulcro del *visual retrieval*.

### 2.3 Il metodo di interrogazione *term-based*

Influenzata dal lungo dominio di una rappresentazione testuale della cultura della società, la tecnologia dell'informazione ha spesso prodotto quello che si può definire un *sacrificio* del messaggio, visivo o multimediale, in favore del *medium*, scritto e testuale. Così, piuttosto che mettere a punto strumenti di mediazione informativa adatti alla particolare natura dell'oggetto di cui informare, si è costretto, o tentato di tradurre, questo oggetto nelle limitate forme terminologiche caratteristiche della tecnica documentale in uso.

I sistemi di recupero tradizionali sono stati dunque progettati basandosi esclusivamente sui termini, sulla logica delle parole chiave, la quale ci si propone con naturalezza, data la nostra abitudine a esprimere e rappresentare verbalmente e testualmente qualunque oggetto di conoscenza. Sistemi di recupero più innovativi ed efficaci richiederebbero una riflessione più avanzata, basata sulla comprensione dell'importanza e della funzione di un linguaggio di interrogazione visivo. Tale riflessione, però, si è tradotta in pratica di ricerca da poco più di un decennio, ed un ruolo molto importante bisogna tuttora riconoscere ai sistemi di recupero *term-based*.

In una logica di indicizzazione e ricerca *term-based*, la *query*, la stringa di dati da inviare al motore di ricerca del sistema, viene espressa testualmente, e va ad incontrare i *surrogati* testuali dei documenti visivi. Tali surrogati possono assumere la forma sia di termini di indicizzazione, sia di titoli sia di didascalie. A tutti questi, nel database, è collegata l'immagine archiviata. Quindi, costruita la stringa di interrogazio-

ne combinando i diversi elementi terminologici, e recuperati per suo tramite i surrogati terminologici delle immagini, essi trascinano automaticamente con loro la figura, o la sua anteprima in formato ridotto, come in una banca dati testuale le parole chiave farebbero emergere il testo completo o il suo abstract.

Tutto viene, dunque, tradotto in parole: l'immagine, il suo contenuto, le chiavi d'accesso che la identificano nella registrazione; quindi anche la formulazione e la struttura della *query* nella ricerca. Ma la rappresentazione linguistica del contenuto figurativo, base della struttura del sistema di archiviazione, lascia emergere tutta una serie di problemi, come si è accennato, i quali si riflettono in pieno nella costruzione dei sistemi di recupero.

Nel suo *Pictorial information retrieval*, Peter Enser individua i principali tra questi problemi<sup>8</sup>. Anzitutto, si deve considerare che l'indicizzazione di anche tutti i termini implicabili nella descrizione della vasta complessità di un'immagine non potrà mai essere esaustiva; per descrivere pienamente un'immagine sarebbero infatti necessarie migliaia di parole, molte anche in contrasto tra loro, e molte ancora ne potrebbero sorgere in ulteriori descrizioni. Spesso, poi, le qualità di un oggetto visivo non rientrano in alcuna categoria linguistica, e risultano non solo inclassificabili, ma anche terminologicamente inesprimibili. Tali problemi si amplificano, inoltre, quando in una collezione si trova una certa quantità di immagini che figurano lo stesso oggetto, dove le differenziazioni sono relative a qualità esclusivamente visive.

È stato dunque proposto, scrive Enser, di tendere meno all'esaustività nell'indicizzazione, e lasciare piuttosto che la scelta restrittiva sia fatta tramite *browsing* su una certa quantità di immagini procurate dal sistema. A parte il peso del lavoro messo a carico dell'utente, di per sé indicativo di una certa inefficacia del sistema, restano però accese altre questioni, come il problema della cultura specifica indispensabile in chi dovrà preparare e usare, in ogni caso, una struttura di base indicizzata; o come il problema della quantità di tempo e di lavoro necessaria per un'indicizzazione completa, ben maggiore di quella occorrente per indicizzare i testi.

Negli archivi di immagini di musei e gallerie, ad esempio, per la ricerca del materiale visivo è essenziale la conoscenza di una precisa terminologia tesaurale. Il vocabolario degli studiosi risulta però spesso poco intuitivo e di non facile uso per gli utenti medi e non specialisti, ma anche per gli specialisti si scopre limitativo quando si vuole andare oltre il tradizionale metodo di studio ed i tradizionali schemi. Se tali archivi vogliono sviluppare, dunque, la propria utilità verso altre utenze e per quelle già presenti, a poco servirà affrontare il costoso e non facile lavoro di assegnare termini a ogni immagine secondo la norma dei metodi tradizionali: il problema, si deduce, va affrontato cambiando la struttura di base del sistema.

Comunque sia, accettando in taluni casi la validità del sistema dell'indicizzazione terminologica, il presupposto di avere la possibilità di selezionare una raccolta di immagini da valutare successivamente dipende, a sua volta, dall'efficacia di uno schema di classificazione che imponga un ordine adeguato all'archivio. Nel campo di ricerca delle arti visive, in particolare, sono stati messi a punto dei tesauri innovativi, studiati appositamente per indicizzare ogni tipo di immagini relative alle varie forme d'arte<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. Peter G.B. Enser, *Pictorial information retrieval* cit., p. 147-149.

<sup>9</sup> Ad esempio grandi tesauri quali lo *Art and architecture thesaurus* (AAT) o *ICONCLASS* (ICONographic CLASSification System). Entrambi adesso sono consultabili anche in rete: AAT all'indirizzo <http://www.getty.edu/research/tools/vocabulary/aat/>; ICONCLASS all'indirizzo <http://www.iconclass.nl>.

### 3 I sistemi avanzati di *visual retrieval*

Le *query* tradizionali, espresse terminologicamente, si dimostrano inadeguate alle esigenze di una ricerca di immagini propriamente impostata, almeno quando gli utenti propongono certi livelli di ricerca.

Sarebbe più utile un sistema dove la formulazione di richiesta non debba essere costretta entro i limiti della lingua, ma possa essere inviata così come è spontaneamente prodotta, in caratteri immediatamente visivi. Bisogna, insomma, pensare a un modello di archiviazione e recupero dove la *query* visiva sia espressa al sistema così come nasce, e così come nasce sia dal sistema compresa e soddisfatta: attraverso colori, linee, forme, strutture, luci, ombre e così via.

Il sistema di ricerca *content-based* si trova in una fase di sperimentazione già avanzata, benché rivoluzionaria e tecnologicamente molto impegnativa. Ai nuovi database visivi è necessario applicare il nuovo sistema del *visual retrieval*, nato con la tecnologia contemporanea e per le rinnovate esigenze della società. Appare evidente la sua maggiore funzionalità, basandosi sul trattamento diretto di un contenuto visivo concreto, materialmente rappresentativo, non inteso nel senso tradizionale e letterario di "concetto"; non un contenuto nominale, quindi, costituito di surrogati linguistici, ma il contenuto sostanziale in sé preso, composto di forme, strutture e colori.

Più avanti di ogni tipo di tesoro, anche dei più avanzati, che non raggiungono con vera efficacia lo scopo, perché troppo legati all'analisi stilistico-tematica e alle classificazioni, che si riportano comunque alla traduzione terminologica dei caratteri visivi; più in avanti, dunque, il metodo *content-based* risulta l'unico veramente efficace per cogliere in pieno l'obiettivo del *visual retrieval*: restituire l'oggetto che esattamente si cerca, al di là di ogni vincolante mediazione classificatoria.

#### 3.1 Problematiche di indicizzazione *content-based*

La più efficace indicizzazione del documento visivo può essere realizzata tramite gli elementi che appartengono direttamente alle forme del suo contenuto; indipendentemente dal soggetto sebbene non al di là di esso, dacché tutti gli elementi dell'immagine sono pienamente espressivi del suo senso come del suo significato.

Il concetto di indicizzazione va inteso però, in quest'ambito, in senso più largo rispetto alla sua accezione comune. Esso va riferito a una tecnica di creazione dell'indice del database tramite l'estrazione da documenti non testuali di elementi che né sono termini né sono traducibili in termini. L'indice viene creato, quindi, impostando come collegamenti di accesso ai documenti visivi gli elementi ed i dati costitutivi del loro stesso contenuto figurativo.

È questo il senso dell'opposizione tra *term-based retrieval* e *content-based retrieval*. Il primo si basa sulla ricerca di un soggetto del documento espresso tramite le forme di un contenuto terminologico, sempre concretamente *fatto* di parole, dunque indicizzato e recuperabile tramite le parole; il secondo si riferisce a un contenuto del documento, anch'esso esprimente un soggetto, concretamente *fatto* di altro dalle parole, come colori, linee e forme, e dunque meglio raggiungibile tramite colori, linee e forme.

Gli elementi indicatori, o meglio esemplari, del contenuto di un documento, concepiti secondo la nuova prospettiva, possono essere estratti: sia con metodo e procedura manuale, con il lavoro di specialisti e di tecnici, in parte *computer-assisted*; sia in modo completamente automatico, tramite *processing* con strumenti molto avanzati.

L'estrazione manuale ripropone la problematica della mediazione umana. Sarà lo specialista, avendo a disposizione opportuni strumenti di analisi, a produrre il *set* di dati di ricerca a cui *allegare* il documento. Nonostante la messa a punto di sistemi guida, però, l'essere umano è sempre portato a decidere in base ai propri punti di vista, sia quelli dipendenti dalle inclinazioni e dal gusto estetico, sia quelli dovuti alle condizioni di lavoro, ai macchinari usati, ai condizionamenti ambientali del laboratorio. A ciò vanno aggiunti i problemi relativi ai costi e al tempo necessari per consentire tali delicate operazioni.

Le procedure automatiche evitano tale passaggio di mediazione, trattando in modo più diretto le caratteristiche dell'oggetto originale, o quantomeno i dati della sua versione documentale digitale. I dati dell'indice possono essere, eventualmente, prodotti direttamente dal sistema che li utilizzerà, quindi nella forma sicuramente più idonea. Il metodo automatico ha, inoltre, il vantaggio della velocità e dell'economia – una volta recuperati gli alti costi di un sistema tanto avanzato, s'intende. Purtroppo però, dato l'attuale stato della tecnologia, a fronte della necessità di utilizzare algoritmi di *processing* piuttosto elaborati, il risultato è un'analisi non molto minuziosa, e se si vogliono realizzare analisi di documenti visivamente complessi, bisogna ancora ricorrere ai sistemi manuali, capaci, in fondo, di cogliere le più sottili sfumature.

La sperimentazione dei metodi di indicizzazione automatica è iniziata da pochi anni, ma sta già producendo i primi risultati soddisfacenti. Il problema principale, così come lo sintetizzano Vittorio Castelli ed altri ricercatori dell'IBM, consiste nella grande ricchezza di dettagli e particolarità dei documenti visivi. Per prendere in considerazione questo vasto insieme di sottili caratteristiche è in ogni caso necessario l'intervento umano. Ma il gruppo di ingegneri parla poi della propria sfida, consistente nel tentativo di mettere a punto, nei laboratori dell'IBM, un sistema completamente automatico di analisi dei dati, per estrarre i valori caratteristici del contenuto di documenti prodotti con i sistemi di fotografia e di ripresa digitali satellitari<sup>10</sup>.

Quanto è stato sperimentato con successo nel processo di trattamento automatico è presentato da Mark Rorvig, ricercatore della NASA, in un articolo sui sistemi video del centro spaziale<sup>11</sup>. Il metodo di base consiste nella predisposizione di fotografie e filmati digitali, quindi in un processo di decomposizione strutturale e analisi dei valori che riduce ogni immagine ad un *set* di dati. La procedura applicata è interamente automatica, ed il risultato più importante è la riduzione di lunghe sequenze di fotogrammi in brevi abstract elettronici, ottenuti solo in base ad algoritmi dei valori dominanti in ogni immagine del filmato, senza doversi impegnare in complessi interventi interpretativi umani.

Fatto un bilancio di vantaggi e svantaggi del sistema, Rorvig conclude che gli errori e le approssimazioni degli algoritmi sono dovuti a cause note, e quindi sono calcolabili come errori sistematici, che potranno essere tenuti in conto nel cogliere il risultato finale. Rispetto alle variabili individuali e agli errori interpretativi nascosti che si riscontrano nei metodi manuali, i processi dei sistemi automatici risultano spesso di maggiore affidabilità, almeno in certi contesti.

<sup>10</sup> Vittorio Castelli [et al.], *Progressive search and retrieval in large image archives*, «IBM journal of research and development», 42 (1998), n. 2, p. 253-268.

<sup>11</sup> Mark E. Rorvig, *A method for automatically abstracting visual documents*, «Journal of the American Society for Information Science», 44 (1993), n. 1, p. 40-56.

### 3.2 Il recupero *content-based*

Discussi gli orientamenti complessivi del *content-based retrieval* applicato ai vari generi di documenti visivi, ci occuperemo ora, in particolare, della ricerca di “immagini fisse”, dacché il fuoco principale di questo scritto, il *visual retrieval*, si differenzia dalla problematica delle immagini in movimento e dell’ambito specifico del *video retrieval*<sup>12</sup>.

Per attuare l’indicizzazione e le successive operazioni di recupero delle immagini, e in particolare per l’elaborazione dei dati e dei valori relativi ad elementi e proprietà di esse, è fondamentale che l’operatore umano, così come il sistema automatico, siano in grado di produrre un certo livello di astrazione del documento. Un’astrazione che, ovviamente, non ha nulla a che vedere con l’astrazione di soggetti; un’astrazione che significa, piuttosto, estrazione di alcuni elementi del contenuto concreto dell’immagine. Le varie operazioni, infatti, potranno meglio avvenire trattando questa forma astratta, distanziata dal documento immediatamente e indistintamente preso, la quale sarà il risultato di una serie di operazioni di identificazione, isolamento, valutazione ed estrazione dei valori rappresentativi delle immagini digitali.

Una discussione dei *levels of abstraction* delle immagini digitali si può condurre sulla falsariga degli schemi che ne danno Castelli ed i colleghi dell’IBM, nonché Peter Enser.

Nello scritto del gruppo di Castelli – relativo alla sperimentazione di un sistema di trattamento delle immagini satellitari – la parte introduttiva identifica tre differenti livelli di astrazione secondo cui un’immagine può essere rappresentata e ricercata: *pixel level*, *feature level*, *semantic level*<sup>13</sup>.

Al livello di astrazione dei *pixel*<sup>14</sup>, un’immagine viene considerata come divisa in un insieme di quadranti intercollegati. Per ogni quadrante il sistema identifica i valori della forma, della struttura, ed i valori dei singoli *pixel* che lo compongono.

Il recupero deve avvenire secondo un certo grado di similitudine o vicinanza dei dati di una figura campione, o di una griglia di *query* compilata con i valori interessanti, con quelli del *set* di dati collegato a un documento. Dunque, in questo livello, due quadranti vengono considerati simili se hanno simile forma e dimensione e se i valori dei *pixel* che hanno la stessa posizione all’interno di essi sono vicini. Confrontate, quindi, le caratteristiche dei vari quadranti che compongono la figura di *query* e quella dell’archivio, e ricomposto e valutato l’insieme di ogni immagine intera, il sistema calcola ancora, in base ad un parametro di riferimento, se effettuare il recupero.

Il livello della *feature*, o configurazione, rappresenta anch’esso l’immagine divisa in regioni, ma ognuna di esse è determinata per valori di configurazione strutturale omogenei. Cosicché l’intera figura è rappresentata per pezzi che hanno una precisa ed evidente caratteristica, si può dire, d’aspetto.

<sup>12</sup> Riguardo al *video retrieval* si può vedere Ruud M. Bolle [et al.], *Video query: research directions*, «IBM journal of research and development», 42 (1998), n. 2, p. 233-252.

<sup>13</sup> Cfr. Vittorio Castelli [et al.], *Progressive search and retrieval in large image archives* cit., p. 253-254.

<sup>14</sup> Un’immagine digitale è composta da una struttura di *pixel* (*picture element*), ognuno dei quali può contenere da 8 a 48 *bit* (*binary digit*), grandezze binarie pari a 0 oppure a 1, la più piccola quantità di informazione digitale che può essere memorizzata. L’immagine può avere, in base al numero e alla grandezza degli stessi *pixel*, livelli diversi di risoluzione e colore.



Il recupero per similitudine, allora, può avvenire tramite il confronto dei parametri relativi a una data presenza di linee rette, o curve, o loro combinazioni; di parametri che riguardano la percentuale dei chiari e degli scuri, delle superfici lisce o ruvide; o ancora con il confronto dei livelli di colore. Così, in pratica, il sistema analizza l'aspetto generale, il disegno, la forma, delle figure. Tutto ciò ovviamente è possibile solo entro certi limiti di semplicità dell'immagine.

Il livello semantico, non rappresenta certo un livello di astrazione di tipo tecnologico avanzato. Consiste nella definizione di un unico e preciso contenuto semantico dell'immagine.

Dal punto di vista dei sistemi avanzati, però, la determinazione e l'assegnazione di una "etichetta semantica" è un processo ben diverso da quello tradizionale. Può essere il sistema stesso infatti a derivare queste etichette dall'analisi e dal riconoscimento delle forme e delle strutture delle figure. In casi ovviamente semplici la macchina può, ad esempio, calcolare le misure di un fiume, o di una zona montuosa, dalle loro immagini, e può quindi contrassegnarle con questi dati. L'uso di un'indicazione terminologica può, poi, agevolare le operazioni di recupero del documento.

Anche Peter Enser dedica uno spazio alla trattazione dei livelli di astrazione delle immagini digitali<sup>15</sup>. I livelli sono ancora tre, e considerati secondo un modello fornito da John Eakins: *image paradigm, shape, spatial relationship*<sup>16</sup>.

Il primo livello di astrazione consente una strategia di ricerca delle immagini per conformità ad un paradigma dato, il quale è ricavato tramite una procedura di analisi della configurazione visiva non diversa da quella descritta da Castelli per il *feature level*.

Il secondo livello, proprio della forma, si applica meglio ad immagini semplici e lineari. Anche in questo caso il sistema dovrà analizzare le configurazioni, ma i risultati potranno essere più immediati ed esatti, basandosi su algoritmi che calcolano le forme geometriche, ad esempio di disegni ingegneristici o di diagrammi e tracciati.

Il terzo livello, di astrazione delle relazioni nello spazio, o dell'*organizzazione spaziale*, prende in esame le posizioni assolute e relative dei vari oggetti di un'immagine. Anche queste problematiche non si allontanano molto dalle altre delle tecniche di analisi configurativa, ma in questo caso al centro dell'indagine è la posizione che una parte ben identificata della composizione figurativa occupa in un contesto; obiettivo che però, allo stato attuale della tecnologia, sembra difficilmente raggiungibile.

Un altro livello di astrazione, che si può aggiungere infine a quelli già citati, è quello del *colore*. Se risulta più generico e indefinito rispetto agli altri, tale criterio di trattamento delle immagini ha però il pregio di essere di semplicità ed immediatezza maggiori, tanto dal punto di vista dell'operatore che crea il sistema quanto dell'utente. Una discussione della sua efficacia è esposta da Alberto Del Bimbo, profes-

<sup>15</sup> Cfr. Peter G.B. Enser, *Pictorial information retrieval cit.*, p. 157-159.

<sup>16</sup> John P. Eakins, *Pictorial information systems: prospects and problems*, in: *Proceedings of the 14<sup>th</sup> British Computer Society Information Retrieval Specialist Group Research Colloquium, University of Lancaster, 13-14 April 1992*, edited by Tony McEnery, London: British Computer Society, 1992, p. 102-123.

sore dell'Università di Firenze, in un importante articolo di panoramica generale sul *visual retrieval*<sup>17</sup>.

L'immagine si può considerare anche dal punto di vista dei colori che la compongono, quindi, ed indicizzare con i valori del suo "range dinamico"<sup>18</sup>, che costituisce parte del file di dati. Così, tali valori potranno essere anche campo di ricerca esclusivo, in *query* dove può interessare propriamente il colore.

Del Bimbo avverte, però, che nel caso proprio dei colori la similitudine stimata dal sistema automatico si discosta spesso da quella che è in grado di stimare l'occhio umano. Bisognerà allora accordare gli algoritmi di *processing* alle capacità d'analisi umane, in modo da evitare disaccordi tra il dato esatto prodotto dall'elaboratore e il risultato atteso dall'utente. Se a ciò si aggiunge l'effetto dell'ambiente in cui avviene la visione, comprese le peculiari caratteristiche tecniche degli strumenti che visualizzano le immagini, si capisce quanto ancor più questo metodo possa diventare problematico.

#### 4 Operatività dei sistemi di *visual retrieval*

Concentrandosi sulla problematica attinente l'operatività dei sistemi di *visual retrieval* applicati a diversi tipi di database visivi, è opportuno almeno citare un breve saggio di Howard Besser, professore presso l'Università del Michigan e l'Università della California a Berkeley, che offre una panoramica generale della questione<sup>19</sup>.

Lo studioso ribadisce che gli elaboratori attuali consentono non solo di gestire semplici record testuali relativi ad oggetti visivi, ma le immagini stesse, o meglio le *surrogate images* digitali di questi oggetti. Non si può quindi mancare di approfittare di tali possibilità, sviluppando nel modo più ampio e per ogni tipo d'utenza il sistema di diffusione e di accesso al patrimonio visivo. Con ciò si favorirà l'adoperabilità in generale del linguaggio visivo, e la maturazione dell'esperienza comunicativa e informativa sua propria. Sarà inoltre possibile, nei casi specifici, la protezione di quei materiali originali la cui eccessiva utilizzazione è dannosa per lo stato conservativo, o la cui diffusione è molto difficile, senza che la più rigorosa salvaguardia crei limitazioni al diritto di fruizione di tutti gli utenti.

È quindi chiaro quanto sia sempre più rilevante oggi la questione di un accesso diretto al materiale visivo, tecnologicamente avanzato e senza mediazioni che non siano "metarappresentative", e non solo per i settori di maggiore interesse tecnico e pratico del *digital imaging*.

##### 4.1 Il processo di ricerca e recupero

Nel fare il punto sullo stato reale e potenziale delle tecnologie del *visual retrieval*, il sistema di interrogazione *term-based* non può essere sbrigativamente considerato inadeguato per l'intero processo di ricerca.

Se le stringhe di *query* terminologiche risultano inefficaci nel tentativo di esprimere e centrare i contenuti dell'immagine, esse possono mantenere, invece, un pre-

17 Alberto Del Bimbo, *Image and video databases: visual browsing, querying and retrieval*, «Journal of visual languages and computing», 7 (1996), n. 4, p. 353-359.

18 Si definisce "range dinamico" il numero dei colori, o dei grigi, che possono essere rappresentati in un'immagine digitale per mezzo dei *pixel*, a seconda che questi siano composti da 8, 16, 24, 32 o 48 bit.

19 Howard Besser, *Getting the picture on image databases*, «Database», 18 (1995), n. 2, p. 12-19.

ciso valore propedeutico, nello sfoltire il database di ampie parti che non si rivelerebbero di alcun interesse. Nei procedimenti più tipici l'utente può avviare la ricerca con la preliminare selezione di un archivio, e di una sua parte, tramite l'uso di testi appropriati: i termini, i titoli ed i nomi possono essere il metodo più adatto e veloce per una prima riduzione della mole di tutto il materiale potenzialmente interrogabile.

Da tale stadio d'ingresso nel database, si può procedere con un *browsing* esplorativo di una serie di immagini campione visualizzate in base alle indicazioni terminologiche. Tramite tali immagini si possono poi inviare richieste più propriamente visive al sistema, semplicemente selezionando una di esse con il mouse, o anche una sua parte. Così, muovendosi tra tante figure che assomigliano a quella cercata, o che con essa sono in relazione, si possono inviare all'elaboratore diversi modelli, contenenti i dati caratteristici che dovranno essere rintracciati nelle immagini dell'archivio per estrarle come risultati della *query*.

La forma più pura di *visual query*, però, esplora direttamente la natura figurativa dell'immagine. L'interrogazione *content-based* può avvenire tanto attraverso l'impiego di dati modelli e campioni, quanto tramite griglie di valori da compilare appositamente, ed in base a questi il sistema cercherà documenti di simile contenuto. Tale tipo di *query* si può attuare subito dopo la preselezione terminologica di una parte d'archivio utile, oppure può essere il primo approccio all'intero database.

Secondo queste modalità le stringhe della *query* visiva useranno elementi pienamente appropriati alle caratteristiche del materiale a cui si applicano, ad esempio:

- immagini intere, per *query* relative alla struttura o alla forma;
- dettagli ed icone, nelle *query* basate sulle relazioni spaziali;
- bozzetti esemplificativi, per *query* sulle forme;
- griglie di valori, nelle *query* basate sui colori.

In questo tipo di interrogazioni acquista un peso considerevole il fatto che le espressioni di ricerca possano essere solo approssimazioni, formulazioni parziali, o individuali, dell'effettivo contenuto visivo che l'utente desidera recuperare. Tale regime di imprecisione della *query* può venire, però, incontro ad un fattore tecnico, quello dell'approssimazione della modalità di confronto dei dati, in quanto non vi sarà mai un *matching* esatto tra il *set* di dati inviato per la ricerca e quelli archiviati nel sistema<sup>20</sup>. Avvenendo il recupero comunque per similitudine, almeno da un punto di vista tecnico non ci sarà la necessità di un preciso rigore nella composizione della stringa di *query*.

Durante la ricerca e il recupero dei documenti, uno dei problemi più critici è quello della differenza tra la valutazione ed il riconoscimento delle forme, dei colori e delle strutture fatti dall'elaboratore, rispetto a quelli tipicamente dati dall'essere umano.

<sup>20</sup> La *query* in un database visivo è una procedura ben differente da quella di una banca dati testuale. I risultati di tali *query* non sono basati su un esatto *matching* tra i dati inviati e quelli ritrovati, ma solo su certi gradi di similitudine e di vicinanza tra i valori. È raro che due *set* di dati rappresentanti la stessa immagine corrispondano perfettamente, è più facile che abbiano valori di colori e forme solamente vicini. La misura della similitudine tra due oggetti è solitamente indicata al sistema come variabile tra 0 e 1, e come parametro di recupero viene impostato un valore minimo, vicino a 1, per cui tutti gli oggetti il cui valore di similitudine al campione stimato dal sistema non superi tale soglia non vengono estratti dall'archivio.

Nella *query* per forme, ad esempio, possono essere considerate differenze e trasformazioni dei contorni a cui il computer è sensibile in modo diverso dall'utente, e quindi il risultato del recupero può apparire inaspettato. Per i colori e le strutture, il giudizio di similitudine è ancora più legato a fattori propriamente sensibili della visione umana. Nel programmare il sistema di recupero, allora, bisognerà sempre accordare il metodo di calcolo geometrico e matematico usato dall'elaboratore per stimare forme, strutture e colori, con la più sfumata sensibilità umana nel vedere le immagini.

Le questioni più importanti da discutere, comunque, sono quelle relative alle fasi della visualizzazione e del *browsing*, quindi soprattutto alla generale interazione dell'utente con l'intera ricerca. Il processo di ricerca e recupero di immagini, per sua natura, deve basarsi sull'interazione più di quello di una tradizionale ricerca di documenti testuali; il giudizio dell'utente tratto dal *browsing* e dalla visione dei campioni è ancor più determinante per la correzione e il perfezionamento della *query*.

La ricerca può essere avviata tramite una prima selezione terminologica di una parte dell'archivio, quindi si può visualizzare una certa quantità di immagini rappresentative di un insieme. Si può, poi, selezionare una figura d'esempio e inviarla come stringa di *query*. Oppure, nei sistemi più avanzati, tale prima stringa può essere costituita dal disegno di un modello sulla base della forma o del colore, come anche dall'immissione di un'immagine campione dall'esterno.

Successivamente, quindi, valutando le immagini ottenute come primi risultati, si possono cambiare i valori dei parametri di ricerca e rilanciare la *query*. Si può anche selezionare un'immagine tra quelle recuperate, estrarne e cambiarne la forma, il colore o la struttura tramite gli strumenti messi a disposizione nel programma, e rilanciare in questo modo una nuova *query* diversamente definita; così come, in certi sistemi, si possono combinare le figure di due immagini distinte. Tutto questo, ovviamente, può essere ripetuto, in ordini diversi, fino ad ottenere un risultato soddisfacente.

Per perfezionare la ricerca spesso può essere conveniente l'utilizzo di ulteriori parametri testuali, senza doversi limitare alla fase preliminare, anche dopo aver effettuato le prime operazioni di *query* per colore o forma. I sistemi *term-based* e *content-based* possono infatti essere integrati, al fine di poter sviluppare ricerche di maggiore raffinatezza, laddove i pregi indiscutibili di un sistema compensano le lacune tecniche dell'altro. In ogni modo, l'interazione con l'utente deve guidare tutto il processo di ricerca, e i sistemi elettronici devono fornire gli strumenti necessari per elaborare e adattare i risultati parziali che man mano vengono recuperati.

#### 4.2 Rumore e perdita di informazione

Non si può non mettere in rilievo il fattore critico del *rumore* relativo ai risultati delle *query* di *visual retrieval*<sup>21</sup>. A tale problema, tuttavia, i diversi studiosi del metodo *content-based* non fanno quasi mai cenno – forse perché troppo entusiasti dall'esposizione dei pregi dei sistemi di recupero.

In ogni interrogazione visiva è sempre restituita una certa percentuale di rumore, a volte anche elevata, dipendente in modo specifico dalla modalità di recupero

<sup>21</sup> La questione, cioè, della percentuale di documenti tra quelli recuperati che non è pertinente all'obiettivo della richiesta; i quali si aggiungono, però, incidentalmente al risultato corretto poiché possiedono comunque uno dei dati costitutivi della *query*, ma tale che nel contesto suo proprio non ha il senso ricercato.

adottata, o dal materiale a cui essa si applica, nonché, ovviamente, dalla maniera di formulare la *query*.

Le *query* impostate sul colore, ad esempio, producono spesso molto rumore. Non è raro il recupero di figure con forme assolutamente non richieste, anche se di colore simile al modello inviato, soprattutto in raccolte di immagini molto eterogenee. Problemi simili pongono le richieste costruite sulla forma, dove il sistema non sempre avverte la differenza di forma di oggetti posizionati in prospettive diverse, e recupera materiale inatteso.

La modalità basata sulla struttura è egualmente rumorosa, soprattutto se la *query* utilizza e ricerca materiali la cui struttura è molto complessa e non può essere definita con chiarezza. Infine, anche le fasi di interrogazione terminologica presentano alte percentuali di rumore; qualunque sia il sistema utilizzato, anche quelli fondati su una descrizione iconografica del contenuto, è sempre possibile un fraintendimento dei termini, o che essi abbiano larghe occasioni di applicazione, molto più che nei sistemi di recupero di documenti testuali.

Oltre il problema del rumore è considerevole il problema opposto, quello della perdita di informazione, cioè il mancato recupero di documenti che sono pertinenti, ma dei quali il sistema non riconosce esattamente i dati identificativi.

Gli errori di valutazione dell'elaboratore, infatti, così come avvengono in un senso, possono avvenire anche nel senso opposto. Il sistema mancherà, allora, di recuperare immagini di certe tonalità perché non è in grado di stimare la vicinanza del loro colore a quello del modello. Oppure, non riuscirà a valutare la similitudine di una forma perché l'oggetto è disposto in prospettiva diversa dal campione. Certe caratteristiche di struttura molto sottili, poi, possono sfuggire alla macchina. Da ultimo, un descrittore terminologico può spesso non essere adatto a rappresentare una data figura.

La soluzione per entrambi i problemi può essere – così come avviene in ogni tipo di sistema di *information retrieval* quando si vuole ben centrare la richiesta – quella di *incrociare* i diversi parametri di ricerca, integrando vicendevolmente le possibilità delle varie modalità di recupero, sia contemporaneamente sia per fasi successive.

## 5 Ambiti e applicazioni del *visual retrieval*

Le biblioteche ed i centri di calcolo delle università e degli enti di ricerca, appaiono essere all'avanguardia in ogni ambito conoscitivo in un'ampia opera di "alfabetizzazione visiva", diretta verso l'interno ma anche verso utenti generici esterni. Sono inoltre numerosi gli istituti e gli enti, anche privati o commerciali, che offrono accesso libero, pure in rete, al patrimonio visivo.

Da singole basi dati di determinati istituti, come da qualunque sito del Web, è sempre più disponibile un immenso patrimonio di immagini, che potrà essere soggetto a qualunque genere di utilizzo e rielaborazione – ferme restando le questioni relative al diritto d'autore e alla protezione dei dati – per fini di studio e ricerca, per attività professionali come per hobby, o ancora per la didattica, la formazione, la promozione culturale.

### 5.1 Il panorama dei settori interessati

Volendo fornire alcuni esempi dei diversi impieghi del *visual retrieval* nella pratica di lavoro delle banche dati e degli archivi digitali, gli ambiti di applicazione della Medicina e delle scienze della terra sono quelli in cui tale tecnologia ha avuto lo studio e lo sviluppo più interessanti.

Riguardo al primo campo, grandi sono le possibilità di utilizzazione del metodo del *visual retrieval* nelle banche dati e negli archivi di immagini biomedici. Il sistema può funzionare con ecografie, radiografie, elettrocardiogrammi, e quant'altro gli apparati di diagnostica e studio possono produrre con sistemi grafici e fotografici, purché digitali.

Nella maggior parte degli archivi biomedici il recupero di ogni tipo di immagini avviene tramite descrittori terminologici, ma a dispetto dell'accuratezza e della precisione del linguaggio UMLS (Unified Medical Language Systems) – base per il rigoroso sistema di descrittori del tesoro MeSH (Medical Subject Headings) – quello dei termini controllati è un sistema ottimo solo per il recupero di documenti di testo, che perde molta della sua efficacia se applicato alle immagini<sup>22</sup>.

Con i sistemi *content-based*, invece, la richiesta è costituita dall'invio di un'immagine di *query*, con o senza precisazioni attraverso parametri o testi. Il programma quindi trova immagini che possiedono caratteristiche simili, e le visualizza insieme a una serie di documenti informativi corrispondenti: diagnosi, protocolli di cura, informazioni sullo studio di un fenomeno ed altre avvertenze di ogni genere, nonché *link* per immagini simili. La rilevanza di tale metodo in medicina sta nel fatto che il sistema visivo può "assistere" il medico, o il radiologo, nel fare delle precise diagnosi, nell'operare nei casi controversi, oppure nello sperimentare nuovi rimedi<sup>23</sup>.

Il secondo ambito di elevato sviluppo dei sistemi di *visual retrieval* è quello delle immagini geografiche, in particolare quelle satellitari. Le applicazioni in cui il sistema ha un apporto rilevante sono molteplici, e vanno dallo studio del territorio e del mare, all'elaborazione di carte e mappe, ad applicazioni di tipo meteorologico o strategico-militare.

Anche in questo caso, le ricerche basate sui termini e sulle descrizioni hanno un valore limitato ai casi più semplici e facilmente definibili tramite testi. Nei casi più complessi o controversi, invece, il sistema *content-based* è in grado di effettuare ricerche fondate, ad esempio, sull'aspetto strutturale del territorio o sulla forma dei fiumi; oppure può analizzare le diverse fasi di crescita di una marea, o rintracciare le immagini dello sviluppo di un fenomeno più simili a quella propria del caso proposto, o ancora confrontare diagrammi sismografici<sup>24</sup>.

Trattare le immagini prese da satelliti, tra l'altro, è meno complesso che in altri casi. In funzione di un utilizzo molto specialistico, queste possono essere spesso ridotte a semplici complessi di elementi, a strutture d'insieme o a grafici. Del resto l'utente è quasi sempre un ingegnere o un tecnico specializzato, gli interessano più che altro linee, variazioni della densità e gradazioni di colore; non si pone quindi

<sup>22</sup> Per alcuni cenni sull'UMLS, si può vedere Ken E. Campbell [et al.], *Representing thoughts, words, and things in the UMLS*, «Journal of the American Medical Informatics Association», 5 (1998), n. 5, p. 421-431. La versione in rete del MeSH, curata dalla National Library of Medicine, si trova all'indirizzo Web <http://www.nlm.nih.gov/mesh/meshhome.html>.

<sup>23</sup> Una discussione del sistema di recupero visivo per i database biomedici si trova in Hairong Qi – Wesley E. Snyder, *Content-based image retrieval in picture archiving and communications systems*, «Journal of digital imaging», 12 (1999), n. 2, suppl. 1, p. 81-83.

<sup>24</sup> Riguardo ai sistemi applicati alle immagini geografiche si può vedere Marshall C. Ramsey [et al.], *A collection of visual thesauri for browsing large collections of geographic images*, «Journal of the American Society for Information Science», 50 (1999), n. 9, p. 826-834.

alcun problema, di tipo più largamente estetico, collegato all'utilizzo del linguaggio figurativo e alla spontaneità dell'intuizione visiva<sup>25</sup>.

Un terzo campo di preminente importanza è quello delle arti visive; esso tra l'altro può apparire come il luogo più naturale per l'attuazione e lo sviluppo del sistema del *visual retrieval*. Di fatto, però, proprio quello dell'arte è l'ambito nel quale sono dati quasi soltanto impieghi sperimentali, e per di più avviati di recente.

Le ragioni principali di questo mancato sviluppo, intanto, possono essere individuate nella maggiore esigenza di avanzamento tecnologico dei sistemi per il trattamento di immagini artistiche, le quali, molto ricche dal punto di vista figurativo, pongono spesso problemi di difficile soluzione tecnica per il raggiungimento di un'alta qualità di *processing*. A ciò si collega il problema del minor interesse pratico e materiale coinvolto nella gestione di documenti d'arte rispetto ad altri generi di immagini, il quale è responsabile del minore impegno finanziario per la ricerca e la sperimentazione. Si può aggiungere, inoltre, che i metodi *content-based* e quelli automatici non sempre risultano i più adatti a soddisfare le raffinate esigenze estetiche e interpretative degli specialisti del settore, soprattutto degli storici e dei teorici.

L'ambito delle arti visive è, però, quello in cui l'attività documentale ha veramente un ruolo primario, soprattutto perché, diversamente da altri settori chiusi e specialistici, è un ambito di ampio interesse per ogni tipo di utenza, nel quale il documentalista è il primo ad avere il compito di trattare e diffondere i documenti e l'informazione<sup>26</sup>.

In diversi altri settori, l'applicazione dei sistemi avanzati per il recupero di immagini, anche quando indirizzata ad usi interni o molto specialistici, risulta fondamentale per lo sviluppo in generale dei sistemi di *visual retrieval*.

Un ambito dove la tecnologia visiva ha da molto tempo un ampio impiego è quello delle ricerche aerospaziali. Lo studio delle immagini si collega tanto al settore delle indagini sul cosmo, dove le tecnologie sono condivise con il campo dell'Astronomia, quanto soprattutto a quello dei rilievi fotografici sul movimento e funzionamento di aeromobili e di altre macchine. Anche qui, come nel campo delle immagini satellitari, il trattamento dei documenti pone problemi di una difficoltà relativamente contenuta; le immagini, trattate da tecnici, consistono in figure e forme schematiche, grafici e diagrammi, o comunque strutture semplici e spesso ben note all'utente<sup>27</sup>.

Nei diversi settori dell'ingegneria sono applicati, ovviamente, sistemi di recupero visivo molto sviluppati. Il disegno ingegneristico del resto è lineare e geometrico, e così sono i progetti o le fotografie dei macchinari e dei componenti, o ancora dei circuiti. L'archiviazione e il recupero di tali documenti, sulla base di informazioni visive semplici relative alle forme o ai contorni, possono essere allora facili ed esatti, senza contare poi l'alta specializzazione dell'utente e la sua dimestichezza con gli

<sup>25</sup> Un saggio sui sistemi di trattamento delle immagini satellitari si può trovare in Vittorio Castelli [et al.], *Progressive search and retrieval in large image archives* cit.

<sup>26</sup> Il resoconto di un'applicazione nel campo dell'arte visiva si trova in Bonnie Holt – Laura Hartwick, *Retrieving art images by image content: the UC Davis QBIC Project*, «Aslib proceedings», 46 (1994), n. 10, p. 243-248.

<sup>27</sup> Sulle tecniche di *image processing* nelle ricerche aerospaziali si può vedere Mark E. Rorvig, *A method for automatically abstracting visual documents* cit.

apparat<sup>28</sup>. Nello stesso ambito, altro importante impiego della tecnica di riconoscimento visivo è quello della diagnostica dei macchinari. Alcune telecamere digitali possono rilevare le immagini di una data apparecchiatura, confrontarle poi con quelle di un modello, e derivare una diagnosi del giusto modo di montaggio dei componenti, della loro deformazione con l'uso, oppure dello stato di funzionamento.

Le immagini fotografiche degli archivi di storia della società o di storia della scienza, pongono spesso problemi di più difficile soluzione rispetto a quelli posti dalle immagini tecniche. Le figure possono essere molto complesse, ricche di particolari e finezze, rappresentando paesaggi, monumenti, persone, macchine ed oggetti vari. Inoltre, la consultazione degli archivi deve essere possibile a specialisti di discipline umanistiche, con esigenze anche estetiche, oppure ancora a utenti generici. I sistemi automatici devono allora trattare le immagini rispettando molteplici caratteristiche di sfumatura, e per questo è necessaria una grande capacità di elaborazione dati, non senza una certa possibilità di "interpretazione", così come deve avvenire per le arti visive. Le ricerche per apparati di recupero molto avanzati, a ogni modo, hanno cominciato a fare alcuni passi anche in questo campo, spinte dalla coscienza dell'importanza di una rivalutazione del patrimonio di documenti visivi<sup>29</sup>.

Un altro significativo ambito di applicazione del *visual retrieval* è quello degli archivi fotografici delle forze di polizia. La tecnica dell'identikit elettronico consente di avere immagini più fedeli di persone e oggetti, costruite anche direttamente dal testimone, che può scegliere, ad esempio, tra nasi e occhi proposti dal sistema, senza eccessivi sforzi di memoria. Un'immagine così creata è sempre composta dalle stesse "sub-immagini" in ogni figura, nell'interrogazione del sistema è allora più agevole l'analisi della sua struttura ed il confronto con quelle dell'archivio. Nel caso in cui debba essere analizzata direttamente l'intera figura, quando sono immesse dall'esterno fotografie campione, il sistema ha problemi differenti a seconda che si tratti di foto segnaletiche o fatte da addetti al rilievo delle prove – realizzate evitando composizioni o prospettive complesse – oppure che si tratti di foto che diventano prova solo casualmente<sup>30</sup>.

Infine, anche per ambiti molto generici sono stati messi a punto sistemi di ricerca visiva, magari con supporto terminologico, che consentono di rintracciare qualunque tipo di documento figurativo. Pure se con una certa approssimazione, alcuni sistemi sono utilizzabili anche nello spazio del Web<sup>31</sup>.

**28** Sul trattamento digitale di disegni industriali o ingegneristici confrontare John P. Eakins, *Pictorial information systems* cit.

**29** La questione dell'accesso alle immagini di storia sociale e delle scienze è discussa in Angela Murphy – Peter G.B. Enser, *Accessing the visual heritage: metadata construction at the Science & Society Picture Library*, «VINE», n. 107 (1998), p. 58-64.

**30** Molte informazioni tecniche sui metodi utilizzati dall'FBI o da Scotland Yard, così come quelle sui sistemi che in Italia hanno di recente adottato la Forza armata dei Carabinieri e la Polizia di Stato, hanno carattere riservato e sono di difficile accesso.

**31** Tra i sistemi per la rete più evoluti è quello sperimentato da Yahoo Image Surfer. La ricerca di immagini, pur inquadrata in una logica di relazioni gerarchiche, procede solo in parte in base ai nomi delle classi, a cui vengono affiancate, piuttosto, *immagini esempio* relative a ciò che le classi comprendono, consentendo di avanzare intuitivamente. Image Surfer si trova all'indirizzo <http://isurf.yahoo.com>.



## 5.2 Progetti, esperimenti e sistemi in funzione

In Europa, un crescente numero di studi e ricerche sul tema del *visual retrieval*, attesta l'entusiasmo di molti enti ed organismi che si occupano della gestione e della conservazione di documenti visivi per le nuove possibilità di valorizzare ancor più i propri archivi e la relativa attività<sup>32</sup>.

Uno dei più avanzati progressi delle attività europee in direzione del *visual retrieval*, è quello raggiunto nelle sperimentazioni dell'Università di Brema<sup>33</sup>. Nei laboratori dell'Università è stato infatti messo a punto, in collaborazione con l'IBM, il sistema ImageMiner, il quale è in grado di analizzare automaticamente le immagini producendo due ordini di indicizzazione del loro contenuto. Un modulo, riconoscendo e interpretando le caratteristiche visive del documento, le riferisce e le collega a dei termini, creando di fatto un tesoro terminologico. Un secondo modulo, invece, estrae queste caratteristiche nella loro immediata concretezza figurativa, creando una sorta di "tesoro visivo" costituito dai dati propriamente grafici dell'immagine. Il sistema, dunque, è successivamente in grado di attuare ricerche sia sulla base dei termini, sia utilizzando dati relativi alle forme, alle strutture e ai colori<sup>34</sup>.

Un altro importante sistema di indicizzazione e recupero di immagini è VIPER (Visual Information Processing for Enhanced Retrieval), realizzato dal Computer Vision Group dell'Università di Ginevra. La ricerca di VIPER viene impostata a partire dalla visualizzazione di una prima serie di immagini, proposte dal sistema, ognuna delle quali è rappresentativa di una categoria. L'utente può selezionare una di esse entrando in una categoria visiva, dunque visionare altre immagini tra cui scegliere una che sembra vicina a quelle ricercate. Tale immagine si può poi inviare come dato di *query*, continuando in tal maniera la ricerca con criteri *content-based*, in quanto ognuna delle immagini recuperate sarà estratta in base alla somiglianza strutturale e formale con quella campione scelta dall'utente<sup>35</sup>.

Tra i molti altri progetti in corso di sperimentazione, è rilevante il sistema PicToSeek dell'Università di Amsterdam, che è realizzato per essere applicato al Web. Ricco di risultati è, poi, il programma Image and Multimedia Retrieval realizzato presso il Politecnico di Losanna<sup>36</sup>.

Importanti per completare il panorama europeo sono, infine, il sistema ARTISAN (Automatic Retrieval of Trademark Images by Shape ANALysis), dell'Università della Northumbria a Newcastle, e il sistema JACOB (Just A COntent Based query

<sup>32</sup> Una panoramica storica delle sperimentazioni europee, aggiornata sino al 1995, nella quale risalta il ruolo di avvio sostenuto dalla DG XIII dell'Unione Europea e dalla British Library, è mostrata in Peter G.B. Enser, *Image databases for multimedia projects (European research letter)*, «Journal of the American Society for Information Science», 46 (1995), n. 1, p. 60-64.

<sup>33</sup> Lo stato della sperimentazione è discusso in: Manfred Noack, *Image mining: Stand der Entwicklung auf dem Gebiet von Image-Retrieval-Systemen*, «NFD Information Wissenschaft und Praxis», 49 (1998), n. 2, p. 73-76.

<sup>34</sup> L'Università di Brema fornisce una presentazione di ImageMiner all'indirizzo Web <http://www.tzi.de/BV/ImageMiner>.

<sup>35</sup> Il Computer Vision Group mette a disposizione una demo di VIPER e una ricca serie di materiali bibliografici, all'indirizzo <http://vipер.unige.ch>.

<sup>36</sup> Il sistema PicToSeek è in parte a disposizione allo [http://www.wins.uva.nl/research/isis/zomax](http://www.wins.uva.nl/research/isis/zomax;); il Politecnico di Losanna espone in rete il suo progetto allo <http://lcavwww.epfl.ch/LSI/>.

system for video databases), messo a punto all'Università di Palermo<sup>37</sup>.

Molto più ricco e vario di quello europeo è il panorama delle esperienze e delle realizzazioni negli Stati Uniti. Infatti, oltre agli specifici programmi governativi, molte università, ed una certa quantità di enti ed aziende private, sostengono la ricerca sul *visual retrieval*, nonché lo sviluppo e la diffusione commerciale di software ed hardware<sup>38</sup>.

Il più antico dei sistemi di *visual retrieval* è QBIC (Query By Image Content) dell'IBM, messo a punto fin dalla fine degli anni Ottanta. Ovviamente esso si è evoluto con i tempi, e tutt'oggi rappresenta uno dei sistemi più all'avanguardia. QBIC si applica ai database di immagini fisse e a quelli di video, è strutturato per il trattamento di documenti prodotti in vari campi specifici d'applicazione, ed è implementato nelle banche dati di ogni tipo di istituto o azienda in molti paesi del mondo. Le sue potenzialità di indicizzazione e di ricerca *content-based* delle immagini sono le più ampie. QBIC consente interrogazioni per forma, struttura, colore, relazioni spaziali e termini, nonché per combinazioni di tali modalità. È possibile proporre campioni per la *query* dall'esterno, come produrre modelli con gli strumenti messi a disposizione. Vari strumenti per l'elaborazione delle immagini recuperate consentono, inoltre, di modificarle per rilanciare l'interrogazione. In più, il sistema è in grado di riconoscere anche singole figure o parti di un'immagine, utilizzandole isolatamente per la *query*, o combinandole con parti di altre immagini.

Tutto ciò in QBIC è possibile secondo alti gradi di raffinatezza del processo e di qualità della resa visiva. Se anche le sue caratteristiche possono sembrare straordinarie, esse comunque sono proprie di moduli diversi di un più grande complesso, e molto del lavoro per la messa a punto di tali moduli è stato fatto dall'IBM in collaborazione con altre aziende ed enti<sup>39</sup>.

Altra importante sperimentazione del *visual retrieval* è quella promossa dalla Columbia University di New York, denominata *Columbia's content-based visual query project*. Il programma è diviso in diverse sezioni, ognuna delle quali è predisposta per rispondere a necessità di ricerca specifiche. Il modulo chiamato VisualSEEK è quello principale, in esso è possibile impostare le *query* in base al colore e al contorno delle figure, nonché utilizzare strumenti per la creazione dei modelli e degli esempi. Il modulo SaFe si basa sulle relazioni spaziali degli oggetti interni alle immagini, che sono analizzati in base alla dimensione e al colore. WebSEEK è il modulo di impiego più semplice, basato sui testi ed i colori, applicabile anche nel Web. MetaSEEK è un'interfaccia utilizzabile per condurre ricerche su archivi differenti, un meta-motore di ricerca applicabile, ovviamente, a motori di ricerca *content-based* compatibili. Infine, Web-Clip è un sistema di *browsing* di materiale video in formato MPEG<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> ARTISAN è in rete allo <http://www.unn.ac.uk/iidr/research/artisan/artisan.html>; JACOB si trova all'indirizzo <http://www.csai.unipa.it/research/projects/jacob/>.

<sup>38</sup> Molto importante, in proposito, l'attività del Getty Information Institute di Los Angeles, così come le sperimentazioni della NASA.

<sup>39</sup> L'IBM fornisce una presentazione di QBIC, nonché versioni demo e materiale informativo e bibliografico, all'indirizzo di rete <http://www.qbic.almaden.ibm.com>.

<sup>40</sup> Tutti i moduli del *Columbia's content-based visual query project* sono disponibili per una piena sperimentazione: VisualSEEK all'indirizzo <http://www.ctr.columbia.edu/VisualSEEK/>; WebSEEK all'indirizzo <http://www.ctr.columbia.edu/WebSEEK/>; e MetaSEEK allo <http://www.ctr.columbia.edu/MetaSEEK/>. L'intero programma è quindi disponibile, insieme con una grande quantità di informazioni e materiale bibliografico, all'indirizzo <http://www.ee.columbia.edu/~sfchang/vis-project/>.

Ancora, per il panorama statunitense, sono rilevanti i programmi *ImageQuery* ed *Image database project*, dell'Università della California a Berkeley. Risalenti nella prima formulazione al 1986, sono stati riformulati intorno al 1990. In direzione del *visual retrieval*, il progetto più importante è quello dell'interfaccia *ImageQuery*, nata con lo scopo di mettere a disposizione di tutti i dipartimenti dell'Università uno dei primi sistemi di differenti database di immagini digitali<sup>41</sup>.

Per concludere, rilevanti sono due programmi realizzati dal Massachusetts Institute of Technology di Boston: *Photobook* ed *Example driven image database querying*<sup>42</sup>. Da ultimo bisogna citare il sistema *ImageRover*, messo a punto all'Università di Boston; il progetto *Query by examples for large image databases*, dell'Università del Michigan; ed il programma MARS (Multimedia Archives Retrieval System), dell'Università dell'Illinois ad Urbana-Champaign<sup>43</sup>.

## 6 Conclusioni

Nei database di immagini risultano troppo riduttive e poco efficaci l'indicizzazione e la ricerca basate sulle annotazioni terminologiche, proprie in specifico del sistema di recupero dell'informazione testuale. Negli archivi dove il contenuto dei documenti è sostanzialmente un testo, è ovvio e appropriato che le chiavi che ne consentono l'accesso siano termini e frasi estratti dall'interno di quel contenuto stesso. Negli archivi di immagini, all'opposto, si rivela semplificato e impreciso attribuire, dall'esterno, una descrizione terminologica a contenuti che si fondano su un diverso regime di senso.

Si rivela più utile, dunque, un sistema dove la formulazione di richiesta non debba costringersi entro i limiti della lingua, ma possa essere inviata così come è spontaneamente prodotta, in caratteri immediatamente visivi, e così come prodotta possa essere dal sistema afferrata e soddisfatta: attraverso colori, forme, strutture, linee e così via.

Siamo in tal modo di fronte a un sistema fortemente innovativo, specializzato per un efficiente trattamento di ogni genere di informazione visiva digitale. Sistema basato su una tecnologia di archiviazione e recupero definita *content-based* proprio perché tratta direttamente il contenuto visivo dei documenti, in opposizione ai tradizionali sistemi di indicizzazione e ricerca basati su termini descrittivi di tale contenuto visivo, detti *term-based*.

Il metodo del *visual retrieval* realizza, in definitiva, la possibilità di ricercare le immagini tramite gli appropriati mezzi del linguaggio visivo stesso, come la somiglianza, l'approssimazione e i rapporti di misure e valori, utilizzando chiavi di recupero che siano figure, strutture, forme e colori.

Con ciò, nel concludere, non vogliamo tacere che un buon livello di precisione nel recupero dei documenti visivi si possa raggiungere, tuttavia, solo utilizzando in

<sup>41</sup> Una presentazione di *ImageQuery* e dell'intero UC Berkeley digital library project si trova all'indirizzo Web <http://elib.cs.berkeley.edu>.

<sup>42</sup> *Photobook* è in rete allo <http://vismod.www.media.mit.edu/vismod/demos/photobook/>. *Example driven image database querying* si trova allo <http://www.ai.mit.edu/~jsd/Research/ImageDatabase/Abstract/>.

<sup>43</sup> Il sistema *ImageRover* si trova all'indirizzo Web <http://cs-www.bu.edu/groups/ivc/ImageRover/Home.html>; *Query by examples for large image databases* si trova allo <http://web.cps.msu.edu/~weng/research/SHOSLIF-database.html>; e MARS è presentato allo <http://jadzia.ifp.uiuc.edu:8002> (ultima consultazione: gennaio 2000).

combinazione, e mutua integrazione, tecniche e tecnologie di ricerca basate sia sulla definizione dei concetti, tramite termini controllati, sia sulla rappresentazione del contenuto, attraverso elementi visivi.

I due sistemi possono infatti essere armonizzati, apprezzando la validità che il sistema tradizionale continua a mantenere in molte occasioni. L'interrogazione *term-based* può, intanto, essere un ottimo metodo preliminare per selezionare una parte della grande quantità di documenti di un archivio, e per centrare la ricerca in base a dati quali gli ambiti d'appartenenza delle immagini, le tipologie, le classi, i titoli, gli autori. Può essere, quindi, un sistema finale di ripulitura dall'inevitabile rumore specifico di un'interrogazione *content-based*, precisando quello che il sistema non è in grado di avvertire nell'analisi diretta delle caratteristiche del documento.

Soprattutto, però, i due procedimenti possono operare in costante interazione, in un unico sistema e con un'unica schermata di ricerca, nella composizione di una formula di *query* che combinando figure e testi possa essere utile per la ricerca di immagini molto complesse, il cui contenuto figurativo si estende a tutti i livelli di senso e significato delle forme visive, dove anche le definizioni concettuali hanno un'importanza, soprattutto per soddisfare esigenze di ricerca molto sofisticate.

# The system of the visual retrieval for the image databases querying

by Roberto Raieli

The modern state of information technology sustains and increases the cultural development of a complex and demanding society, whose culture is more and more stretched out to the multimedia. In such context, it is to recognize a great relevance to the visual communicative forms, which balances the traditional tendency towards forms of textual communication.

Therefore, in the information searching it may result limitative to continue to operate in terms of a generic information retrieval. In the traditional practice, every kind of documental search is compelled to the conditions of a search through textual language; it is necessary, on the contrary, to consider a broader criterion of multimedia information retrieval, by which every kind of digital document is treated and searched through the elements of *language* more proper to its own nature. So, it is possible to differenziare, in a more general methodology of multimedia searching, a method of information retrieval based on textual information for the search of textual documents, from a method of visual retrieval based on visual data for the search of visual documents.

The main difference between the systems of storage and retrieval of textual documents and those of visual documents, is focused on the system of analysis and extraction of the elements representing the *content* of the document, and of the specific descriptors of its characteristics.

In the databases where the content of the documents is substantially textual, it is appropriate that the keys of access are terms and phrases extracted by the inside of that same content; in image databases, instead, it is inaccurate to attribute, from the outside, a textual description to contents that are well-grounded on a different structure of *sense*.

The new storage and retrieval technology treats directly the visual content of the documents, and for this it is defined *content-based*, in opposition to the traditional systems of indexing and searching based on terms describing such visual content, defined *term-based*. The method of the visual retrieval realizes, in conclusion, the possibility of searching images through the appropriate means of the visual language itself, as the similarity, the approximation and the relationships of measures and values, by using retrieval keys that are figures, textures, shapes, lines and colours.

In general, in the specialized systems of visual retrieval five different modalities are possible in order to index, storage, search and retrieve the visual documents, definable as ways of *abstraction* of the materials, that can constitute the structure of the system singularly or in different combinations among them.

*Semantic* modality is the most traditional method, but also the most problematic for

ROBERTO RAIELI, e-mail robertoraieli@tin.it. The article has been extracted from the thesis of diploma discussed at the Scuola speciale per archivisti e bibliotecari in Rome.

images; it is founded on the definition of textual labels, describing characteristics, names, titles, classes or concepts, which must be known and recalled to allow the retrieval of the associated document.

*Shape* modality is based on the possibility to compare the shape extracted from the filed figure and the one extracted from the model on which the query is defined; the document retrieval may happen when the computer will appraise a certain degree of proximity among the values of the representative data of the compared images. The way of *structural* abstraction, instead, is founded on the decomposition of the images of the database in sections; the system will esteem the similarity of the structure of these with the structure of the sections of a sample figure, and it will retrieve the documents similar to such search keys.

*Colour* abstraction consists in representing images by extracting the different ranges of colours that constitute them; the operations of storage and retrieval will be based on the comparison of the values of the colour properties of the figures. *Parametric* modality, finally, is based upon the determination of the values of the indicative parameters of shape, texture and colour of the image; the system will effect the retrieval by comparing the parameters introduced in the query and those proper of the documents in the file.

Whatever the modality of treating the documents is, and therefore of constructing the database, the images are analyzed and indexed at the moment of creating or updating the file, in manual way computer-assisted or in automatic way. In this system the search is, usually, planned starting from a first consultation of the database, almost always of semantic type, that allows to extract from it images that can become models, useful to launch the query in other forms, availing of a kind of *visual thesaurus* inside the database itself. The images drawn out each time can be modified, or selected by sections, relaunching different models that center the search in a better way.

More refined are the systems in which the images can be also analyzed in the phase of querying, and in which, so, the query models can be introduced by the outside, or designed with the provided tools, as finished *sample images*. The searches, in this case, can be conducted very freely, without the ties of an established visual thesaurus. It is necessary, however, that the system technology is able, in every phase, to analyze and to elaborate automatically, and fastly, the external images proposed.

Many and different are the fields interested in the innovations of the visual retrieval, from the medicine to the geography, from the engineering to the visual arts, and each introduces very specific demands. The most important systems of search and retrieval, such as QBIC, VisualSEEK, ImageMiner or VIPER, have developed differently advanced solutions for every kind of problem.

DISCUSSIONI

# Il negozio di ferramenta e la ricerca per soggetto dei documenti

di Alberto Cheti

*Guardatevi dalle nuove biblioteche elettroniche che dichiarano di funzionare attraverso la descrizione dell'informazione, ma che la formulano nel linguaggio innaturale della logica matematica. Sì, è vero, questo è effettivamente un modo di recuperare i dati mediante descrizione, ma è talmente innaturale che tradisce lo scopo.*

Donald A. Norman

*Non c'è proprio niente da fare. Nonostante tutte le diavolerie inventate nel settore dell'information retrieval e delle interfacce uomo/computer, gli operatori booleani sembrano destinati a restare a lungo dei classici.*

Riccardo Ridi

Un cliente entra in un negozio di ferramenta per acquistare delle viti. Ha un'idea abbastanza precisa dello scopo a cui devono servire, ma non saprebbe specificarne il tipo, se fosse costretto a compilare un modulo con l'indicazione esauriente del materiale (tipo di filettatura, forma della testa, diametro, lunghezza ecc.); come pure si troverebbe in difficoltà, se dovesse scegliere da solo in una vasca piena di viti di tutti i generi. In realtà, tra il cliente e il negoziante si avvia una negoziazione verbale, accompagnata quando necessario da un'esibizione, mediante la quale il negoziante si fa un'idea del tipo di vite richiesto dal cliente. Ma che senso avrebbe questa negoziazione, se il negoziante, dopo essersi informato accuratamente sul tipo di vite, comunicasse al cliente che ne vende soltanto sacchi riempiti alla rinfusa?

La metafora, utilizzata da Alberto Petrucciani nel suo intervento al seminario "L'indicizzazione condivisa in SBN"<sup>1</sup>, illustra efficacemente le due facce del problema dell'indicizzazione per soggetto: da un lato, migliorare le procedure di ricerca, così da con-

ALBERTO CHETI, Biblioteca comunale, piazza Vittorio Veneto 27, 50054 Fucecchio (FI), e-mail a.cheti@comune.fucecchio.fi.it.

<sup>1</sup> Alberto Petrucciani, *Il lavoro del bibliotecario: verso nuove metodologie di indicizzazione e ipotesi operative a medio termine*, in: *L'indicizzazione condivisa in SBN: atti del Seminario svoltosi a Milano dal 3 al 5 aprile 1991, con la collaborazione della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, a cura di Ornela Foglieni, Milano: Regione Lombardia, 1992, p. 192-216.

sentire all'utente un accesso facilitato (amichevole e selettivo) ai dati bibliografici; dall'altro, migliorare la qualità del linguaggio di indicizzazione. Il primo aspetto riguarda il *sistema di accesso* ai dati, il secondo il *sistema di rappresentazione* dei dati. I due aspetti sono connessi, complementari: un valido sistema di accesso richiede un linguaggio coerentemente e logicamente strutturato e viceversa.

Nel decennio scorso, con l'informatizzazione dei cataloghi, l'attenzione si è spostata sui metodi e sulle procedure di ricerca: ricerca per singoli termini e impiego di operatori booleani, ricerca per campi e per liste, navigazione, interfacce per l'utente ecc. Tuttavia, questo lavoro è stato svolto con poca considerazione delle caratteristiche strutturali dei linguaggi impiegati, ingenerando talvolta la convinzione che avesse poca importanza riflettere sul modo in cui le informazioni sono formulate e organizzate e che la cosa migliore da fare fosse «tenersi stretti ai vecchi metodi lavorando soltanto sull'accesso da parte dell'utente». Conclude Petrucciani: «La negoziazione della domanda ci consente di arrivare a definire la risposta che vogliamo dare, costituita da documenti con queste e quelle caratteristiche. A questo punto entra inevitabilmente in gioco la capacità di discriminazione del sistema, cioè qualcosa che dipende dal linguaggio e dal sistema di indicizzazione. [...] È evidente, quindi, che le potenzialità di un valido sistema di accesso per l'utente possono essere valorizzate, o inversamente sprecate, dalla qualità del sistema di indicizzazione. Inoltre, un valido sistema di accesso è particolarmente importante per un sistema di indicizzazione ricco e ben strutturato»<sup>2</sup>.

In un recente convegno, che ha raccolto alcune voci critiche sulle attuali modalità di recupero dell'informazione, in particolare sulle modalità di recupero per soggetto, Antonio Scolari esprimeva l'opinione che ci si fosse interessati più delle interfacce che dei metodi di indicizzazione, con la conseguenza di una scarsa efficacia dei sistemi: «pare abbastanza evidente che i produttori di sistemi di automazione per biblioteche e i fornitori di servizi di informazione in rete hanno puntato la maggior parte delle energie di sviluppo sulle interfacce verso l'utente, mentre l'evoluzione delle tecniche di *information retrieval* pare essere rimasta piuttosto in ombra. La conseguenza di questa divaricazione si rivela spesso nella non reale efficacia di sistemi, che dietro una apparente facilità nascondono in effetti una certa faciloneria nell'approccio al problema del recupero dell'informazione da sistemi di basi di dati»<sup>3</sup>.

Nella stessa occasione, Frederick W. Lancaster, uno dei maggiori esperti di valutazione dei sistemi di ricerca documentaria, manifestava l'insoddisfazione nei confronti della ricerca per soggetto negli attuali cataloghi *online*: «In un mondo ideale, un utente che interroga il catalogo di una specifica biblioteca su un certo soggetto dovrebbe essere in grado di recuperare i materiali che la biblioteca possiede su quel soggetto. [...] Uno studio da me condotto all'Università dell'Illinois [...] ha mostrato che persino il ricercatore più esperto di cataloghi *online* è in grado di recuperare solo una piccola parte delle notizie [...], anche se è noto che queste notizie sono presenti nel catalogo. Inoltre, per trovare questa piccola parte, è a volte necessario recuperare diverse centinaia di voci, che nella maggior parte dei casi sono completamente irrilevanti»<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Alberto Petrucciani, *Il lavoro del bibliotecario* cit., p. 200.

<sup>3</sup> Antonio Scolari, *Efficacia vs. facilità? Linee di evoluzione degli OPAC*, in: *La biblioteca amichevole: nuove tecnologie per un servizio orientato all'utente*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Ed. Bibliografica, 2000, p. 145-158: 145.

<sup>4</sup> Frederick W. Lancaster, *Bibliotecari, tecnologia e servizio per il pubblico*, in: *La biblioteca amichevole* cit., p. 19-26: 22.



Eppure, vent'anni prima, lo stesso Lancaster aveva minimizzato questo problema, quando, pur riconoscendo nelle false coordinazioni o nelle errate relazioni tra i termini una delle principali cause di insuccesso nel recupero, concludeva: «È senza dubbio più economico (anche se forse meno bello) tollerare poche unità irrilevanti di questo tipo che costruire procedure costose ed elaborate per evitarle. Dopo tutto, non è troppo costoso o disagiata riconoscere nel risultato di una ricerca poche unità irrilevanti e scartarle»<sup>5</sup>.

Un'opinione che suscitò, qualche anno dopo, la seguente reazione di Derek Austin: «Mi sembra che Lancaster abbia trattato questo problema in modo fin troppo superficiale. Ha fatto riferimento alla possibilità di recuperare "poche unità irrilevanti", ma poche possono essere anche dozzine, o più, se la ricerca viene fatta su una delle basi dati più grandi. Dal punto di vista di chi gestisce la base di dati è probabilmente più economico non introdurre controlli che permetterebbero all'utente di scoprire false associazioni prima che le citazioni vengano stampate; ma questi risparmi nella fase dell'immissione si tradurranno in costi per l'utente, in termini di tempo e di frustrazione»<sup>6</sup>.

Ci possiamo, dunque, accontentare di una modalità di ricerca basata quasi esclusivamente su combinazioni di termini mediante gli operatori booleani? Ci dobbiamo rassegnare ad essi<sup>7</sup>, come invita un po' ironicamente Riccardo Ridi?

Se gli operatori booleani restano dei classici, altrettanto lo sono gli indicatori di efficacia e di efficienza chiamati in causa da Lancaster e riproposti anche dalle recenti raccomandazioni dell'IFLA sulla misurazione della qualità nei servizi bibliotecari: il *richiamo*, ossia la percentuale dei documenti pertinenti che sono stati recuperati, e la *precisione*, ossia la percentuale dei documenti recuperati che sono pertinenti. Questi indicatori determinano la proporzione di titoli nel catalogo, pertinenti alla richiesta dell'utente, che sono stati recuperati. Il primo (rapporto di richiamo) misura la capacità di recuperare *tutta* la documentazione pertinente; il secondo (rapporto di precisione) misura la capacità di recuperare *solo* la documentazione pertinente<sup>8</sup>. Lancaster ci avverte, dunque, che la ricerca per soggetto negli attuali cataloghi *online* produce un basso grado di richiamo e un basso grado di precisione: poche notizie rilevanti in mezzo a molte irrilevanti. Di conseguenza, i sistemi sono inefficaci, riguardo al richiamo, e inefficienti, riguardo alla precisione: quanto dipende dal sistema di accesso e quanto dal linguaggio di indicizzazione?

Le ragioni di insuccesso imputabili al linguaggio di indicizzazione possono dipendere, in particolare, da regole complicate, un vocabolario obsoleto, un'insufficiente speci-

<sup>5</sup> Frederick W. Lancaster, *Perspective paper: information science*, in: *Natural language in information science: perspectives and directions for research: results of a Workshop on linguistics and information science*, Biskops-Arno, 3-5 May 1976, edited by D. E. Walker, H. Kalgren, M. Kay, Stockholm: Skriptor, 1977, p. 19-43: 33.

<sup>6</sup> Derek Austin, *Controllo terminologico e tecnologie informative: le prospettive dell'indicizzazione*, «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 3, p. 17-31: 20.

<sup>7</sup> Riccardo Ridi, *Vittime del fuoco amico: mito e realtà delle interfacce amichevoli*, in: *La biblioteca amichevole* cit., p. 47-56: 53-54.

<sup>8</sup> International Federation of Library Associations and Institutions, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*, a cura della Commissione nazionale Università ricerca dell'Associazione italiana biblioteche, Roma: AIB, 1999. Per una riflessione critica sui metodi sperimentali di valutazione basati sul giudizio di pertinenza, cfr. Alberto Petrucciani, *La valutazione dei sistemi di ricerca documentaria: implicazioni per una teoria dell'indicizzazione*, «Biblioteche oggi», 1 (1984), n. 1, p. 21-36.

ficità, false o ambigue relazioni tra i termini, mancanza di rinvii. C'è bisogno, dunque, di un linguaggio che consenta di descrivere i soggetti in modo uniforme, univoco e specifico, di un linguaggio ben strutturato sia sul piano sintattico che su quello semantico, di un linguaggio che esprima con chiarezza e rigore i termini e le loro relazioni<sup>9</sup>.

Le procedure di ricerca devono rispecchiare queste caratteristiche del linguaggio, sfruttarne le potenzialità: devono essere intelligenti, oltre che amichevoli. Le recenti *Guidelines for OPAC displays* dell'IFLA<sup>10</sup>, ad esempio, raccomandano due modalità di visualizzazione a partire da un termine di ricerca. La prima riguarda la visualizzazione delle stringhe di soggetto: quando un termine è presente in più di un soggetto, la visualizzazione delle relative stringhe dovrebbe precedere la visualizzazione dei record bibliografici, cosicché l'utente sia messo in grado di scegliere i soggetti rilevanti. La seconda riguarda la visualizzazione della struttura sindetica (i "vedi" e i "vedi anche"). Quanti cataloghi prevedono queste modalità di visualizzazione?

Per esempio, interrogando il catalogo con il termine «Inquinamento», avremmo in risposta, presumibilmente, qualche decina di stringhe relative a soggetti che illustrano l'inquinamento di determinati ambienti, gli agenti che lo producono, i danni che provoca, i mezzi per prevenirlo o valutarlo e poi ancora aspetti, luoghi, periodi. Potremmo distinguere una trattazione per ragazzi, un'inchiesta sociologica, un libro di divulgazione, una raccolta di leggi, un manuale tecnico. Vi troveremo associati nomi di sostanze, di industrie, di organismi viventi, di ambienti naturali, di aree geografiche ecc. Diverse centinaia di documenti sarebbero preventivamente suddivisi e assegnati ai loro soggetti specifici, prima di essere visualizzati. Insomma, avremmo una dimostrazione di quanto scriveva, con lungimiranza, Petrucciani: «l'interrogazione può essere postcoordinata, perché più comoda, ma la risposta strutturata, perché più chiara e informativa»<sup>11</sup>.

Cosa succederebbe, tuttavia, se le stringhe non rispecchiassero la complessità dei soggetti, non esprimessero compiutamente le loro articolazioni, o non fossero costruite in modo chiaro e uniforme; se la lista delle stringhe si presentasse come un ammasso disordinato e informe, a causa delle incoerenze terminologiche e sintattiche? Dovremmo constatare che «non c'è proprio niente da fare» e che gli operatori booleani, se non possono risolvere il problema, almeno nascondono l'inefficienza.

Dunque, sistema di accesso e sistema di rappresentazione dei dati sono di nuovo chiamati in causa per garantire un'efficace ricerca per soggetto.

Per fortuna, tornando alla metafora iniziale, il negozio di ferramenta non vende sacchi di viti riempiti alla rinfusa, almeno non quello descritto da Donald Norman: «Da McGuckin's l'organizzazione è gerarchica, in base alla funzione: la classe dell'articolo cercato determina la sezione del magazzino, e all'interno della sezione la funzione determina in quale sottosezione esso vada cercato. I casi più interessanti sono quelli in cui i clienti entrano nel negozio avendo solo una vaga idea di ciò che desiderano. Essi trovano un commesso e gli descrivono il problema. I commessi conoscono la propria area di

<sup>9</sup> Sul contributo del GRIS alla costruzione di un linguaggio con queste caratteristiche cfr. Alberto Cheti, *La qualità nell'indicizzazione per soggetto: il contributo del GRIS*, in: *La qualità: un impegno per le biblioteche: atti delle quarte giornate di studio del CNBA, Torino, 22-24 maggio 1997* a cura di Ezio Tarantino e Giovanna Terranova, Roma: CNBA, 1998, p. 63-74.

<sup>10</sup> *Guidelines for OPAC display*, prepared for the IFLA task force on Guideline for OPAC display by Martha M. Yee. IFLA, november 1998, <http://www.ifla.org/ifla/VII/s13/guide/opac.htm>.

<sup>11</sup> Alberto Petrucciani, *La lettera uccide...: un contributo alla riconsiderazione della catalogazione alfabetica per soggetto*, «Biblioteche oggi», 4 (1986), n. 3, p. 33-44: 36.

specializzazione in modo estremamente dettagliato, ma hanno una conoscenza vaga o incompleta del resto del magazzino. Questo va benissimo, purché il commesso ne sappia abbastanza da poter indirizzare il cliente nella giusta direzione. Ecco che il cliente corregge la propria rotta, e dopo un po' trova un altro commesso che lo orienta ulteriormente. Di solito sono necessarie una o due di queste correzioni di rotta prima che il cliente venga indirizzato alla sezione giusta, dove gli specialisti si occuperanno di lui e del suo problema. [...] Questo tipo di *expertise* da parte degli specialisti consente loro di discutere le esigenze del cliente in modo sufficientemente dettagliato da riuscire a trasformare la loro descrizione iniziale dell'articolo desiderato, vaga e imprecisa, nell'indicazione di un oggetto specifico. [...] Questi commessi hanno la funzione di quello che nelle scienze cognitive si chiama "agente intelligente": uno specialista esperto ed informato che può aiutarci nel completamento di un compito. [...] McGuckin's ci mostra a che cosa potremmo aspirare: agenti intelligenti capaci di efficienza, e una sistemazione dell'informazione secondo un criterio funzionale che renda la ricerca al tempo stesso un piacere e un'occasione per compiere scoperte inaspettate»<sup>12</sup>.

Come già nella descrizione di Petrucciani, così in quella di Norman interviene nella negoziazione un terzo elemento: l'intermediario umano<sup>13</sup>. Ma come potrebbero i commessi del negozio di ferramenta svolgere il loro ruolo di "agenti intelligenti"<sup>14</sup> senza un'organizzazione funzionale del magazzino? Fuori dalla metafora, procedure di accesso, caratteristiche del linguaggio, funzione di *reference* appaiono tre elementi indispensabili e interconnessi per garantire efficacia alla ricerca per soggetto, per realizzare l'incontro tra lettori e documenti. «Il *reference librarian* – scrive Ranganathan – dovrebbe essere un adepto della classificazione bibliotecaria. Dovrebbe avere una particolare competenza nell'analisi per faccette basata sulle cinque categorie fondamentali di tempo, spazio, energia, materia e personalità. Dovrebbe sviluppare la capacità di analizzare per faccette le domande del lettore. Durante questa analisi per faccette, dovrebbe essere capace di completare con tutti gli elementi non espressi la domanda posta dal lettore. Dovrebbe poi essere capace di applicare la griglia ricavata da questa analisi per faccette all'universo dei documenti, al catalogo e alle bibliografie, e prendere i documenti giusti, senza alcuna perdita di tempo»<sup>15</sup>.

Quello che Ranganathan ci suggerisce è che anche l'attività di *reference*, come quella di indicizzazione, fa riferimento agli stessi modelli concettuali, siano essi basati sulle nozioni di faccette, di ruoli ecc. Dunque, strutture concettuali omogenee presiedono all'analisi concettuale dei documenti e delle richieste degli utenti nonché alla loro traduzione nel linguaggio di indicizzazione. Di queste strutture, ossia di queste forme di rap-

<sup>12</sup> Donald A. Norman, *Le cose che ci fanno intelligenti: il posto della tecnologia nel mondo dell'uomo*, Milano: Feltrinelli, 1995, p. 174-180.

<sup>13</sup> «Donald Norman, probabilmente senza saperlo, ci fornisce una formidabile esemplificazione del valore del *reference librarian* descrivendo un negozio di ferramenta» (Gabriele Gatti, *La sindrome AA.VV.: utenti finali tra disintermediazione tecnologica e trappole bibliografiche*, in: *La biblioteca amichevole* cit., p. 161).

<sup>14</sup> "Intelligente" è anche quell'interazione bibliotecario/utente che Bolzoni e Santoro chiamano «modello intermediato dialettico» (Dolve Bolzoni – Michele Santoro, *Le affinità elettive: modelli di comunicazione fra bibliotecario e utente nella prospettiva digitale*, in: *La biblioteca amichevole* cit., p. 131-144).

<sup>15</sup> Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Il vero lavoro del bibliotecario*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 371-380.

presentazione dei concetti e delle loro relazioni, devono tenere conto i sistemi di accesso per soggetto e i servizi di *reference*.

Così, il cerchio della comunità bibliotecaria si chiude: essa nasce dalla cooperazione tra le varie componenti della biblioteca; questa cooperazione si avvale anche dell'integrazione delle strutture concettuali dei documenti, degli utenti e dei loro intermediari.

Il concetto di "struttura" è stato richiamato più volte in queste pagine, riferito alle caratteristiche del linguaggio di indicizzazione, all'organizzazione del catalogo, all'analisi delle richieste dei lettori. Questo concetto può rappresentare anche un'ipotesi di lavoro per il rinnovamento del *Soggettario*.

Certo, c'è bisogno di una lista aggiornata. Per esempio, il termine «Inquinamento» non compare tra le voci del *Soggettario*; è stato introdotto dalle *Liste di aggiornamento*, insieme a «Inquinamento da fluoro (da piombo etc.)» e «Inquinamento acustico»; cercando, poi, tra le suddivisioni "libere" delle *Liste*, è senz'altro possibile individuarne alcune che possono essere impiegate con la voce principale «Inquinamento»; così come la presenza nelle *Liste* delle suddivisioni «-Inquinamento» e «-Inquinamento da fluoro (da metalli pesanti etc.)» suggerisce il tipo di voce principale a cui possono essere attribuite.

Tuttavia, per questa strada non sarebbe facile rendere tutta la varietà e la complessità dei soggetti che riguardano l'inquinamento, e in modo uniforme. Dunque, c'è bisogno non solo di una lista, ma di un metodo per produrre la lista, di un metodo per strutturare i concetti, per individuarne e indicarne le relazioni sul piano semantico e su quello sintattico.

Qui interviene il concetto di struttura, ossia di "insieme di relazioni", che, operando in associazione con alcune regole, costituisce anche un modello per costruire "insiemi di elementi (concetti) interrelati". L'indicizzazione moderna ce ne offre diversi esempi: dalla formula PMEST di Ranganathan alla lista di controllo della norma ISO 5963, dalle "strutture comuni di riferimento", in base alle quali sono costruite le relazioni tassonomiche, allo schema dei ruoli del PRECIS, riproposto dal GRIS nella sua *Guida all'indicizzazione per soggetto* e considerato oggi il metodo più efficace per la costruzione delle stringhe di soggetto.

Per tornare all'esempio di «Inquinamento», potremmo descriverne la struttura come una "rete" (concetti interrelati secondo l'insieme delle relazioni semantiche) e come uno "schema" (concetti interrelati secondo l'insieme delle relazioni sintattiche o delle funzioni logiche ad esso associabili). Queste strutture sono identificabili sulla base di strutture più astratte, costituite, appunto, dai due "insiemi di relazioni", che rappresentano la duplice struttura del linguaggio.

L'idea di struttura, applicata al linguaggio di indicizzazione, non può illuderci di potersi sottrarre al compito di dipanare la «matassa ricca e aggrovigliata in cui risiedono i legami con il mondo dell'editoria, con l'evoluzione della cultura - e quindi del libro - nelle sue forme e nei suoi contenuti, con i mutamenti del linguaggio e delle conoscenze di chi legge, di chi ricerca e di chi dovrebbe fornire informazioni»<sup>16</sup>. Piuttosto, invita ad associare alla dimensione diacronica del linguaggio quella sincronica, a studiarlo non solo come serie di eventi, ma anche come sistema, come insieme di elementi interrelati, ad integrare la sua forma enumerativa con quella sintetica, a dotarlo di coerenza e stabilità, a ridurne l'arbitrarietà, con l'obiettivo di soddisfare «il bisogno di un'informazione sui soggetti che abbia fondamenti rigorosi e condivisibili»<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Anna Lucarelli, *Produzione editoriale e indicizzazione per soggetto: l'esperienza della Bibliografia nazionale italiana*, Milano: Ed. Bibliografica, 1998, p. 175.

<sup>17</sup> Ivi, p. 175.

La nozione di “struttura” è stata evocata più volte in un recente convegno in ricordo di Emanuele Casamassima<sup>18</sup>, a caratterizzarne il pensiero, la riflessione nei diversi campi, dalla gestione dei servizi alla conservazione, dalla soggettazione alla cooperazione: i libri, le biblioteche, i bibliotecari, le tecniche biblioteconomiche non come oggetti a se stanti ma come elementi interagenti di un sistema. Dotare il *Soggettario* di strutture non sarà sicuramente un compito facile, ma è incoraggiante pensare che Casamassima l'avrebbe condiviso.

<sup>18</sup> “Il nomos della biblioteca: Emanuele Casamassima e trent’anni dopo, San Gimignano, 2-3 marzo 2001”, organizzato dal Centro di studi sul classicismo e dalla Regione Toscana.



DISCUSSIONI

## Editori e bibliotecari: la nuova legge sull'editoria

di Giovanni Lazzari

Nella seduta n. 644 del 21 febbraio 2001, la 1. Commissione Affari costituzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha definitivamente approvato il disegno di legge n. 4985, di riforma della legge n. 416/81. La riforma della legge sull'editoria, approvata nello scorcio finale della XIII legislatura (ora legge n. 62/2001, pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 67 del 21 marzo 2001) non è una "grande riforma" e più modestamente potremmo assimilarla ad una "leggina" di spesa, anche e soprattutto perché il suo impianto prevede finanziamenti per 184 miliardi di lire in tre anni (32,7 nel 2001, 62,1 nel 2002, 89,5 nel 2003) a vantaggio delle imprese editoriali, sotto forma di sconti fiscali o di agevolazioni creditizie.

Ne parliamo qui, sul "Bollettino AIB", per alcuni motivi particolari e per riaprire una questione, il rapporto editori-biblioteche, che non possiamo dare per definita nei termini conflittuali della recente controversia sul diritto d'autore.

Prima di ciò, una notazione politica ancora più generale, non so quanto rassicurante o, viceversa, inquietante: i conflitti estenuanti e inconcludenti tra il centro destra e il centro sinistra, che hanno trasformato l'attività parlamentare della legislatura appena conclusa in una interminabile campagna elettorale, non ci sono stati nel settore di interesse del libro e delle biblioteche. Ciò è positivo? È vantaggioso per noi che qui, nel nostro campo, non vi siano le risse, le grida, gli antagonismi epocali che hanno contraddistinto la politica/propaganda di questi anni? Forse sì, sicuramente sì per chi crede utile la concretezza riformatrice più del chiasso produttore di consenso da tifo sportivo, ma certo quell'armonia, proprio e solo dalle nostre parti, nella nostra isola felice, in questa nuova strana *turris eburnea*, è sospetta.

Alcuni esempi: il Polo aveva stabilito di ostacolare la concessione della sede legislativa in Commissione, per evidenziare ogni volta in Aula, alla Camera o al Senato, la chiara distinzione programmatica tra maggioranza ed opposizione, e di molti provvedimenti, per questa ragione, è stata rallentata l'approvazione o addirittura è stato interrotto l'iter. Invece, la riforma del diritto d'autore è passata in sede deliberante alla II. Commissione Giustizia del Senato, con il voto di quasi tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, che ancor oggi ne rivendicano i meriti. Erano forti gli interessi coinvolti, quelli degli editori e delle copisterie, e trasversale, di conseguenza, fu il consenso; era forte il disinteresse per le biblioteche, nonostante l'isolato e solo parzialmente ascoltato impegno delle associazioni professionali, dell'AIB prima di tutto, e quasi all'unanimità il Parlamento, all'ultimo minuto, ci assimilò ai "pirati" della carta e introdusse anche per noi, oltre al compenso forfettario che trovava il nostro ragionato consenso, il vergognoso limi-

GIOVANNI LAZZARI, e-mail [lazzari@aib.it](mailto:lazzari@aib.it).

te del 15% per le fotocopie. Vergognoso soprattutto il sospetto (nostro il sospetto, loro l'idea) che con questo si volesse limitare l'azione di quei particolari concorrenti commerciali delle copisterie, le biblioteche, che, con la scusa di fanfaluche come i diritti di informazione e di conoscenza del cittadino, toglievano clienti ai venditori di fotocopie di libri e articoli sottratti al commercio!

La riforma del deposito obbligatorio degli stampati giace da tre anni in Commissione Cultura alla Camera: una riforma importante, decisiva per l'efficienza dei servizi bibliografici nazionali, è stata bloccata all'unanimità, da Polo e Ulivo, dopo lo snaturamento del suo impianto a seguito di alcune modifiche alla proposta di legge imposte, anche qui, da chi aveva saputo farsi ascoltare per difendere il privilegio di avere libri per diritto, non in un razionale contesto di politica bibliotecaria, ma, più semplicemente, per risparmiare soldi. Una riforma che avrebbe dovuto interessare non solo le biblioteche, ma anche gli editori e gli autori, è rimasta inattuata in un generale disinteresse.

Adesso, sul finire della XIII Legislatura, il Senato ha approvato, quasi all'unanimità (i dissensi si sono registrati su singoli articoli, non sul complesso della legge) la riforma della legge sull'editoria. All'unanimità, tutti d'accordo e anche qui si tratta, seppur marginalmente, ma non troppo, di biblioteche.

La nuova legge ridefinisce il concetto di "prodotto editoriale" comprendendo il libro, l'audiovisivo, il prodotto multimediale: «Per prodotto editoriale, ai fini della presente legge, si intende il prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici». Interessante è l'introduzione del parametro della "diffusione" e non della tiratura, per l'attribuzione delle provvidenze, in ciò rapportando giustamente le agevolazioni alla vendita e alla diffusione dei prodotti e non semplicemente alla stampa, per evitare le fittizie proliferazioni di stampe giacenti in magazzino o in ambienti "amici". Il 5% del fondo istituito per progetti di innovazione tecnologica sarà riservato ad imprese attive in progetti per la "diffusione della lettura" in Italia o per la diffusione di prodotti editoriali in lingua italiana all'estero. Il riferimento alle biblioteche pubbliche è esplicito nell'ordine del giorno proposto dal senatore Elia, approvato dalla Commissione, che impegna il Governo a sostenere le Regioni nella politica per le biblioteche. Quindi, alle biblioteche, insieme agli archivi, ai musei e alle ONLUS, è dedicato il comma 4, lettera b) dell'articolo 11, che prevede per esse la possibilità di usufruire dello sconto del 20% nell'acquisto, in deroga al limite del 10% ordinariamente previsto per la vendita del prodotto editoriale (questa misura, c.d. del prezzo fisso, faceva parte di un altro disegno di legge sul libro, di iniziativa governativa, ed era stato inserito nel disegno di legge di riforma dell'editoria, all'evidente scopo di garantire le librerie, rispetto a pericolose promozioni editoriali con sconti superiori. Un parere dell'Antitrust, contrario all'introduzione del prezzo fisso come misura protezionistica limitativa della libera concorrenza, ha indotto il Governo alla decisione di costituire un Comitato di valutazione che dovrà verificare la fattibilità della norma. Il risultato è stato un decreto del Governo, che ha fissato il limite ordinario al 15%, per un anno, evidentemente come compromesso fra le opposte pressioni di editori e librari). L'articolo 19, infine, prevede interventi a sostegno della lettura nelle scuole, introducendo la possibilità dell'«acquisto, secondo parametri fissati dall'Autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura



dei giornali quotidiani nelle scuole». Mi sia consentito qui, *en passant*, sottolineare il riferimento alle scuole private e paventare il pericolo di un ritorno in grande stile, surrettiziamente, delle politiche del libro impersonate dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, virtuosamente disciolto con il d.P.R. 616/77.

Probabilmente, come dicevamo all'inizio, questa legge è semplicemente un provvedimento che consente il finanziamento di imprese editoriali, è una "leggina" che non merita più di tanta attenzione. Ma, come appunto dicevamo sopra, è la questione generale che essa riapre a meritare un approfondimento. Editori e biblioteche sono obiettivamente nemici o sono, o dovrebbero essere, alleati, in una sana politica del libro e della lettura, e più generalmente di crescita intellettuale e civile della nazione? Spetta a noi, con pazienza, che siamo convinti da sempre della validità strategica di una necessaria alleanza tra gli operatori della cultura, a fini di progresso sociale e morale della nostra giovane democrazia, riproporre e rilanciare gli obiettivi di un possibile lavoro comune, superando le secche di una logica commerciale, miope anche dal punto di vista degli interessi materiali, che ha impantanato l'azione degli editori italiani nel recente periodo. Non crediamo conveniente che essi continuino a pensare alle biblioteche come a dei concorrenti commerciali (ogni libro letto o prestato, figurarsi se fotocopiato, in biblioteca sarebbe sottratto alla vendita), a chiedere allo Stato, negli anni in cui tutti si proclamano liberali e liberisti, misure di finanziamento diretto e di protezionismo contro la concorrenza degli altri soggetti, come se, appunto, la biblioteca dovesse essere un soggetto concorrente e oppositivo, nella distribuzione dei fondi pubblici o nella diffusione, gratuita come dice l'Unesco, dei prodotti editoriali. Sembrava un postulato da non discutere, ma questi sono anni che richiedono una revisione radicale delle nostre convinzioni: non sia un postulato, quindi, ma una comune convinzione, che sviluppare la pubblica lettura, favorire l'efficienza delle biblioteche, significa alzare il livello culturale del paese e quindi operare non contro ma a vantaggio di chi esercita l'attività imprenditoriale direttamente correlata a quel livello. Più libri letti corrispondono a più libri venduti, più biblioteche a più spazio economico per le imprese editoriali. I bibliotecari ne restano convinti.

Passata la bufera dell'iniqua riforma del diritto d'autore, mentre si profila la possibilità di un accordo provvisorio con la SIAE o di un decreto sostitutivo che, al di là dei contenuti da definirsi, imporrà comunque alle biblioteche di attrezzarsi per quantificare e qualificare le fotocopie soggette al diritto d'autore e per queste versare il giusto compenso (peraltro, sarà necessario adeguare ora la normativa interna alla nuova Direttiva europea sul diritto d'autore del 10 aprile 2001), è da augurarsi che si riapra una stagione di collaborazione virtuosa tra bibliotecari, autori ed editori. Lanciamo una proposta: ripartiamo dal diritto di stampa; solo questa collaborazione, che corrisponde chiaramente ad una identità di interessi, può riportare in vita l'idea di riformare l'istituto del deposito obbligatorio adeguandolo alle moderne esigenze dei servizi bibliografici nazionali e della diffusione del prodotto editoriale. Quel disegno di legge, che non è stato approvato, aveva dietro molti incontri, molto lavoro comune di rappresentanti degli editori e delle biblioteche. Si riprenda quella trattativa, si solleciti il nuovo Parlamento a legiferare, a superare una normativa obsoleta e così diversa dagli standard europei. Ne avranno beneficio i cittadini.



## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Gabriele Mazzitelli

*Angela Vinay e le biblioteche: scritti e testimonianze*. Roma: ICCU: AIB, 2000. 331 p. ISBN 88-7107-103-4 ICCU, 88-7812-075-8 AIB. L. 40.000.

Nella prefazione a questa importante miscellanea, a cura dell'AIB e dell'ICCU in onore e alla memoria di Angela Vinay, Giovanna Merola e Iginio Poggiali ripetono le parole di Giovanni Solimine: «Senza il formidabile contributo di Angela Vinay il decentramento regionale e l'affermazione di una nuova idea di biblioteca pubblica, la nascita del Ministero per i beni culturali e la configurazione dei suoi istituti centrali, lo sviluppo dell'Associazione e il consolidamento della sua fisionomia di organismo professionale e politico, l'ideazione di SBN e la diffusione dei principi della standardizzazione e della cooperazione, tutto quanto, cioè, di più rilevante è stato immaginato e introdotto nelle biblioteche italiane in questi ultimi decenni, sarebbe stato molto diverso. Molte cose, anzi, non ci sarebbero affatto».

L'iniziativa dell'Associazione e dell'Istituto centrale, che la ebbero, rispettivamente, presidente e direttore per tanti anni, non poteva essere più doverosa e meritata, e duole constatare che non per scelta il volume in onore di Angela viene pubblicato a dieci anni dalla sua prematura scomparsa. Esso doveva essere infatti pubblicato, come ricorda Alberto Petrucciani nella sua nota al contributo di Francesco Barberi (*Er Catù*), in occasione del collocamento a riposo di Angela, e invece viene alla luce dopo tanti anni di assenza di una voce, che manca realmente, ma che virtualmente parla ancora alle coscienze di chi ha avuto la fortuna e il privilegio di conoscerla, di condividere con lei una passione civile e professionale esemplare.

La sua foto, riportata nel libro tra l'indice e la prefazione, è così vera da risultare commovente: è lei, con il suo vestito a fiori, come tantissime volte io la vedevo, dietro la scrivania del suo posto di lavoro, al quarto piano del palazzo della Biblioteca nazionale, quando anche l'AIB aveva lì, allo stesso piano, nella stanza d'angolo di fronte all'università, il suo piccolo ufficio. È la direttrice che, anche quando interrompeva il suo lavoro, in un luogo che diveniva sempre di più la sala operativa, la fucina delle idee del sistema bibliotecario italiano, quando riuniva i suoi collaboratori e i suoi amici, parlava comunque di biblioteche, di leggi che occorreva correggere o promuovere, di sollecitazioni che occorreva proporre per garantire risorse e finanziamenti allo sviluppo del servizio, di temi che bisognava discutere, approfondire, di politica bibliotecaria, di professione bibliotecaria, di governo delle biblioteche, di missione dell'Associazione. C'era con noi, ce ne rendiamo conto lucidamente soltanto ora, a tanta distanza di tempo, un maestro d'orchestra, che sollecitava, spronava, correggeva e sosteneva i nostri, così spesso stonati, contributi, i nostri parziali e frammentari punti di vista, che la sua invisibile direzione aveva la capacità di trasformare in progetto complessivo e armonico.

Io non la ebbi, da segretario dell'AIB, come presidente (cominciai il mio incarico

nell'Associazione con Luigi Crocetti, che a lei era succeduto) ma come direttrice del «Bollettino d'informazioni». E lei era legata all'AIB in un rapporto fortissimo: sono moltissimi gli episodi, vivi nella mia memoria, di quel periodo, di quegli anni in cui ebbi la fortuna e il privilegio di frequentarla, pressoché quotidianamente. Quando l'AIB doveva superare il problema drammatico della sede (eravamo ospiti dell'ICCU, in stanze che dovevano essere liberate per fare spazio ai ragazzi del consorzio IRIS, per il progetto SBL, e, per aver diritto e titolo a occupare i locali che ancora oggi ci ospitano, che Angela ci concesse, dovevamo pagare un canone straordinario di ottanta milioni) lei si preoccupava con noi e ci aiutava, non solo con il suo consiglio. In quei giorni, contemporaneamente, stavamo organizzando il congresso di Viareggio, quello delle *Tesi*, in cui discutevamo i risultati del decentramento, e lei sottolineava con soddisfazione i punti di identità del "pensiero collettivo" dell'Associazione con il suo pensiero. Quella identità risalta ancor oggi, se si leggono sinotticamente la tesi n. 4 («Il vecchio dilemma centralizzazione-decentramento è superato dal metodo della cooperazione: l'efficacia dei servizi è garantita solo dall'integrazione delle funzioni e delle strutture» e il suo intervento al convegno per il decennale dell'ICCU, nel 1986 («Con il decentramento regionale si era modificato il quadro di riferimento: al controllo dell'amministrazione centrale era subentrato un nuovo ente, la Regione, che aveva assunto nei confronti di un amplissimo numero di biblioteche il ruolo di coordinamento e d'indirizzo fino a quel momento esercitato dallo Stato. Si trattava di un importante mutamento che poteva dar luogo a significative innovazioni in un settore dove l'immobilismo era un dato secolare. Pur tuttavia, sia per l'inerzia dello Stato che non aveva provveduto a fissare in una legge quadro i principi basilari comuni, sia per le spinte autonomistiche presenti nella prima legislazione regionale dedicata alle biblioteche, il decentramento rischia di divenire nel tempo più che fattore di progresso un elemento d'involuzione accentuando la parcellizzazione delle biblioteche in netto contrasto con l'orientamento che si andava affermando in campo internazionale per processi sempre più spinti di aggregazione favoriti dall'espansione della tecnologia informatica [...] Non restava che imboccare decisamente la strada della cooperazione indicata come l'unica strategia possibile per far sì che alla molteplicità delle biblioteche potessero corrispondere servizi di uguale livello su tutto il territorio nazionale»).

Era forte la sua passione civile, la sua capacità di trasmettere al fortunato interlocutore principi e valori, maturati su una impietosa analisi critica dell'esistente, e insieme fondati su una grande fiducia non solo della necessità ma della possibilità - dipendeva soltanto da noi, dalla nostra intelligenza, dalla nostra coerenza, dalla nostra cultura professionale - di cambiare. Va detto con chiarezza: era questa la forza vera di SBN; ancor oggi quel progetto va discusso e criticato, ci mancherebbe altro, nelle sue scelte operative, nei suoi sbocchi e nei suoi rallentamenti e lacune, ma quella sostanza etica e professionale, quella validità politica democratica rimangono intatte, sono il lascito più vero e importante di Angela Vinay. Ricordo ancora con emozione quando trovai il coraggio di chiederle l'onore, per me grande e insperato, di avere la sua prefazione al mio *Libri e popolo*; avevo avvertito la sua simpatia, la sua condivisione delle mie opinioni e dei miei giudizi (non era facile superare il muro di una solo apparente freddezza) e lei mi disse che lo avrebbe fatto, senza pensarci nemmeno un attimo e mantenendo, in pochi giorni, la promessa.

Se in Parlamento si discuteva di biblioteche, Angela si preoccupava di interloquire, di imporre il nostro "punto di vista", se il Governo interveniva, spesso maldestramente, nel nostro campo. Lei era tempestiva ed efficace nel raccogliere e correggere, a vantaggio delle biblioteche, ogni possibile finanziamento: emblematico fu il suo impegno, e il suo successo, nel saper veicolare a vantaggio di SBN le risorse, altrimenti disperse inefficacemente

a pioggia, dei cosiddetti *giacimenti culturali* a metà degli anni Ottanta. E per raggiungere i suoi obiettivi non si faceva scrupoli, non si poneva ostacoli, perché limpidamente e testardamente portava avanti i suoi progetti a vantaggio delle biblioteche; molte volte ho avuto il piacere di accompagnarla nei suoi colloqui con parlamentari e rappresentanti del Governo, che si concludevano solo dopo l'assicurazione di un impegno esplicito a favore del nostro settore, altrimenti assolutamente negletto.

A ben guardare, dietro questi e i molti altri episodi, c'erano i temi al centro della vita professionale di Angela Vinay: la politica bibliotecaria, SBN, l'AIB. Gli stessi temi scandiscono il volume in sua memoria, che contiene, dopo la presentazione di Giovanna Mazzola Merola e Iginio Poggiali, e la *Tabula gratulatoria* con i nomi delle biblioteche e dei bibliotecari che hanno voluto esplicitare il loro ricordo affettuoso per la "signora delle biblioteche", una *Nota biografica* a cura di Carmela Perretta e una *Bibliografia degli scritti di Angela Vinay*, a cura di Daniela Gigli. Queste prime pagine ci restituiscono a tutto tondo la sua immagine, sorprendendoci anche per la quantità dei suoi scritti, superiore a quanto presumevamo, considerata l'avarizia nello scrivere di una donna d'azione. C'è poi un'ampia sezione di *Studi e testimonianze*, contributi di amici, bibliotecari, docenti, collaboratori di Angela che la ricordano approfondendo temi di interesse professionale, sempre collegati alla sua vita e al suo pensiero. Basta scorrere i nomi per dare il senso della varietà e dell'ampiezza di una *koiné* culturale, che intorno a lei ruotava e che qui è solo parzialmente rappresentata: tra i tanti, Francesco Barberi e Giorgio De Gregori, Beppe Colombo e Guido e Rino Pensato (che accostano opportunamente il nome di Angela a quello di un altro grande militante bibliotecario, prematuramente scomparso: Franco Balboni), Luigi Crocetti, Tommaso Giordano, Giovanni Solimine, presidenti dell'AIB negli anni successivi alla gestione Vinay, e tutti gli altri (Vilma Alberani, Paola De Castro, Elisabetta Poltronieri, Lorenzo Baldacchini, Attilio Mauro Caproni, Isa de Pinedo, Anna Maria Mandillo, Claudio Leonardi, Giovanna Mazzola Merola, Giovannella Morghen, Corrado Pettenati, Michael Draper, Carlo Revelli, Maria Siccò, Paolo Veneziani, ognuno presente con il suo saggio e il suo affetto).

La seconda parte del libro contiene un'antologia degli scritti di Angela Vinay, dal più antico, del 1967 *La Commissione Franceschini e le biblioteche*, al più recente, del 1989 *SBN: note e valutazioni sulla realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale*. Ci sono i suoi interventi da presidente dell'AIB ai congressi di Castrocaro Terme-Bologna-Faenza, 13-15 maggio 1976, e di Cosenza-Sanginetto, 4-7 giugno 1978, interessantissimi per la storia e la politica dell'Associazione, per la definizione della sua identità, pietre miliari di un percorso di rifondazione e di crescita ancora in atto. Il volume si chiude con queste bellissime parole: «Tutto quanto ho detto vuole stimolare i bibliotecari a non restare spettatori. Tutto quello che abbiamo fatto finora ha certamente un grosso valore sia nella direzione di una qualificazione del servizio e di un adeguamento al contesto europeo. La riuscita di tutto questo è nelle mani dei bibliotecari i quali devono svolgere una funzione di controllo e indirizzo soprattutto ora che ci sono tanti finanziamenti quanti mai se ne erano visti nel contesto delle biblioteche. Fallire significherebbe perdere per sempre la credibilità».

È triste sentire, con tanta malinconia, la voce di un'amica e maestra, che non finiremo mai di rimpiangere. È bello constatare quanto siano attuali le sue parole e vedere con quanto affetto, con quanta stima, i bibliotecari di oggi la ricordano ancora.

Giovanni Lazzari  
Roma

Alberto Salarelli – Anna Maria Tammaro. *La biblioteca digitale*. Milano: Ed. Bibliografica, 2000. 303 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 57). ISBN 88-7075-546-0. L. 35.000.

Il volume di Salarelli e Tammaro si può considerare un primo tentativo di sistematizzazione di una serie di riflessioni e discorsi che il dibattito biblioteconomico italiano ha visto crescere esponenzialmente negli ultimi anni, attraverso articoli su riviste professionali, siti Web e interventi a convegni e seminari, dibattito al quale gli stessi autori hanno ampiamente partecipato.

In questo senso, trovo apprezzabile e condivisibile l'impostazione del volume, che ha un taglio problematico e non paradigmatico; scopo del volume è, infatti, non tanto quello di proporre soluzioni operative o di passare in rassegna l'insieme dei possibili metodi di lavoro, quanto quello di mettere in evidenza i problemi aperti, dei quali gli autori suggeriscono possibili chiavi interpretative.

Proprio in quanto tappa di un processo di sistematizzazione, il volume ha complessivamente un carattere divulgativo, soprattutto relativamente alla letteratura professionale di ambito angloamericano. L'esposizione problematica delle esperienze e delle riflessioni che si vanno facendo nell'ambiente angloamericano è sicuramente stimolante e aiuta a chiarire il quadro generale all'interno del quale il mondo delle biblioteche si sta muovendo. Ad esempio, sapere che l'espressione e il concetto di *digital library* sono stati inventati in un contesto professionale non bibliotecario contribuisce a far acquisire ai bibliotecari la consapevolezza che il livello di osmosi della nostra professionalità con il contesto tecnologico e sociale circostante è sempre più alto e che per questo è necessario uscire dalla propria nicchia professionale.

Passando alla struttura del volume, esso si presenta articolato in due parti, intitolate rispettivamente *L'informazione digitale*, di Alberto Salarelli, e *La biblioteca digitale*, di Anna Maria Tammaro.

La prima parte si focalizza sulle questioni di "contesto" della biblioteca digitale, senza chiarire le quali sarebbe impensabile anche solo parlare di biblioteca digitale; tra queste, significato e produzione del documento digitale, tecnologie informatiche e telematiche (reti e relativi protocolli).

La seconda parte ha un carattere più strettamente biblioteconomico, in quanto affronta tutti gli aspetti organizzativi e funzionali della biblioteca digitale.

Le due parti si amalgamano opportunamente, pur restando giustamente diverse sul piano dello stile espositivo, in conseguenza dei due approcci prescelti e delle caratteristiche individuali e di formazione dei due autori.

Per quanto riguarda la prima parte, è d'obbligo sottolineare la convergenza nell'impostazione della riflessione di Salarelli con altre pubblicazioni prodotte negli ultimi tempi sugli stessi temi, in ambienti diversi da quello bibliotecario. Penso ad esempio al volume di Fabio Ciotti e Gino Roncaglia, *Il mondo digitale*, edito da Laterza nel 2000. In particolare, mi sembra di percepire in questo tipo di pubblicazioni un approccio comune che va nella direzione di interpretare le tendenze, le prospettive e la filosofia della comunicazione digitale (cfr. la recensione della scrivente al suddetto volume in «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 402-405).

Questa prima parte ha un taglio introduttivo-divulgativo, ma l'autore non manca di approfondire e di esplicitare le complessità insite in alcune tematiche, in particolare quelle ritenute di maggiore interesse per la professione bibliotecaria; tale alternanza di contenuti introduttivi e approfondimenti, pur necessaria, lascia a volte un po' disorientati nella lettura e può suscitare l'impressione di un leggero disequilibrio tra le parti.

Per quanto riguarda la seconda parte, risultano particolarmente efficaci le puntua-

lizzazioni su alcune questioni fondamentali, ad esempio, la definizione di “biblioteca digitale” e i rapporti con i concetti di biblioteca “elettronica”, “ibrida”, “virtuale”. È condivisibile anche la preferenza accordata alla definizione della biblioteca digitale proposta dalla Digital Library Federation: «Le biblioteche digitali sono organizzazioni che forniscono le risorse, compreso il personale specializzato, per selezionare, organizzare, dare l'accesso intellettuale, interpretare, distribuire, preservare l'integrità e assicurare la persistenza nel tempo delle collezioni digitali così che queste possano essere accessibili prontamente ed economicamente per una comunità definita o per un insieme di comunità». Tali precisazioni sul piano definitorio, come chiarisce l'autrice, non costituiscono soltanto la risposta a un problema metodologico, bensì servono a delineare esattamente i confini della materia trattata. Nei fatti poi, spesso si riscontrano delle deroghe a questa scelta di campo, lì dove si affrontano funzioni e aspetti della biblioteca digitale non ancora ben sviluppati e che possono essere per il momento discussi solo in riferimento a biblioteche in una situazione cosiddetta “ibrida” (per esempio, quando si parla di valutazione si trattano di fatto i metodi di rilevazione sperimentati nelle biblioteche “ibride”).

Le due questioni centrali attorno alle quali ruota la trattazione di questa seconda parte del volume sono, da un lato, la centralità dell'utente e i problemi della definizione dell'utenza potenziale della biblioteca digitale, dall'altro la scelta obbligata della cooperazione in ambiente digitale e il nuovo modello cooperativo.

Mi pare possa essere utile soffermarsi brevemente su questi due aspetti. Per quanto riguarda la costruzione e la valutazione del servizio in funzione dell'utente, il cuore del problema è esemplificato dal paradosso “universale/personale”: nella biblioteca digitale «un accesso generalizzato a utenti remoti e non conosciuti dovrà convivere con un servizio personalizzato diretto a singoli utenti con precisi interessi ben conosciuti. Il problema della biblioteca digitale sarà quello di conciliare la diversità dell'utente e l'universalità dei bisogni informativi». Quindi da un lato si assiste all'estensione e all'accessibilità praticamente universale delle risorse e del servizio, dall'altro alla sua personalizzazione sempre più spinta. Tale paradosso porta – a sua volta – con sé altre conseguenze altrettanto paradossali: l'accessibilità universale abbatte le barriere spaziali e favorisce la disintermediazione, mentre le personalizzazioni introducono nuove forme di intermediazione. Tale paradosso viene affrontato spostando sempre di più l'ottica dall'utenza potenziale in senso classico (bacino legato a un'area territoriale o istituzionale) al concetto di *target population* (cioè gruppi di utenti accomunati da bisogni informativi assimilabili). Alle tematiche dell'utenza sono poi strettamente collegate quelle dei programmi di istruzioni per gli utenti e dell'apprendimento di capacità didattiche da parte dei bibliotecari.

L'individuazione di *target* di utenza, definiti sulla base di comuni interessi informativi, porta con sé la scelta cooperativa come strumento per passare dal piano della specificità a quello dell'universalità. La biblioteca digitale ha come suo naturale complemento uno stile di lavoro cooperativo, che investe tutte le fasi di vita dell'informazione digitale. Anche la cooperazione però non può più incentrarsi su un modello territoriale, ma deve appunto evolvere verso un modello tematico/utenziale. Le questioni centrali restano quelle tecnologiche (interoperabilità) e organizzative (accordi e consorzi), ma i soggetti coinvolti si associano o collaborano secondo modalità e su piani completamente diversi dal passato.

Ci sarebbe inoltre da approfondire il dibattito almeno su altri due aspetti problematici sollevati nella seconda parte del volume: la scelta della tariffazione dei servizi come scelta obbligata della biblioteca digitale e la priorità assegnata a strumenti di valutazione qualitativi piuttosto che quantitativi. Pur concordando con le ragioni di fondo di entrambe le posizioni espresse, guardando alla situazione italiana non posso che espri-

mere qualche dubbio. Per quanto riguarda la prima questione, mi chiedo se le biblioteche italiane, ancora così poco digitali nei fatti possano permettersi la tariffazione di servizi ancora così lontani da standard di qualità.

Riguardo al timore espresso dall'autrice che, sul piano valutativo, si venga sommersi da indicatori quantitativi perdendo di vista l'opinione degli utenti, credo che in Italia si è lontani dal correre questo rischio; mi pare infatti che nessuno degli indicatori dei servizi della biblioteca digitale è stato ancora applicato nel nostro contesto bibliotecario. Se dunque non si raggiunge un buon livello di attendibilità, di periodicità e di approfondimento delle analisi quantitative realizzate mediante gli indicatori, forse non sono ancora maturi i tempi per applicare strumenti di valutazione ancora più complessi quali sono quelli qualitativi.

In entrambi i casi credo che la divergenza di opinioni dipenda dal punto di vista internazionale scelto dall'autrice per la sua trattazione, punto di vista che rispecchia realtà ben più avanzate rispetto alla situazione di molte realtà bibliotecarie italiane; per questi motivi, la seconda tappa del percorso di sistematizzazione potrebbe forse essere proprio la traduzione e la rilettura dei contenuti della biblioteca digitale in riferimento al contesto bibliotecario italiano. È il momento di appropriarsi dei risultati delle riflessioni che si sono fatte fino a questo momento a livello internazionale.

Trovo stimolanti anche le conclusioni degli autori, che si soffermano sul futuro della professione bibliotecaria. Concordo con l'affermazione che il mondo digitale richiede una complessità e varietà di competenze a cui in linea di principio il bibliotecario dovrebbe essere già in grado di adattarsi, ma l'interrogativo (e affermativamente la speranza) è: il mondo digitale avrà bisogno dei bibliotecari?

Un ultimo appunto di tipo stilistico: sarebbe forse opportuna un'ultima revisione dell'apparato bibliografico a piè pagina, in particolare allo scopo di omogeneizzare le due parti del volume. Avrei inoltre correato le citazioni dei siti Web (correttamente citati secondo lo standard ISO 646-1983, come indicato in premessa) con l'indicazione della data di ultima consultazione o comunque avrei indicato la data di ultima verifica complessiva della funzionalità dei *link* una volta per tutte all'inizio del volume.

Mi sembra invece in linea con l'impostazione del volume (le cui citazioni sono tra l'altro riferite per l'80% a materiali disponibili solo o anche *online*) la doppia proposta di approfondimento: bibliografico e webbibliografico.

Anna Galluzzi

*Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria "G.P. Dore",  
Università di Bologna*

Christine L. Borgman. *From Gutenberg to the global information infrastructure (GII): access to information in the networked world*. Cambridge, Mass.: The MIT Press, 2000. VIII, 324 p. (Digital libraries and electronic publishing). ISBN 0-262-02473-X. £ 28.95.

La biblioteca come spazio fisico, nel libro di Christine Borgman, lascia il posto ai luoghi della biblioteca digitale dove i bibliotecari e gli archivisti si tramutano in cyberbibliotecari nella costruzione dell'Infrastruttura globale dell'informazione (GII).

Il grande merito di Gutenberg fu quello di perfezionare tecniche già note, sfruttando la sua conoscenza dei metalli e dell'oreficeria, sperimentando gli inchiostri e mettendo a punto il torchio per dare impulso a un sistema di comunicazione rivoluzionario. Il libro della Borgman, seguendo l'esempio di Gutenberg, si pone l'obiettivo di un approccio olistico all'accesso all'informazione in un mondo interconnesso e, a sua volta, vuole essere



di esempio agli addetti ai lavori nel considerare la costruzione della "biblioteca digitale globale" come un modo di pensare l'accesso all'informazione in una rete a estensione internazionale.

Il fulcro del libro si basa sul *corpus* di ricerche e pratiche per identificare le modalità di utilizzo nella realizzazione di una GII che sia utile e utilizzabile per un vasto pubblico.

Tra i destinatari di questo libro vi sono gli studiosi, i professionisti, i politici cui spetterà il compito di prendere queste decisioni, gli studenti e anche gli utilizzatori.

Infrastruttura globale dell'informazione quale organismo che prende corpo dalle sue parti costitutive ove l'accesso diviene l'aspetto cardine di tutto il libro, la chiave di lettura di tutti i nove capitoli di cui il testo si compone e dove le biblioteche si tramutano da luoghi di conoscenza a cancelli aperti alla conoscenza.

Il capitolo 1 introduce le premesse e le promesse della GII, esplorando i concetti di adozione e adattamento della tecnologia, di infrastruttura e di coevoluzione della tecnologia e dei comportamenti.

Molti gli elementi costitutivi dell'infrastruttura globale dell'informazione trattati nell'opera della Borgman, quali le reti di computer, le biblioteche digitali, gli aspetti della conservazione digitale, il concetto di pubblicazione elettronica, l'interazione uomo-computer, le interfacce e il *design*, le telecomunicazioni.

Borgman spazia nella sua ricerca indagando tra le pratiche delle discipline da cui attinge per la descrizione di alcuni capitoli in particolare, per esempio laddove si spinge ad analizzare il comportamento umano connesso all'informazione e la politica dell'informazione vista dai vari soggetti istituzionali.

Il libro della Borgman più che un libro sull'informazione è un'analisi sull'accesso all'informazione. È però soprattutto un testo che definisce ambiti e strutture, è un libro sui luoghi in cui l'informazione si manifesta. Il capitolo 2 esamina l'idea di biblioteca digitale che emerge da prospettive diverse e a volte in competizione.

Borgman enfatizza questi aspetti ponendo l'accento sulla questione terminologica alla quale dedica un'attenzione particolare, soprattutto nella parte relativa al concetto di "accesso" che meriterebbe un discorso a sé.

L'autrice afferma che nel settore biblioteconomico le definizioni sono formulate per rispondere a esigenze specifiche e che sono elaborate da due distinte comunità: dalla comunità dei ricercatori da una parte, tesa a identificare e focalizzare l'attenzione sulle problematiche della ricerca e allargare la comunità di interesse; dalla comunità dei bibliotecari dall'altra, la quale pone l'accento sui problemi pratici implicati nel processo di trasformazione delle istituzioni e dei servizi bibliotecari. Le biblioteche digitali possono considerarsi banche dati o servizi piuttosto che istituzioni, e perciò rientrano nell'ambito delle definizioni orientate alla pratica (*practical-oriented definitions*) piuttosto che all'ambito contrapposto delle definizioni orientate alla ricerca (*research-oriented*).

La comunità bibliotecaria utilizza il termine "biblioteca digitale" da alcuni anni, ma soltanto recentemente ha promulgato una definizione formale. La definizione operativa messa a punto dalla Digital Library Federation sembra racchiude il senso con cui i bibliotecari intendono il termine.

È una definizione ampia, che considera la biblioteca digitale come l'estensione, il miglioramento e l'integrazione dei sistemi di recupero dell'informazione (*information retrieval systems*) e di molteplici istituzioni che si occupano di informazione (*informative institutions*). Propone quindi una «biblioteca globale digitale» come costruzione che racchiude la biblioteca digitale connessa, e quindi accessibile, a un'infrastruttura globale dell'informazione. La biblioteca digitale non sarebbe così un'entità unica né verrebbe controllata da alcuna organizzazione.

Il capitolo 3 è dedicato alla questione dell'accesso all'informazione e alla sua definizione. Ricorrendo a concetti presi da discipline che si interessano di biblioteche, telecomunicazioni, legislazione, le diverse accezioni di accesso all'informazione sono esaminate separatamente e collettivamente.

Se la GII diventa effettivamente globale, si dovranno conciliare le diversità culturali e i diversi stadi dello sviluppo tecnologico, vi sono infatti paesi già coperti da Internet ma che presentano livelli diversi di penetrazione delle reti di computer e di sistemi di telecomunicazioni e paesi totalmente scoperti. L'accesso all'informazione può risentire sensibilmente di questi fattori.

Le leggi che regolano l'accesso, la proprietà intellettuale, la *privacy* e la sicurezza variano a seconda delle politiche, della cultura, della religione di ciascun paese e società. In alcune parti del mondo il problema è quello di aumentare la quantità di informazioni disponibili; in altre, invece, è quello di aumentare la domanda di informazione.

Borgman riconosce che l'accesso all'informazione non è un valore universale ma è piuttosto incardinato nella cultura e nelle tradizioni, nelle istituzioni e negli individui, è implicitamente correlato alla tecnologia, all'economia e alla politica.

Le questioni di politica dell'informazione nel libro della Borgman sono viste dal versante delle strategie attuate recentemente dagli Stati Uniti con Bill Clinton e Al Gore, ma anche a livello internazionale (Borgman fa uso di un'ampia bibliografia). Relativamente al contesto europeo, circa metà dell'ultimo capitolo è dedicata all'analisi dello sviluppo dell'infrastruttura dell'informazione nell'Europa centrale e orientale dopo la fine della seconda guerra mondiale. Per esaminare la portata dell'infrastruttura dell'informazione nei paesi europei con radici culturali tanto differenti dai paesi oltreoceano, Borgman prende in esame le scelte fatte e i cambiamenti istituzionali e sociali prodotti.

Il capitolo 4 è orientato alle diverse fasi di creazione, utilizzo e ricerca dell'informazione. Da un originario interesse al solo recupero dell'informazione, il ciclo di vita dell'informazione si è allargato a comprendere vari momenti come la creazione, la ricerca, l'utilizzo e la conservazione digitale oltreché la diffusione dell'informazione.

Gli argomenti di ricerca sono diventati di più ampio respiro e oltre alle preoccupazioni tecniche per il recupero dell'informazione e la rappresentazione del contenuto, includono ora aspetti sociali della biblioteca digitale considerati in tutto il ciclo di vita dell'informazione.

Nei capitoli 5 e 6 si identificano le difficoltà che sussistono nell'utilizzo della biblioteca digitale e Borgman analizza alcuni modi per facilitarne in futuro l'uso.

La maggior parte dell'impegno per costruire un'infrastruttura globale dell'informazione è rivolta alla tecnologia e alla politica, con relativamente poca attenzione ai processi che avvengono nel comportamento umano.

Il successo di una GII dipende da come riuscirà a inserirsi nella vita degli individui. Per essere attraente, deve essere facile da usare, disponibile e affidabile, e deve rispondere a bisogni precisi.

Il capitolo 7 afferma il ruolo della biblioteca come istituzione e di come si stia adattando a un'era di reti distribuite di computer. Dalle esperienze dei bibliotecari si possono ricavare molte lezioni su come passare dalla stampa a un ambiente elettronico.

Fornire l'accesso all'informazione della biblioteca globale digitale è soltanto uno dei molti motivi per costruire una GII, ci dice Borgman, ma indubbiamente il più importante.

Ormai si sa molto sui comportamenti degli individui e delle istituzioni in relazione all'informazione e tuttavia una piccolissima parte di questa conoscenza è utilizzata per la progettazione delle biblioteche digitali, l'infrastruttura dell'informazione nazionale e globale o le politiche di informazione.

Il processo di creazione dell'infrastruttura globale dell'informazione che interconetterà le reti di computer e le diverse forme della tecnologia dell'informazione in tutto il mondo, secondo Borgman deve tenere conto delle persone, della tecnologia, dei contenuti e delle interazioni tra tutti questi elementi.

Il capitolo 8 esamina i compromessi inevitabili tra il pensare localmente nel progettare i sistemi e i servizi di informazione e il pensare globalmente. Questo capitolo raccoglie questioni riguardanti gli standard, lo scambio dei dati, la portabilità, l'interoperabilità, il linguaggio, la linguistica e le pratiche istituzionali.

La GII offre innumerevoli opportunità per mettere a disposizione degli individui in tutto il mondo le fonti di informazione. Allo stesso tempo presenta una serie di sfide tecniche, sociali e politiche. Per quanto riguarda la biblioteca digitale, si sono individuate quattro linee di tendenza: dai metadati ai dati, dai sistemi indipendenti a quelli interconnessi, (*linked systems*), dalla ricerca alla navigazione e dai processi individuali a quelli di gruppo. Queste linee di tendenza emergono da un più ampio *framework* dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e da nuovi modi di pensare la relazione tra la tecnologia e le persone.

Il capitolo 9 conclude il volume ponendo molte domande e alcune prospettive. L'informazione è potere, ma un carico eccessivo di informazioni derivante dalla proliferazione di risorse *online* potrà soltanto peggiorare se le problematiche tecniche, sociali e politiche legate all'accesso all'informazione non vengono affrontate già in queste prime fasi della costruzione della GII.

L'informazione quale bene comune è un processo evolutivo che si adatta ai contesti. Ma come entrano in questo processo evolutivo gli individui e le istituzioni? Quale tecnologia decideranno di adottare? Come faranno gli individui ad adattare la tecnologia per farla rispondere ai loro interessi, ai loro bisogni? E come faranno le istituzioni ad adattarla alla loro missione, obiettivi e stile manageriali? Quali politiche saranno possibili, considerando i diversi modi in cui l'uomo crea, usa e ricerca l'informazione? E quali tecnologie saranno trasportabili attraverso i paesi e le culture? Sono più gli interrogativi che pone questo libro che le risposte che fornisce.

Il lavoro di ricerca su tutti gli aspetti della biblioteca digitale dovrà continuare, considerata la rapida espansione delle reti di computer, dell'editoria elettronica, dell'accesso distribuito alle risorse informative, dell'insegnamento a distanza, del commercio elettronico, della tecnologia dell'informazione e delle relative applicazioni della tecnologia dell'informazione. Saranno numerosi i problemi pratici che si dovranno risolvere per costruire e studiare la biblioteca digitale "su misura", che risponda cioè ai bisogni e pratiche informative di varie figure di utenza, quando ci si occuperà della creazione del contenuto e della gestione dei servizi nelle biblioteche digitali, così come numerose saranno le sfide implicate nel processo di concettualizzazione delle nuove forme espresse dai nuovi attori dello scenario nel mercato dell'informazione.

Tra le sfide affrontate per realizzare una GII, c'è quella del superamento e dell'ampliamento di Internet come lo conosciamo ora per arrivare a un'infrastruttura dell'informazione più vasta, più complessa e con un numero di utilizzatori molto più vasto. Essa deve essere robusta, affidabile e relativamente facile da usare.

La politica dell'informazione a livello internazionale è attivamente impegnata in questioni riguardanti la proprietà intellettuale, l'uso corretto delle copie in relazione ai diritti, la *privacy*, il filtraggio, la crittografia, e il flusso transnazionale dei dati.

La scalabilità tecnica necessita di nuovi metodi di ricerca, creazione, utilizzazione, gestione, conservazione e distribuzione dell'informazione, ma richiede nuovi modelli economici per l'assegnazione delle risorse di rete. I modelli politici dovranno essere orien-

tati alla protezione e alla gestione della proprietà intellettuale, della *privacy* e della sicurezza, sia interna sia internazionale, e prevedere nuovi metodi per l'autenticazione degli utilizzatori, dei documenti e delle transazioni, tutti prerequisites per la realizzazione della biblioteca digitale globale entro l'infrastruttura globale dell'informazione.

Mi associo a Christine Borgman nell'auspicio che il suo libro stimoli la discussione su queste importanti questioni tra gli utilizzatori e i progettisti, gli individui e le organizzazioni, i creatori e i fornitori, i lavoratori e gli studenti, i giovani e i vecchi in tutti i momenti della vita e in ogni parte del mondo.

Antonella De Robbio

*Biblioteca del Seminario matematico, Università di Padova*

*Creating a virtual library: a how-to-do-it manual for librarians*, edited by Frederick Stielow. New York: Neal-Schuman, 1999. xi, 184 p. (How-to-do-it manuals for librarians, 91). ISBN 1-55570-346-1. £ 43.95.

La rivoluzione di Internet è agli inizi e i suoi esiti sono ancora incerti; la nostra è la generazione del "ciberincunabolo", preludio a un consolidamento su basi nuove come all'epoca della rivoluzione tipografica. Le biblioteche, che si candidano per loro natura a una funzione di garanzia della stabilità e della libertà intellettuale nonché a fornire servizi imparziali e non commerciali nella rete, sono destinate probabilmente a scoprire - in ciò non dissimili dagli antichi *scriptoria* - che il loro punto di forza nel Web sono proprio le risorse locali e speciali.

Per mettere a frutto questa opportunità occorrono bibliotecari, documentalisti e soprattutto manager di biblioteche che possiedano, oltre alle necessarie competenze biblioteconomiche e tecnologiche, flessibilità, senso dell'umorismo e confidenza con le "ambiguità" dello spazio virtuale: in sostanza uno spirito di avventura che, coniugato con la padronanza della tecnologia, ha secondo gli autori il duplice effetto di rendere più appagante il lavoro del bibliotecario e più usabile il risultato delle sue fatiche.

A tali figure professionali è destinato questo manuale pratico, zeppo di consigli basati sull'esperienza e sul buon senso impartiti con spirito (anche se talvolta con espressioni gergali di ardua decifrazione), attraverso i quali nessun argomento rilevante per lo sviluppo di una biblioteca virtuale rimane inesplorato. Attingendo dall'esperienza concreta dello sviluppo del sito del Mid-Hudson Library System, organismo che fornisce servizi informativi a un complesso di oltre 60 biblioteche dello Stato di New York, gli autori illustrano i passi necessari per costruire in tempi brevi, a basso costo e persino con personale inizialmente non specializzato, una "biblioteca virtuale" in cui le "quattro componenti" fondamentali (risorse elettroniche come cataloghi *online* e basi di dati, *directory* di risorse Web, collezioni speciali e archivi digitali) vengano amalgamate in un progetto coerente e articolato.

Proprio questa priorità del progetto, inteso in tutti i suoi aspetti amministrativi, contenutistici, tecnologici e di politica editoriale, è il valore aggiunto del libro. Relativamente secondarie diventano di conseguenza molte questioni tecniche, per il cui approfondimento può risultare utile la ricca *webliography* che accompagna l'indice analitico.

E il progetto inizia, giustamente, con il «disegno delle biblioteche virtuali per gli esseri umani»: una volta identificato il pubblico primario e secondario che si intende raggiungere, è importante adeguare ad esso l'aspetto e l'usabilità del sito. Il secondo capitolo è dedicato invece al manager che dovrà sovrintendere allo sviluppo del sito, dalla definizione del progetto iniziale all'individuazione del personale che vi parteciperà, dalla

gestione delle risorse interne ed esterne alla definizione del programma di sviluppo e manutenzione nel tempo.

Segue poi una serie di riflessioni sulle politiche del sito, con in particolare evidenza i temi della riservatezza, del diritto d'autore, della tutela dell'infanzia, della *netiquette*, dei rapporti con l'economia (dalle sponsorizzazioni alla pubblicità di siti commerciali).

I capitoli centrali descrivono la vera e propria costruzione grafica del sito, ossia la creazione della metafora visuale della biblioteca e dei suoi strumenti di esplorazione (nel caso particolare incentrati sulla Classificazione Dewey), l'articolazione dei settori informativi prescelti sulla base delle caratteristiche dei pubblici precedentemente individuati, e la selezione delle risorse virtuali, di cui il manuale fornisce un'ampia esemplificazione.

I tre capitoli finali sono dedicati alle scelte tecnologiche (dall'ottimizzazione per i *browser* in uso alla scelta dei programmi di *editing* all'impiego di determinate funzioni del linguaggio HTML), alla manutenzione del sito (dalla definizione della sua struttura di file e cartelle all'aggiunta di elementi grafici e multimediali, dal potenziamento delle funzioni di navigazione interna al monitoraggio dei contatti, dalla verifica e aggiornamento costante dei *link* alla gestione dell'accesso ai servizi a pagamento), all'elencazione delle numerose possibilità di potenziamento del sito: dalla personalizzazione degli accessi alla disseminazione selettiva delle informazioni, dall'integrazione di un motore di ricerca interno alle varie modalità di comunicazione con gli utenti e di accesso ai *database*.

Giovanni Arganese  
*Biblioteca medica statale, Roma*

Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro Gestione e valutazione. *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: misure, indicatori, valori di riferimento*. Roma: AIB, 2000. 127 p. ISBN 88-7812-078-2. L. 30.000.

Solo da pochi anni si assiste in Italia alla pubblicazione di lavori di carattere operativo inerenti ai temi del management, della valutazione della qualità dei servizi e dell'efficienza ed efficacia delle prestazioni. A differenza di altre opere, però, le *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane* non sono la traduzione di lavori prodotti da un prestigioso organismo internazionale, ma si presentano invece, come già evidenziato dal titolo, totalmente ed esclusivamente calate nella realtà italiana, muovendo dai dati che da questa emergono e proponendo metodologie che a essa si adattano.

Questo manuale rappresenta la conclusione dell'attività che il Gruppo di lavoro AIB Gestione e valutazione aveva iniziato nel 1992 in collaborazione con la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche e che aveva visto, al termine della prima fase, la pubblicazione del volume *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* che aveva proposto per la prima volta, pur se con il ricorso alla tecnica della campionatura, un quadro completo della situazione nazionale e aveva elaborato un modello di valutazione semplice da applicare, fondato sul bilanciamento di alcune batterie di indicatori ritenuti maggiormente significativi.

Le *Linee guida* muovono, in un certo qual modo, da dove si fermava la prima pubblicazione, enfatizzando maggiormente il momento metodologico rispetto a quello della raccolta dei dati.

Gli obiettivi dell'opera li ritroviamo sostanzialmente evidenziati già nell'articolazione dei capitoli: l'individuazione di criteri normalizzati di raccolta dei dati; l'identificazione di un insieme di indicatori significativi, il cui incrocio permetta di fotografare lo stato di salute dei servizi; la definizione di procedimenti di valutazione che si rifacciano a valori di riferimento condivisibili su tutta la penisola.

Alla *Rilevazione dei dati* è dedicato un corposo primo capitolo: si prendono in considerazione 12 misure *master*, di ciascuna si dà una definizione univoca, si precisano gli elementi da includere o da escludere, si passano in rassegna le possibili misure di “secondo livello”, si indica la periodicità del rilevamento, si illustrano le procedure standard di misurazione, suggerendo anche, all’occorrenza, procedure alternative forse meno precise, ma che presentano il vantaggio di essere acquisibili con minor dispendio di tempo e personale.

Il secondo capitolo è dedicato invece all’*Elaborazione dei dati* e presenta indicatori costruibili tramite le misure del primo capitolo. La scelta, tutt’altro che casuale e assolutamente condivisibile, è caduta, tra la miriade di indicatori possibili, su quelli che al Gruppo sono parsi non solo i più diffusamente ricavabili, nonostante la varietà delle situazioni territoriali, ma anche i più rappresentativi. Dei 15 indicatori 7 servono a focalizzare gli *input*, le risorse che le biblioteche mettono in campo; gli altri 8 esprimono invece gli *output*, i risultati delle prestazioni.

Il terzo capitolo, dedicato alla *Valutazione*, raccoglie probabilmente i contributi più originali del volume. La sezione è centrata intorno al tema dei meccanismi e delle procedure di autovalutazione e di valutazione comparata e nasce dalla non semplice necessità di elaborare dei valori di riferimento sia verso l’alto sia verso il basso, dotati almeno di due requisiti: innanzitutto di non essere ricalcati in vario modo su parametri e standard internazionali troppo distanti dalla nostra realtà; in secondo luogo di costituire, nel loro insieme, una scala di valori utilizzabile in maniera flessibile a seconda del grado di sviluppo delle biblioteche. Da una parte otto requisiti minimi (sei riferiti a dati strutturali e a risorse e due – e ciò è una novità nell’editoria italiana – a parametri di funzionamento) che rappresentano la soglia al di sotto della quale il servizio erogato non è minimamente accettabile, al capo opposto 10 standard di riferimento che permettono a una biblioteca “italiana” di definirsi di buona o eccellente qualità.

Sicuramente molto interessante per le biblioteche è la proposta di standard-obiettivo su cui poter programmare il proprio percorso individuale di sviluppo utilizzando il sistema dei quartili che, dividendo i valori del campione in quattro fasce comprendente ciascuna il 25% dei casi, serve a descrivere la realtà in modo più esatto e oggettivo di quanto non facciano le medie, a volte inficiate dalla presenza di “punte” anomale in alto o in basso. Utile anche la presentazione di un altro sistema di autovalutazione fondato sul calcolo degli scarti, che permette di individuare gli elementi di criticità di una realtà rispetto a situazioni che si decide di assumere come riferimento. Il volume si chiude con la proposizione, in *Appendice*, di tre utili schemi esemplificativi di controllo.

Queste *Linee guida* possono sicuramente contribuire a diffondere nel mondo delle biblioteche italiane una “cultura del risultato” al posto di una vecchia visione, spesso autoreferenziale, della propria attività.

La tipologia degli indicatori proposti costituisce, d’altra parte, implicitamente, il segno dello stato di arretratezza in cui versano ancora, complessivamente, le nostre biblioteche. L’auspicio è che anche da noi, come nei paesi più avanzati, si possa giungere quanto prima alla predisposizione di un *corpus* significativo di indicatori squisitamente di *performance*: ciò vorrà dire che anche in Italia si sarà affermato finalmente l’assunto che le biblioteche, per funzionare decorosamente, debbono avvalersi di risorse adeguate. Allo stesso modo si spera che si aggiungano altre misure e indicatori quali quelli dei servizi informatizzati e delle aree di cooperazione.

Loredana Vaccani  
*Biblioteca comunale di Busto Arsizio (VA)*

*Copyright elettronico e licenze digitali: dov'è l'inganno?: atti del convegno internazionale, Roma, 5-6 novembre 1998. Roma: ICCU: AIB, 2000. 114 p. ISBN 88-7107-099-2 ICCU. ISBN 88-7812-068-5 AIB L. 35.000.*

Sebbene siano passati più di due anni dallo svolgimento di questo convegno (tenuto a Roma il 5-6 novembre 1998), la pubblicazione degli atti rappresenta un ottimo contributo alla riflessione su una materia che non può ancora definirsi chiaramente regolata. Anzi, per quel che concerne l'Italia l'approvazione della l. 248/2000, come spesso accade, oltre a sollevare numerosi timori e la giusta protesta dell'AIB per la poca considerazione attribuita al ruolo delle biblioteche e la loro sostanziale equiparazione a delle copisterie, ha aumentato l'incertezza e la confusione.

In attesa del regolamento attuativo della l. 248 la lettura di questo volume può offrirvi numerosi spunti di riflessione, anche perché va senz'altro lodato il respiro europeo dell'organizzazione che ha visto collaborare AIB, Eblida, ECUP+, ICCU, OPIB con la sponsorizzazione del Comune di Roma.

Dopo l'introduzione del prof. Francesco Sicilia e di Ariane Iljon, che ha illustrato gli scopi dell'iniziativa ECUP, viene presentata una serie di interventi che si pongono l'obiettivo di affrontare il problema *copyright* sotto diversi punti di vista, a cominciare dagli aspetti più squisitamente legislativi (come la proposta di direttiva del Parlamento europeo) per arrivare ai preziosi suggerimenti di Emanuela Giavarra su quali criteri seguire nello stipulare contratti in materia di risorse elettroniche e alle esperienze in questo settore in Gran Bretagna, Svezia, Finlandia e Italia (grazie al contributo di Antonia Ida Fontana Aschero).

Di particolare interesse risulta la relazione di Julie E. Cohen dal titolo *WIPO copyright treaty implementation in the U.S.: will fair use survive?* che, prendendo spunto dall'emanazione da parte del Congresso degli Stati Uniti nell'ottobre del 1998 del Digital Millennium Copyright Act (DMCA), si sofferma sulla possibilità che anche in futuro la legislazione americana in materia di *copyright* possa conservare, anche per il materiale in formato elettronico, le stesse prerogative oggi esistenti per i documenti "tradizionali".

L'esperienza di altri paesi europei sembra non lasciar dubbi sulla necessità che si sviluppino anche in Italia delle iniziative consortili in grado di rispondere in maniera adeguata, da un lato alle novità proposteci dal mercato editoriale e dall'altro alle immutate esigenze delle biblioteche.

Mi pare, infatti, di poter affermare che, oggi come oggi, le biblioteche si trovano di fronte a una variegata offerta di risorse elettroniche da parte di diversi soggetti: queste offerte hanno tutte il fascino dell'ampliare la capacità informativa di una singola struttura, ma al tempo stesso comportano, almeno in questa fase, non un risparmio, ma un aggravio dei costi di gestione. Non voglio parlare, naturalmente, in senso assoluto, ma basti ricordare sia che le risorse elettroniche in Italia sono gravate dall'IVA al 20% sia la difficoltà per molti di rinunciare "definitivamente" al tradizionale supporto cartaceo.

Pertanto una biblioteca che voglia considerare, ad esempio, la versione elettronica dei periodici posseduti come "complementare" a quella su carta dovrà affrontare costi maggiori. Ma anche chi decidesse di convertirsi per quanto possibile al solo elettronico non mi pare che oggi andrebbe incontro a risparmi significativi (ferma restando, certo, la possibilità di ampliare il proprio catalogo virtuale). Né d'altra parte sembra che gli editori vogliano trasformare i risparmi che derivano loro dall'elettronico in costi degli abbonamenti più contenuti.

A più di due anni dal convegno romano, dunque, molte problematiche restano ancora aperte e in attesa di una soluzione, che probabilmente, nel contesto italiano, richie-

derà ancora qualche tempo prima che tutti i soggetti interessati riescano a trovare quel giusto equilibrio tra tutela degli autori, necessità del mercato e richiesta degli utenti che dovrebbe rappresentare l'obiettivo principale di una normativa chiara ed efficace sul *copyright*.

Gabriele Mazzitelli

*Biblioteca dell' Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Provincia di Roma, Assessorato alla cultura e alle politiche giovanili, Sistema bibliotecario provinciale. *Profili di biblioteche: raccolte e comunicazione nel sistema culturale del territorio*. Roma: Palombi, 2000. 126 p. + cartina. ISBN 88-7621-998-6. L. 30.000.

Testimonianza della consapevolezza con cui le strutture pubbliche, in particolare gli enti locali, operano oggi per un adeguato servizio pubblico nella società dell'informazione, le indagini che analizzano lo stato dell'arte delle strutture bibliotecarie si susseguono numerose.

Questo volume della Provincia di Roma, pubblicato a poco più di due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge regionale *Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio*, giunge non solo particolarmente tempestivo nella valutazione degli impulsi e degli effetti provocati dalla nuova normativa, ma si colloca in una dimensione culturale tale da superare le usuali indagini sul territorio per proporsi come modello di sviluppo dei sistemi bibliotecari di pubblica lettura nell'ambito di realtà urbane medio-piccole, dotate, come osserva nel suo contributo Madel Crasta, di piccole biblioteche e di ancor più piccoli bilanci.

La prima parte è interamente dedicata all'illustrazione degli obiettivi e quindi delle metodologie da perseguire, senza facili schematismi o eccessi teorici, ma sempre guardando alle possibilità concrete presenti nella specifica situazione.

A questo proposito vorrei rilevare un aspetto, non molto importante forse dal punto di vista dei contenuti, ma che indica un atteggiamento nuovo da parte di chi opera in questo settore: i problemi e la scarsità di mezzi con cui ci si confronta non sono vissuti in modo pessimistico e vittimistico come un impedimento, ma come una sfida per la ricerca di nuove strade e di una migliore organizzazione per reperire nuove risorse e ottimizzare l'esistente.

Afferma sempre Madel Crasta che «guardarsi intorno, capire, proporre» è il primo strumento per trovare ciò che il contesto può offrire. Ambiente, territorio, contesto sociale, attività produttiva: nel momento in cui la biblioteca riesce a porsi non solo come supporto alla struttura scolastica, ma come luogo in cui tutte le problematiche della comunità trovano spazio, possibilità di interazione, visibilità, è forse anche ipotizzabile la possibilità di trovare supporti e finanziamenti fuori dell'ambito istituzionale. Le esperienze e le capacità che i bibliotecari hanno acquisito in questi anni nel settore delle nuove tecnologie possono essere messe a frutto per collaborare alla formazione di quella cultura informatica, di cui tanto si favoleggia, ma che spesso è poco diffusa specialmente nei piccoli centri e tra la popolazione adulta, così come suggerisce anche la risoluzione europea del 9 novembre 1998 che attribuisce alla biblioteca la funzione di ponte fra i mezzi di informazione tradizionali e i nuovi mezzi, consentendo loro di integrarsi anziché di escludersi.

Queste considerazioni ci conducono direttamente al primo degli interventi dei non addetti ai lavori che fanno da corollario ai contributi dei bibliotecari, quello di Marcello Moretti, docente di teorie e tecniche della comunicazione di immagine.



Che comunicare sia importante per far conoscere la propria organizzazione, i servizi offerti, le iniziative in campo e quindi incrementarne la fruizione sembra quasi un'affermazione lapalissiana. Tuttavia questo aspetto non sempre è valutato nella giusta misura dagli operatori che lo sentono come un corollario della normale attività e non come uno specifico settore di intervento.

In realtà la comunicazione, come sottolinea nella sua nota introduttiva Giuliana Pietroboni, non è mai a senso unico, e usarla come prassi può favorire la sintonia tra la biblioteca e il suo contesto di riferimento, *in primis* quello politico e amministrativo. D'altra parte, scrive Claudia Berni nell'intervento che conclude questa prima parte metodologica, una biblioteca "comprensibile" deve dichiarare con chiarezza i propri obiettivi e operare per farli conoscere. Per raggiungere questo scopo non è solo necessario prendere dimestichezza con i mezzi del marketing, ma essere consapevoli della propria identità, dei propri referenti, dei propri prodotti.

Né bisogna dimenticare che la piccola biblioteca, per superare i propri limiti strutturali e dare più di quel che i suoi mezzi consentirebbero, deve essere parte di un sistema. Nel capitolo dedicato alla cooperazione e costruzione coordinata delle raccolte Ivana Pelliccioli con la consueta semplicità e chiarezza delinea i contenuti teorici e pratici di una modalità organizzativa del servizio bibliotecario che fortunatamente si sta sempre più diffondendo.

La seconda parte del volume, curata da Daniela Mazzenga, è interamente dedicata all'analisi delle risorse territoriali. Sono presenti i dati non solo delle biblioteche, ma di tutti i servizi culturali presenti nei 119 comuni della Provincia di Roma.

Le biblioteche funzionanti sono 77: poche certamente, ma in notevole aumento, se si considera che nel 1972, anno di inizio del raffronto, erano 30. Tuttavia, nonostante questo dato confortante, la realtà delle cifre purtroppo ancora una volta denota la difficoltà per le strutture bibliotecarie, specie nei piccoli comuni, di adeguarsi agli standard europei. Standard che, tra l'altro, sono ormai richiamati in tutti i programmi e documenti ufficiali.

L'orario di apertura rimane generalmente insufficiente, soprattutto nel pomeriggio, momento presumibilmente di maggior afflusso da parte di studenti e lavoratori, anche se si segnala la presenza di due notevoli eccezioni, Civitavecchia e Tivoli, che superano lo standard richiesto dall'attuale normativa regionale. Sono invece adeguati alle richieste del Piano settoriale 1999-2001 gli investimenti per l'incremento del patrimonio librario, segno che all'interno delle amministrazioni comunali l'importanza della crescita della biblioteca è ormai acquisita.

Come per chiudere e commentare l'esposizione di carattere biblioteconomico professionale, l'ultima parte del volume contiene degli interventi di "non addetti ai lavori", interessanti pur nella loro sinteticità perché comunque ci dicono come l'esterno ci vede, facendoci anche comprendere come spesso siamo poco visibili, e quali aspettative si hanno nei nostri confronti.

Oltre al contributo della scrittrice Clara Sereni, che racconta un'esperienza personale a testimonianza di come a volte basti poco per suscitare interessi ed emozioni attorno al libro, troviamo tre interviste curate dal giornalista Dario Laruffa. La ricercatrice universitaria Novella Bellucci, anch'essa forte di un'esperienza concreta vissuta in occasione del centenario di Leopardi, racconta come sia possibile la collaborazione tra istituzioni diverse e il coinvolgimento di soggetti esterni alle strutture ufficiali. Alberto Procaccino, presidente dell'Azienda turistica dei Castelli romani, e Innocenzo Cipolletta, direttore generale dell'Associazione degli industriali italiani, illustrano il ruolo economico che la biblioteca può esercitare nell'incentivare il turismo culturale. E, in effetti, dalle parole di

questi due esponenti del mondo delle imprese e degli affari sembra che il filo rosso che in qualche modo percorre l'intera riflessione sottesa a quest'opera, e cioè la possibilità di potenziare l'interazione della biblioteca pubblica, ampliando la propria sfera di azione dai tradizionali referenti della scuola e della cultura a tutto il tessuto sociale che la circonda, trovi risponidenza in quella parte della classe imprenditoriale non chiusa in interessi economici immediati ma capace di guardare alla crescita complessiva della società.

Il percorso offerto da questo testo, veramente ricco di analisi e spunti interessanti, si conclude con documenti di servizio, indicazioni di organismi professionali, carte programmatiche, riferimenti fondamentali in ambito nazionale e internazionale per il bibliotecario, e una piccola guida di indirizzi "utili": come dire, un piccolo vademecum per proseguire il cammino.

Marzia Miele  
Discoteca di Stato, Roma

Maria Mannelli Goggioli. *La Biblioteca Magliabechiana: libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica a Firenze*. Firenze: Olschki, 2000. xvi, 222 p. (Monografie sulle biblioteche d'Italia; 9). ISBN 88-222-4858-9. L. 44.000.

La storia delle biblioteche in Italia costituisce da tempo terreno di dibattito fra gli addetti ai lavori, caratterizzato comunque da una sorta di rifiuto da parte degli storici a considerare queste istituzioni come oggetti degni di considerazione storiografica. Non è facile pertanto, pur all'interno di una produzione non trascurabile relativa agli ultimi decenni, imbattersi in contributi che riescano a muoversi in una prospettiva storiografica sufficientemente articolata e complessa. Non è certo un caso quindi che questo volume tenga in qualche modo di nuovo a battesimo una collana che non vedeva titoli dal 1983 e che si moltiplichino da tempo, anche dal mondo dei bibliotecari, appelli ad apporti specifici che, derogando da un esclusivo interesse per gli aspetti catalografici e biblioteconomici, affiancati spesso ad una cronaca fattuale dell'incremento dei singoli fondi e all'agiografia dei donatori originari, riconduca la storia dei singoli istituti nell'ambito della complessiva riflessione storiografica in atto nel nostro paese, mettendo fine ad un'"estranità" che si presenta tanto più acuta per l'età moderna.

Scrivendo qualche anno fa su questo argomento («Società e storia», (1996), n. 72, p. 253-281), ricordavo le sollecitazioni in questo senso della Pesenti Marangon agli inizi del decennio appena trascorso e i quasi contemporanei rimproveri mossi da uno storico come Nicola Labanca su una rivista professionale («Biblioteche oggi», 9 (1991), n. 1, p. 99-102), che, di fatto, tacciava i bibliotecari italiani di «accanimento sugli aspetti catalografici e manualistici» e li indicava come diretti responsabili del mancato sviluppo nel nostro paese, anche nel dopoguerra, di qualcosa «di appena paragonabile all'attenta analisi storica delle vicende dei libri e delle biblioteche che invece circola e vivifica altre culture biblioteconomiche europee.» Rimbrotti che echeggiavano in qualche misura quanto già Armando Petrucci aveva avuto modo di scrivere anni prima introducendo l'edizione italiana di *L'apparition du livre* di Febvre e Martin.

Va dato quindi merito all'autrice di questo volume di aver approntato un contributo di indubbio spessore, anche riguardo allo stimolante passaggio privato/pubblico nella struttura bibliotecaria italiana, procedendo sul doppio binario, storico e biblioteconomico, di una rivisitazione analitica e documentata delle origini della Magliabechiana, fino alla sua apertura nel gennaio 1747. La vicenda della progressiva definizione e gestione del patrimonio librario lasciato in legato da Antonio Magliabechi viene collocata,

infatti, nella cornice di un'ampia architettura storico/bibliotecaria, articolata su un analitico esame interno/esterno, compresi «i condizionamenti politici e culturali che ebbero un forte peso sulla natura, sulla destinazione e sulla fisionomia del nascento istituto». Vanno viste in quest'ultima ottica le indagini sui rapporti fra biblioteca e potere, già praticate ad esempio dalla Pesenti Marangon nel suo volume sulla Universitaria padovana, segnati nel corso del tempo da interventi specifici: quelli dell'ultimo granduca della dinastia medicea e, dopo la morte di Gian Gastone, quelli relativi all'affidamento della gestione della struttura a una serie di esponenti significativi dell'apparato burocratico/funzionariale del governo lorenese, prima Carlo Rinuccini e Andrea Alamanni, legati a doppio filo al vecchio regime mediceo, e successivamente uomini aperti al nuovo e certo di respiro europeo, formati alla scuola sperimentale, come Antonio Cocchi e Giovanni Targioni Tozzetti. Un passaggio che marca concretamente l'evoluzione della figura del bibliotecario verso una professionalizzazione che in Toscana troverà definitivi sviluppi nella gestione leopoldina del granducato e che si accompagna all'evoluzione della legislazione toscana sul deposito delle copie d'obbligo e sui permessi di stampa (un aspetto su cui l'autrice, purtroppo, non ha potuto avvalersi del recente saggio di Sandro Landi su *Il governo delle opinioni* pubblicato da Il mulino).

Accanto a questo, il volume non manca di affrontare con competenza l'aspetto biblioteconomico e la progressiva organizzazione interna della donazione magliabechiana precedente all'apertura al pubblico. Costituisce un capitolo a sé, riproposizione di precedenti studi dell'autrice, l'esame del sistema di classificazione impostato dal Cocchi, riconosciuto «di eccezionale importanza nel panorama italiano della tassonomia documentaria» e ispirato all'opera filosofica di John Locke, sviluppata dal medico toscano facendone derivare un elenco di classi. La successiva, imponente attività catalografica del Targioni Tozzetti conduce così direttamente all'apertura di una biblioteca che non porta più i segni dell'identificazione del fondo librario con il donatore, cioè con una figura di bibliofilo erudito e con l'affastellamento dettato dal suo «furore d'aver libri»: solo un'organizzazione catalografica efficiente poteva dar vita – com'era nelle intenzioni dello stesso Magliabechi – alla nascita di una biblioteca “pubblica” a Firenze.

Mario De Gregorio  
*Biblioteca comunale di Siena*

Elisabetta Pasquini. *Libri di musica a Firenze nel Tre-Quattrocento*. Firenze: Olschki, 2000. 195 p. (Studi e testi per la storia della musica, 12). ISBN 88-222-4852-X. L. 38.000.

«Soni pereunt»: così Isidoro di Siviglia stigmatizzava il lato effimero della musica, la sua caducità e la sua debolezza. Nonostante ciò, la musica ha comunque vissuto e tramandato la sua storia nei tempi passati attraverso eventi singolari e mai ripetibili a cui occorreva partecipare per poterne esperire la bellezza. La documentazione che possediamo di tali eventi è ovviamente del tutto indiretta: a partire dai libri di musica manoscritti e a stampa che sono giunti fino a noi e che ci consentono di rivivificare ancora quei suoni, fino al paradosso della scarna annotazione scritta riguardante una fonte oggi perduta che conteneva composizioni che mai più potremo ascoltare.

Sulla scorta delle indicazioni fornite anni or sono da filologi illustri come Giorgio Pasquali, anche la bibliologia musicale ha da qualche tempo inaugurato la consuetudine di trarre informazioni molto interessanti proprio dagli elenchi di libri posseduti da persone ed enti del passato. Questa materia di studio, oltre a offrire un'immagine delle preferenze e delle competenze musicali di un certo ambito culturale, ci fornisce anche

un aiuto importante per riconoscere fonti disperse e ripercorrerne la provenienza, nonché per ricostruire raccolte oggi smembrate o del tutto scomparse che testimoniano la coerenza culturale e la competenza musicale dei loro possessori.

Possiamo ricordare a questo proposito solo alcuni esempi recenti: a partire dalle considerazioni metodologiche suggerite da Franco Alberto Gallo e stimulate dalle poche notizie sulle fonti perdute della Sicilia dei secoli XIV e XV («Schede medievali», 2, 1982), per poi citare la ricostruzione della raccolta estense di codici musicali curata da Alessandra Chiarelli (Firenze: Olschki, 1987) o infine lo studio di Arnaldo Morelli e Antonio Addamiano sull'archivio musicale di S. Maria in Vallicella a Roma («Fonti musicali italiane», 2, 1997).

Il volume di Elisabetta Pasquini esamina, attraverso le informazioni tratte da inventari e cataloghi di raccolte librerie appartenute a enti o persone, la consistenza e la tipologia dei libri musicali esistenti e circolanti in Firenze fra XIV e XV secolo. Come opportunamente rilevato dall'autrice, «il contesto fiorentino è senza dubbio dei più stimolanti per chi intenda studiare il rapporto fra musica e cultura (soprattutto cultura libraria) nel tardo Medioevo e in età umanistica».

Iniziando dalle grandi raccolte ecclesiastiche, questo libro si sofferma in seguito sugli inventari della collezione pubblica di San Marco e di altre collezioni private del periodo, a partire da quella della famiglia Medici fino alle biblioteche appartenute a oratori e uomini di cultura – tra cui citiamo almeno Angelo Poliziano e Pico della Mirandola –, ai nobili – tra cui Palla Strozzi –, ai medici, ai cartolai, ai prelati, per finire con le istituzioni musicali e i musicisti. Per ognuna di queste collezioni l'autrice fornisce alcune note storiche generali e collaziona in ordine cronologico i documenti che ne testimoniano l'entità, la costituzione, il prestito o la cessione parziale o totale. Nonostante i documenti analizzati dall'autrice siano stati in gran parte già editi, un primo merito del volume è aver posto l'una accanto all'altra testimonianze eterogenee e averne consentito così il confronto e l'analisi sotto il punto di vista del libro di musica. Opportunamente l'autrice non si limita a segnalare i libri di *musica pratica*, ma si sofferma anche sui manoscritti di contenuto teorico e speculativo, anche su quelli, come la *Politica* di Aristotele, che sebbene coprano un ambito di interesse ben più ampio, tuttavia hanno influenzato notevolmente la riflessione medievale sulla musica come parte del *quadrivium*, in particolare indicandola quale elemento essenziale dell'educazione dei giovani.

Tra gli elementi più interessanti di questo volume dobbiamo sicuramente includere l'attenzione al lessico descrittivo del materiale librario musicale, così come viene testimoniato dai documenti del tempo (p. 26-27). Questa considerazione prelude certamente a ulteriori approfondimenti in ambiti geografici e cronologici diversi o più ampi.

In secondo luogo, è notevole il tentativo di identificare, all'interno degli inventari della famiglia Medici, due famosi codici (Città del Vaticano, BAV, *Urb. lat.* 1411 e Firenze, Bibl. Mediceo Laurenziana, *Plut.* XXIX.1) sia attraverso l'esame critico delle opinioni degli studiosi moderni, sia basandosi sull'analisi del lessico catalografico utilizzato dagli estensori degli inventari (p. 74-80).

Infine, impreziosiscono il volume tre casi particolari trattati dall'autrice con grande attenzione (p. 141-160). Partendo dall'analisi dei documenti concernenti alcuni volumi utilizzati da fra Bernardo d'Argentina (1470 ca-1556) o relativi alle raccolte librerie appartenute a Gherardo di Giovanni, noto miniatore e cartolaio attivo nella seconda metà del XV secolo, e a Francesco Inghirami (1414-1470) socio del banco Medici, si delinea con dovizia di particolari l'attività musicale di questi personaggi: cantore e organaro fra Bernardo, musicista semiprofessionista Gherardo, nobile e valente dilettante Francesco. È questo un esempio di come la semplice notizia della presenza di alcuni libri di musica all'interno di una biblioteca getti una vivida luce

sull'attività musicale di un particolare ambiente culturale.

Ma raccogliere informazioni quantitative, anche se difficili da accumulare e organizzare, è solo il primo passo verso l'interpretazione e la lettura di un fatto culturale. L'autrice si spinge quindi a tracciare un primo bilancio della ricerca delineando coerentemente una Firenze dallo scarso interesse per la musica speculativa e in cui solo una ristrettissima cerchia di specialisti si serviva dei trattati tecnici di teoria musicale. Per la musica pratica, l'autrice ha individuato almeno tredici fonti di polifonia che oggi ci sono sconosciute e ha rilevato come la musica polifonica fosse interesse principale dei privati musicofili mentre, presso le istituzioni ecclesiastiche, si testimonia perlopiù la presenza di fonti di musica liturgica monodica.

Proprio rispetto a questa tipologia di fonti, l'autrice rileva che, non essendo ancora state inventariate sistematicamente ed esaurientemente, esse soffrono di una sorta di emarginazione da parte degli studiosi, emarginazione in parte anche confermata da questo stesso volume. La difficoltà di identificare quelle fonti rispetto alla loro segnalazione sugli inventari, la frequente impossibilità di esaminare gli inventari del materiale conservato nelle sacrestie – le quali contenevano, assieme alle altre suppellettili e agli strumenti per il culto, anche i libri di canto monodico – rende di fatto impossibile valutare adeguatamente il loro peso nella pratica musicale del tempo.

Quantunque tutto ciò sia assolutamente vero, tuttavia avremmo voluto trovare maggiore attenzione nei confronti dei codici di canto liturgico monodico del periodo che, sebbene siano considerati tardivi, non per questo possono essere sottovalutati, poiché nascondono particolarità ancora tutte da studiare. Almeno una volta, nel volume, queste fonti si sarebbero potute identificare con più accuratezza: è il caso dei manoscritti liturgico-musicali della badia di S. Salvatore a Settimo che sono oggi conservati in parte presso la basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma e in parte presso il museo dello Spedale degli Innocenti di Firenze. L'inventario del 1338 a cui l'autrice fa riferimento e di cui dichiara di non conoscere la collocazione archivistica, dopo essere stato pubblicato parzialmente da E. Lasinio nel 1904 è stato più volte richiamato da A. Guidotti e, se ci riferiamo allo stesso documento, è conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, Diplomatico, Cestello, 1338, luglio 3. Il documento, se analizzato direttamente, avrebbe permesso all'autrice di valutare anche il materiale musicale eventualmente presente nelle dipendenze di S. Salvatore a Settimo, corroborando in questo modo le sue coerenti e preziose considerazioni.

Nicola Tangari

*Facoltà di beni culturali, Università di Lecce*

Bruce A. Shuman. *Library security and safety handbook: prevention, policies, and procedures*. Chicago: American Library Association, 1999. x, 310 p. ISBN 0-8389-0714-8. £ 31,50.

La prima cosa che si pensa leggendo questo libro è, per una volta, “per fortuna non” siamo in America: abituati a invidiare sempre le biblioteche americane si può restare quasi spaventati dalla introduzione (comincia con una scena di un famoso film poliziesco, della serie Ispettore Callaghan, e presenta come copertina in stile vagamente 007 una serratura centrata in un mirino) e si guarda alla realtà di casa nostra con occhio tenero e perfino sollevato. Finché ci si ricorda che è d'obbligo l'*happy end* e la riflessione su quelle che sembrano esagerazioni di un altro mondo ci porta a riconsiderare anche la situazione “domestica” alla luce di uno dei passi chiave: «This book surveys and discusses problems associated with library security and safety. It attempts to provide suggested remedies for these

problems. However, the overarching issue is really that of security, of which personal safety is but one very important aspect. The central question is how we keep our buildings, shelves, and stacks open and free without losing many items we have available or putting individuals at unacceptable risk from the malicious, avaricious, or senseless acts of others.»

Non si può che dare ragione all'autore quando scrive: «it's a matter of attitude», è una questione di mentalità. Attraverso otto capitoli spazia dall'interno all'esterno della biblioteca, dagli utenti al personale, dai libri ai materiali elettronici, intesi tutti sia come fonte di pericolo sia come elementi da proteggere, passando dal furto dei materiali ai possibili atti penali effettuabili in biblioteca (assassinio, molestie sessuali, ecc.), invitando soprattutto con grande insistenza a sbarazzarsi della tradizionale visione della biblioteca come isola felice, al riparo da ogni male per il solo fatto di essere luogo di studio, di concentrazione, di pensiero. Anche nell'eden-biblioteca si può annidare il serpente, ed è bene rendergli la vita difficile.

L'enumerazione dei rischi, sia per gli utenti sia per il personale, è articolata e particolareggiata: l'autore offre per ognuno una serie di suggerimenti pratici, che gli vengono da lunga esperienza nel ramo (è uno dei maggiori specialisti della materia, già autore di un altro volume nel 1984, e direttore dal 1992 al 1997 della rivista «Library & archival security») e dettati dalla realistica convinzione che se non si può eliminare il pericolo, ridurlo con mezzi non troppo dispendiosi è alla portata di tutti (molto interessanti le «schede grigie» inframmezzate alle pagine, che riassumono le problematiche e/o le soluzioni in pratici specchietti). Esempio che potrà sembrare assurdo o paradossale a prima vista, ma che si inserisce perfettamente in una visione a 360 gradi come quella dell'autore, perfino la biblioteca digitale è fonte e soggetto di rischio, tra gli *hackers* che possono impadronirsi di dati personali degli utenti e... il furto del computer che materialmente consente l'accesso a essa.

In quest'ottica è perfettamente comprensibile che i rischi di calamità ambientale abbiano l'onore di un solo capitolo, e neppure all'inizio, mentre l'accento batte ripetutamente sul «pericolo uomo», inteso come ladro di volumi, o come utente molesto sia ai libri che agli altri utenti, nonché al personale stesso, o come personale di biblioteca impreparato, quindi incapace di risolvere i problemi al momento giusto.

Il manuale si rivolge a tutti i bibliotecari raccomandando una presa di coscienza ad ampio spettro, con la stesura di accurati protocolli d'azione, la creazione di unità di rischio, e in generale l'introduzione della mentalità del rischio attivo e passivo (che cresce esponenzialmente all'aumentare della quantità di pubblico e di metri quadri): per sapere esattamente cosa fare, come reagire, e preparare anche un piano per il «dopo», cioè per quando il danno è avvenuto, stabilire le priorità per il salvataggio di cose e persone negli eventi più o meno traumatici (dalle infiltrazioni d'acqua nei depositi a terremoti, inondazioni, incendi). L'autore insiste sulla parallela necessità di una costante politica di controllo, sia del posseduto sia dell'utenza sia del personale stesso (parecchi casi di furti negli Stati Uniti vedono responsabili dipendenti di biblioteche).

Il risultato cui si tende è una efficace diminuzione delle percentuali di rischio, ma soprattutto l'aumento della coscienza di esso da parte di tutto lo *staff* della biblioteca; e contemporaneamente anche l'aumento della percezione della sicurezza nell'ambiente sia da parte del pubblico (si veda la nota sui genitori che affidano i bimbi alla ludoteca: grosse responsabilità per il personale e per la struttura) sia del personale, ad esempio attraverso varie informative predisposte dallo *staff* e distribuite al pubblico (delle quali l'autore lamenta la scarsità nelle stesse biblioteche americane: una veloce ricerca in rete conta meno di dieci protocolli di sicurezza, confermando le affermazioni dell'autore anche dopo più di un anno dalla pubblicazione del manuale).

Esemplare la chiusa del libro: «This book on library security concludes with a recapitulation and restatement of the objectives of all library security measures: security measures are intended to preserve our materials and their value to our users, while at the same time to protect the library building's occupants. Anything that furthers those end – or is likely to do so – is worth considering, at least at the light of costs, ethics, and practical factors. Keeping an open mind about library security is equally important to your determination to hold onto the heritage of civilization represented by library collections. To lose a such battle, after all, would be to concede defeat in an extremely important war for access to the cultural record of mankind.»

«Be prepared», *estote parati*: e poiché nel nostro paese la legge non ammette l'ignoranza, qualche suggerimento di fonti facilmente reperibili relative all'argomento può essere utile.

*Safety and security* è una coppia di concetti quasi sinonimi, ma che sottintendono con la prima parola un "effetto statico", un risultato, e con la seconda un'"azione dinamica", e sono traducibili in italiano come "sicurezza e prevenzione".

La letteratura professionale italiana non è particolarmente ricca di contributi in questo senso (si vedano soprattutto le indicazioni fornite in «AIB notizie», 13 (2000), n. 7, p. 6-7, e diversi interventi di Carlo Revelli negli anni Novanta rintracciabili in *BIB*, il CD-ROM di *Bibliografia italiana delle biblioteche del libro e dell'informazione* allegato al «Bollettino AIB», 40 (1999), n. 1/2), preferendo significativamente "tutela e conservazione". All'interno dei risultati di una ricerca fatta anche nel catalogo SBN con queste ultime parole chiave possiamo trovare spunti, anche interessanti, concernenti la *safety and security*, ma non del tutto nel senso inteso da Shuman. Si viene a notare quindi come manchi ancora in Italia una cultura "globale" della prevenzione del rischio (che comunque anche negli Stati Uniti è argomento relativamente recente, di cui si comincia a trovare traccia dalla metà circa degli anni Ottanta, con un crescendo piuttosto netto negli ultimi cinque anni).

Contemporaneamente al volume di Shuman esce infatti in Italia *La conservazione dei libri* di Antonio Giardullo, con una buona bibliografia e soprattutto la pubblicazione in appendice dei *Principles of conservation and restoration in libraries*, IFLA, 1979 (già pubblicati nel 1982, ma non facilmente reperibili) e il d.P.R. n. 418 del 18 giugno 1995, *Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi* (e a seguire un elenco delle varie strutture operanti in Italia nella conservazione e tutela del patrimonio librario).

Il sito del Ministero per i beni e le attività culturali (<http://www.beniculturali.it>), riporta in *Attività legislativa* un elenco aggiornato di tutta la normativa del settore, e in *Protezione e sicurezza del patrimonio* si trova il link al Comando di tutela del patrimonio artistico (TPA) dei Carabinieri (che si occupa non solo, come sembrerebbe, di opere d'arte trafugate, ma anche di libri, ai sensi del Regolamento CEE n. 3911 del 9 dicembre 1992, rintracciabile con le successive modifiche sempre in *Attività legislativa*). Altre importanti indicazioni normative sono contenute in *La tutela fisica dei beni librari tra normative di sicurezza e nuove tecnologie edilizie e impiantistiche*, di Francesco Bossi e Simonetta Villanti, pubblicato in *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici*, Milano: Ed. Bibliografica, 1998.

Il testo del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, *Attuazione delle direttive CEE [...] riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro*, che prescrive alcune delle raccomandazioni di Shuman relative alla sicurezza (intese in senso generale) si trova al sito del Ministero del lavoro: [http://www.minlavoro.it/norme/DLG\\_190994\\_626.htm](http://www.minlavoro.it/norme/DLG_190994_626.htm).

Serena Sangiorgi

*Biblioteca politecnica di ingegneria e architettura, Università di Parma*

«Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi». A. 1, n. 1 (gennaio-aprile 2000). Manziana: Vecchiarelli; Quadrimestrale. Abbonamento annuo per l'Italia: L. 65.000, per l'estero: L. 90.000.

Non si può non rilevare con piacere che l'esperienza iniziata da «Culture del testo» qualche anno fa possa oggi proseguire con questa rivista che già nel titolo ne richiama l'eredità, sebbene il fascicolo iniziale dell'annata 2000 venga presentato come il primo dell'anno primo. D'altra parte anche la struttura redazionale, sebbene rafforzata, e il Comitato di consulenza si presentano in sostanziale continuità con il passato. Nuovo è l'editore: Vecchiarelli, e diverso l'impegno anche istituzionale dell'Università degli studi della Tuscia, mentre invariata è la partecipazione della Biblioteca "Chelliana" di Grosseto, rappresentata al massimo livello da Valerio Fusi, direttore della rivista; Piero Innocenti figura come direttore responsabile.

Direi che sostanzialmente invariato è anche il taglio scientifico di «Culture del testo e del documento» che non disdegna di essere il trampolino di lancio per giovani studiosi di cui si pubblicano le tesi di laurea e di autori ormai "navigati" come, ad esempio, Mauro Caproni e Gianna Landucci.

Non manca nemmeno la sezione dedicata alle biblioteche toscane, anche se, in ragione del nuovo coeditore, a Viterbo è riservato un ampio spazio. Mi sembra che, sempre nel segno della continuità, si iscriva anche il desiderio manifesto di affiancare ad argomenti "classici", temi meno accademici quali il contributo *Pancotto e Pansecco (da una fiaba di Maremma)* di Eugenio Imbriani nel primo fascicolo o l'articolo di Rossana Morriello *La valle delle ombre dei libri: la biblioteca del British Museum e le circulating libraries tra realtà e finzione letteraria* nel secondo.

Così come mi capitò di fare recensendo la nascita di «Culture del testo» non mi resta che ribadire la speranza e l'augurio che «Culture del testo e del documento» possa continuare l'esperienza precedente ed essere una voce libera e autorevole nel panorama bibliotecnomico italiano.

Gabriele Mazzitelli

*Biblioteca dell' Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

«The new Review of libraries and lifelong learning», editor Peter Brophy. 1 (2000). Cambridge: Taylor Graham. Annuale. £ 70.

Il bibliotecario dell'University of Sunderland mi mostrava l'estate scorsa il nuovo settore della biblioteca dedicato al *lifelong learning*: un servizio dotato di attrezzature adeguate, fornito del catalogo del materiale didattico multimediale disponibile, con *staff* preparato ad assistere gli utenti. La biblioteca dell'University of Sunderland partecipa al progetto inglese *Open for learning*, promosso e finanziato dal Governo con il supporto del programma *Information for learning* della Library Association, ed è una delle biblioteche pioniere in questo nuovo ruolo di supporto a chi apprende. È la società che cambia e le biblioteche si adeguano.

Diversi termini stanno diventando comuni: formazione a distanza, formazione continua, formazione aperta, formazione degli adulti. Il quadro di riferimento è: la società che apprende (*the learning society*). Il Libro bianco sulla formazione e l'addestramento dell'Unione Europea (European Commission, *Teaching and learning: toward the learning society: White paper on education and training*, Luxembourg: European Commission, Directorate general XXII, Office des publications officielles des Communautés européennes, 1995) ha stabilito che «The society of the future will therefore be a learning society»



e, come conseguenza di questa decisione, nel 1996 ha lanciato lo European Year of Lifelong Learning.

Sono tre i fattori che portano a questo necessario sviluppo della società: lo sviluppo tecnologico, la nascita della società dell'informazione e la globalizzazione del commercio, fattori che da una parte aumentano le possibilità che ciascuno ha di accedere a una gran quantità di informazioni e dall'altra creano nuove forme di organizzazione basate sul lavoro di gruppo e non più sul modello gerarchico. Tutto ciò comporta la necessità di acquisire nuove competenze e capacità, rendendo l'aggiornamento e la riqualificazione necessari per tutti.

«Lifelong learning is a deliberate progression throughout the life of an individual, where the initial acquisition of knowledge and skills is reviewed and upgraded continuously, to meet challenges set by an ever changing society.»

La formazione continua in Italia, nonostante vi sia consapevolezza diffusa della sua importanza, riveste ancora un ruolo di "cenerentola" nelle organizzazioni pubbliche e private. Rimane sempre la variabile più citata e meno utilizzata dalle aziende: il tempo speso in formazione viene spesso percepito come sottrazione di tempo destinato al lavoro. D'altronde, il ritardo è anche dei singoli che stentano a riconoscere il bisogno di formazione continua e non sanno come appropriarsi della responsabilità personale dell'apprendimento e quindi non sanno gestire il loro apprendimento. In questo equivoco delle organizzazioni e in questo dilemma dei singoli si consumano necessità emergenti, illusioni di crescita professionale e bisogni di competenze mai soddisfatti.

Come rimuovere questi ostacoli alla Società che apprende? La richiesta di formazione meno costosa (ovvero di una formazione che implichi meno giornate di studio in aula e non richieda residenzialità) ma sempre più personalizzata rispetto ai bisogni specifici di ogni soggetto partecipante, è in costante crescita. La formazione a distanza è un'attività formativa che usa la tecnologia per arrivare allo studente dove questo si trova, ed è realizzata per stimolare l'interazione degli studenti e l'autovalutazione dell'apprendimento. Gli approcci usati nella formazione a distanza per facilitare l'apprendimento sono vari. Due, in particolare, sembrano i più comuni: la classe remota e l'apprendimento in rete.

*Classe remota:* la classe remota è centrata sul tradizionale metodo di insegnamento basato sul docente. Il docente è aiutato tuttavia da sistemi multimediali di supporto. Questo è il metodo usato per raggiungere efficacemente studenti residenti in diverse località. Consente, quindi, di trasmettere la lezione al di là dello spazio dell'aula e dà opportunità significative per l'interazione in tempo reale. Metodi utilizzati in questo approccio sono la televisione e la videoconferenza.

*L'apprendimento in rete:* l'approccio dell'apprendimento in rete è caratterizzato dalla natura asincrona della comunicazione tra studente e docente. È indipendente dal luogo e dal tempo, e consente la comunicazione interattiva tra studenti e tra docenti e studenti. È un approccio unico per le possibilità che dà di stimolare la collaborazione e l'interazione tra docenti, studenti e risorse didattiche. Inoltre viene considerata la modalità di apprendimento più flessibile, poiché lo studente può scegliere a suo comodo dove e quando studiare. Il metodo più usato è basato sul Web. I pacchetti-corso includono oltre ai testi di studio, programmi di elaboratore, manuali su come utilizzare i computer per accedere ai testi, guide per gli studenti e per i *tutor* dislocati sul territorio, risorse didattiche multimediali per l'approfondimento.

Le biblioteche possono aiutare lo sviluppo della società che apprende? Naturalmente, c'è da aspettarsi sia entusiasti del cambiamento sia, invece, difensori del ruolo tradizionale. Ma possiamo dire davvero che si tratta di un ruolo nuovo per le biblioteche?

L'indagine che viene riportata nell'articolo di J. Allred (*The origins activities and out-*

comes of the UK Department for Education and Employment's "Open for Learning" project 1992-1995) ha dato come risultato che il supporto che possono dare le biblioteche agli adulti che apprendono più che un nuovo servizio fa parte del loro servizio essenziale.

Io credo che le biblioteche italiane dovrebbero spendere parte del loro tempo per meditare sull'esperienza delle biblioteche pioniere nel supporto all'apprendimento degli adulti. Per cominciare, è bene evitare possibili malintesi: non basta aggiungere alla collezione materiale multimediale per diventare un Centro di risorse per l'apprendimento. Il servizio che le biblioteche possono dare si basa su un'ampia offerta di servizi, nuovi o tradizionali, e soprattutto su uno *staff* preparato (riqualificato) e che collabora coi docenti per aiutare gli adulti che apprendono.

Si potrebbe dire che molte istituzioni didattiche sono possibili organizzazioni adatte al compito di sostenere l'apprendimento continuo degli adulti. In realtà l'esperienza in Italia è proprio quella della nascita di molti Centri di risorse didattiche, avviati per fornire questo tipo di supporto e separati dalle biblioteche. Per Line (*The lifelong learner and the future library*), le biblioteche hanno dei punti di forza rispetto a tutte queste altre possibili organizzazioni per la didattica: hanno la capacità di organizzare l'informazione; sanno come ricercare l'informazione di qualità; sanno educare l'utenza a saper trovare e valutare l'informazione.

Per Line, infatti, è cruciale la capacità di saper apprendere ad apprendere e le biblioteche, per la loro competenza di istruire gli adulti a diventare autonomi ricercatori dell'informazione, hanno un ruolo vitale, anche se minoritario rispetto ad altri attori che possono essere più importanti nel ciclo della formazione.

C'è da chiedersi: come procedere per essere protagonisti della società dell'informazione? L'approccio suggerito da Line è davvero consigliabile. I bibliotecari dovrebbero chiedersi: se io dovessi riqualificarmi, aggiornando le mie competenze tradizionali per avviare un servizio di supporto agli adulti che apprendono, cosa vorrei che una biblioteca potesse fornirmi? Le proposte di Line si possono leggere in questa nuova e interessante rivista, a cui forse un giorno anche i bibliotecari italiani potranno contribuire con le loro esperienze di supporto all'apprendimento continuo.

Anna Maria Tammaro

*Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università di Parma*

Elaine Svenonius. *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge, Mass: The MIT Press, 2000. xiv, 255 p. ISBN 0-262-19433-3. £ 25.50.

Consapevole dell'importanza delle tecnologie elettroniche e delle potenzialità insite nell'accessibilità immediata e nei sofisticati sistemi di recupero dell'informazione registrata in forma digitale, Elaine Svenonius sottolinea opportunamente che la loro efficacia è legata, come e più di quanto non fosse quella degli strumenti tradizionali di organizzazione e reperimento delle informazioni, alla coerenza e alla chiarezza dell'impostazione teorica che sottostà alla loro ideazione e realizzazione. Le sfide che hanno oggi di fronte i gestori dell'informazione digitale non sono in discontinuità con gli obiettivi della riflessione condotta dai bibliotecari, lungo l'arco di un secolo e mezzo, sui modi di rappresentare l'informazione e renderla, quindi, accessibile. E forse potrebbe suscitare qualche stupore che il problema principale della ricerca nel Web, fare fronte agli effetti della mancanza di precisione, fosse, a metà dell'Ottocento, al centro delle lamentele di Samson Low sull'impossibilità di recuperare materiale su soggetti specifici per effetto della generalità delle categorie utilizzate per definirne i contenuti. Fa riflettere l'andamento carsico di

certe consapevolezza all'interno della riflessione biblioteconomica, per cui lo stesso Lancaster poteva, ancora vent'anni fa, minimizzare la rilevanza di un problema, quello dell'insufficiente precisione, così precocemente rivelatosi centrale; come fa sorridere (o forse preoccupare) che oggi, in un contesto tanto modificato, si ascoltino proposte di soluzione coincidenti con quelle avanzate dallo stesso Low (l'uso delle parole dei titoli), queste sì, datate e destinate ad accrescere gli effetti negativi dei nuovi strumenti.

Il lavoro di Elaine Svenonius affronta in maniera unitaria il tema dell'organizzazione dell'informazione, articolandolo attorno ai principi intellettuali che i diversi approcci (ai documenti, alle opere, ai soggetti) hanno in comune perché comuni sono le loro finalità ed è il perseguimento di quelle finalità a dare efficacia e senso all'intera organizzazione.

Nella prima parte del volume si definiscono gli obiettivi di un sistema bibliografico, ripercorrendo la storia della loro chiarificazione (oltreché del loro adeguamento agli strumenti tecnologici) a partire da Panizzi fino ai recenti *Functional requirements for bibliographic records* dell'IFLA. Agli istituzionali *to locate, identify, select, obtain*, viene aggiunto un *navigation objective*: garantire la possibilità di trovare, all'interno di una base di dati, opere in relazione con una certa opera per associazione, aggregazione, generalizzazione e attributi fra i quali intercorrano relazioni di equivalenza, di associazione, gerarchiche. Nel capitolo 3 vengono definite le entità bibliografiche che sono l'oggetto dell'organizzazione: documenti, opere, "super-opere" o "ur-opere", edizioni, autori, soggetti, alla luce dei mutamenti indotti nella concezione di ciascuna di esse dalla trasformazione dell'universo della conoscenza, dei suoi contenuti, delle modalità della sua produzione intellettuale e materiale. Si passa, quindi, all'illustrazione dei linguaggi bibliografici attraverso i quali si realizza l'operazione indispensabile all'organizzazione dell'informazione, vale a dire la *descrizione*, intesa come l'intero processo, unitario e sfaccettato, della sua rappresentazione, l'attività di creazione di tutti i *metadata* ad essa relativi. I linguaggi vengono divisi in linguaggi che descrivono l'informazione – le opere – e linguaggi che descrivono i loro *documentary embodiments* – i documenti – nel solco di una discussione che, partita almeno negli anni Trenta, con il lavoro di Julia Pettee, passando per l'apporto fondamentale di Seymour Lubetzky fra gli anni Cinquanta e Settanta, è divenuta un punto centrale della riflessione del Gruppo di studio dell'IFLA sui requisiti funzionali delle registrazioni bibliografiche. Fra i sottolinguaggi per la descrizione delle opere sono inseriti i linguaggi relativi ai soggetti, distinti in linguaggi di indicizzazione e linguaggi di classificazione e trattati a parte nei capitoli 8, 9 e 10.

Dei diversi linguaggi si descrivono le componenti, articolate in vocabolario, semantica, sintassi, pragmatica, e la loro realizzazione nella forma delle regole, nel rispetto delle quali le descrizioni sono realizzate, e delle registrazioni bibliografiche che ne risultano, completando sempre il piano logico con quello storico.

I linguaggi, distinti come si è detto, sono illustrati guardando ai principi cui debbono riferirsi: vantaggio dell'utente, che sottintende il principio dell'uso comune; rappresentazione, che si manifesta in particolare come accuratezza; sufficienza e necessità, come criteri guida nella scelta degli elementi da includere nella descrizione, sulla base della loro significatività bibliografica; normalizzazione; integrazione, intesa come capacità di un nucleo essenziale di regole di essere esteso a tutti i tipi di materiali.

Nella seconda parte dell'opera, a illustrazione dei linguaggi di descrizione di opere, documenti, soggetti (e dei relativi aspetti problematici), sono scelti, in considerazione della loro diffusione, la tradizione angloamericana e le AACR2R, la Classificazione decimale Dewey e le LCSH.

Il lavoro è, dunque, un tentativo, stimolante e ben articolato, affidato agli strumen-

ti della concettualizzazione linguistica e fondato sull'adozione esplicita del modello entità-relazione, di ripensare in maniera olistica non le procedure di organizzazione dell'informazione, ma la prospettiva concettuale a esse sottesa, partendo dagli scopi di quell'organizzazione e avendo chiare in mente le esigenze nuove legate alle forme digitali di registrazione dell'informazione e alla diffusione dell'uso della Rete, con il conseguente sfaldarsi di formati e standard un tempo ben definiti, e alla necessità di provvedere al coordinamento fra livelli diversi, locale, nazionale, internazionale, di organizzazione e fruizione dell'informazione. Malgrado la ricchezza e la complessità concettuale (e qualche riferimento filosofico un po' tirato via), l'esposizione, che evita il gergo e definisce sempre con chiarezza la terminologia tecnica utilizzata, è gradevole e accessibile anche ai non specialisti, centrando l'obiettivo dichiarato di rivolgersi non solo ai professionisti delle discipline biblioteconomiche, ma in generale a tutti coloro che si occupano, in varie forme, di sistemi di organizzazione dell'informazione.

Leda Bultrini

*Biblioteca di area giuridico-economico-politica, Università Roma Tre*

Karen Kreizman. *Establishing an information center: a practical guide*. London: Bowker-Saur, 1999. xvi, 256 p. (Information Services Management Series). ISBN 1-85739-286-8. DM 128. Distribuito da Ellediemme Libri dal Mondo.

Per caratterizzare il denso manuale di Karen Kreizman possiamo partire da due considerazioni svolte dall'autrice nella prefazione.

Mentre esistono diversi testi "classici" sulla gestione di piccole biblioteche specializzate e di centri di documentazione, pochi sono invece quelli dedicati alla loro creazione "da zero". Scopo dell'opera è appunto quello di offrire una serie di consigli pratici su come pianificare e avviare una di queste strutture. E inoltre: per quanto le indicazioni presentate in questa guida possano essere applicate a qualunque tipologia bibliotecaria, esse sono state pensate in riferimento a ciò che nei paesi anglosassoni viene chiamata *one-person library*, la biblioteca gestita da un'unica persona, che generalmente può essere una piccola biblioteca specializzata o un centro di documentazione aziendale. Questa prospettiva caratterizzerà ogni capitolo del volume e idealmente lo concluderà con la presentazione di cinque "esperienze" di centri di documentazione, creati e gestiti da un unico bibliotecario (il *solo-librarian*).

È noto che la figura del *solo-librarian* riassume su di sé compiti e funzioni che in biblioteche di maggiori dimensioni sono divisi tra più figure professionali. In questo caso, le responsabilità delle scelte e i dubbi sulle procedure tecniche non possono spesso essere condivisi all'interno della realtà di lavoro, ma devono il più delle volte essere partecipati attraverso una rete di rapporti esterni non sempre facile da realizzare. Tuttavia, il bibliotecario che gestisce un centro di documentazione in maniera efficace diventa un attore di primo piano della realtà aziendale od organizzativa in cui opera.

È forse questa l'immagine che l'autrice vuole trasmetterci: quella di un centro che sia realmente integrato nella realtà aziendale; che possa soddisfare le necessità informative degli utenti con consapevolezza e tempestività; che possa valutare la reale influenza delle informazioni fornite sul raggiungimento di un obiettivo o sulla determinazione di una scelta. E che, infine, arrivi a offrire attivamente il proprio contributo al piano strategico dell'azienda stessa.

Partendo dalla conoscenza del contesto aziendale/organizzativo, attraverso l'analisi delle necessità informative dei propri utenti, i primi passi del documentalista saranno quel-

li di creare un piano strategico di sviluppo del centro di documentazione che sia il più possibile allineato agli scopi e agli obiettivi della politica dell'organizzazione di cui fa parte.

I passi successivi saranno quindi quelli di sviluppare le raccolte e stabilire i servizi informativi, nonché di arredare adeguatamente i locali. A ognuno di questi aspetti viene dedicato un capitolo ricco di suggerimenti pratici e di riferimenti bibliografici per un ulteriore approfondimento. L'ottica è sempre quella della maggior interazione possibile con la mobile realtà informativa aziendale/organizzativa, che porta spesso a ridefinire criteri e linee di sviluppo delle attività e delle procedure.

Si rivelerà poi molto importante delineare un'"identità" propria del centro di documentazione. Fa parte della più generale strategia di marketing dei suoi prodotti e servizi, che viene definita come uno dei compiti principali del documentalista, dal momento che l'accettazione immediata dei suoi ruoli e funzioni non è una cosa scontata.

Tra i compiti propri del documentalista – oltre a quelli tradizionali, quali l'organizzazione del *document delivery*, dei servizi di *reference* e di ricerca *online* – l'autrice individua anche la possibilità di un suo coinvolgimento attivo nell'organizzazione e gestione della documentazione interna prodotta dall'azienda: gestione che può andare dalla semplice indicizzazione e archiviazione, a metodologie più complesse di *knowledge management*.

Alcuni capitoli illustrano poi ulteriori aspetti del lavoro del documentalista, quali quelli legati alla formazione di eventuale personale aggiuntivo e soprattutto quelli che si occupano delle metodologie di valutazione delle attività. A questo riguardo vengono illustrati brevemente diversi strumenti di analisi costi-benefici e diverse procedure per organizzare una comunicazione efficace. Comunicazione che – auspica l'autrice – non dovrebbe limitarsi alle semplici discussioni di *budget*, ma partecipare attivamente allo sviluppo delle idee, nell'ottica di una crescente integrazione del centro di documentazione all'interno delle stesse scelte strategiche dell'azienda o dell'organizzazione.

Completano il volume la descrizione articolata di cinque esperienze di centri di documentazione aziendali e tre appendici di risorse: associazioni di biblioteche, fornitori di servizi e siti Web.

L'opera di Karen Kreizman si inserisce all'interno della manualistica di base dedicata alla più generale tematica della organizzazione e gestione delle biblioteche specializzate. Si tratta di un'opera completa e armonica nella trattazione delle singole tematiche, che riesce anche a suggerire possibili linee di ulteriori sviluppi nella ridefinizione delle professionalità.

Francesco Giacanelli

*Biblioteca italiana per i ciechi, Centro di documentazione tiflogica, Roma*

Nicole Robine. *Lire des livres en France des années 1930 à 2000*. Paris: Electre-Éditions du Cercle de la Librairie, 2000. 254 p. (Bibliothèques). ISBN 2-7654-0782-7. FF 250.

La principale e un po' scontata reazione suscitata nel lettore italiano dal libro di Nicole Robine, del Centre d'étude des media dell'Università di Bordeaux, è probabilmente il rammarico per l'inesistenza nella nostra letteratura professionale di uno strumento analogo. Vedere ordinatamente studiate oltre cinquanta inchieste nazionali francesi sul libro e la lettura, analizzate le metodologie, classificate le caratteristiche e i diversi obiettivi, messi a confronto i risultati, problematizzato molto acutamente lo strumento dell'inchiesta statistica sulla lettura, fa inevitabilmente risaltare la confusione di cifre alla quale si trova di fronte l'italiano che volesse farsi un'idea di quanto leggono gli italiani oggi e quanto di più o di meno rispetto a ieri.

*Lire des livres en France* rappresenta innanzitutto un notevole sforzo di sintesi rispetto all'attività di rilevazione statistica, di elaborazione e di pubblicazione dei risultati nella seconda metà del Novecento. Molto spazio è dedicato a una periodizzazione delle diverse stagioni attraversate dall'inchiesta sul libro. Robine individua dopo l'epoca dei precursori (dalla fine del XX secolo al 1954), un «tempo delle lotte sociali e dell'educazione popolare», fra 1955 e 1973, un «tempo dei media e della cultura di tutti» (1974-1998) che sovrappone in parte a un «tempo delle mediazioni e delle valutazioni» (1984-2000). Per ognuno di questi periodi si segnala lo sforzo di contestualizzare nel clima culturale dell'epoca la pratica della rilevazione statistica sulla lettura, i suoi obiettivi non meno dei criteri utilizzati nella valutazione. Una attenzione particolare, per esempio, è dedicata nei primi capitoli al ruolo avuto da Sartre e al nuovo sguardo posato sulla lettura attraverso correnti di pensiero come la scuola di Costanza, che mette il lettore al centro dell'analisi letteraria.

Nell'arco temporale preso in esame, la studiosa francese osserva come la volontà di comprendere le modalità di diffusione e di uso del libro, di tracciare i profili sociali e demografici dei lettori, più tardi di capire le dinamiche interne della lettura, si siano intrecciate alle preoccupazioni pedagogiche e morali, alle speranze di emancipazione, all'obiettivo di misurare l'efficacia delle politiche culturali e dei servizi organizzati intorno alla lettura. Lo sforzo di stabilire quanto leggono i francesi si è accompagnato sempre più al desiderio di capire cosa leggono e molto più recentemente come leggono. Al termine di oltre mezzo secolo di inchieste, gli studiosi comprendono appieno la necessità di immergere la lettura nella società: «solo un aspetto di tutto un insieme di atti comunicativi e di interazioni sociali», come preconizzava già negli anni Settanta Robert Escarpit.

Non manca una parte di analisi sul merito, per così dire, delle inchieste. Cioè una sintesi, oltre che delle metodologie, dei risultati empirici. Un primo bilancio quantitativo è presentato nel quinto capitolo. A fine secolo i francesi che leggono sono più numerosi, ma leggono meno libri. Con una dinamica analoga a quella registrata nel nostro paese, sono aumentati i lettori «deboli» (da 1 a 9 libri all'anno, passati dal 23 al 34% della popolazione fra 1973 e 1997), sono stabili i lettori «medi» (da 10 a 24 libri l'anno, dal 24 al 23%), mentre sono diminuiti i «forti» lettori (più di 25 libri l'anno, dal 22 al 14%). L'aumento è più evidente nei bambini che negli adolescenti e negli adulti, in ogni caso i segnali di miglioramento rallentano alla fine degli anni Ottanta. Fra le costanti invece, la più spettacolare, sottolinea Robine, è senza dubbio la distanza fra le classi sociali. Le classi più abbienti leggono di più in proporzioni che non hanno subito significative evoluzioni. Costatazione questa che l'opinione pubblica francese dovette fare, di nuovo e bruscamente, intorno al 1990, «dopo dieci anni di sforzi senza precedenti di democratizzazione nella scuola e nella cultura, nel momento in cui politici e mediatori della lettura credevano di raccoglierne i frutti».

A un bilancio di tipo qualitativo è dedicato il capitolo sesto, sull'evoluzione degli usi e dei gusti, probabilmente il più stimolante dell'intero volume, insieme alle conclusioni generali che del resto ne prolungano le riflessioni. «L'evoluzione delle relazioni con il libro si presenta come una flessione nelle pratiche, accompagnata da un indebolimento dei valori tradizionalmente associati al libro». Possedere e scambiarsi libri diventa una pratica comune, si prediligono stabilmente il romanzo (con un ricambio parziale degli autori) e la divulgazione storica, mentre l'evoluzione del gusto coinvolge piuttosto gli stili di scrittura interna ai generi che i generi stessi; il nuovo pubblico della lettura si orienta infine su libri e riviste d'informazione e di pratica utilità. A questo coerente processo di banalizzazione è frequente la tentazione di contrapporre con rimpianto un passato nel quale la lettura era segno distintivo. Ma non è solo la concorrenza di altri media a diminuire la pratica della lettura, paradossalmente è il suo diffondersi, il mutamento profon-

do nel suo stesso statuto. All'origine della diminuzione misurata nella pratica della lettura nei francesi, suggerisce Robine sulla scorta di analisi recenti e dalle metodologie più sofisticate, vi è forse la mancata rilevazione di altre pratiche di lettura non letteraria, sottovalutate sia dagli studiosi sia dagli stessi membri dei campioni di popolazione a cui sono sottoposti i questionari. «Il dominio del modello intellettuale di lettura letterata (leggere un libro di letteratura, un romanzo, dalla prima all'ultima pagina) ha occultato a lungo (e nasconde ancora spesso) gli altri modi di leggere e i pubblici non conformi al modello di lettore della tradizione borghese». Le più recenti inchieste e le ultime tendenze di studio "qualitativo" della lettura possono in questo senso far emergere dall'ombra una pluralità di nuovi e insospettati lettori. «Gli interrogativi sulla sopravvivenza del libro – conclude l'autrice – non ci sembra possano essere applicati alla lettura. L'introduzione di nuovi supporti di scrittura, il fascino di nuove sfaccettature della cultura, la migliore diffusione di tutte le forme assunte dalla creazione artistica intensificano e rinnovano le pratiche di lettura nella loro dimensione intima come sociale».

Chiude il libro, in forma di appendice, la schedatura di cinquanta inchieste nazionali in ordine cronologico dal 1955 al 1997, che comprende una loro accurata descrizione e classificazione tipologica.

Fabio Bazzoli

*Biblioteca comunale "Fausto Sabeo" di Chiari (BS)*

Georg Ruppelt. *Politik für Bibliotheken: die Bundesvereinigung Deutscher Bibliotheksverbände (BDB) im Gespräch*, Birgit Dankert zum Ende ihrer Amtszeit als Sprecherin der BDB, im Auftrag des Vorstandes herausgegeben. München: Saur, 2000. 208 p. ISBN 3-598-11437-0. DM 56. Distribuito da Ellediemme Libri dal mondo.

Questo volume è costituito da una serie di scritti su diversi argomenti di biblioteconomia, tutti comunque dedicati a Birgit Dankert, presidentessa uscente della BDB (Bundesvereinigung Deutscher Bibliotheksverbände). Non esiste una traduzione italiana per questo acronimo che però si può tradurre letteralmente come Federazione nazionale delle Associazioni tedesche delle biblioteche). Questo ente è stato fondato nel 1989 con lo scopo di unificare tutto ciò che in Germania riguarda le biblioteche, la biblioteconomia e la documentazione.

Il primo contributo di Engelbert Plassmann (*Zehn Jahre Bundesvereinigung Deutscher Bibliotheksverbände*) ripercorre la storia, a partire dai primi del Novecento, che conduce alla nascita della BDB, sottolineando quanto siano numerose le associazioni dei bibliotecari tedeschi. Alla luce di questa riflessione cronologica l'autore riconosce l'importanza di questa sigla che finalmente riunisce e difende gli interessi di tutti i bibliotecari, evidenziandone però anche i limiti emersi in modo evidente con la chiusura del DBI (Deutsches Bibliotheksinstitut). Anche il secondo contributo a cura di Konrad Umlauf (*Struktur und Perspektiven der BDB – Wächst hier zusammen, was zusammen gehört?*) sottolinea l'elevato numero di associazioni che rappresentano gli interessi delle biblioteche. In realtà le numerose sigle non contribuiscono a far conoscere e proteggere gli interessi delle biblioteche, anzi l'eccessiva polverizzazione ha causato, soprattutto nel passato, una forte litigiosità tra le diverse categorie, che ha molto nociuto. È quindi un compito fondamentale della BDB creare un senso di appartenenza tra i bibliotecari che li convinca ad andare al di là degli interessi della singola biblioteca (non dimentichiamo a questo proposito che il sistema federale tedesco favorisce una forte diversificazione fra le varie regioni – cfr. il saggio contenuto in questa raccolta di Aloys Lenz dedicato alla situazione in Assia: *Kulturpolitik und Bibliotheken in Föderalismus: das Beispiel Hessen* – che non dipende esclusivamente

dalla loro ricchezza, ma anche dalle scelte del governo regionale). Inoltre Umlauf riconosce la necessità di ampliare la sfera di influenza della BDB che deve intensificare i contatti con il mondo della documentazione e dell'informazione, più in generale, per poter meglio affrontare le sfide della società dell'informazione. Abbiamo toccato un altro *Leitmotiv* del testo, ovvero quello della società cognitiva (Joachim-Felix Loenhard, *Vom Bestandsdenken zum Inhaltsbezug, oder: zur Entwicklung der Berufsbilder von Bibliothekaren, Dokumentaren und Archivaren*) e del suo sconvolgente impatto proprio sulle biblioteche e sul lavoro dei bibliotecari.

Seguono poi due interviste, raccolte dello stesso Georg Ruppelt, a Elmar Mittler (*"Öffentlichkeitsarbeit, zähes Verhandeln, Vertrauen schaffen": Gespräch*) e Birgit Dankert (*"Wir denken zu wenig in großen Visionen": Gespräch*), rispettivamente primo presidente della BDB e presidentessa uscente. Entrambe le interviste cercano di mettere in luce le differenti esperienze lavorative sottolineando, al di là della diversa formazione, l'approdo comune alla presidenza della BDB.

A questo punto vengono presentati una decina di contributi che evidenziano l'accentuato spirito di collaborazione che contraddistingue questa istituzione, mettendo in luce le diverse altre associazioni e/o enti con i quali la BDB collabora in modo proficuo e continuo in qualità di portavoce di tutta la categoria.

Di particolare interesse per noi italiani è uno degli ultimi saggi a cura di Ute Krauß-Leichert (*Traumberuf – inmitten von Büchern und anderen Informationsquellen. – Warum studiere ich Bibliothekswesen?: eine Umfrage im Studiengang Bibliotheks- und Informationsmanagement an der Fachhochschule Hamburg*), che presenta brevemente i risultati di un sondaggio condotto fra gli studenti del corso universitario per biblioteconomia e scienza della comunicazione, offerto dalla *Fachhochschule* di Amburgo. A differenza della realtà italiana, dove i corsi di formazione e le scuole di specializzazione sono nati solo recentemente, come nel caso del corso di laurea in conservazione dei beni culturali e puntano, a mio personale parere, ad un tipo di formazione quasi esclusivamente umanistica e teorica, in Germania la tradizione risale alla fine della seconda guerra mondiale ed inoltre si tenta di integrare il piano di studio alle esigenze delle moderne biblioteche.

Simona Albani

*Biblioteca dell'Istituto di germanistica, Università di Milano*

Hipólito Escolar Sobrino. *Gente del libro: autores, editores y bibliotecarios (1939-1999)*. Madrid: Gredos, 1999. 378 p. ISBN 84-249-1985-8. Ptas. 3900.

Un'affascinante fotografia della vita culturale spagnola del nostro secolo è quanto ci regala questo bel libro di memorie, firmato da un uomo che ne è stato testimone e, soprattutto, protagonista in prima persona. L'intera vita di Hipólito Escolar Sobrino infatti può dirsi consacrata al libro spagnolo e alla sua diffusione, in veste tanto di editore quanto di bibliotecario, professioni in cui una rara vivacità intellettuale e una straordinaria passione per il proprio lavoro lo hanno portato non soltanto a raggiungere traguardi di prestigio, ma anche a conoscere da vicino tutti quei personaggi – autori, editori, bibliotecari, politici – che hanno a vario titolo contribuito a fare cultura in Spagna, dagli anni immediatamente successivi alla Guerra civile fino alle soglie del Terzo millennio. A questo proposito, va segnalato che, in qualche caso, personaggi, luoghi ed episodi citati rimangono forse troppo velocemente abbozzati, così come in altri momenti può essere avvertita la mancanza di una cronologia finale da utilizzare quale supporto alla lettura, insieme all'articolato *Índice de nombre y materias*. Nonostante dunque qualche difficoltà che potreb-



be essere riscontrata da quei lettori che per la prima volta si affacciano sul mondo della cultura spagnola del Novecento, può dirsi comunque complessivamente molto positivo l'esito finale di questo *Gente del libro*, il cui principale interesse risiede proprio nel suo essere un ritratto a tutto tondo del mondo del libro spagnolo tra il 1939 e il 1999, che l'autore ci conduce per mano a conoscere servendosi della propria autobiografia, redatta con uno stile sciolto e godibilissimo, caratterizzato com'è da digressioni spesso venate di *humour*. A fare poi da chiusa ai ventisei capitoli che ripercorrono, anche con i loro stessi titoli, i momenti fondamentali di una vita tanto intensa, troviamo raccolti *Seis excursos o digresiones*, corollario teorico su questioni biblioteconomiche più volte affrontate nel testo e che qui vengono messe a fuoco con particolare incisività e lucidità critica.

Dalla provincia più povera di Segovia, dov'è nato nel 1919, il giovane Escolar si trasferisce a Madrid nel 1939 per condurre gli studi universitari, che conclude nel 1942, laureandosi brillantemente in Storia medievale presso la Facultad de filosofía y letras dell'Universidad Complutense e sembrando destinato alla carriera accademica nell'ambito della prestigiosa Escuela de estudios árabes. Quelli dell'università sono anni importanti per la formazione della sua poliedrica personalità, anni vissuti dapprima quale studente e quindi come assistente nella Complutense dei primi anni Quaranta, che annovera fra i suoi docenti alcuni fra i più famosi intellettuali e studiosi dell'epoca. Ritroviamo questi ultimi, insieme a scrittori e artisti, intenti a discutere con Escolar di politica, guerra e letteratura in altri e assai meno austeri luoghi di comunicazione e di cultura, ossia nei caffè letterari della capitale, come il Café Lyon e l'ancor più famoso Gijón. È qui, tra l'ambiente universitario e la Madrid vivace delle *tertulias*, che Escolar incontra coloro che sarebbero stati non solo gli amici di una vita (Calonge Ruiz, Carmona Díaz, García Yebra), ma anche i compagni di avventura di quella che sarebbe stata una delle sue due attività professionali, quella di editore. Nel 1944 infatti, questo drappello di giovani dà vita all'Editorial Gredos (<http://www.editorialgredos.com>), con l'intento di colmare una grave lacuna nel panorama editoriale spagnolo, privo di testi di carattere scientifico destinati alla formazione universitaria. I primi passi di questa nuova casa editrice sono piuttosto difficili e certo non sembrano rispondere al secondo obiettivo dei suoi fondatori, decisi a poter finalmente disporre di un lavoro ben remunerato nella Madrid povera della *posguerra*, ancora così dolorosamente segnata dalle tracce della Guerra civile. I primi successi di vendita arrivano nel 1946, grazie a collezioni di testi classici greci e latini commentati e tradotti, mentre il momento della definitiva consacrazione è il 1951, con la creazione di una nuova collana, la «Biblioteca románica hispánica», dedicata allo studio della filologia e della letteratura spagnole e rivolta al mondo accademico. L'ideazione di questa collana si deve a Dámaso Alonso, poi direttore della medesima, insigne cattedratico di letteratura spagnola, nonché critico e poeta, il cui nome dà subito all'iniziativa editoriale quell'autorevolezza che ancora oggi è uno dei tratti caratterizzanti della BRH e delle sue sezioni, aprendo fra l'altro la strada ad altre prestigiose collaborazioni che hanno prodotto opere chiave per lo studio della produzione letteraria in lingua spagnola.

Intanto, nel 1944, le difficoltà economiche avevano convinto Escolar a rinunciare alla carriera universitaria per tentare quella bibliotecaria, operando una scelta dettata principalmente dalla necessità di assicurarsi un posto di lavoro stabile. Oltre che per la nascita di Gredos, il 1944 finisce col rappresentare un momento cruciale non soltanto nella vita di Escolar, ma anche per la storia delle biblioteche spagnole: il grande concorso pubblico di quell'anno infatti, con Escolar fra i primi nella graduatoria finale, sancisce ufficialmente l'avvio della sua carriera quale bibliotecario, che sarebbe stata coronata con la direzione della Biblioteca nacional (1975-1985), e segna al contempo l'ingresso nel Cuerpo facultativo de archiveros, bibliotecarios y arqueólogos di molti altri bibliote-

carri giovani e preparati, producendo un profondo rinnovamento delle piante organiche delle biblioteche pubbliche che avrebbe favorito l'avvio del loro lento processo di ammodernamento. Proprio su questo fronte troviamo impegnato Escolar negli anni tra il 1944 e il 1951, periodo che può essere considerato il suo tirocinio sul campo come bibliotecario. In questi anni infatti, in veste di direttore della biblioteca pubblica di Ávila, e poi di quelle di Toledo e di Almería, Escolar ha modo di prendere coscienza delle condizioni assai critiche delle biblioteche del proprio paese, in anni in cui «la política bibliotecaria iba a la buena de Díos, porque a nadie le interesaba su funcionamiento. Los bibliotecarios eran simplemente custodios, guardas de unos fondos bibliográficos antiguos o simplemente viejos» e dove «el mal era [...] un disinterés generalizado por la lectura, que se reflejaba en el pequeño número de libros editados». Dopo l'iniziale sconforto, Escolar inizia a percepire quella che sarà la sua missione come bibliotecario, ossia diffondere la cultura attraverso la biblioteca, sorretto dalla convinzione del profondo valore etico di una tale operazione. Una prima applicazione concreta di queste sue intenzioni, volta sostanzialmente ad avvicinare gli spagnoli alla biblioteca e alla lettura (questo difficile rapporto è messo a fuoco nelle digressioni *Sobre la afición a la lectura de los españoles e El lector*), è la sapiente opera di svecchiamento e accrescimento delle collezioni attuata nelle biblioteche dirette da Escolar, che vi introduce con successo il prestito a domicilio, servizio su cui allora c'erano molte riserve, dovute al persistere della priorità concessa alla conservazione dei libri rispetto all'uso (le alterne fortune di questo servizio in Spagna sono sintetizzate nell'*excursus Sobre el préstamo de libros*). Grazie all'appoggio delle autorità locali, è soprattutto ad Almería che Escolar trova terreno fertile per le proprie idee, facendo della Biblioteca provincial Villaespesa un vero e proprio centro propulsore di attività culturali, con esposizioni, mostre, conferenze (con nomi del calibro di Gerardo Diego e José María Cossío fra gli oratori), divenendo, alla stregua di una biblioteca "fuori di sé" *ante litteram*, un punto di riferimento fondamentale per i cittadini.

Al suo rientro a Madrid, nel 1951, Escolar viene scelto, proprio in quanto «bibliotecario joven y con ideas renovadoras», per la carica di segretario tecnico della Dirección general de archivos y bibliotecas, posizione strategica dalla quale, tra il 1952 e il 1956, imprime una svolta alla realtà bibliotecaria spagnola, sostenuto in questo da una politica di costruzione capillare di nuove biblioteche in tutte le provincie spagnole che stava trovando allora realizzazione. Nel progettare queste nuove biblioteche, Escolar fa riferimento alla propria positiva esperienza ad Almería, dove aveva creato «algo más que una biblioteca, una casa de la cultura», curandone in prima persona sia l'aspetto architettonico sia, soprattutto, l'implementazione dei servizi, con una cura speciale nell'agevolare la circolazione dei documenti. Se quella delle *casas de la cultura* è la novità più rilevante degli anni Cinquanta, è comunque l'intero decennio a essere foriero di importanti cambiamenti – la creazione dell'agenzia bibliografica nazionale spagnola (1952); la riorganizzazione in *subdirecciones* della Biblioteca nacional; la creazione di uffici decentrati per la gestione di archivi e biblioteche; la stesura di norme per il finalmente rinnovato Servicio nacional de lectura; la partecipazione dei bibliotecari spagnoli a convegni internazionali ecc. –, a cui faceva finalmente da contraltare un lento risorgere dell'editoria, favorito dall'emergere di scrittori come Camilo José Cela, Carmen Laforet, Rafael Sánchez Ferlosio e altri ancora, che Escolar conosceva per lo più fin dagli anni del Café Gijón.

È nell'ambito di questo rinnovato ambiente bibliotecario, contraddistinto da una feconda apertura verso l'esterno, che, nel 1956, Escolar assume la carica di segretario tecnico della Comisaría de extensión cultural, che si occupava di diffusione e promozione culturale e di sviluppo dei mezzi di comunicazione audiovisuali quali strumenti didattici, con la creazione ad esempio della Cinemateca nacional. L'impegno di Escolar nella

Comisaría è tangibile soprattutto nella lotta all'analfabetismo e nella promozione della lettura e trova una realizzazione concreta nell'ideazione della Biblioteca de iniciación cultural, biblioteca di base pensata per il prestito (attuato su tutto il territorio nazionale e con 800.000 movimenti annui), che in qualche modo ha fatto per un buon periodo le veci delle ancora latitanti biblioteche scolastiche. Gli anni Sessanta sono anche gli anni che vedono l'Escolar editore in prima linea nella Comisión de literatura infantil y juvenil dell'INLE (Instituto nacional del libro español), ente dipendente dal Ministerio de información attraverso il quale editori e librai tentavano di rafforzare la produzione e la commercializzazione del libro in Spagna, dove le potenzialità del mercato continuavano a scontrarsi con ostacoli quali la censura franchista e la scarsa affezione alla lettura. Il capitolo dedicato agli *Editores en el INLE* è ad esempio uno schizzo della composita realtà editoriale di quegli anni: in queste pagine infatti, suddivisi significativamente secondo l'eterna dicotomia Madrid/Barcelona – da un lato Espasa-Calpe, Aguilar, Castalia, Anaya..., dall'altro Destino, Salvat, Bruguera... –, vengono delineati i principali attori protagonisti dell'editoria spagnola fino agli anni Novanta, quando il delicato equilibrio raggiunto sarebbe stato mutato dall'avvento di veri e propri imperi editoriali multimediali.

Lasciata nel 1968 la Comisaría de extensión cultural e accettata la direzione del Centro coordinador delle biblioteche pubbliche della provincia madrilená, Escolar prosegue il suo cammino professionale quale consulente per l'Unesco, occupandosi in particolare dell'ideazione della nuova biblioteca nazionale di Brasilia e rivestendo contemporaneamente un'altra carica prestigiosa, la presidenza della Asociación nacional de archiveros, bibliotecarios y arqueólogos. È proprio fra gli anni Sessanta e Settanta fra l'altro che l'ANABA va acquistando un peso sempre maggiore, al punto da arrivare a disegnare la politica bibliotecaria spagnola, sostituendosi in questo, con una sorta di tacito accordo, a una indebolita Dirección de archivos y bibliotecas. L'incarico associativo spinge Escolar a dare una sistematizzazione teorica alle riflessioni maturate durante la sua decennale esperienza sulla lettura e i problemi delle biblioteche, pubblicando, tra il 1970 e il 1972, *Marquén para bibliotecarios, Planeamiento bibliotecario e El lector, la lectura y la comunicación*, tutte per i tipi dell'ANABA. Si tratta di titoli che denotano una notevole carica di novità nella letteratura professionale spagnola dei primi anni Settanta, anticipando, grazie a una grande capacità critica, tematiche – l'applicazione delle strategie del marketing alla gestione bibliotecaria, la *user satisfaction*, i processi di comunicazione in biblioteca, ecc. –, divenute più tardi di pressante attualità. Ancora nel 1972 fra l'altro, in concomitanza con l'Anno internazionale del libro, è proprio Escolar ad accogliere al congresso barcellonese dell'ANABA il Generalissimo Franco, insieme a un giovane principe Juan Carlos. L'episodio, raccontato con distacco e ironia, può essere considerato indicativo dell'atteggiamento disincantato nei confronti della politica che è stato il tratto caratteristico delle frequentazioni di Escolar con questo mondo. Il convincimento che «las bibliotecas [...] no podían estar al servicio de caprichos injustificados ni al de una ideología particular, sino abiertas a todas» lo ha infatti portato da subito a operare una scelta di equidistanza che potremmo definire di tipo pragmatico, preferendo non esporsi in questioni di natura ideologica, ma comunque difendendo sempre strenuamente la propria autonomia e sostenendo il proprio operato con estremo rigore morale e intellettuale.

L'iter professionale di Escolar si chiude con la direzione della Biblioteca nacional, carica a cui accede dopo essersi dimesso, a malincuore, dal consiglio direttivo di Gredos, per ovvie ragioni di incompatibilità. Nel decennio della sua direzione (1975-1985), Escolar ha saputo tenere fede al suo proposito iniziale, che era quello di «modernizar ese anticuado dinosaurio y prestar así un servicio a la cultura española», grazie all'adozione di una strategia per obiettivi tesa alla realizzazione della *mission* della Biblioteca nacional, indivi-

duata nei suoi vari aspetti fin dal suo discorso di insediamento. Ecco quindi ad esempio Escolar avviare il suo lavoro in Biblioteca nacional con una ridefinizione generale della politica degli acquisti, sulla base della profonda convinzione che i bibliotecari «somos comunicadores no conservadores de antigüedades, aunque sean valiosas», e agendo conseguentemente per agevolare sempre di più l'accesso alle collezioni della Biblioteca nacional (su questa sua preoccupazione costante, si veda la personale teoria dell'accessibilità elaborata da Escolar esposta nell'*excursus Sobre la accesibilidad de las bibliotecas*). È sempre in quest'ottica che, per far fronte alla pressione di utenti numerosissimi ma dalle esigenze informative differenziate, si procede a una diversificazione delle sale (nasce ad esempio la Sala Cervantes riservata ai ricercatori, viene ampliata la sala di consultazione, ecc.), il servizio di prestito conosce un'impennata, viene attivato il servizio di riproduzione e si dà avvio alla microfilmatura sistematica del cospicuo fondo antico, ecc. Intanto, mentre si inizia lentamente a progettare il processo di automazione, viene finalmente messa in atto una riorganizzazione generale volta a razionalizzare la faticosa gestione della Biblioteca nacional, sempre più attiva anche sul fronte della promozione culturale. Nonostante i tanti problemi quindi, innanzitutto finanziari e di personale, ma connessi anche al triste ed ineluttabile depauperamento e deterioramento delle collezioni (si legga in particolare le pagine *Sobre pérdidas y robos de libros*), in questi anni la maggiore istituzione bibliotecaria spagnola ha vissuto cambiamenti davvero significativi e per certi versi rivoluzionari, mutando profondamente fisionomia e filosofia di servizio.

Nel 1985, con la fine dell'esperienza alla Biblioteca nacional e la pensione, sembrerebbe finalmente aprirsi per Escolar un periodo di «merecido ocio», che in realtà, coincidendo con la piena maturità intellettuale, ha rappresentato e rappresenta tuttora un momento di grande fervore creativo. Alle già molte e significative pubblicazioni degli anni precedenti infatti, dal 1985 in poi Escolar è andato aggiungendo titoli importanti, firmati sia in collaborazione (si pensi alla curatela dell'imponente e preziosa *Historia ilustrada del libro español*, Madrid: Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1993-1996, 3 vol.) sia soprattutto singolarmente, producendo una serie di contributi fondamentali per lo studio della storia del libro e delle biblioteche, non solo spagnoli (*Historia del libro*, Salamanca: Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1986; *La cultura durante la guerra civil*, Madrid: Alhambra, 1987; *Historia de las bibliotecas*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez; Pirámide, 1990; *Historia del libro español*, Madrid: Gredos, 1998). L'ultimo capitolo, dove vengono appunto ripercorsi questi anni tanto fecondi, ribadisce dunque ancora una volta lo straordinario valore di un volume che è molto di più di una semplice autobiografia. Siamo infatti di fronte a un racconto appassionato e originale della storia culturale e della storia delle biblioteche nella Spagna del Novecento, entrambe attraversate trasversalmente da questo *hombre del libro*, che ha saputo esplorare in profondità tutti i versanti dell'universo libro, da quello della sua produzione come editore prima e autore poi, a quello della sua conservazione e diffusione come bibliotecario, agendo a tutti gli effetti come un vero *trait-d'union*.

Anna Pavese

*Biblioteca di iberistica, Dipartimento di scienze del linguaggio  
e letterature straniere comparate, Università di Milano*

# LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di Giulia Visintin

## 1 BIBLIOTECONOMIA

**2001/1** *Angela Vinay e le biblioteche: scritti e testimonianze*. Roma: ICCU: AIB, 2000. 331 p. ISBN 88-7107-103-4, 88-7812-075-8

Cont. Giovanna Mazzola Merola – Igino Poggiali, *Presentazione. Tabula gratulatoria. Nota biografica di Angela Vinay* / a cura di Carmela Perretta. *Bibliografia degli scritti di Angela Vinay* / a cura di Daniela Gigli. *Studi e testimonianze* (Vilma Alberani – Paola De Castro – Elisabetta Poltronieri, *Biblioteconomia e scienza dell'informazione: studi bibliometrici*. Lorenzo Baldacchini, *Angela Vinay e i libri antichi*. Francesco Barberi, *Er Catù*. Attilio Mauro Caproni, *La didattica per la biblioteconomia*. Giuseppe Colombo, *Politica e cultura nell'AIB a metà degli anni Settanta*. Giorgio De Gregori, *Il catalogo unico a stampa delle opere più recenti possedute dalle biblioteche italiane (1886-1950)*. Isa de Pinedo – Anna Maria Mandillo, *Riflessioni sullo sviluppo dei servizi nazionali e sull'adozione degli standard bibliografici nelle biblioteche italiane*. Tommaso Giordano – Luigi Crocetti, *Favola*. Claudio Leonardi, *Una parola per Angela Vinay*. G. Mazzola Merola, *Cooperazione in Europa*. Giovannella Morghen, *Angela Vinay nel mio ricordo*. Guido Pensato – Rino Pensato, *Angela Vinay e Franco Balboni: due storie, tante storie*. Corrado Pettenati – Michael Draper, *Studio sul caso CERN*. Carlo Revelli, *Per una nuova edizione del Soggettario di Firenze*. Maria Sicco, *Rinnovare il libro antico*. Giovanni Solimine, *Cari utenti vicini e lontani: tecnologie informatiche e utenti remo-*

*ti: tanti passi avanti e qualcuno indietro?* Paolo Veneziani, *Il successore di Stephan Planck*. *Scritti e interventi di Angela Vinay 1967-1989* (La Commissione Franceschini e le biblioteche (1967). A. Vinay – Mario Piantoni, *Note illustrative al progetto di automazione della gestione e della ricerca documentaria presso la Biblioteca Nazionale di Roma* (1971). *Biblioteche e formazione professionale* (1976). *Relazione del presidente* [al 26° Congresso dell'AIB, Castrocaro Terme-Bologna-Faenza, 13-15 maggio] (1976). *Biblioteche pubbliche e democrazia* (1977). *Informazione e servizio bibliografico* (1977). *Dèposito legale e controllo bibliografico universale* (1978). *Relazione del presidente* [al 28° Congresso dell'AIB, Cosenza-Sangineto, 4-7 giugno] (1978). *Esperienze e programmi* [nell'attività dell'ICCU] (1979). *Problemi di un sistema bibliotecario nazionale* (1979). *Saluto del presidente dell'AIB Angela Vinay* [alla Conferenza nazionale delle biblioteche italiane, Roma, 22-24 gennaio] (1979). *Conservazione e cataloghi collettivi* (1983). *L'attività editoriale: il Bollettino d'informazioni* (1985). *Il Servizio bibliotecario nazionale* (1985). *Introduzione al convegno* ["Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976-1986: dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche", Roma, 19-20 marzo] (1986). *La rete nazionale SBN* (1986). *Il Servizio bibliotecario nazionale da progetto a realtà: aspetti politico-istituzionali di gestione del protocollo di intesa Stato-Regione e progetto di legge di tutela* (1986). *L'Archivio nazio-*

Hanno collaborato a questa puntata: Silvana de Capua, Anna Galluzzi, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani, Riccardo Ridi. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

nale del libro e la conservazione del materiale contemporaneo (1987). Per la Biblioteca nazionale di Firenze (1988). SBN: note e valutazioni sulla realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale (1989))

**2001/2 Ponzani, Vittorio.** *La censura in biblioteca.* (AIB-CUR tam-tam). «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 12-13

Alcuni temi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani

## 1A PERIODICI

**2001/3 Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi.** 1 (2000), n. 1-

Continua *Culture del testo: rivista italiana di discipline del libro* (95/260)

## 1C DOCUMENTAZIONE

**2001/4 Basili, Carla.** *La società dell'informazione: l'assetto disciplinare della documentazione, alcune riflessioni.* (Opinioni). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 30-35

**2001/5 Bogliolo, Domenico.** *KM: appunti.* (Schegge). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 13-16

Seconda parte, per la prima vedi 2000/422

**2001/6 Bogliolo, Domenico.** *KM: appunti.* (Schegge). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 26-29

3: DBMS vs KBMS

**2001/7 Carosella, Maria Pia.** *"Estudio sobre el directivo": dirigenti (e documentalisti) aziendali in Spagna.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 25-26

**2001/8 De Gregorio, Mario.** *Società dell'informazione: professionisti a confronto.* (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 4-9

6° Convegno nazionale dell'Associazione italiana documentazione avanzata, Napoli, 12-13 ottobre 2000

**2001/9 Ricci, Stefano – Schena, Antonella.** *Formazione e documentazione sull'infanzia e l'adolescenza.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 23-25

**2001/10 Seminario "I profili professionali europei dell'informazione e documentazione: Euro-**

*guida I&D"*, Roma, Bibliocom 2000, 27 ottobre 2000. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 10-11

## 1D ARCHIVISTICA

**2001/11 Annibaletti, Giuliano.** *Giornata ANAI sulla libera professione.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 295-297

Incontro su "Il lavoro dell'archivista: archivi e libera professione", Firenze, 8 giugno 2000

**2001/12 Barbanti, Ilaria.** *Il progetto di informatizzazione dell'Archivio general de Indias.* «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 242-273

A Siviglia

**2001/13 Klein, Francesca.** *Una fonte documentaria on line: il fondo Mediceo avanti il Principato.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 292-295

Testo della relazione presentata al convegno "I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'Archivio Mediceo avanti il Principato", Firenze, 18-19 settembre 2000

**2001/14 Ranchino, Maria Rosa – Veninata, Chiara.** *L'informatica negli archivi: il caso dell'ordinamento e dell'inventariazione dell'Archivio della Camera di commercio di Viterbo.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 297-303

**2001/15 Zorzi, Andrea.** *Documenti, archivi digitali, metafonti.* «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 274-291

Le tecnologie informatica e telematica applicate alla pubblicazione delle fonti storiche di tipo documentario

## 1E NORMALIZZAZIONE

**2001/16 Marzoli, Rita.** *La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale: Roma, 6 aprile 2000.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 34

## 2 PROFESSIONE

**2001/17 Associazione italiana biblioteche. Sezione Lombardia. Comitato esecutivo regionale.** *9ª Giornata delle biblioteche lombarde.* (AIB. Attività delle sezioni. Lombardia). «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 18

Nella giornata (Milano, 27 gennaio 2001) si è svolta fra l'altro la tavola rotonda "Lettura promossa o rimandata? Strategie di promozione in biblioteca e altrove"

**2001/18 Buttò, Simonetta.** *XV Congresso AIB, 8-10 maggio 1964.* (AIB. Album di famiglia). «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 18-19  
A Spoleto

**2001/19** *Eletto il nuovo segretario nazionale dell' AIB: "AIB notizie" pubblica un profilo biografico.* «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 9

Il nuovo segretario dell'Associazione è Andrea Paoli

**2001/20 Macchi, Maria Rita.** *I giovani e il lavoro in biblioteca: un' indagine nelle biblioteche toscane.* (L'attività). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 3

I risultati della ricerca presentati a Firenze il 29 novembre 2000. Vedi anche, nello stesso fascicolo, il commento di Alessandro Sardelli, *Lavorare stanca*, p. 1, 7

**2001/21 Mascia, Pasquale.** *Dalla riunione del 5 gennaio [2001].* (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 15

**2001/22 Mascia, Pasquale.** *Dalla riunione del 2 febbraio [2001].* (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 19

**2001/23** *I nuovi scenari della professione.* (Il dibattito). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 4-5

Sunto della conversazione con Tommaso Giordano e Gabriele Lunati, svoltasi a Firenze il 27 settembre 2000

**2001/24 Poltronieri, Elisabetta.** *L' evidenza scientifica nella ricerca e nella professione.* (Itinerari periodici). «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 14-15

Sunto dell'articolo di Jonathan D. Eldredge, *Evidence-based librarianship: an overview*, «Bulletin of the Medical Library Association», 88 (2000), n. 4, p. 289-302, sull'interpretazione critica della letteratura scientifica mediante criteri fondati sulla rilevazione dell'efficacia pratica

**2001/25 Ponzani, Vittorio.** *La professionalità del bibliotecario italiano.* (AIB-CUR tam-tam). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 8-9

Recenti spunti nella lista di discussione dei bibliotecari italiani

**2001/26 Vaccani, Loredana.** *L' Osservatorio*

*lavoro: prospettive e progetti.* (AIB. Osservatorio lavoro). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 15-16

## 2A FORMAZIONE

**2001/27 Bertolani, Maria Cecilia.** *I progetti italiani ed europei per il libro.* (Notiziario). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 43-46

In particolare i progetti New book economy e Cremsi

**2001/28 Santoro, Marco.** *Percorsi formativi per i bibliotecari.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 2, p. 25-40

## 3 BIBLIOGRAFIA

**2001/29 Remotti, Renzo.** *Ius canonicum et iurisprudentia rotalis.* Mar. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/ius-can.htm>>

Seconda ed. su CD-ROM dell'opera coordinata da G. Scanu (Nuova CEDIS, 1996; distribuzione Libreria Editrice Vaticana e Giuffrè editore)

## 4 CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

### 4B MANOSCRITTI E RARI

**2001/30 Biblioteca nazionale centrale, Firenze.** *La Bibbia: edizioni del XVI secolo* / a cura di Antonella Lumini. Firenze: Olschki, 2000. XXXIX, 327 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 162). ISBN 88-222-4868-6

In testa al front. Ministero per i beni e le attività culturali. Pubbl. in occasione della "Settimana della cultura", 27 marzo-10 aprile 2000. Cont. Marielisa Rossi, *I fondi di provenienza delle Bibbie*. Ida Zatelli, *Una collezione a testimonianza della "questione biblica" cinquecentesca*

Rec. di Gabriella Leggeri, "Biblioteche oggi", 18 (2000), n. 8, p. 107-109

**2001/31 Convento dell'Osservanza, Bologna. Biblioteca.** *Bibliotheca Franciscana: gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati minori dell' Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell' Osservanza di Bologna* / Catalogo a cura di Zita Zanardi, con la collaborazione di Raffaella Ricci. Firenze: Olschki, 1999. XXXVI, 271 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 159). ISBN 88-222-4820-1

Cont. Onofrio Arduino Gianaroli, *La Biblioteca dell' Osservanza*

**2001/32 Fattori, Daniela.** *Incunaboli sconosciuti e incunaboli semiconosciuti all'Archivio di Stato di Venezia.* «La bibliofilia», 102 (2000), n. 3, p. 253-264: ill.

**2001/33 Lorandi, Ivana.** *Gli incunaboli pergamenei della Biblioteca Queriniana.* (Note). «Annali queriniani», 1 (2000), p. 207-219

A Brescia. Con la descrizione dei 7 incunaboli

**2001/34 Rolih Scarlino, Maura.** *Contributo a un inventario "virtuale" della biblioteca lasciata da Horace Landau.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 147-181

Manoscritti posseduti dal bibliofilo e collezionista ungherese, acquisiti dalla Biblioteca nazionale di Firenze tra il 1955 e il 1967

#### 4C TEMI SPECIFICI

**2001/35 Giordano Bruno, 1548-1600: mostra storico-documentaria, Roma, Biblioteca Casanatense, 7 giugno-30 settembre 2000.** Firenze: Olschki, 2000. CXLI, 233 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 164). ISBN 88-222-4901-1

Cont. Eugenio Canone, *Introduzione*

#### 6 AUTOMAZIONE

**2001/36 Blasi, Giulio.** *È possibile una biblioteca multimediale?* / con una replica di Riccardo Ridi. Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/blasi-golem.htm>>

Il destino dei documenti digitali. Già pubbl. nel 1997 in tre parti, nei numeri 11, 12 e 14 della rivista elettronica «Golem», ora reperibili a <<http://www.enel.it/it/enel/magazine/golem>>

**2001/37 Di Giammarco, Fabio.** *Giornata informativa nell'ambito del V Programma quadro (1998-2002) delle information society technologies.* (Il resoconto). «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 9

Organizzata a Firenze, 15 febbraio 2001, dalla società Multimedia & telematic centre

**2001/38 Il futuro multimediale nelle biblioteche della Sardegna.** <<http://www.regione.sardegna.it/convegno-beni-librari/>>

Atti preliminari del convegno, Cagliari, 22 marzo 2001, di presentazione del progetto «@jò: tutti in mediateca», organizzato dal Servizio beni librari della Regione autonoma della Sar-

degna, in collaborazione con l'AIB Sardegna e il CED regionale. Cont. fra l'altro Giovanni Solimine, *Valutazione della struttura e dei servizi delle biblioteche interessate al progetto* e Riccardo Ridi, *Organizzazione e integrazione dei servizi locali e remoti; Organizzazione della formazione dello staff; Organizzazione e standardizzazione dei siti web*

**2001/39 L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca: contributi sul tema raccolti nell'ambito del convegno internazionale di studi Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida, organizzato da E.S. Burioni ricerche bibliografiche, Silver-Platter Information Italia, i sistemi bibliotecari dell'Università di Firenze e Padova, con il patrocinio della Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 14 febbraio 2001.** Genova: E.S. Burioni ricerche bibliografiche, 2001. 131 p.

#### 7 POLITICA BIBLIOTECARIA

**2001/40 Marzoli, Rita.** *Biblioteche e apprendimento nella società dell'informazione: Roma, 22 giugno 2000.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 36-37

**2001/41 Rolle, Massimo.** *Reti bibliotecarie, qualità dei servizi, professionalità dei bibliotecari.* «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 2  
In Toscana

**2001/42 Rouet, François.** *La politica del libro in Francia: il dualismo fra autore e opera.* (Tema: la promozione della creatività). «Economia della cultura», 10 (2000), n. 3, p. 325-331

#### 7A BIBLIOTECHE E SOCIETÀ

**2001/43 Baruchson-Arbib, Shifra.** *Books and bread: food for the soul and food for the body: the future of the printed book in the information society.* «La bibliofilia», 102 (2000), n. 3, p. 299-308

**2001/44 Bechelloni, Giovanni.** *Comunicazione e media.* (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 26 (2000), n. 3, p. 320-333

Rassegna di libri pubblicati in Italia tra la seconda metà del 1999 e la prima metà del 2000

**2001/45 Dall'Unione europea la Carta dei diritti fondamentali.** «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 2-5



Proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000

**2001/46 Forte, Elisabetta.** *2001: anno internazionale del volontariato* / E.F. «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 2-3

**2001/47 Morriello, Rossana.** *La valle delle ombre dei libri: la biblioteca del British Museum e le circulating libraries tra realtà e finzione letteraria.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 2, p. 89-96

## 7B COOPERAZIONE E SISTEMI

**2001/48 Badalamenti, Guido.** *Dalla rete metropolitana alla rete provinciale: organizzazione dei servizi della rete SBS.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-badalamenti.htm>>

Il Servizio bibliotecario senese raccoglie le biblioteche dell'università, dei principali enti cittadini e quelle dei Comuni della provincia. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 111-124

**2001/49 Francioni, Elisabetta.** *Un anno di "Libri in rete": otto domande a Gian Bruno Ravenni: bilancio dell'iniziativa di cooperazione per il prestito interbibliotecario tra le reti toscane.* «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 1, 6-7

## 8 LEGISLAZIONE

**2001/50 All' estero.** (Copyright). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 23-25

*Introduction and Conclusions* dell'intervento di Mireille Buydens, Séverine Dusollier e Yves Poulet, *Copyright and access to information in the digital environment*, presentato al Third Unesco Congress on Ethical, Legal and Societal Challenges of Cyberspace, Infoethics 2000, Parigi, novembre 2000. Testo completo a <<http://webworld.unesco.org/infoethics2000/studies.html>>

**2001/51 De Robbio, Antonella.** *Diritto d'autore in biblioteca.* In: *La biblioteca scolastica* [2001/105], p. 99-117

Pubbl. anche in: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 1., p. 97-114

## 8A LEGISLAZIONE STATALE

**2001/52 Campioni, Rosaria.** *Verso una nuova redazione del Testo unico: intervista a Marco Cammelli.* (Politiche). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 26-28

Curatore del volume *La nuova disciplina dei beni culturali e ambientali: commento al Testo unico approvato con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490* (Bologna: Il mulino, 2000)

**2001/53 Cecchini, Ivan.** *E così abbiamo una legge: approvata la legge sull'editoria.* (Prezzo del libro). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 4, p. 35-44

DDL n. 4985 approvato il 20 febbraio 2001. Tre articoli per il commercio librario; stabilito il prezzo fisso

**2001/54 Cecchini, Ivan.** *La legge adesso c'è: approvata finalmente la legge antipirateria.* (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 17-19

Dal 9 settembre in vigore la legge 18 agosto 2000 n. 248 per la tutela del diritto d'autore. Per il testo della legge vedi 2000/755

**2001/55 Cecchini, Ivan.** *Percorso ad ostacoli: il rischio di snaturare una buona legge.* (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 27-28

L'emanazione tempestiva del Regolamento di attuazione essenziale all'efficacia della legge (Legge n. 248, 18 agosto 2000)

**2001/56 De Robbio, Antonella.** *Forme di tutela giuridica per le banche dati tra diritto d'autore e diritto sui generis: il Decreto legislativo n. 169/99 del 15 giugno [ma 6 maggio] 1999 e la Legge n. 248 del 18 agosto 2000.* (Copyright). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 12-21

Per i testi dei provvedimenti vedi 99/528 e 2000/755

**2001/57 Maffei, Lucia.** *XVIII Convegno GIDIF-RBM, Milano, 5 ottobre 2000.* (Copyright). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 21-23

La nuova legge sul diritto d'autore e la diffusione della letteratura scientifica

**2001/58 Maffei, Lucia.** *Newsnet.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 41-42

Il progetto di un portale unificato delle norme

**2001/59 Stralci dalla finanziaria 2001.** «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 2-3

Passi di alcuni articoli dal capo XII, *Spese delle amministrazioni pubbliche* e dal capo XVI, *Disposizioni per agevolare l'innovazione*. Con la nota di E. F. [Elisabetta Forte], *Appunti sulla finanziaria 2001*

## 9 BIBLIOTECHE GENERALI

**2001/60 Agnoli, Antonella.** *C'è un futuro per le biblioteche.* (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 77

Brevi note sulle biblioteche degli Stati Uniti

**2001/61 Blum, Rudolf.** *La Firenze bibliotecaria e bibliofila degli anni 1934-1943 nei ricordi di un tedesco non ariano* / a cura di Diego Maltese. «La bibliofilia», 102 (2000), n. 2, p. 213-236; n. 3, p. 265-297

Precede Walther Traiser, *Rudolf Blum (1909-1998)*, p. 207-209 e una *Bibliografia selettiva di Rudolf Blum*, p. 209-211

**2001/62 Ceccopieri, Isabella.** *Viaggio di studio in Francia (Parigi-Lione).* (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 1, p. 50-53

**2001/63 Sangiorgi, Serena.** *Biblioteche per un nuovo millennio.* (Note e discussioni). «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.uni-bo.it/bibliotime/num-iv-1/sangiorgi.htm>>

Breve presentazione della Bibliothèque publique d'information e della Bibliothèque nationale de France di Parigi

**2001/64 Zappi, Marina – Romano, Nino.** *Le biblioteche del deserto: da Ferrara alla Mauritania.* (Interventi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 50-52

Alcune raccolte di libri e manoscritti conservate in centri abitati storici del deserto africano

## 9A BIBLIOTECHE NAZIONALI E STATALI

**2001/65 Bianchi, Stefano.** *Un libro aperto nella Ville Lumière / Fotografie di Michele Tabozzi.* «Bell'Europa», n. 93 (gen. 2001), p. 44-54

Sulla Bibliothèque nationale de France, a Parigi

**2001/66 Cardone, Raffaele.** *Dopo 33 secoli: la ricostruzione della Bibliotheca Alexandrina.* (Biblioteche). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 33-34

Rinascita ad Alessandria la biblioteca madre di tutte le biblioteche

**2001/67 Francioni, Elisabetta.** *Giulia e le altre: donne bibliotecarie in Italia tra Ottocento e Novecento.* «Copyright», 1997-2001, p. 59-73

Giulia Sacconi, prima donna bibliotecaria alla Biblioteca Marucelliana, dove lavorò dal 1889 al 1898, e fra le prime in Italia a dedicarsi alla professione

**2001/68 Mura, Guido.** *“Adelante con juicio [ma: juicio]”: digitalizzazione e multimedialità nell'esperienza della Biblioteca Braidense.* (Digitalizzazione). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 16-19

Errata corrige nel n. 2, p. 108

**2001/69 Sardelli, Alessandro.** *Il caso BNCF [Biblioteca nazionale centrale di Firenze]: la prima biblioteca italiana a impostare un sistema qualità conforme alle ISO 9000.* In: *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 9-17

Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca*, presentato nell'ambito del convegno internazionale “Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida”, Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/sardelli.htm>>. Abstract in <<http://ensemble.unipd.it/new/call/fio1-sardelli.htm>>

**2001/70 Le scuole fiorentine alla Biblioteca Marucelliana.** (Notizie). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 10

Visite guidate alla biblioteca di Firenze in occasione della mostra “I volti di Pinocchio”, 14 giugno 2000-13 gennaio 2001

## 9B ALTRE BIBLIOTECHE DI CONSERVAZIONE E RICERCA

**2001/71 Grafinger, Christine Maria.** *Die Manuskripte des Oratorianers Giacomo Laderchi in der Biblioteca Barberini.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 103-114

Padre oratoriano (1678-1738)

**2001/72 Longoni, Elena.** *Camera dei deputati, Siti selezionati.* (Il teleutente). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 101

Il servizio offerto dalla Biblioteca della Camera, con una selezione di pagine Web d'interes-

se parlamentare, ad <<http://www.camera.it/referencedesk/>>

## 9C BIBLIOTECHE PUBBLICHE

**2001/73 Agostini, Nerio.** *Le schede di valutazione del bibliotecario di ente locale.* (AIB. Osservatorio lavoro). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 16-17

**2001/74 Agostini, Nerio.** *Se la biblioteca è orientata all'utente: la ricerca della qualità dei servizi attraverso l'uso strategico dei nuovi strumenti di programmazione e gestione dell'ente locale.* (Management). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 24-32

**2001/75 Annali queriniani.** 1 (2000) - . Brescia: Grafo, 2000-

Direttore Aldo Pirola. Rivista della Biblioteca Queriniana di Brescia

**2001/76 Bazzoli, Fabio.** *Luigi Rivetti bibliotecario a Chiari (1884-1928).* (Studi). «Annali queriniani», 1 (2000), p. 181-202

Contributo originariamente presentato in occasione del 140° anniversario dalla nascita e del 70° dalla morte di don Luigi Rivetti, che diresse la Biblioteca "Stefano Antonio Morcelli" di Chiari (BS)

Anche a <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/rivettiz.htm>>

**2001/77 Dominici, Ester.** *Castelli romani: le biblioteche in vetrina.* (Notizie dalle regioni). «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 19

Il servizio svolto dal Bitbus, la biblioteca mobile in funzione nell'area dei Castelli

**2001/78 Ferraglio, Ennio.** *Notizie dal fondo antico della Biblioteca Queriniana.* (Note). «Annali queriniani», 1 (2000), p. 235-247

Di Brescia

**2001/79 Genzone, Marco.** *Le prospettive professionali per il bibliotecario del 2000 nell'ente locale: incontro con Nerio Agostini dell'Osservatorio lavoro dell'AIB.* «Vedi anche», 12 (2000), n. 4, p. 1-2

A Genova, 15 febbraio 2001

**2001/80 Guidotti, Enrica.** *La biblioteca dell'imperatore.* «La lepisma», 5 (2000), n. 3/4, p. 4

Dopo Parigi e Torino, Camogli vanta la più importante raccolta di testi su Napoleone: la collezione di Alberto Lumbroso, ora alla Biblio-

teca comunale "Nicolò Cuneo". Con la scheda *Tutto nacque da una scuola...*

**2001/81 Iannotta, Maria – Campodonico, Paola.** *Piccola, vivace e ... ambiziosa: la biblioteca di Sori vuole continuare a crescere.* «La lepisma», 5 (2000), n. 3/4, p. 9

La Biblioteca civica "Italo Calvino" di Sori (GE)

**2001/82 Marchesi, Angelo.** *Nuovi spazi per nuovi servizi nel Vimerchatese.* (Sistemi bibliotecari). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 52-62

In provincia di Milano

**2001/83 Marcucci, Massimiliano.** *Il sistema bibliotecario della provincia di Grosseto.* (Notizie). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 8

**2001/84 Matteini, Ornella.** *Socrates a Firenze.* (Notizie). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 9

Convegno "Società in-formazione", Castelfiorentino e Firenze, novembre 2000, sul ruolo delle biblioteche pubbliche nell'educazione degli adulti

**2001/85 Mazzetta, Francesco.** *Biblioteche in gioco 2: esperienze di videogiochi in biblioteca.* (Note e discussioni). «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/mazzetta.htm>>

Il prestito di videogiochi nella Biblioteca Comunale di Fiorenzuola d'Arda (PC). Per la prima parte vedi 99/193

**2001/86 Pirola, Aldo.** *La Biblioteca Queriniana e la città: l'accesso al patrimonio bibliografico.* (Studi). «Annali queriniani», 1 (2000), p. 3-7

A Brescia

**2001/87 Rasetti, Maria Stella.** *La sindrome di Calimero: lamenti e alibi di bibliotecari al di qua del muro del pianto.* (Discussione). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 16-22

**2001/88 Revelli, Carlo.** *Le biblioteche pubbliche in fase di rinnovamento: attualità e discontinuità di un "istituto della democrazia".* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 30-37

**2001/89 Santoro, Michele.** *Accesso vietato/accesso allargato: per una biblioteca virtuale territoriale.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 10-12

Le tecnologie elettroniche allargano le prospettive delle biblioteche pubbliche

**2001/90 Solimine, Giovanni.** *Strumenti di lavoro per le biblioteche pubbliche.* (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 2, p. 41-47

Rassegna di pubblicazioni italiane recenti

**2001/91 Spada, Flavio.** *Gli strumenti informativi al servizio della cooperazione fra le biblioteche e per lo sviluppo dei servizi agli utenti.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burio.ni.it/forum/firenze2001/fio1-spada.htm>>

Nel Sistema bibliotecario del Vimeratese (MI). Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 33-43

**2001/92 Stacchetti, Fulvio.** *Prima di partire, prenota la tua biblioteca.* «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 7

Un gruppo di studenti americani ha richiesto l'iscrizione alle biblioteche pubbliche di Roma ancora prima di arrivare nella capitale per un soggiorno di studio di sei mesi

**2001/93 Visitor.** *Biblioteca comunale di Borgo San Lorenzo.* (Gambero rosso delle biblioteche toscane). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 11  
In provincia di Firenze

## 9D BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

**2001/94 ABEI-CD: verso la prima edizione del catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche italiane: le caratteristiche del prodotto.** (Notizie ABEI). «Bollettino di informazione/ABEI», 9 (2000), n. 3, p. 11-14

**2001/95 Bonora, Lucio.** *Intesa per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.* «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 36 (dic. 2000), p. 5-10

Segue il testo dell'*Intesa*, p. 10-13

**2001/96 Intesa tra la Provincia autonoma di Trento e l'Arcidiocesi di Trento relativa alla tutela e alla valorizzazione di beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e isti-**

*tuzioni ecclesiastiche.* (Documenti). «Bollettino di informazione/ABEI», 9 (2000), n. 3, p. 20-25

**2001/97 Iodice, Michele.** *La Biblioteca dei Passionisti di Napoli.* (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione/ABEI», 9 (2000), n. 3, p. 26-29

Testo letto all'inaugurazione della nuova sede, 23 dicembre 2000

**2001/98 Scanzillo, Ciriaco.** *L'Intesa e le sue prospettive.* (Editoriale). «Bollettino di informazione/ABEI», 9 (2000), n. 3, p. 3-4

Per il testo dell'intesa con lo Stato italiano in materia di biblioteche e archivi ecclesiastici vedi 2000/823

**2001/99 Vigni, Giuliano.** *Il ruolo delle biblioteche ecclesiastiche nella formazione dei laici.* (Dibattito). «Bollettino di informazione/ABEI», 9 (2000), n. 3, p. 17-19

## 10 BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

### 10A RAGAZZI

**2001/100 Agnoli, Antonella.** *Gli spazi dell'informazione nelle biblioteche per ragazzi.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/agnoli.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/101 Lastrego, Cristina – Testa, Francesco.** *Biblioteca mia.* Firenze: Fatatrac, 2000. 1 CD-ROM + 1 fasc.

Programma in ambiente Windows per la gestione di una biblioteca, rivolto a bambini dai 7 anni in su

**2001/102 Malgaroli, Giovanna.** *Finalmente "Nati per leggere" comincia a prendere corpo.* «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 2-3

Il progetto per la lettura ai bambini fin dal primo anno di vita, promosso dall'Associazione culturale pediatri e dall'Associazione italiana biblioteche

**2001/103 Nati per leggere: primi passi concreti.** «AIB notizie», 13 (2001), n. 3, p. 6-8

Cont. Tito Vezio Viola, *L'avvio in Abruzzo.* Licia Ravaioli, *Polo bibliotecario romagnolo: la realizzazione "ravennate".* Loretta Righetti, *Il progetto di Cesena.* Maria Cristina Di Martino, *Prime azioni in Campania*

**2001/104 Tringali, Lucia.** *Sopra, sotto, dentro e intorno: laboratori sul libro in biblioteca: esperienze e riflessioni.* (Per fare). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 62-64

## 10B SCUOLA

**2001/105** *La biblioteca scolastica: orientamenti generali e nodi problematici per l'attività educativa* / a cura di Donatella Lombello e Vera Marzi. Padova: CLEUP, 2001. 158 p.

In testa al front.: Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze della formazione, Dipartimento di scienze dell'educazione. Primo modulo del Corso di perfezionamento a distanza "Master europeo per la formazione del docente bibliotecario", anno accademico 2000-2001

Cont. fra l'altro D. Lombello – V. Marzi, *Introduzione*. V. Marzi, *Biblioteche scolastiche: il contesto italiano*. Gruppo di lavoro per la ricerca su: "La biblioteca scolastica: servizio, strumento e osservatorio per la promozione culturale della scuola", *Questionario sulle biblioteche scolastiche*. D. Lombello, *Gli orientamenti internazionali per le biblioteche scolastiche*. D. Lombello, *Biblioteche scolastiche e formazione del bibliotecario scolastico: uno sguardo all'Europa. La biblioteca scolastica multimediale: organizzazione e spazi* (Luisa Marquardt, *Progettare la biblioteca scolastica multimediale*. Luisella Agnolini – Claudio Bianchi – Federico Bianchi – Gabriella Toini, *Progetto Abbabourg: l'organizzazione della biblioteca scolastica*). *Lettera come progetto* (Emilio Varrà – Giordana Piccinini, *I percorsi narrativi* [99/113]. Ornella Favero, *Scrittori in cerca di lettori-non per obbligo: proposte di lettura per gli studenti*. Marina Pozzi, *Proposta per un'attività di animazione alla lettura nella scuola elementare*). Claudia Ceccarelli – Marta Marini – V. Marzi, *Documentare nella scuola: il ruolo della biblioteca scolastica. Appendici (Circolare ministeriale 5 ottobre 1999, n. 228: Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche. Manifesto dell'Unesco sulle biblioteche scolastiche / Traduzione dal francese di Daniela Dutto). Prova finale di valutazione. Questionario di valutazione del modulo didattico*

**2001/106 Capitani, Paola.** *Educare all'informazione: l'esigenza di creare un costume documentario a partire dalla scuola.* (La biblioteca

in rete). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 24-29

**2001/107** *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico: materiali di lavoro* / a cura di Donatella Lombello Soffiato. Padova: CLEUP, 2001. 2 v.

In testa al front.: Università degli studi di Padova, Dipartimento di scienze dell'educazione, Facoltà di scienze della formazione; Corso di perfezionamento, indirizzo in presenza, a.a. 2000-2001

Cont. fra l'altro Antonio D'Itollo, *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche*. Hélène Guertin, *La collaborazione bibliotecari-insegnanti nel quadro di progetti di ricerca; Presentazione del sito Cercare per trovare: lo spazio degli allievi / Traduzione italiana di D. Lombello. Raffaele Mazzella, Winlrìde: documentazione disponibile e servizi per gli utenti*. Elisabetta Palandri, *La grammatica della documentazione come percorso di continuità*. D. Lombello, *Gli orientamenti internazionali per le biblioteche scolastiche* [2001/105]. Valentina Grion, *Tecnologie ed apprendimento: dal libro al computer e ritorno*. Emilio Varrà – Giordana Piccinini, *I percorsi narrativi* [2001/105]. Ornella Favero, *Scrittori in cerca di lettori-non per obbligo: proposte di lettura per gli studenti* [2001/105]. Antonella De Robbio, *Risorse web per la scuola: banche dati, periodici elettronici e cataloghi. Appendici (Circolare ministeriale 5 ottobre 1999, n. 228. Circolare ministeriale n. 229. Protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione e Associazione italiana biblioteche. Manifesto dell'Unesco sulle biblioteche scolastiche / Traduzione dal francese di Daniela Dutto)*. Donata Boccardi – Roberto Zappa, *La metodologia della ricerca nella BSM*. Sandra Tassi, *La lettura promossa: percorsi nella SSS [scuola secondaria superiore]*. Antonella Braga, *La metodologia della ricerca nella biblioteca scolastica* [cfr. 2000/113]. Monica Barò, *La biblioteca escolar en España en los años 90: un enfermo con buena salud*. Odile Lambert, *Le biblioteche scolastiche nell'insegnamento francese*. Achim Osswald, *La situazione delle biblioteche scolastiche in Germania: una sintesi attuale / Traduzione di Markus Fritz*

**2001/108 Novati, Laura.** *Video on demand: le videoteche Rai e il servizio Mosaico.* (Enciclo-

pedia TV). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 36-39

Il servizio di fornitura di audiovisivi conservati nelle videoteche della Rai. Segue Giovanni Peresson, *Sui tetti delle scuole: video on demand per la didattica*, p. 39-42

**2001/109 Novigno, Maurizio.** *Libri per altri libri: ovvero, come trasformarsi da lettori passivi a creatori inventivi.* (Per fare). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 59-61

Volontà di non ripetitività e ricerca d'innovazione sono i tratti caratterizzanti del "fare libri" a livello di scuola primaria in quest'ultimo paio d'anni

**2001/110 Peresson, Giovanni – Attanasio, Pierfrancesco.** *Ciò che manca è la didattica.* (Didattica on line). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 12, p. 23-27

I dati presentati all'incontro su "Tecnologie e possibili trasformazioni dei materiali didattici" nell'ambito di "Farescuola: manifestazione sulla formazione scolastica in Italia", Milano, 7-8 novembre 2000

**2001/111 Peresson, Giovanni.** *Molto hard e poco soft: i risultati del Piano tecnologie didattiche.* (Hardware nelle scuole). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 20-27

Confermato il ruolo marginale dell'acquisto di software nelle scuole

## 10C UNIVERSITÀ

**2001/112 Bentivegna, Chiara – Medico, Salvo – Torrisi, Antonio.** *Esperienza di una metodologia di supporto all'utenza nell'utilizzo dei servizi on-line.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-bentivegna.htm>>

L'uso delle banche dati del settore medico presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Catania durante l'anno accademico 1999-2000. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001

**2001/113 Bevilacqua, Fabrizia – Comelli, Ilaria – Mamoli, Fiammetta.** *Integrazione dei servizi e sviluppo di una collezione digitale presso l'Università di Parma.* Feb. 2001. «ESB forum», <[\[bevilacqua.htm\]\(http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-bevilacqua.htm\)>](http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 99-109

**2001/114 Brugiolo, Andrea – D'Amato, Alessia – Volpato, Ornella.** *Il progetto Bibliomedia.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-brugiolo.htm>>

La gestione del patrimonio informativo dell'Università di Padova. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 89-98

**2001/115 Cavirani, Sonia.** *Iuris Antiqua.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-cavirani.htm>>

La catalogazione di un fondo di cinquecentine e seicentine d'argomento giuridico presente presso la Biblioteca giuridica dell'Università di Camerino. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001

**2001/116 Deana, Danilo – Savarè, Carla – Selva, Maria Cristina – Zanardini, Federica.** *Integrazione dei servizi bibliografici d'Ateneo.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-deana.htm>>

All'Università degli studi di Milano. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 77-87

**2001/117 Diella, Lidia.** *Alcuni applicativi per il web di una biblioteca accademica.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/>

firenze2001/fio1-diella.htm»

All'Università degli studi di Milano. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001

**2001/118 D'Urso, Manuela.** *Ask a librarian: il servizio di reference nella Biblioteca di Ateneo dell'Università di Trento.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/durso.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/119 Lovari, Alessandro.** *Il valore della comunicazione nell'esperienza del Liaison office dell'Università di Siena.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 17-23

**2001/120 Pavesi, Anna.** *Viaggio nelle biblioteche universitarie di Madrid: una realtà in espansione.* (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 72-87

Con particolare riguardo per gli aspetti architettonici

## 10F GRUPPI SPECIALI

**2001/121 Tosi, Marcello.** *Visti da dentro.* (Informazioni. Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 84-85

Incontri letterari nella Biblioteca della Casa circondariale di Forlì

## 10G SEZIONE LOCALE

**2001/122 Casellato, Alessandro.** *Il foto archivio storico trevigiano.* (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 36 (dic. 2000), p. 63-65

Archivio fotografico storico della Provincia di Treviso

**2001/123 Maestrini, Franca – Mita, Paola.** *Di storia in storia: le scuole all'Archivio storico comunale di Imola.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 17-18

Un'iniziativa della Biblioteca comunale

## 10H ALTRE BIBLIOTECHE SPECIALI

**2001/124 Canali, Daniela – Guglielmelli, Eugenio – Odetti, Luca.** *Documentazione in bioin-*

*gegneria della riabilitazione.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-canali.htm>>

Presso il Centro INAIL di ricerca applicata in bioingegneria della riabilitazione a Pisa. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 19-25 e, a firma di D. Canali, in «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 45-48

**2001/125 Casilli, Cristina – Ugolini, Donatella.** *Téssere una ragnatela per specialisti, ovvero Come gestire l'informazione biomedica con il web: un'esperienza.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-casilli.htm>>

Un progetto in corso presso il Centro documentazione dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro e del Dipartimento di oncologia, biologia e genetica dell'Università di Genova. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 27-32

**2001/126 Di Giuseppe, Francesco – Morriello, Rossana.** *International co-operation between architecture libraries: a utopian project?* «ARCLIB Bulletin», n. 10 (Apr. 2001), p. 15-17

**2001/127 Ponzani, Vittorio.** *Il nuovo OPAC della biblioteca dell'AIB.* (AIB-WEB). «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 7-8

Finalmente è disponibile in linea il catalogo, a <<http://www.aib.it/aib/biblioteca/biblioteca.htm>>

**2001/128 Sisco, Jonathan.** *Made in bank.* (Informazioni. Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 84

Il Centro di documentazione della Fondazione Cassa di risparmio di Modena sta raccogliendo i volumi pubblicati a cura delle banche: ne sono già stati raccolti più di duemila

## 12 FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

**2001/129 Gotti, Grazia.** *Biblioteche scolastiche: ma da chi comprare?* (Attualità dalla libreria). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 11-12

Con una premessa di G.P. [Giovanni Peresson]

**2001/130 Staffiere, Sergio.** *La revisione coordinata del patrimonio librario: un progetto del Sistema bibliotecario urbano di Bergamo.* (Sistemi bibliotecari). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 64-70

## 13 MATERIALI SPECIALI

### 13B TESI DI LAUREA

**2001/131 Venuda, Fabio.** *L'archiviazione elettronica delle tesi di laurea all'Università Ca' Foscari.* Feb. 2001. «ESB Forum», <http://www.burio.ni.it/forum/firenze2001/fio1-venuda.htm>

Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 125-131

### 13C PERIODICI

**2001/132 Carosella, Maria Pia.** *Riviste elettroniche.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 48-49

Sunto dell'articolo di Virginie Delaine, *Revue électronique en ligne: un support de diffusion plus proche de l'utilisateur final, un nouveau produit documentaire à gérer pour le professionnel de l'information*, «Cahiers de la documentation», 2000, n. 2

### 13H PUBBLICAZIONI ELETTRONICHE

**2001/133 Di Benedetto, Elisabetta.** *Seduzioni e inganni della multimedialità.* (Ipertesti e dintorni). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 8

## 14 CONSERVAZIONE

**2001/134 Carosella, Maria Pia.** *Gutenberg e la digitazione.* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 49

**2001/135 Conservare il Novecento: convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000: atti / a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra.** Roma: Associazione italiana biblioteche, 2001. 189 p. ISBN 88-7812-069-3

In testa al front. Associazione italiana biblioteche; Istituto centrale per la patologia del libro; Regione Emilia Romagna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, Soprintendenza per i beni librari e documentari

Cont. G. Zagra, *Premessa. Apertura dei lavori di d' autore* (Renzo Cremante, *Introduzione. Prima sessione: Conservare il Novecento* (Luigi Crocetti, *Parole introduttive.* Angelo Stella, *Colligite fragmenta.* Ezio Raimondi, *Archivi e vita letteraria.* Gabriele Turi, *Il patrimonio editoriale.* *Seconda sessione: Biblioteche e archivi di d' autore* (Renzo Cremante, *Introduzione.* Laura Desideri, *Le biblioteche d' autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux* [2000/497]. Luisa Finocchi, *Gli archivi e le biblioteche storiche delle case editrici: un patrimonio da conservare* [2000/650]. G. Zagra, *Il mestiere del conservatore tra antico e moderno: il percorso della Biblioteca nazionale centrale di Roma* [2000/491]. Alessandra Chiappini, *L'Ariosteia e l'archivio letterario ferrarese.* *Terza sessione: La scelta di conservare* (Carlo Federici, *Scegliere o sciogliere?* Paolo Traniello, *La scelta di (non) conservare.* Tiziana Plebani, *Il libro moderno: quell'oscuro oggetto di (non) desiderio* [2000/554]. Antonella Agnoli, *La scelta di conservare il libro per ragazzi: un libro fatto per non essere conservato* [2000/443]. Salvatore Italia, *Il restauro: prospettive e formazione professionale.* Isabella Zanni Rosiello, *Strategie e contraddizioni conservative* [2000/555]). *Quarta sessione: Riprodurre o restaurare?* (Nazareno Pisauri, *Gli archivi non finiscono mai.* Maria Carla Sotgiu Cavagnis, *Conservare i documenti sonori.* Giovanni Morelli, *Archivi musicali del Novecento* [2000/535]. Veniero Rizzardi, *Archivi musicali contemporanei e "testimoni scomodi".* Luigi Parola, *Il recupero degli archivi RAI* [2000/553]. Maurizio Festanti, *La fototeca della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.* *Interventi del pubblico* (Gabriella Serratrice, Aurelio Aghemo, Luigi Parola, Luciano Residori). *Appendice* (Enzo Colombo, *Progetto Graphé: archivio dei fondi di cultura dell'Otto-Novecento in Emilia-Romagna*)



**2001/136 Farsetti, Antonella.** *La digitalizzazione retrospettiva dei periodici: progetti e prospettive.* (Digitalizzazione). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 20-23

**2001/137 Rossi, Libero.** *L'alluvione continua sul nostro patrimonio culturale: nuove tecniche e vecchi problemi.* (Inchiostro del tempo). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 72-73

Le biblioteche e l'alluvione in Piemonte nell'ottobre 2000

**2001/138 Santoro, Michele.** *Dall'analogico al digitale: la conservazione dei supporti non cartacei.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 88-100

## 15 CATALOGAZIONE

**2001/139 Osborn, Andrew D.** *La catalogazione in crisi: un articolo che sessant'anni fa segnò una svolta.* (I classici). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 44-51

Publicato in «The library quarterly», 11 (1941), n. 4, p. 393-411. Con una premessa del traduttore, Carlo Revelli

**2001/140 Parmeggiani, Claudia.** *SBN On-Line: il catalogo virtuale sui beni culturali.* (L'informazione in linea). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 44-50

Il catalogo del Servizio bibliotecario nazionale e i cataloghi e le basi di dati bibliografiche accessibili per suo tramite

**2001/141 Poggetti, Cecilia.** *Archivi e voci di autorità.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 303-304

Incontro su "Archivi e voci d'autorità: metodologie ed esperienze a confronto per i beni archivistici, librari e storico-artistici", Bologna, 3 ottobre 2000

**2001/142 Spinazzola, Margherita.** *Cataloghi digitali.* (Informazioni. Convegni). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 95-96

Convegno "Digitalizzazione e recupero catalografico: principi e pratica di progetti italiani e del CERL", Padova, 9 novembre 2000

**2001/143 Zanon, Antonio.** *La catalogazione descrittiva.* In: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 1., p. 147-158

## 15B CATALOGAZIONE PER AUTORI

**2001/144 Barbieri, Edoardo.** *Per la salvaguardia della memoria della Chiesa: il servizio non solo bibliografico di Acolit.* (Notizie ABEL). «Bollettino di informazione/ABEL», 9 (2000), n. 3, p. 7-10

Testo letto alla presentazione dei primi due volumi di *Acolit* (98/427, 2000/561), Milano, 28 settembre 2000

**2001/145 Guerrini, Mauro – Sardo, Lucia.** *Autho- rity control: rassegna della letteratura profes- sionale, 1997-1999.* (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 1, p. 39-48

## 15E MATERIALE NON LIBRARIO

**2001/146 Pestelli, Giovanni.** *Strategie per la fotografia: incontro degli archivi fotografici a Prato.* (Notizie). «Bibelot», 6 (2000), n. 3, p. 9

Incontro "Strategie per la fotografia", promosso dall'Archivio fotografico toscano, 30 novembre 2000

## 15L LIBRI ANTICHI

**2001/147 Santoro, Marco.** *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 1, p. 5-38

## 15M MANOSCRITTI

**2001/148 Barbero, Giliola.** *Digital Scriptorium: intervista a Consuelo W. Dutschke.* (Manoscritti & computer). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 69-71

Inizia una nuova rubrica bimestrale, con un'intervista ad una bibliotecaria della Columbia University di New York, copresidente del gruppo Text Encoding Initiative, dedicato all'applicazione di SGML alla descrizione di codici

**2001/149 Heredia Herrera, Antonia.** *La nueva versión de la norma ISAD(G).* «Archivi & computer», 10 (2000), n. 3, p. 231-241

**2001/150 Michetti, Giovanni.** *Standard e meta- dati: concetti nuovi per l'archivistica?* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 229-253

**2001/151 Vitali, Stefano.** *Standard di descrizione degli archivi a livello internazionale e nazionale: realizzazioni, problemi e prospettive.* (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 26 (2000), n. 3, p. 347-355

## 16 INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

**2001/152 Capitani, Paola.** *La redazione degli abstract: perché, come, quando, chi.* In: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 2., p. 28-35

**2001/153 Zanon, Antonio.** *La catalogazione semantica* [2000/176]. In: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 1., p. 159-172

## 16B THESAURI

**2001/154 Trigari, Marisa.** *I thesauri* [2000/179]. In: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 2., p. 36-83

## 16C CLASSIFICAZIONE

**2001/155 Gnoli, Claudio.** *"Scaffali telematici": una rianimazione del catalogo classificato.* (Note e discussioni). «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/gnoli.htm>>

La ricerca per classi nella biblioteca del Dipartimento di matematica dell'Università di Pavia, attraverso <<http://dimat.unipv.it/~library/scaffali.html>>

**2001/156 Lentisco, Florisa.** *Classificazione e conoscenza: la proposta di Condorcet.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 135-146

## 16D INFORMAZIONE ELETTRONICA

**2001/157 Berners-Lee, Tim.** *L'architettura del nuovo Web: dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa* / in collaborazione con Mark Fischetti; traduzione di Giancarlo Carlotti. Milano: Feltrinelli, 2001. 194 p. (Interzone). ISBN 88-07-46028-9

Trad. di Giancarlo Carlotti di *Weaving the Web: the original design and ultimate destiny of the World Wide Web by its inventor* (1999)

**2001/158 Bianciardi, Laura.** *Ma il fenomeno della "disintermediazione" esiste davvero?* (Notizie). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 42-45

Riflessioni sulla ricerca dell'informazione biomedica

**2001/159 Calvo, Marco – Ciotti, Fabio – Roncaglia, Gino – Zela, Marco A.** *Frontiere di rete:*

*Internet 2001: cosa c'è di nuovo.* Roma; Bari: Laterza, 2001. 223 p.: ill. (I Robinson. Letture). ISBN 88-420-6224-3

**2001/160 Caminito, Maurizio.** *Veterani e new entry: due siti scolastici "all'esame": quello della Biblioteca pedagogica e il KW-scuola.* (Internet kids). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 108-109

A <[www.bdp.it](http://www.bdp.it)> e <[www.kwscuola.kataweb.it](http://www.kwscuola.kataweb.it)>

**2001/161 Capacci, Annalisa.** *La ricerca in rete: introduzione alle risorse Internet per l'economia: Roma, 8 giugno 2000.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 2, p. 35-36

**2001/162 Castellucci, Paola.** *Incunaboli elettronici.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 213-228

**2001/163 Cooper, Brian.** *Ricerche in Internet.* Milano: Apogeo, 2001. 72 p. (Vedere capire). ISBN 88-7303-813-1

Trad. di Cristina Nazari di *Essential computers: searching the Internet* (London: Dorling Kindersley, 2000)

**2001/164 Cotoneschi, Patrizia – Pasqui, Valdo.** *Il Progetto EULER: un modello per l'integrazione di risorse eterogenee nell'ambito della matematica.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-cotoneschi.htm>>

Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 45-67

**2001/165 De Robbio, Antonella.** *Risorse on line per la matematica nel virtuale reference desk scientifico.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/derobbio.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000. Presentazione della pagina web disponibile a <<http://library.cern.ch/derobbio/mathres/mathres1.html>>

**2001/166 Lughì, Giulio.** *Parole on line: dall'ipertesto all'editoria multimediale* / Prefazione di Mario Ricciardi. Milano: Guerrini, 2001.

191 p. (Alf@net: testi e strumenti per la società dell'informazione). ISBN 88-8335-172-X

**2001/167 Maffei, Lucia.** *Online Information 2000: i nuovi International Forums.* (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 18 (2000), n. 3/4, p. 9-10

Annuncio della sessione italiana (6 dicembre 2000) su "Lo scenario italiano dell'informazione elettronica fra nuovi prodotti e antiche debolezze"

**2001/168 Mazzucchi, Paola.** *L'usabilità dei siti web.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 32-33

**2001/169 Pensato, Rino.** *Il pranzo di Internet: la prima banca dati sulla cultura gastronomica italiana.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 4, p. 13-16

**2001/170 Pesenti, Mariateresa.** *Strumenti di ricerca: chi paga?* Mar. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/pes-paga.htm>>  
Per la versione precedente vedi 2000/940

**2001/171 Poltronieri, Elisabetta.** *Internet subject gateways: apripista all'informazione di qualità.* (Itinerari periodici). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 6-7

Sunto dell'articolo di Emma Place, *International collaboration on internet subject gateways*, «FLA journal», 26 (2000), n. 1, p. 52-56

**2001/172 Poltronieri, Elisabetta.** *Trovare l'ago nel pagliaio...* (Itinerari periodici). «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 9-10

Sunto dell'articolo di Kuang-Hwei Lee-Smeltzer, *Finding the needle: controlled vocabularies, resource discovery, and Dublin Core.* «Library collections, acquisitions, & technical services», 24 (2000), p. 205-215

**2001/173 Ridi, Riccardo.** *Biblioteche digitali in Internet.* (Navigare nella storia). «Contemporanea», 4 (2001), n. 1, p. 171-174

**2001/174 Ridi, Riccardo.** *Strumenti e strategie per la ricerca di informazioni WWW.* Versione 2.2, 25 feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/ridi-mot.htm>>

Per la versione precedente vedi 2000/578

**2001/175\* Vellone, Ercole – Sciuto, Maria.** *La ricerca bibliografica nel nursing e nelle scienze sanitarie.* Milano: McGraw-Hill Italia, 2000. 200 p. ISBN 88-386-3679-8

**2001/176\* Visciola, Michele.** *Usabilità dei siti Web.* Milano: Apogeo, 2000. 170 p.

Nota di P.M. [Paola Mazzucchi], «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 43-44

**2001/177 Walker, Jenny.** *Navigating information landscapes: the role of linking technologies.* <[http://ensemble.unipd.it/new/abstract/walker\\_ft.html](http://ensemble.unipd.it/new/abstract/walker_ft.html)>

Relazione presentata al convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001

## 17 SERVIZI AL PUBBLICO

**2001/178 Bellini, Paolo – Rizzi, Ivana.** *ISO 1620, Stima della target population, Indicatore B.1.1.1, User satisfaction.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 52-68

### 17A INFORMAZIONE

**2001/179 Bogliolo, Domenico.** *Dal reference al KM: il caso Lisa Guedea Carreño.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/bogliolo.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/180 Boretti, Elena.** *Il reference della biblioteca pubblica nella società della conoscenza.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/boret ti.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/181 Comba, Valentina.** *Il reference dal solipsismo alla collaborazione.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/comba.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/182 Galluzzi, Anna.** *La valutazione del reference nell'era digitale.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/galluzzi.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/183 Marchesi, Angelo.** *La sezione di quick*

reference della biblioteca civica di Vimercate. «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/marchesi.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/184 Minetto, Sonia.** *Il valore aggiunto nel servizio di reference: esperienze a confronto.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/minetto.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/185 Spadoni, Marco.** *Riflessioni a Pesaro su... business information.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Marche). «AIB notizie», 13 (2001), n. 2, p. 18

Le biblioteche pubbliche riflettono sulla possibilità di offrire servizi alle imprese artigiane ed industriali del territorio

## 17B USO DI MATERIALI ELETTRONICI

**2001/186 Lamb, Christine.** *The role of the intermediary in a personalized hybrid library.* <[http://ensemble.unipd.it/new/abstract/lamb\\_ft.html](http://ensemble.unipd.it/new/abstract/lamb_ft.html)>

Relazione, scritta da David Brown, presentata al convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001

**2001/187 Mazzitelli, Gabriele.** *Webmasters del reference?: bibliotecari e istruzione all'utenza nell'epoca del Web.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/mazzitel.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

**2001/188 Riccò, Gian Paolo.** *Non basta schiacciare un bottone: il bibliotecario e il reference elettronico.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/ricco.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1 dicembre 2000

## 17C FORNITURA DI DOCUMENTI

**2001/189 Mazzucchi, Paola.** *Biblioteche e diritto d'autore / P.M.* (Attualità dall'estero. Ger-

mania). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 17

**2001/190 Musso, Antonio.** *"Fermata" e "bibliospinaggio": due iniziative per promuovere la lettura in estate.* «La lepisma», 5 (2000), n. 3/4, p. 8

Punti di prestito attivi durante l'estate nelle località della riviera in provincia di Genova

**2001/191 Stacchetti, Fulvio.** *40 giorni di bibliobus.* (Il commento). «AIB notizie», 13 (2001), n. 1, p. 5-6

Cronaca delle prime esperienze del nuovo servizio nella periferia nord-ovest di Roma, raccolto dal diario di bordo dell'equipaggio

**2001/192 Weiss, Gaia.** *Accordo SIAE e associazioni di categoria, 65 lire a copia / G.W.* (Attualità dall'Italia). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 5

Accordo per la riproduzione in fotocopia di libri. Con il testo dell'accordo sulla fotocopiatura, p. 6

## 18 LETTURA

**2001/193 Cavallo, Guglielmo.** *Il libro in un mondo di schermi.* «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 98-107: ill.

Le biblioteche dell'era informatica non saranno musei: il computer non può sostituire il piacere di sfogliare il libro

**2001/194 Ferrieri, Luca.** *Leggere per cambiare: alcune recenti pubblicazioni sulla lettura: una rassegna internazionale in due puntate.* (Lo spazio della lettura). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 4-10

## 18A RAGAZZI

**2001/195 Beseghi, Emy.** *Un bambino sotto vuoto, un bambino sottotiro: il ribellismo di Christine Nöstlinger nell'educazione attuale.* (La cattedra di Peter). «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 90-91

**2001/196 Beseghi, Emy.** *La biblioteca di Lungo Fucile.* (La cattedra di Peter). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 102-103

Il West americano rivive, si modifica, s'interroga in quel ricco laboratorio di creatività artistica rappresentato dagli albi a fumetti di Ken Parker

**2001/197 Bouchard, Eliana.** *Il libro, un giocattolo vorticoso in mostra a Bologna.* (Libri per bambini e ragazzi). «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 4, p. 27

**2001/198 Caminito, Maurizio.** *Una bussola a forma d'anello: la letteratura per ragazzi sale sul WEBring.* (Internet kids). «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 94

**2001/199 De Marchi, Vichi.** *Il libro di divulgazione: chi lo fa e chi lo legge.* In: *Master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico* [2001/107], parte 1., p. 137-145

**2001/200 Faeti, Antonio.** *I moschettieri della matita italiana.* (Illustrazione). «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 36

Sguardo d'insieme sull'odierna illustrazione per l'infanzia in Italia, con flash su alcuni protagonisti e qualche amara riflessione

**2001/201 Indice generale per parole chiave e identificatori, 1988-1999** / a cura di Antonella Lamberti. «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), inserto

L'indice riguarda i fascicoli n. 0-44 ed è anche a <<http://www.liberweb.it>>

**2001/202 Lazzarato, Francesca.** *L'editoria per l'infanzia oggi.* (Libri per bambini e ragazzi). «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 4, p. 30

**2001/203 Miari, Eros.** *Cosa leggo per far leggere: strumenti utili e strumenti da evitare.* (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 104-105

Rassegna di recenti monografie utili alla promozione della lettura

**2001/204 Morganti, Silvia.** *Il fascismo alle prese con la letteratura per l'infanzia: una fonte per la storia dell'editoria.* (Fonti). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 37-42

La *Bibliografia critica della moderna letteratura infantile*, curata dallo Schedario italiano critico consultivo della letteratura infantile (Firenze, 1933)

**2001/205 Pellitteri, Marco.** *Come ti modifichi il cartoon: i cartoon in Italia fra opere di qualità e adattamenti discutibili: il punto della situazione sui disegni animati in tv.* (Cartoonia). «LiBeR», n. 48 (ott.-dic. 2000), p. 53-57

Segue la nota di M.P., *Animazione per bambini? Mmm...*, p. 58, sul festival del cinema d'animazione di Annecy

**2001/206 Peresson, Giovanni.** *I bambini votano: voto a libri di testo e alle biblioteche.* (Voti ai libri). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 27-29

Un'indagine della Doxa su un campione di 22.097 questionari compilati da alunni delle scuole elementari e medie inferiori

**2001/207 Peresson, Giovanni.** *Lettori piccoli, lettura più debole: diminuisce la lettura tra bambini e ragazzi.* (Lettura dei bambini). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 4, p. 22-28

Una svolta strutturale nel mercato del libro per ragazzi, dopo 10 anni di crescita. Seguono un'intervista a Roberto Denti, *Poca, forse, la qualità?: perché il mercato non cresce più*, p. 29-30 e una a Silvana Sola (della libreria Mel Giannino Stoppani di Roma), *Professionalità e ancora professionalità*, p. 33

**2001/208 Perrot, Jean.** *Creare all'europea.* (Illustrazione). «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 34-35

Stralci dall'introduzione al volume che correda la mostra internazionale d'illustrazione "L'Europa: un sogno grafico?" alla quale LiBeR ha contribuito in rappresentanza dell'Italia. Con l'elenco di tutte le opere partecipanti, p. 44

**2001/209 Piccinini, Giordana - Varrà, Emilio.** *La trepidazione e l'attesa: libri da divorare per l'adolescenza.* «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 23-27

L'approccio libidinale al testo è un'arma vincente per promuovere la lettura. Con le schede: M. Cristina Paterlini, *Emozioni a fior di libri*, p. 25; *Sentire in biblioteca*, p. 26; *Il sentimento eroico* / una chiacchierata di E. Varrà con Milena Bernardi, p. 28-29

**2001/210 Pieri, Lorenza.** *Le forme della complicità: libri per nuovi lettori cresciuti con la TV.* (Enciclopedia TV). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 33-36

La televisione come "enciclopedia di riferimento" dei consumi anche librari

**2001/211 Poesio, Carla.** *Come si muove l'illustrazione italiana.* (Illustrazione). «LiBeR», n. 49 (gen.-mar. 2001), p. 42-43

Analisi panoramica sui cinque albi illustrati scelti per rappresentare l'Italia alla mostra europea "L'Europa: un sogno grafico?". Con cinque schede, di Antonio Faeti, C. Poesio e Maria Letizia Meacci, p. 37-41

## 19 EDITORIA

**2001/212 Angelino, Flavio.** *Protezione a vita: come è fatto Contentguard.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 38-39

Il punto critico è rappresentato dalla protezione che deve essere estensibile a tutto il ciclo di vita dell'opera

**2001/213 Attanasio, Pierfrancesco.** *Linee d'azione e-content: nuove opportunità per gli editori.* (Programmi europei). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 4, p. 45-46

Lanciato un programma di sostegno all'industria dei contenuti, intitolato "eContent"

**2001/214 Attanasio, Pierfrancesco.** *Un'offerta in crescita: l'attività formativa AIE nel 2000.* (Formazione). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 31-32

**2001/215 Attanasio, Pierfrancesco.** *Per gli editori, niente: programma Cultura 2000 anno primo.* (Programmi europei). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 20-22

L'Italia è inserita in molti progetti di Cultura 2000, ma regredisce il sostegno complessivo all'editoria. Segue la nota di Laura Novati, *Tradotti in euro*, p. 22-25, sui risultati del programma Arianna per la traduzione intraeuropea

**2001/216 Attanasio, Pierfrancesco.** *Le proposte del Forum: l'editoria nella società dell'informazione.* (Forum dell'informazione). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 29-32

Una serie di indicazioni per il mondo editoriale dal *Rapporto sullo sviluppo della società dell'informazione*, prodotto dal Forum per la società dell'informazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel febbraio 1999

**2001/217 Attanasio, Pierfrancesco.** *Qualità e metodo: la qualità nel multimedia educativo.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 28-32

**2001/218 Attanasio, Pierfrancesco.** *Le tipologie di intervento: UE e sostegno all'industria dei contenuti.* (Progetti europei). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 15-18

Il ruolo della produzione di contenuti di qualità nell'iniziativa comunitaria "eEurope", adottata nel giugno 2000

**2001/219 Balocco, Marco.** *E-book: in cerca di concretezza: indagini e tecnologia del libro elettronico.* (E-book). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 27-29

Le valutazioni commerciali e strategiche sull'e-book si riassumono nel verbo: "esserci"

**2001/220 Bongiovanni, Bruno.** *Gli editori.* (Mezzogiorno mezzogiorni). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 11, p. XVI

Rassegna delle case editrici dell'Italia meridionale. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Girolamo Imbruglia, *Un'editoria illuministica*, p. XV-XVI, e una lettera di B. Bongiovanni, *Altri mezzogiorni*, 18 (2001), n. 1, p. 2

**2001/221 Cecchini, Ivan.** *Dorsali e sostegni: intervento del ministro Melandri alla Buchmesse.* (Fiere). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 12, p. 17-19

Le "azioni positive" del ministero per il libro illustrate alla Fiera di Francoforte, 18 ottobre 2000

**2001/222 Ceré, Ivan.** *File protetto e sicuro: print on demand e crittografia.* (Editoria digitale). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 27-31

I nuovi modelli di business su cui si basa la catena del valore richiedono la protezione del file: la soluzione ContentGuard

**2001/223 Fantoni, Mauro.** *Antilibro fabbrica globale: nasce a Quarto il museo della stampa.* «La lepisma», 5 (2000), n. 3/4, p. 2

Con la scheda *Nel futuro c'è l'e-book*. A Quarto (GE), il 9-10 dicembre 2000 secondo appuntamento con l'editoria autoprodotta

**2001/224 Fishwick, Francis.** *Un futuro incerto: l'editoria universitaria nel Regno Unito.* (Editoria universitaria). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 12, p. 29-34

Un'analisi della situazione dell'editoria e delle librerie universitarie in un paese "pilota" come la Gran Bretagna. Trad. di Laura Novati

**2001/225 Un granaio per l'anima.** «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 94-97: ill.

La 12a Mostra del libro antico, Milano, 16-18 marzo 2001

**2001/226 Longo, Brunella.** *L'e-book in biblioteca e il modello netLibrary: nuove sfide per i bibliotecari chiamati a confrontarsi con l'evoluzione del libro elettronico.* (Editoria elettro-

nica). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 2, p. 34-42

**2001/227 Mazzucchi, Paola.** *Austria: come ci si aggiorna: sinergie tra università e categorie.* (Formazione). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 39

Le proposte formative per il settore dell'editoria

**2001/228 Mazzucchi, Paola.** *Competere anche nel web: internet nelle case editrici scolastiche.* (Siti internet). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 35-37

C'è un forte e crescente impegno degli editori scolastici per la presenza in rete

**2001/229 Mazzucchi, Paola.** *Il sito: www.sbv.ch: editoria svizzera in rete / P.M.* (Siti Internet). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 12, p. 38

La pagina web della Schweizerischer Buchhändler- und Verleger-Verband

**2001/230 Minonzio, Franco.** *Alberto Vigevani: un "borghese irregolare": a proposito di La febbre dei libri: memorie di un libraio bibliofilo.* (Profili). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 12-14

Su 2000/230. Vigevani (1918-1999) fu libraio antiquario a Milano ed editore col marchio Il Polifilo

**2001/231 Novati, Laura.** *È questione di prezzo: economia del libro in Europa.* (Commercio librario). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 24-26

Due schieramenti in Europa sul problema del prezzo, dentro e fuori dalla rete

**2001/232 Novati, Laura.** *Nuova struttura per l'AIE: costituzione dei nuovi gruppi.* (AIE). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 17-19

Con l'assemblea del 7 febbraio si sono costituiti il Comitato di presidenza e i Consigli di gruppo

**2001/233 Pecchioli, Paola.** *Basta un click: il mercato virtuale per la cessione dei diritti.* (Diritti on line). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 21-23

Una prima rassegna delle possibilità reali del selling rights in rete. Segue Raffaele Cardone, *Diritti on line, i conti non tornano*, p. 23-26; *Esserci o non esserci: intervista a Luigi Bernabò* [agente letterario], p. 26-27

**2001/234 Peresson, Giovanni.** *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia: editoria in trasformazione dai libri a Internet.* «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, inserto di 23 p.

In cop.: Associazione italiana editori. Le aziende, la produzione, la lettura, i processi di acquisizione, la presenza degli editori sul Web

**2001/235 Portogallo / E.V.** (Attualità dall'estero). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 4, p. 20-21

Cont. *Un interscambio inter-iberico; Lettori lusitani*

**2001/236 Ridi, Riccardo.** *Gli incerti confini dell'editoria digitale.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/ridi-confini.htm>>

**2001/237 Sarno, Emilio.** *Ancora 400 giorni: l'introduzione della moneta unica.* (Euro). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 10, p. 43-45

I costi ipotizzabili dell'adeguamento del settore editoriale e librario all'euro

**2001/238 Sarno, Emilio.** *L'isola del tesoro: gli ultimi dati sulla pirateria libraria / E.S.* (Pirateria). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 30-34

La fotocopiatura dei libri è diventata una vera e propria industria con oltre 500 miliardi di fatturato

**2001/239 Sarno, Emilio.** *I librai a scuola / E.S.* (Attualità dalla libreria). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 13-14

Il programma 2001 dei corsi monografici della Scuola per librai U. e E. Mauri di Venezia

**2001/240 Seghi, Paola.** *Codici e standard: sistemi di identificazione per l'editoria.* (Standard). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 35-37

Nuovi e vecchi standard: ma il "nuovo" non è ancora riuscito ad affermare le proprie estensibilità internazionali

**2001/241 Vinsani, Elena.** *Spagna: guerra del prezzo: liberalizzato il prezzo dei libri scolastici.* (Commercio librario). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 19-21

Si apre un nuovo fronte, quello spagnolo, nella "guerra" che in Europa si combatte tra prezzo libero e prezzo fisso

**2001/242 Weiss, Gaia.** *AIE + AIPE / G.W.* (Attualità dall'Italia). «Giornale della libreria»,

114 (2001), n. 2, p. 5-6

L'Associazione dei piccoli editori proclama l'autoscioglimento e confluisce nell'Associazione italiana editori

## 19A MERCATO DEL LIBRO

**2001/243 Casalini, Michele.** *Insieme per l'innovazione tecnologica: Fiesole Retreat.* «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <<http://www.spbo.uni-bo.it/bibliotime/num-iv-1/casalini.htm>>

I servizi forniti alle biblioteche dalla Casalini libri di Fiesole (FI). Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca*, presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Abstract in <<http://ensemble.unipd.it/new/call/fio1-casalini.htm>>

**2001/244 Dias, Rodrigo.** *Nel tunnel della libreria: librai tra una legge che manca, catene e franchising /* Intervista a cura di G. Peresson. (Librerie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 18-20

Presidente dell'Associazione librai italiani

**2001/245 Fontana, Marzia.** *Librerie anticharie a Genova.* «La lepisma», 5 (2000), n. 3/4, p. 5

**2001/246 Lottman, Herbert.** *Aggiungete altre sedie: la libreria come controrivoluzione.* (Libreria). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 3, p. 31-34

Trad. di Franca Crespi di parti della lezione tenuta alla Scuola per librai U. e E. Mauri, Venezia, 26 gennaio 2001. Le piccole librerie possono sopravvivere quando gran parte del commercio librario non riguarda gli stessi libri?

**2001/247 Manfrotto, Lorenza – Manfrotto, Veronica.** *Una superlibreria in provincia: in un palazzo del '600 una libreria di successo /* Intervista a cura di G. Peresson. (Librerie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 22-25

Libreria Palazzo Roberti a Bassano del Grappa

**2001/248 Mazzucchi, Paola.** *Il delitto in libreria: librerie specializzate: il giallo.* (Commercio librario). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 21-22

La libreria Sherlockiana di Milano

**2001/249 Mazzucchi, Paola.** *Gastronomia tra i libri.* (Librerie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 25-26

Libreria Tikkun a Milano

**2001/250 Novati, Laura.** *Bastano ventotto titoli?: grande o minuscola la libreria dei desideri.* (Librerie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 17-18

Tra librerie indipendenti e "librodromi" mutano i percorsi commerciali per l'utente

**2001/251 Novati, Laura.** *www: cerco libri: le fortune del modernariato librario.* (Modernariato). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 23-24

Il popolo dei bibliofili è accanito anche in rete e se ne stanno accorgendo librerie e editori on line. Segue un'intervista a cura di Laura Novati a Luca Pozzi, della libreria antiquaria Mediolanum, *Il moderno d'autore*, p. 24-25

**2001/252 Ottieri, Alberto.** *Catene che cambiano pelle: lo sviluppo di Mel in un mercato che cambia /* Intervista a cura di G. Peresson. (Librerie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 1, p. 20-22

**2001/253 Tura, Adolfo.** *Leggendo cataloghi.* «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 112-115: ill.

Raffinati mimetismi nei cataloghi di libri antichi: il catalogo *Gothiques* della libreria Jammes di Parigi

## 19B STATISTICHE

**2001/254 Peresson, Giovanni.** *e.comm e contenuti: editori sul web.* (Internet). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 9, p. 35-39

Come l'editoria italiana sta sperimentando Internet: commercio elettronico e servizi on line

**2001/255 Peresson, Giovanni.** *Editori in digitale.* (Editoria digitale). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 31-32

**2001/256 Peresson, Giovanni.** *Più titoli, ma uguali distanze: un esame della produzione in 15 paesi europei.* (Produzione in Europa). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 22-23

**2001/257 Sarno, Emilio.** *+9% nei titoli pubblicati: la produzione libraria italiana nel '99 /* E.S. (Produzione in Italia). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 11, p. 17-21



## 19D STORIA DELL'EDITORIA

**2001/258 Infelise, Mario.** *Editori e libri nella ricerca di Marino Berengo.* (Editoriale). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 2-6

Commemorazione dello studioso scomparso

**2001/259 Plebani, Tiziana.** *Libri, stampatori e luoghi di lettura a Venezia dopo l'Unità.* (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 7-13

## 19E SINGOLI EDITORI E TIPOGRAFI

**2001/260 Fo, Alessandro.** *Poetica di un editore libridinoso: ricordi di Vanni Scheiwiller.* (Editoria). «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 3, p. 17

Per Vanni Scheiwiller / a cura di Alina Kalczyńska (Milano: Libri Scheiwiller, 2000); V. Scheiwiller, *Il taccuino della domenica: quindici anni di interventi sulle pagine culturali del Sole 24 ore, 1985-1999* / a cura di Chiara Somajni (Milano: Il sole-24 ore, 2000); A Vanni Scheiwiller: *una sirena dell'editoria* / a cura di Maria Corti, «Autografo», n. 41, 2000

**2001/261 Melloni, Silvia.** *Libri on the road: una formula editoriale di "base".* (Piccoli editori). «Giornale della libreria», 113 (2000), n. 12, p. 35-36

Un'esperienza nata dal lavoro e dalla volontà di presenza "solidale": la casa editrice Berti vende alcuni dei suoi prodotti soltanto per strada

**2001/262 Novati, Laura.** *L'esotico e il fantastico: le tre linee della casa editrice Luni.* (Editori). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 2, p. 33-34

Una formula felice: guardare lontano nello spazio e nel tempo

**2001/263 Pivetta, Fabio.** *Editoria e mecenatismo: il caso Stefano D'Arrigo.* (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 20-24

I rapporti dello scrittore con l'editore Arnoldo Mondadori

**2001/264 Porta, Valentina.** *Tre generazioni impegnate nella ricerca del bello: intervista a Massimo Pizzi.* (Intervista). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 25-32

L'azienda Arti grafiche A. Pizzi, che pubblica anche col marchio Silvana editoriale

**2001/265 Simonetti, Carlo Maria.** *La Casa editrice italiana (1909-1931).* (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 14-19

Fondata a Como nel 1905 col nome Società editrice Roma, trasferita a Milano con la nuova denominazione e poi nel 1910 a Firenze

**2001/266 Tammaro, Anna Maria.** *Il Sistema bibliotecario diventa editore delle pubblicazioni dell'Ateneo: l'esperienza di Firenze.* Feb. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/firenze2001/fio1-tammaro.htm>>

Obiettivi e finalità della Firenze University Press. Contributo sul tema *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* presentato nell'ambito del convegno internazionale "Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida", Firenze, 14 febbraio 2001. Pubbl. anche in *L'innovazione tecnologica ed organizzativa per i servizi di biblioteca* [2001/39], p. 69-76

**2001/267 Tiozzo, Pier Giorgio.** *Pubblicazioni del Consiglio regionale del Veneto: percorso sulle attività editoriali e di documentazione della VI legislatura.* (L'editoria nel Veneto). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 36 (dic. 2000), p. 55-61

**2001/268 Zanotto, Piero.** *Le pubblicazioni del Consorzio Venezia nuova.* (L'editoria nel Veneto). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 36 (dic. 2000), p. 62

## 20 STORIA DEL LIBRO

**2001/269 Barbieri, Andrea.** *Un'ipotesi sulla traduzione francese degli Ingannati.* "La bibliofilia", 102 (2000), n. 2, p. 171-175

Charles Estienne, *Comedie à la maniere des anciens et de pareille matiere intitulée Les abusés*, Paris, Denys Janot, 1540

**2001/270 Ciocca, Leonardo.** *Le parole del libro e della stampa nelle enciclopedie del Settecento.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 115-134

**2001/271 Erasmo da Rotterdam.** *Il perfetto editore.* «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 132-136: ill.

L'elogio di Aldo Manuzio e del suo simbolo in un arguto *adagio*. Con una premessa di C.C. [Carlo Carena], testo in italiano e in latino

**2001/272 Fahy, Conor.** *Ancora sulla stampa*

*musicale veneziana del Rinascimento: appunti su tre recenti pubblicazioni.* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 102 (2000), n. 3, p. 309-323

M.S. Lewis, *Antonio Gardano, Venetian music printer 1538-1569: a descriptive bibliography and historical study. Volume 2: 1550-1559* (New York-London: Garland Publishing, 1997); J.A. Bernstein, *Music printing in Renaissance Venice: the Scoto Press (1539-1572)* (New York-Oxford: Oxford University Press, 1998); R.J. Agee, *The Gardano music printing firms, 1569-1611* (Rochester, NY: University of Rochester Press, 1998 [ma 1999])

**2001/273 Ganda, Arnaldo.** *Giovanni Sedriano e Manfredo Guarguaglia: nuovi documenti sulla prototipografia pavese.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 2, p. 5-24

Con appendice di documenti

**2001/274** *I primi cinquecento anni di vita di un best-seller: le Imitazioni di Cristo dell' Archivio capitolare: catalogo della mostra* / a cura di Francesco Malaguzzi. [Vercelli]: Regione Piemonte: Provincia di Vercelli: Comune di Vercelli: Arcidiocesi di Vercelli, Ufficio per i beni culturali ecclesiastici, [2001]. 20 p.: ill.

Cont. anche Mario Ogliaio, *L'Imitazione di Cristo, un grande "piccolo libro"*

**2001/275 Rhodes, Dennis E.** *Le opere a stampa di Giustiniano Nelli.* «La bibliofilia», 102 (2000), n. 2, p. 163-169

Giustiniano di Francesco Nelli (1488 circa-1541). In appendice la *Lettera di Federico F. Molini al marchese Trivulzio*, p. 169

**2001/276 Rozzo, Ugo.** *A proposito del Thesaurus de la littérature interdite au XVI<sup>e</sup> siècle.* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 102 (2000), n. 3, p. 325-337

Opera monumentale diretta da Jesús Martínez de Bujanda, pubblicata nel 1996

**2001/277 Santoro, Marco.** *Le edizioni sceniche napoletane fra Cinque e Seicento.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 65-95: ill.

**2001/278 Scotto, Antonella.** *Pappè e pappè: la vera storia della valle della carta.* «La lepi-sma», 5 (2000), n. 3/4, p. 6-7

Le cartiere nella valle del Leira in Liguria. Con la scheda *Un ordine da Londra "usate solo quella di Mele e Voltri"*

**2001/279 Tomasetig, Andrea.** *XII Mostra del libro antico.* (Mostre). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 74

Milano, 16-18 marzo 2001

## 20B DECORAZIONE E ILLUSTRAZIONE

**2001/280 Finocchiaro, Giuseppe.** *Pier Leone Ghezzi: i ritratti e le caricature della Biblioteca Vallicelliana (Ms. Q. 83).* (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 2, p. 48-56

*Diciotto schizzi a penna dei Padri e Laici dell' Oratorio della Chiesa Nuova di Roma, eseguiti dal Cavalier Ghezzi nell' anno 1716*

**2001/281 Spesso, Fulvia.** *Le immagini prestate: notazioni in margine ai Mottetti del frutto di Antoine Gardane.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 14 (2000), p. 97-101: 1 tav.

Musicista francese, pubblica nel 1538 a Venezia i *Mottetti del frutto* a cinque voci, una raccolta di diciassette composizioni di diversi autori afferenti alla scuola franco-fiamminga, con una xilografia concepita ad ornamento del frontespizio

## 20D BIBLIOTECHE PRIVATE

**2001/282 Andreoli, Annamaria.** *D' Annunzio in biblioteca.* «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 76-83: ill.

La mostra "Gabriele D'Annunzio innovatore", a Milano presso la Biblioteca di via Senato, 8 novembre 2000-4 marzo 2001. Cont. *Gabriele d' Annunzio e il fondo Sorge-Delfico della Biblioteca di via Senato*, p. 82-83

**2001/283 Pontiggia, Giuseppe.** *I libri che ti mancano.* «L'Erasmo: bimestrale della civiltà europea», n. 1 (gen.-feb. 2001), p. 108-111: ill.

Miraggi da bibliofili: i desideri e le frustrazioni dei lettori nel cerchio magico della loro biblioteca reale e potenziale

**2001/284 Valeri, Stefania.** *La presenza della cultura francese nelle biblioteche di alcuni nobili delle Marche nel Settecento.* (Fondi). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 1, p. 33-36

COPYRIGHT ELETTRONICO  
E LICENZE DIGITALI:  
DOV'È L'INGANNO?

ELECTRONIC COPYRIGHT  
AND DIGITAL LICENSING:  
WHERE ARE THE PITFALLS?

ICCU - AIB  
2000

AIB

ICCU

ANGELA VINAY E LE BIBLIOTECHE  
SCRITTI E TESTIMONIANZE



Roma

L. 35.000 (soci L. 26.250)  
€ 18,07 (soci € 13,55)

L. 40.000 (soci L. 30.000)  
€ 20,65 (soci € 15,49)



## CEDOLA DI PRENOTAZIONE

**Ordinare**  
via fax: 064441139  
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume  *Copyright elettronico e licenze digitali*  
 *Angela Vinay e le biblioteche*

Inviare la/e pubblicazione/i al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....  
(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. .... più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-  
AD (indicare causale del versamento)

altro .....  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

# Il portale al mondo dell'informazione

In un mondo in evoluzione, esperienza, affidabilità ed innovazione sono i valori che Voi volete riconoscere nel Vostro partner. Per la gestione

di tutti i vostri abbonamenti o il reperimento di un singolo articolo, Swets Blackwell fornisce servizi di qualità a Biblioteche e Centri di ricerca in tutto il mondo.

**Swets Blackwell**  
migliora la forza della  
Vostra conoscenza



Per informazioni:  
Swets Blackwell srl  
Piazza San Sepolcro, 1  
20123 - MILANO

Tel. 02 806 88 51  
Fax. 02 86 92 677

[laditalia@it.swetsblackwell.com](mailto:laditalia@it.swetsblackwell.com)  
[www.swetsblackwell.com](http://www.swetsblackwell.com)

 Swets Blackwell